

CORSO Ω MEGA

Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese



Manuale Quattro

Edizione italiana a cura di...

missione **per** **te** 

www.MissionePerTe.it

**Corso Omega:
Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese**

Publicato da:
The Bible League, 16801 Van Dam Road, South Holland, IL 60473 USA
Tel: (800) 334-7017 E-mail: info@BibleLeague.org www.bibleleague.org

Copyright ©1999 by *The Alliance for Saturation Church Planting*.
Questo materiale è stato preparato in collaborazione con Peter Deyneka Russian Ministries, Project 250.

Si concede il permesso e si incoraggia a riprodurre e a distribuire questo materiale in qualunque formato a condizione che:

(1) si dia credito all'autore, (2) vengano indicate eventuali modifiche, (3) non venga applicato alcun costo oltre quello della riproduzione, (4) non se ne facciano più di 1000 copie.

Se volete mettere questo materiale su Internet o se si intende usarlo per altri scopi (oltre a quelli indicati sopra) siete pregati di contattare:

The Alliance for Saturation Church Planting, H-1111 Budapest, Budafoki út 34/B III/2, UNGHERIA,
Tel: +(36-1) 466-5978 e 385-8199 Fax: +(36-1) 365-6406 E-mail: SCPAlliance@compuserve.com.

Si incoraggiano anche traduzioni e adattamento per il proprio contesto. Vi chiediamo di contattare *The Alliance* in modo che possiamo incoraggiare ed informare altri che potrebbero avere un interesse nella vostra lingua o negli scopi prefissi.

Edizione italiana tradotta da Michele Carlson, Emanuele Tosi, Marvin Oxenham, Jonathan Diprose e Eduardo Mondola.

Per ulteriori informazioni sui rispettivi ministeri, contattare



P.O. Box 843
Monument, CO, USA 80132-0843
Numero Verde: (800) 649-2440
E-mail: Contattare_USA@AllianceSCP.org
www.AllianceSCP.org
Ufficio Europeo E-mail: alliance@alliancescp.org

Peter Deyneka Russian Ministries

Project 250
P.O. Box 496, 1415 Hill Avenue
Wheaton, IL, USA 60189
Tel: (630) 462-1739 Fax: (630) 690-2976
E-mail: RMUSA@ASR.ru
www.russian-ministries.org



E-mail: info@MissionePerTe.it
www.MissionePerTe.it

RINGRAZIAMENTI

Porgiamo sinceri ringraziamenti e dovuti riconoscimenti a tutti coloro che hanno contribuito alla preparazione di questi manuali di addestramento. Le seguenti persone hanno dato un apporto significativo alla scrittura e all'edizione di questi materiali.

“Signore, fonda la tua chiesa... fino alle estremità della terra!”

Jay Weaver, Editore Generale, World Team

Richard Beckham	<i>Greater Europe Mission</i>
David & Lisa Bromlow	<i>Christ For Russia</i>
Ron Brunson	<i>World Witness and United World Mission</i>
Don Crane	<i>Greater Europe Mission</i>
Bea Crane	<i>Greater Europe Mission</i>
Hunter Dockery	<i>World Harvest Mission</i>
Mike Elwood	<i>Greater Europe Mission</i>
Jeff Geske	<i>United World Mission</i>
Dave Henderson	<i>C B International</i> <i>—Project 250 of Peter Deyneka Russian Ministries</i>
Bob Mackey	<i>United World Mission</i>
Bob Martin	<i>United World Mission</i>
Paul Michaels	<i>Grace Brethren Intl. Mission</i>
Norie Roeder	<i>United World Mission</i>
Ki Sanders	<i>World Team</i>
Larry Sallee	<i>UFM International</i> <i>—Project 250 of Peter Deyneka Russian Ministries</i>
Eric Villanueva	<i>United World Mission</i>
David Westrum	<i>Interlink Ministries</i> <i>—Project 250 of Peter Deyneka Russian Ministries</i>

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE PER IL SOSTEGNO AMMINISTRATIVO E TECNICO VA ALLE SEGUENTI PERSONE:

Edith Bond	The Alliance Regional Resource Team
David Gál	The Alliance Regional Resource Team
Nell Harden	Retired English Professor

PREFAZIONE

LO SCOPO DI QUESTO MATERIALE

Accade spesso che coloro che fondano nuove chiese vengono ingaggiati e mandati sul campo con poco o nessun addestramento per il compito che devono affrontare. Molti leader di chiesa, sopraffatti dalle difficoltà del ministero, spesso non hanno una visione chiara di ciò che Dio vorrebbe compiere per loro mezzo. Sia i fondatori di chiese, sia i leader di chiese esistenti hanno bisogno di essere addestrati e di focalizzare chiaramente la loro visione. Le scuole bibliche e i seminari non rappresentano, per molti purtroppo, una scelta concretamente realizzabile.

Questo materiale è stato scritto sia per fornire una visione ai fondatori di chiese e ai leader di chiese esistenti, sia per provvedere un fondamento biblico, integrato con alcune capacità pratiche di ministero, necessario per trasformare la visione in realtà. Questo non è semplicemente un “programma” d’istruzione. E’ un corso che mira a porre le necessarie fondamenta bibliche e educative, insieme alle capacità pratiche di ministero in modo da poter fondare delle nuove chiese. Anche se il Corso Omega è stato scritto nel contesto dell’Europa Centro-Orientale e dell’ex Unione Sovietica, è stato incoraggiante sentire che il materiale è stato trovato molto utile dopo essere stato adattato anche in altri contesti.

Il curriculum è stato progettato per raggiungere due obiettivi:

1. Provvedere l’addestramento necessario per la fondazione di nuove chiese.
2. Incoraggiare la mobilitazione di tutto il Corpo di Cristo per creare un movimento di fondazione di nuove chiese.

Esistono oggi movimenti per la fondazione di nuove chiese in molte nazioni nel mondo, tra queste il Brasile, la Romania, le Filippine, la Nigeria ed altre ancora. Noi crediamo che la chiesa locale sia lo strumento principale di cui Dio si serve per l’evangelizzazione mondiale, e che la fondazione di nuove chiese, basata sul principio della moltiplicazione, sia il modo più efficace di adempiere il Grande Mandato. E’ necessario fondare nuove chiese che abbiano la visione e la capacità di moltiplicarsi e di fondare ancora altre chiese. Quando ciò accade, vedremo il potenziale di un intero movimento di chiese che invade pacificamente una nazione, trasformando la vita di persone in ogni luogo.

Un movimento di fondazione di chiese funziona quando ci sono persone coinvolte a tutti i vari livelli nel lavoro, dai giovani credenti che sono entusiasti della loro nuova fede ai leader stessi delle denominazioni. Per creare un tale movimento il fondatore di chiese non potrà mai essere l’unico catalizzatore. Il materiale di questo corso può essere applicato con grande beneficio per tutti i livelli di persone impegnate nella chiesa e per leader di chiesa che vorranno sostenere direttamente ed indirettamente gli sforzi dei fondatori di chiese che lavorano per adempiere il ministero al quale Dio li ha chiamati.

PANORAMICA DEL CORSO

Il presente è il primo di cinque manuali, contenenti ciascuno circa 26 lezioni dalla durata di un’ora ciascuna. Per raggiungere gli obiettivi appena elencati, il corso tratta un ampio spettro di soggetti utili a fondare nuove chiese. Questi includono la visione di COL (Chiese in Ogni Luogo), il ministero nelle cellule, il discepolato, la chiesa, l’evangelizzazione, lo studio biblico induttivo, la leadership, la preghiera, il carattere spirituale e altri argomenti.

Il corso è stato diviso in cinque manuali per fornire un approccio all’apprendimento a livelli crescenti. Dopo che il partecipante completa un manuale, intercorre un periodo di tempo prima di iniziare il manuale successivo. Durante questo tempo mette egli in pratica i principi che ha imparato. In molti casi, seguendo questo meccanismo, le lezioni costruiscono sui principi e sulle capacità che sono state apprese e messe in pratica nelle lezioni precedenti.

In altre parole il corso è stato strutturato in modo che venga capito ed usato in parallelo al lavoro vero e proprio di fondazione di chiese. Man mano che il partecipante lavora attivamente verso la fondazione di una nuova chiesa, avrà bisogno di certe capacità e di determinate conoscenze, e incontrerà problemi strada facendo.

Le capacità è la conoscenza necessaria per iniziare la fondazione di una chiesa viene fornita nei primi manuali, mentre le attività e i principi necessari nelle fasi successive, sono fornite nei manuali relativi. Ogni manuale è stato scritto per insegnare abilità pratiche, per rispondere a domande e per discutere potenziali problemi rapportati alla fase corrispondente di fondazione di chiesa che affronta il partecipante in quel momento. Dopo questa Prefazione, troverai una lista di attività di sviluppo chiave, ovvero delle

“Tappe di progresso” verso le quali i partecipanti vengono addestrati e che vanno attuate tra un seminario e l’altro.

Le lezioni sono raggruppate per soggetto, e ognuno dei cinque manuali include lezioni sui vari soggetti. Alcuni dei temi, come “la visione” e “la chiesa” si trovano in tutti e cinque i manuali. Altri, come “il discepolato”, si trovano più avanti nel corso, in corrispondenza del momento in cui il partecipante ha bisogno di affrontare questi argomenti. Una panoramica del corso, con la lista dei titoli delle lezioni per ognuno dei cinque manuali è stata inserita più in là in questa sezione.

COME USARE I MATERIALI

Consigli per i principianti

La preparazione dei cinque manuali di questo corso ha richiesto molto tempo, molte preghiere ed un notevole sforzo. Ogni manuale è stato ideato per coprire aree specifiche di ministero e per provvedere la conoscenza necessaria per fondare una nuova chiesa. Si raccomanda vivamente pertanto che si inizi con il primo manuale e non con uno dei manuali successivi. Nello stesso modo ogni lezione è stata scelta e curata con attenzione per essere utile, applicabile e indispensabile per svolgere il compito di fondazione di chiese. Non è quindi opportuno saltare le lezioni.

Bisogna tenere presente che il vero processo di apprendimento si verifica quando i concetti presentati nelle lezioni vengono applicati alla propria vita e al proprio ministero. La maggior parte delle lezioni include delle azioni specifiche. Questi progetti di azione sono stati concepiti per aiutare lo studente ad applicare le idee contenute nella lezione e vanno attuati prima di iniziare il lavoro sul manuale successivo. E’ estremamente utile avere un tutore che può incoraggiare lo studente mentre si dedica al lavoro di fondazione di chiesa. Un tutore può provvedere al bisogno di avere qualcuno al quale rendere conto man mano che si applicano i concetti alla propria vita e al ministero. Avere qualcuno al proprio fianco, non solo riflette una pedagogia efficace, ma molti fondatori di chiesa hanno dato testimonianza dell’aiuto che hanno trovato per la loro vita e il loro ministero in questo tipo di sostegno. Incoraggiamo fortemente pertanto di trovare un tutore per rinforzare e per fortificare il ministero di fondazione di chiese.

Consigli per l’Istruttore

Questo materiale può essere usato in vari contesti, quali una scuola biblica, una facoltà o un seminario in una chiesa locale. Questo materiale non è tuttavia principalmente accademico. E’ materiale mirato all’addestramento. L’educazione accademica mira a dare conoscenza e informazioni. Lo scopo di questi materiali non è solo di dare conoscenza, ma di motivare verso l’azione attraverso capacità di ministero fondate sul modello biblico. Il manuale è stato concepito per “facitori”.

Anche se il metodo che viene scelto per insegnare le lezioni potrà variare a seconda dal contesto particolare, ogni manuale può anche essere insegnato in un seminario di una fine settimana. In molte località sono state adottate con successo varie formule che riflettevano le condizioni di vita locali e i ministeri coinvolti. A volte sono state svolte due fini settimane intensive, in altri casi degli incontri settimanali regolari. Si raccomanda che i progetti di azione (previsti alla fine di ogni lezione) ricevano una giusta enfasi in modo che vengano completati prima del seminario successivo. Un periodo di quattro o sei mesi è un periodo ragionevole da intercorrere tra un seminario e l’altro. Il vantaggio di questo tipo di metodo di addestramento è che combina in principi imparati nei seminari con la pratica svolta tra un seminario e l’altro.

Durante i seminari non è necessario insegnare ogni punto di ogni lezione, in quanto i partecipanti possono anche leggere il materiale per conto loro. A volte un buon metodo può essere quello di far leggere la lezione agli studenti e poi farli interagire su come si rapporta alla propria esperienza. Altre volte un discorso da parte di un esperto in materia può essere il modo migliore di comunicare determinati concetti. Tuttavia si consiglia di **NON FOSSILIZZARSI SUL MODELLO DELLA CONFERENZA CON UN ORATORE**. E’ meglio essere creativi e tentare di usare vari metodi per comunicare i principi e le abilità contenute nelle lezioni. Alcuni istruttori hanno trovato utili ed interessanti varianti quali gruppi di discussione, laboratori e drammatizzazioni.

Come istruttori avete un sacro incarico. Il Signore della chiesa desidera discepolare le nazioni e c’è un grande bisogno di leader. Un istruttore ha l’enorme potenziale di aiutare ad equipaggiare molti che potrebbero a loro volta guidare movimenti di fondazione di nuove chiese e di aiutare altri nel ministero di moltiplicazione di chiese.

Ulteriore assistenza

Non esitate a contattarci se possiamo dare ulteriore assistenza nello spargere la visione di fondare chiese ovunque e di equipaggiare praticamente fondatori di chiese.

Jay Weaver, Editore Generale

Budapest, Ungheria, Gennaio 2000

JayWeaver@compuserve.com

INFORMAZIONI SU *THE ALLIANCE*

Questo curriculum è stato preparato da The Alliance for Saturation Church Planting in collaborazione con il Project 250 della Peter Deyneka Russian Ministries. La Alliance è un gruppo di collaborazione tra chiese e agenzie missionarie consacrato a mobilitare il credenti per saturare ogni nazione nell'Europa centro orientale e nell'ex Unione Sovietica con chiese evangeliche. Il concetto di fondare chiese in ogni luogo consiste in una strategia che mira a stabilire chiese locali in ogni città, villaggio e quartiere in modo che coloro che accetteranno Cristo avranno una comunità locale nella quale crescere in Cristo e ricevere l'equipaggiamento necessario al ministero. The Alliance è fondata sulla premessa che l'unione delle forze aumenterà l'efficacia, ridurrà la duplicazione e dimostrerà l'unità all'interno del corpo di Cristo.

COSA CREDIAMO:

- Crediamo che la chiesa locale è lo strumento primario di cui Dio si serve per l'evangelizzazione e per il discepolato.
- Crediamo che la collaborazione tra chiese ed agenzie missionarie sia fondamentale per la moltiplicazione di chiese locali e per lo sviluppo di movimenti per fondare chiese in ogni luogo.
- Crediamo che l'addestramento di leader è essenziale per fondare chiese e per far crescere le chiese.
- Il Patto di Losanna è la confessione di fede di *The Alliance*.

COSA FACCIAMO:

Addestramento e discepolato di fondatori di chiesa.

The Alliance provvede addestramento pratico sotto forma di seminari con indicazioni pratiche di compiti di ministero che mirano ad iniziare un lavoro di fondazione di chiesa.

Raccolta di informazioni

Avere informazioni accurate conduce a prendere decisioni sane nel lavoro di fondare chiese. *The Alliance* può aiutare nell'addestramento e nella consultazione su come raccogliere dati per quanto riguarda la fondazione e la crescita delle chiese in una determinata località

Consulenza sul movimento di preghiera

Un movimento per fondare nuove chiese inizia con la visione, che a sua volta si sviluppa e si raffina quando cerchiamo il cuore di Dio in preghiera. *The Alliance* può aiutare a comprendere meglio il ruolo dei movimenti di preghiera nel lavoro di fondare nuove chiese, nonché dare istruzioni pratiche su come incoraggiare un movimento di preghiera nella propria regione.

Comunicare una visione

Cosa vuole Dio per le vostre nazioni? Egli vuole che ci siano chiese ovunque! *The Alliance* può aiutare ad incoraggiare una visione per la fondazione di nuove chiese grazie a seminari di concetto sui principi di fondare chiese in ogni luogo.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

The Alliance for Saturation Church Planting
Regional Resource Team
H-1111 Budapest
Budafoki út 34/B III/2, HUNGARY
Tel: +(36-1) 466-5978 or 385-8199
Fax: + (36-1) 365-6406
E-mail: SCPAlliance@compuserve.com

TAPPE DI PROGRESSO

Per il Curriculum di Fondazione di Chiese - *Corso Omega*

Le Tappe di progresso corrispondono ad attività concrete di ministero che sono state incorporate in questo curriculum. Ogni tappa può essere considerata un passo all'interno di un cammino più ampio mirato alla creazione di una nuova congregazione. Le tappe di progresso indicano dei punti precisi di azione che aiutano l'allievo ad applicare praticamente i concetti contenuti nel *Corso Omega*. Esse sono come pietre miliari che indicano il progresso o come cartelli stradali che aiutano a dare nuove direzioni. Segue una lista di tappe di progresso e di enfasi nel *Corso Omega*.

MANUALE UNO: Enfasi sulla visione di COL (fondazione di Chiese in Ogni Luogo), lo scopo della chiesa, lo studio biblico induttivo e la ricerca

Punti specifici di azione:

- Esaminare lo scopo della chiesa alla luce del Grande Mandato.
- Sviluppare una strategia globale di ministero basata sulla visione del progetto "Z".
- Investigare la "forma e la funzione" nella chiesa primitiva e nella chiesa odierna.
- Imparare e mettere in pratica il metodo di studio induttivo.
- Scrivere e condividere la propria testimonianza.
- Iniziare gruppi di sostegno in preghiera per l'evangelizzazione e la fondazione di chiese.
- Completare un progetto globale di ricerca per la zona a cui si sta mirando per fondare una chiesa.

MANUALE DUE: Enfasi sull'evangelizzazione e sui piccoli gruppi (cellule)

Punti specifici di azione:

- Condivisione dei risultati del progetto di ricerca con altri impegnati nella stessa zona.
- Scrivere una dichiarazione riguardo allo scopo della chiesa.
- Sviluppare una filosofia per un ministero di fondazione di chiese.
- Sviluppare una strategia personale per l'evangelizzazione, inclusa l'evangelizzazione personale.
- Iniziare delle cellule che abbiano un'enfasi evangelistica.
- Usare lo studio biblico induttivo sia personalmente sia nelle cellule.

MANUALE TRE Enfasi sul discepolato, sulla battaglia spirituale, sul team e sul lavoro di gruppo

Punti specifici di azione:

- Identificare ed addestrare leader potenziali per le cellule.
- Passare tempo in preghiera e digiuno.
- Valutare il sistema di pensiero di un fondatore di chiesa e paragonarlo con il sistema di pensiero biblico.
- Usare verità bibliche per contrastare gli attacchi spirituali nella vita e nel ministero del fondatore di chiese.
- Creare piani personali per le persone coinvolte nel ministero di fondazione di chiese.
- Sviluppare il lavoro di gruppo e fare attività di valutazione.
- Analizzare i doni spirituali del fondatore di chiesa e del team che collabora con lui.

MANUALE QUATTRO: Enfasi sulla leadership e sulla gestione delle finanze

Punti specifici di azione:

- Identificare ed addestrare leader potenziali per le cellule.
- Valutare i punti di forza e di debolezza nello stile di leadership del fondatore di chiese, dando l'enfasi dovuta sui metodi di interazione interpersonale con gli altri.
- Incorporare i principi di essere un servo leader nella vita e nel ministero del fondatore di chiese.
- Monitorare l'uso del tempo nella vita e nel ministero del fondatore di chiese, stabilendo priorità e programmi.
- Valutare le donazioni finanziarie del fondatore di chiese e della nuova chiesa.
- Ripassare i ruoli biblici del marito e della moglie e le responsabilità che i fondatori di chiese hanno verso le loro famiglie.
- Guidare le cellule esistenti attraverso il processo di moltiplicazione.
- Preparare un piano strategico per lavorare verso la saturazione nel ministero di fondare nuove chiese.

MANUALE CINQUE: Enfasi sulla moltiplicazione, sulla mobilitazione di altre persone e sulla promozione di movimenti COL

Punti specifici di azione:

- Avviare una collaborazione nel ministero con altri gruppi evangelici nella zona.
- Programmare e attuare una struttura di supervisione per i gruppi di cellule che promuova la continua crescita e moltiplicazione.
- Insegnare alle persone a pregare per la fondazione di chiese in ogni luogo e mobilitare la preghiera al livello cittadino, regionale e nazionale.
- Sviluppare e attuare un piano affinché i fondatori di chiese possano addestrare e svolgere un ruolo di tutore per nuovi fondatori di chiese.
- Potenziare e avviare al ministero nuovi leader per un ministero di fondazione di chiese.
- Promuovere una visione nelle nuove chiese per un coinvolgimento missionario non solo nella loro zona, ma fino alle "estremità della terra".

Tratta principalmente la fase di **FONDAZIONE** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE UNO Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Metodi di Studio Biblico (SB)	Evangelizzazione (EV)
<p>LEZIONE 1: Il progetto "Z"</p> <p>LEZIONE 2: Il Grande Mandato e la fondazione di chiese</p> <p>LEZIONE 3 (3A): Il ciclo nella fondazione di una chiesa</p> <p>3A: <i>Modelli di fondazione di chiese</i></p> <p>LEZIONE 4 (4A,4B): Principi di ricerca</p> <p>4A: <i>Capire la zona cui si sta mirando</i></p> <p>4B: <i>Sondaggi campione</i></p>	<p>LEZIONE 1: Fondamenta bibliche della chiesa</p> <p>LEZIONE 2 (2A): Lo scopo della chiesa</p> <p>2A: <i>Foglio di lavoro sul Grande Mandato</i></p> <p>LEZIONE 3 (3A): La forma e la funzione</p> <p>3A: <i>L'applicazione della forma e della funzione</i></p> <p>LEZIONE 4: La definizione della chiesa</p>	<p>LEZIONE 1 (1A): La giustificazione per fede</p> <p>LEZIONE 2: Vivere del vangelo</p> <p>LEZIONE 3: La crescita cristiana</p> <p>LEZIONE 4: Il potere trasformante del vangelo</p> <p>LEZIONE 5: Tenere un diario spirituale</p>	<p>LEZIONE 1, 2: Il concerto di preghiera e la preghiera per il risveglio</p> <p>LEZIONE 3 (3A): Come incoraggiare la preghiera</p> <p>3A: <i>Un tezzetto di preghiera</i></p>	<p>LEZIONE 1 (1A): Introduzione al Metodo di Studio Induttivo</p> <p>1A: <i>In che modo la Bibbia è arrivata a noi?</i></p> <p>LEZIONE 2 (2A): Osservare la Parola di Dio</p> <p>2A: <i>Il linguaggio della Bibbia</i></p> <p>LEZIONE 3: Laboratorio di osservazione</p> <p>LEZIONE 4 (4A): Interpretare la Parola di Dio</p> <p>4A: <i>Tabelle bibliche</i></p> <p>LEZIONE 5: Laboratorio di interpretazione</p> <p>LEZIONE 6: Applicare la Parola di Dio</p> <p>LEZIONE 7 (7A): Laboratorio di applicazione</p> <p>7A <i>Efeso – Uno Studio Biblico Induttivo</i></p>	<p>LEZIONE 1: Introduzione all'Evangelizzazione</p> <p>LEZIONE 2, 3: Sviluppare la propria testimonianza personale</p>
4	4	5	3	7	3

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di **CONQUISTA** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE DUE PANORAMICA

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Pregghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Metodi di Studio Biblico (SB)	Evangelizzazione (EV)
<p>LEZIONE 5: Fondamenta bibliche per fondare chiese in ogni luogo</p> <p>LEZIONE 6: Laboratorio di ricerca</p> <p>LEZIONE 7: Mobilitare risorse attraverso la ricerca</p>	<p>LEZIONE 5: La natura della chiesa</p> <p>LEZIONE 6 (6A): Funzioni collettive della chiesa</p> <p>6A: <i>Il battesimo nel Nuovo Testamento</i></p> <p>LEZIONE 7: Sviluppare una dichiarazione di intento per la chiesa</p> <p>LEZIONE 8 (8A): Una filosofia per un ministero di fondazione di chiese</p> <p>8A: <i>Sviluppare una filosofia di ministero di fondazione di chiese</i></p>	<p>LEZIONE 6: Vivere come figli piuttosto che come orfani</p> <p>LEZIONE 7 (7A): Imparare ad essere figli</p> <p>7A: <i>Orfani o Figli?</i></p>	<p>LEZIONE 4: Il concerto di preghiera: l'adorazione e la meditazione</p>	<p>LEZIONE 1 (1A): Principi Biblici di Leadership</p> <p>1A: <i>Casi pilota di leadership</i></p> <p>LEZIONE 2 (2A): Il profilo di un leader</p> <p>2A: <i>Il leader</i></p>	<p>LEZIONE 1: Le funzioni e i benefici delle cellule</p> <p>LEZIONE 2 (2A, 2B): Principi di conduzione nelle cellule</p> <p>2A: <i>Idee per rompere il ghiaccio in una cellula</i></p> <p>2B: <i>Idee di attività</i></p> <p>LEZIONE 3 (3A): Iniziare una cellula</p> <p>3A: <i>Foglio di lavoro di programmazione</i></p> <p>LEZIONE 4 (4A): Evangelizzazione nella cellula</p> <p>4A: <i>A proposito di "Oikos"</i></p> <p>LEZIONE 5: Dimostrazione di una cellula</p> <p>LEZIONE 6: La filosofia di un ministero attraverso le cellule</p>	<p>LEZIONE 8 (8A): Vari modi di usare il metodo di studio induttivo</p> <p>8A: <i>Uno studio biografico: Barnaba</i></p> <p>LEZIONE 9 (9A, 9B): Guidare studi biblici induttivi</p> <p>9A: <i>Uno studio di Matteo 20:17-28</i></p> <p>9B: <i>Uno studio di Luca 15: 1-7</i></p> <p>LEZIONE 10,11 (10A): Laboratorio nel guidare studi biblici induttivi</p> <p>10A: <i>Passaggi per lo studio biblico induttivo</i></p>	<p>LEZIONE 4 (4A): L'evangelizzazione e la fondazione di chiese</p> <p>4A: <i>Valutare le strategie evangelistiche</i></p> <p>LEZIONE 5 (5A, 5B): Alcune barriere ad un evangelizzazione efficace</p> <p>5A: <i>"Una chiesa per ogni popolo"</i></p> <p>5B: <i>Riposte a obiezioni comuni</i></p> <p>LEZIONE 6, 7 (6A, 6B, 6C): Il processo della conversione</p> <p>6A: <i>Il profilo di persone da evangelizzare</i></p> <p>6B: <i>Tre principi dell'approccio di Gesù</i></p> <p>6C: <i>Un esame</i></p>
3	4	2	1	2	6	4	4

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di CONSOLIDAMENTO nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE TRE Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Le Cellule (CE)	Evangelizzazione (EV)	Il Discepolato (DI)	La Battaglia Spirituale (BS)
<p>LEZIONE 8: La prima espansione</p> <p>LEZIONE 9: Principi per i movimenti di fondazione di chiese</p>	<p>LEZIONE 9, 10: La chiesa e i doni spirituali</p> <p>LEZIONE 11: Le dinamiche sociali della chiesa</p>	<p>LEZIONE 8, 9: La legge e il vangelo</p> <p>LEZIONE 10 (10A): Il ravvedimento come stile di vita 10A: Il posto del peccatore</p>	<p>LEZIONE 5: La preghiera e il digiuno</p> <p>LEZIONE 6, 7: Il concerto di preghiera: la preghiera per l'espansione del vangelo</p>	<p>LEZIONE 3: Sfere di leadership</p> <p>LEZIONE 4: Introduzione al lavoro di gruppo</p> <p>LEZIONE 5: Sviluppare un team</p>	<p>LEZIONE 7 (7A): Le dinamiche di discussione di gruppo nella cellula 7A: Esempi di domande di discussione</p> <p>LEZIONE 8: La cura delle persone nella cellula</p> <p>LEZIONE 9: L'addestramento di nuovi capicellula</p>	<p>LEZIONE 8: L'evangelizzazione relazionale</p>	<p>LEZIONE 1: Introduzione: fare discepoli</p> <p>LEZIONE 2(2A): Il tuo ruolo nel fare discepoli 2A: Le caratteristiche dell'amore cristiano</p> <p>LEZIONE 3(3A): Conoscere il proprio scopo e conoscere i propri discepoli 3A: Fede, speranza e amore</p> <p>LEZIONE 4(4A): Aiutare i discepoli a crescere spiritualmente 4A: Valutazione del bisogno di crescita spirituale</p> <p>LEZIONE 5(5A): Forme di discepolato</p>	<p>LEZIONE 1: Capire le filosofie di vita</p> <p>LEZIONE 2 (2A): Dinamica della battaglia spirituale 2A: Uno studio di Efesini. 4:17-5:21</p> <p>LEZIONE 3 (3A, 3B): Battaglie spirituali 3A: Studio biblico 3B: Casi pilota da varie parti del mondo</p>
2	3	3	3	3	3	1	5	3

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di **ADDESTRAMENTO** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE QUATTRO Panoramica

La Visione COL	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Fare Discepoli (DI)	Amministrazione finanziaria (FA)	La Famiglia (FA)
<p>LEZIONE 10 (10A,10B): Componenti strategiche per un movimento di fondazione di chiese</p> <p>10A: La fede e l'obbedienza contrapposte alla paura e all'incredulità</p> <p>10B: Cose che producono una crescita naturale</p> <p>LEZIONE 11: Segni distintivi di un movimento</p> <p>LEZIONE 12: La cura e la guida all'interno di un movimento</p>	<p>LEZIONE 12: Le dinamiche della chiesa emergente</p> <p>LEZIONE 13: Le caratteristiche delle chiese che crescono</p> <p>LEZIONE 14: Il governo e gli uffici nella chiesa</p>	<p>LEZIONE 11: L'amore come fondamento del ministero</p> <p>LEZIONE 12: Comprendere il cuore del Padre</p> <p>LEZIONE 13: La grazia è per gli umili</p>	<p>LEZIONE 8, 9: Il concerto di preghiera: pregare in modo biblico</p>	<p>LEZIONE 6 (6A): Il leader servo</p> <p>6A: Una lista per monitorare un leader</p> <p>LEZIONE 7: Dinamiche di leadership</p> <p>LEZIONE 8: Stili di interazione</p> <p>LEZIONE 9: I bisogni dei leader</p> <p>LEZIONE 10 (10A): Addestrare nuovi leader</p> <p>10A: Le qualità da incoraggiare in un nuovo leader</p>	<p>LEZIONE 10: Discussione su domande e problemi nelle cellule</p> <p>LEZIONE 11: La moltiplicazione delle cellule</p>	<p>LEZIONE 6: Laboratorio sul fare discepoli</p>	<p>LEZIONE 1: Introduzione al dare</p> <p>LEZIONE 2: L'amministrazione finanziaria</p> <p>LEZIONE 3: L'amministrazione del tempo</p> <p>LEZIONE 4: Il processo di programmazione strategica</p> <p>LEZIONE 5: Laboratorio di procedura per una programmazione strategica</p>	<p>LEZIONE 1: I ruoli biblici nella famiglia</p> <p>LEZIONE 2: Essere genitori</p>
3	3	3	2	5	2	1	5	2

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di **MOLTIPLICAZIONE** e di **MOVIMENTO** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE CINQUE Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Predicazione (PR)	La Famiglia (FA)
<p>LEZIONE 13: Una visione telescopica</p> <p>LEZIONE 14: La mobilitazione</p> <p>LEZIONE 15: I prossimi passi</p> <p>LEZIONE 16: L'addestramento come componente di un movimento per la fondazione di chiese</p> <p>LEZIONE 17: Mobilitare leader attraverso iniziative nazionali</p>	<p>LEZIONE 15: La disciplina nella chiesa</p> <p>LEZIONE 16: L'adorazione collettiva nella chiesa locale</p> <p>LEZIONE 17: Come guidare l'adorazione collettiva</p> <p>LEZIONE 18: La chiesa locale ed il corpo di Cristo in senso più ampio</p> <p>LEZIONE 19: L'impatto storico della chiesa in Italia</p>	<p>LEZIONE 15: Il ministero di riconciliazione</p> <p>LEZIONE 16: L'integrità morale dei fondatori di chiese</p> <p>LEZIONE 11, 12: Il concerto di preghiera: ringraziare Dio per la sua fedeltà</p>	<p>LEZIONE 10: Agevolare la preghiera per un movimento di fondazione di chiese</p> <p>LEZIONE 11, 12: Il concerto di preghiera: ringraziare Dio per la sua fedeltà</p>	<p>LEZIONE 11: Rilasciare i leader</p> <p>LEZIONE 12: Leadership per un movimento</p> <p>12A: <i>Leader di movimenti</i></p>	<p>LELEZIONE 12: Le cellule che si saturano attraverso chiese locali</p> <p>LEZIONE 13 (13A): La supervisione delle cellule</p> <p>13A: <i>Il passo finale</i></p>	<p>LEZIONE 1: La predicazione biblica I: capire il messaggio</p> <p>LEZIONE 2: La predicazione biblica II: comprendere l'uditorio</p> <p>LEZIONE 3: La predicazione biblica III: comprendere se stessi</p>	<p>LEZIONE 3: Il ministero verso la famiglia</p>
5	5	2	3	2	2	3	1

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

LA VISIONE “COL”
(LA CHIESA IN OGNI LUOGO),



Componenti strategiche per un movimento di fondazione di Chiese in Ogni Luogo (COL)

👉 **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di mostrare come lavorare in maniera strategica in un movimento di fondazione di chiese.

👉 **Punti principali**

- Una strategia è semplicemente un metodo efficace per il raggiungimento di un obiettivo.
- Certe strategie ministeriali promuovono movimenti di fondazione di chiese.

👉 **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere come lavorare strategicamente nel fondare chiese.
- Sapere quali cambiamenti bisogna apportare nella propria regione per vedere questo movimento.

👉 **Appendici**

10A La fede e l'obbedienza contrapposte alla paura e all'incredulità

10B Cose che producono una crescita naturale

👉 **Suggerimenti per l'insegnante**

Queste strategie, anche se bibliche, non sono dei comandamenti assoluti. Piuttosto, esse sono utili strategie ed esempi di cosa gli apostoli fecero in situazioni simili per ispirare ciò che i fondatori di chiese potrebbero fare.

INTRODUZIONE

Una strategia è un metodo efficace per raggiungere un obiettivo. Si dice che il valore e il coraggio hanno vinto molte battaglie, ma che la strategia ne ha vinte di più. Ciò è illustrato meglio per noi nel libro di Giosuè. La conquista della terra di Canaan sotto il comando del servo di Dio Giosuè fu profondamente strategica. Con tre campagne rapide, una attraverso l'interno, una a sud e una contro le forze unite del nord, gli Israeliti acquisirono il controllo del territorio, nonostante le resistenze del nemico. L'esercito di Giosuè non era equipaggiato meglio, e non era più forte o più numeroso dei Cananei. Ma con l'aiuto di Dio loro furono in grado di soverchiare strategicamente il nemico. La strategia ha un legittimo e importante ruolo non solo nelle battaglie naturali ma anche nella conquista spirituale del mondo (Berkhof, p. 25). In questa lezione esamineremo diverse strategie che possono essere usate per lavorare in direzione di un movimento di fondazione di Chiese in Ogni Luogo (COL).

I. RIPORRE FEDE NELLA VISIONE

La più importante caratteristica per un movimento di fondazione di Chiese in Ogni Luogo è la visione. Non tutti accettano immediatamente la visione di vedere chiese fondate con il contributo di tutti. Alcuni potranno opporsi e altri accetteranno il concetto se sanno che è giusto ma non parteciperanno col cuore e con l'animo. Ma ci saranno altri ancora il cui cuore ha il desiderio di ascoltare ciò che Dio vuole fare attraverso la Sua chiesa e che si aggiungeranno al cammino.

A. Mobilizzarsi per la preghiera

Se vuoi vincere la resistenza e vedere un movimento di fondazione di Chiese in Ogni Luogo nella tua regione, devi ricercare il desiderio di Dio per la regione. Questo riesce bene attraverso la preghiera. Una preghiera aggressiva alla ricerca di saggezza a riguardo di ciò che Dio vuole per la regione è in un modo efficace per unire le persone e infondere la visione riguardante il compimento del Grande Mandato. Persone che pregano raramente hanno un problema nell'accettare la visione di Dio per la fondazione di Chiese in Ogni Luogo. La preghiera porta insieme coloro che desiderano un grande movimento di Dio che impatti la propria nazione, popolazione e regione.

Un movimento per la fondazione di chiese può andare avanti solo se è alimentato dalla preghiera! Sin dall'inizio, la chiesa primitiva fu fedele nella preghiera (Atti 2:42), e anche quando la persecuzione pressò forte, i credenti tennero incontri di preghiera (Atti 4:23-31). Di fronte alla grande opposizione, hanno pregato per l'audacia di proclamare la loro fede senza paura e senza vergogna.

Paolo proclamò la classica richiesta di un fondatore di chiese in Efesini 6:19-20. Egli chiese due volte di avere il coraggio di proclamare il Vangelo. Paolo chiese anche che essi pregassero che gli fossero date le parole giuste, parole che muovessero i cuori verso una decisione per Cristo, e che egli non avesse alcuna paura.

Quelli che pregano contribuiscono al successo di chi fonda chiese. Se tu vuoi vedere un movimento per la fondazione di chiese nella tua regione, una delle cose più strategiche che possa fare è incoraggiare una preghiera aggressiva.

B. Domandarsi, “Cosa vuole Dio?”

Un altro modo per edificare convinzione e visione è chiedersi costantemente la domanda “Z” – “Cosa vuole Dio?”. Questa dovrebbe essere l'oggetto della preghiera, dello studio biblico, delle predicazioni e della pianificazione ministeriale.

In risposta alla domanda, impariamo che la Bibbia mostra chiaramente che Dio attua il Suo piano per redimere le persone attraverso il Suo popolo. Questo si vede chiaramente nella vita del Patriarca Abramo. Abramo fu Benedetto affinché benedicesse altri (Genesi 12:1-3). Questo era lo scopo di Israele. Lo scopo della chiesa è lo stesso. Gesù disse che noi siamo stati scelti “... affinché portassimo frutto” (Giovanni 15:16). Siamo chiamati a testimoniare in modo tale che il mondo incredulo sia influenzato.

Lo studio della storia del popolo di Dio ci rivela che ci sono due risposte succinte e abbastanza diverse alla volontà di Dio. La prima risposta è di dubbio e disobbedienza; la seconda viene dalla fede e ha come risultato l'obbedienza.

1. *La risposta di dubbio e disobbedienza*

I desideri ultimi di Dio sono chiari. Ma molti risponderanno con scetticismo riguardo la realtà della realizzazione del Suo piano. Il miglior esempio biblico di questo si trova in Numeri 13:26-33 quando le 12 spie tornarono dal paese di Canaan che Dio promise loro. Dieci spie videro la difficoltà dell'obiettivo, concludendo, “Non possiamo attaccare questi popoli perché sono più forti di noi” (Numeri 26:13:31). La loro incredulità produsse disobbedienza, per la quale gli Israeliti furono puniti.

2. *La risposta di fede e obbedienza*

Caleb, anche lui una delle 12 spie, vide tutte le sfide associate con la conquista della terra. Ma Caleb, uomo di fede, disse, “Noi saliremo e prenderemo possesso del paese, perché possiamo certamente farlo” (Numeri 13:30). La fede di Caleb produsse il desiderio di obbedire a Dio.

Come lo scrittore degli Ebrei disse, “Or senza fede è impossibile piacerGli” (Ebrei 11:6). Nello stesso capitolo leggiamo degli eroi dell'Antico Testamento – quelli che “**per fede conquistarono regni, praticarono la giustizia, ottennero l'adempimento di promesse**” (Ebrei 11:33). La fede è essenziale per vedere ciò che Dio vuole. Affinché un movimento per la fondazione di chiese nella tua regione diventi realtà, tu devi avere fede nella visione. Rispondendo per fede, si ha la benedizione di Dio! (Vedi Appendice 10A).

II. FISSARE OBIETTIVI BASATI SULLA FEDE

Quando il popolo di Dio fissa gli obiettivi, essi devono essere espressioni tangibili della visione. Ricorda, quando fissi gli obiettivi essi sono cose che tu puoi pianificare di fare e sono cose che puoi sperare di vedere succedere. Ad esempio, un fondatore di chiesa può avere l'obiettivo di vincere 10 anime a Cristo in una particolare zona in un anno. Questo è un obiettivo che il fondatore di chiesa spera di vedere realizzato. Dal momento che la conversione comporta la partecipazione volontaria di altre persone, il fondatore di chiese ha solo una certa quantità di controllo sul risultato.

Accoppiato con l'obiettivo di cui sopra, il fondatore di chiesa può avere come obiettivo di condividere Cristo con 100 persone nella regione per quest'anno. Questo obiettivo ha più a che fare con il comportamento e l'attività che con i risultati, e il fondatore di chiesa può raggiungerlo. Può essere molto frustrante impostare un obiettivo come il primo, per il fatto di poterlo vedere non realizzato, cosa che non succede con il secondo.

ESEMPIO

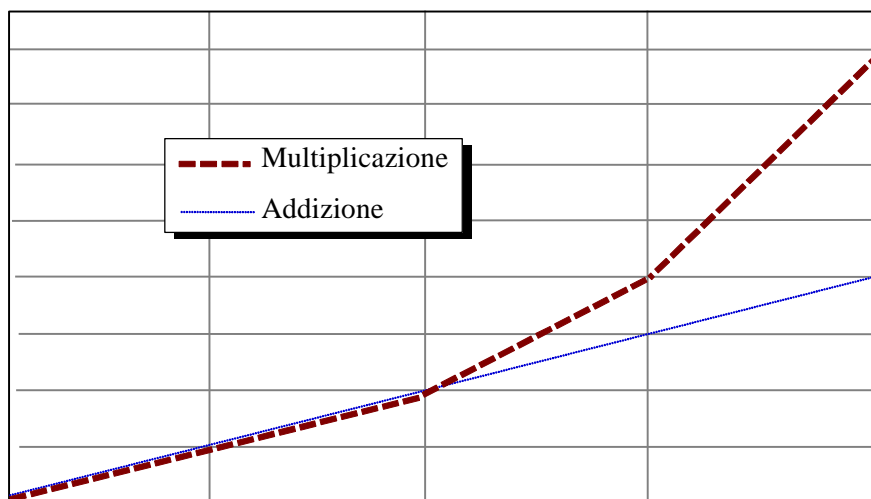
La Chiesa Muria in Indonesia ha un grande piano di crescita. Nel mezzo degli anni '80 essi avevano circa 6 assemblee con una partecipazione totale di circa 500 membri. I responsabili fissarono l'obiettivo di avere 10.000 membri entro l'anno 2000. Questo obiettivo può sembrare completamente irrealistico, ma l'hanno raggiunto almeno un anno in anticipo. Essi hanno raggiunto l'obiettivo dividendolo in mini-obiettivi. Ogni persona doveva condurre un'altra persona a Cristo ogni tre anni. La crescita da 500 a 10.000 in 15 anni non avviene solo perché l'obiettivo è fissato (Shenk, p. 66-67).

III. PRATICARE LA MOLTIPLICAZIONE INVECE CHE L'ADDIZIONE

L'addizione è il comune approccio al ministero. Noi pensiamo ad aggiungere una nuova chiesa, cominciare un nuovo piccolo gruppo, condurre una persona in più a Cristo. Queste sono buone intenzioni. Ma il modo di Dio non è l'addizione – è la moltiplicazione (2 Timoteo 2:2).

Il principio della moltiplicazione si applica all'evangelizzazione, al discepolato, alle cellule, al fondare chiese, allo sviluppo della leadership e altro. I nuovi convertiti dovrebbero essere condotti a trovare altri convertiti, le cellule dovrebbero moltiplicarsi regolarmente, e le chiese dovrebbero riprodursi e fondare chiese figlie. I leader dovrebbero addestrare altri leader a formarne ancora altri. Tutto ciò è moltiplicazione. In pratica, il principio della moltiplicazione significa che noi dovremmo impiegare metodi di ministero e modelli che sono riproducibili all'interno della cultura. Modelli di fondazione di chiese che dipendono in modo massiccio da supporti stranieri o di esperti possono non essere riproducibili. I programmi di formazione che richiedono uno studio residenziale a lungo termine sono anche difficili da riprodurre.

Figura 10.1 Moltiplicazione vs. Addizione



IV. LAVORARE DA UN CENTRO STRATEGICO PIUTTOSTO CHE DA UNA LOCALITÀ REMOTA

Ogni fondatore di chiesa ha un punto dove cominciare. Abbiamo già visto come Paolo sceglieva punti strategici in cui fondare chiese affinché esse si moltiplicassero per saturare la regione

circostante (Manuale Tre, la Visione COL, Lezione 8). Città che erano centri di commercio e trasporto possono essere usate per promuovere il Vangelo.

Selezionare centri strategici è un processo continuo. All'inizio della chiesa del Nuovo Testamento, Gerusalemme fu la base strategica da cui la chiesa partì. Il seguente centro strategico fu Antiochia. Da qui, mentre i conduttori della chiesa di Antiochia adoravano e cercavano il Signore, lo Spirito Santo mandò Barnaba e Saulo a predicare il Vangelo ai Gentili (Atti 13:1-3). Il seguente centro strategico fu Efeso, la porta per l'Asia e il centro di quattro province (Galazia, Asia, Macedonia e Acacia) in cui Paolo investì molto del suo ministero di fondazione di chiese. Alla fine Roma, la capitale dell'impero divenne il centro strategico per l'avanzata del Vangelo.

Lavorare da centri strategici si applica all'evangelizzazione ed anche alla formazione dei fondatori di chiese. L'intensiva formazione in una località strategica permette ai fondatori di assorbire pienamente le competenze dei ministeri e dei modelli in modo da poter efficacemente riprodurre quelle capacità e quei modelli di vita di un più grande numero di discepoli che provengono da una più grande regione.

Sviluppare una strategia geografica per la formazione può avere come risultato un numero maggiore di persone ben equipaggiate. Trova un'area strategica nel paese dove c'è ricettività per la formazione di fondatori di chiese. I responsabili locali che sono attivi nel fondare chiese e che vogliono mobilitare altri possono condurre la formazione per la fondazione di chiese con il tuo aiuto. Questo aiuterà la formazione a moltiplicarsi e sarà un passo positivo verso un movimento.

ESEMPIO

Progetto 250, con il suo ufficio principale in Mosca, è un ministero che cerca di adempiere il Grande Mandato nell'Ex Unione Sovietica attraverso la fondazione di chiese. La strategia è formare e mobilitare 250 fondatori di chiese in 250 località strategiche attraverso la Ex Unione Sovietica che porteranno la nascita di 62.500 nuove chiese entro l'anno 2020. Questa strategia decentralizzata massimizza il coinvolgimento locale.

V. LO SVILUPPO DI SQUADRE FACILITATIVE CHE SIANO MOBILI

Il Nuovo Testamento rivela l'emergenza di una comunità mobile di diverse squadre di missionari che includesse Barnaba, Paolo, Giovanni Marco, Sila, Timoteo, Epafrà, Priscilla e Aquila, Apollo, Luca, Dema, Tito, Epafrodito e altri. Questi operai fondarono, rafforzarono e condussero nuove chiese dalla Galazia a Roma. La domanda è, perché fu necessaria questa squadra mobile di facilitatori? Gli undici apostoli dedicarono se stessi alla preghiera e all'insegnamento, il che limitò la loro capacità di fondare chiese. Essi andarono in profondità nella conoscenza di Dio per contrastare le eresie e le controversie di quel tempo. Dall'altro canto, le nuove chiese venivano formate da persone locali radicate nelle loro comunità. Spesso la gente del posto non aveva la possibilità di trasferirsi dove nuove chiese dovevano essere piantate. Così, leader mobili e addestrati lavorarono come fondatori di chiese, insegnanti, responsabili, incoraggiatori, risolutori di problemi e messaggeri per le nuove congregazioni.

È spesso il caso che i responsabili di chiese locali siano troppo occupati nella sorveglianza e nei compiti pastorali per poter anche fondare attivamente le nuove chiese. Un movimento di fondazione di chiese richiede una squadra missionaria di leader mobili che siano mobilitati, equipaggiati e mandati. Questi leader poi agiscono da ponte tra i leader nazionali e chiese locali per espandere rapidamente il Vangelo fondando nuove chiese.

Lo sviluppo di tale squadra nel tuo Paese potrebbe essere la strategia necessaria per l'avanzamento del Vangelo nell'intera regione circostante. I membri di questa squadra di facilitatori devono essere operai rispettati che sono convinti della Visione COL e devono essere capaci di formare, equipaggiare e mobilitare altri. Come squadra, essi possono assistere i fondatori di chiese e sfidarne altri ad essere coinvolti nella fondazione di chiese. Essi possono fare queste cose meglio quando non sono implicati in una particolare chiesa locale per un periodo troppo lungo. Questo dà loro la libertà di viaggiare e avere una panoramica di ciò che Dio sta facendo nella regione ma consente anche loro di essere una voce obiettiva per i credenti.

VI. POTENZIARE LE PERSONE

Un movimento per la fondazione di Chiese in Ogni Luogo richiede persone ripiene della convinzione di far avanzare la causa del Vangelo attraverso il cominciare ovunque nuove chiese. Quando queste persone emergano, il movimento è meglio servito aiutandole a crescere con riferimento all'area dei

loro doni. Potenziare tali persone che abbiano la giusta visione e incoraggiarle a sviluppare il loro ministero servirà molto di più al Vangelo piuttosto che forzare degli altri a seguire un programma predeterminato.

ESEMPIO

George Whitefield e John Wesley erano entrambi leader nel risveglio spirituale in Inghilterra del 18° secolo. Whitefield predicò ad un uditorio di 60.000-80.000 persone alla volta e fu considerato un predicatore migliore di Wesley. Ma l'approccio strategico con cui Wesley lavorò produsse un impatto maggiore. Wesley credeva che i laici fossero la chiave per la diffusione del Vangelo. Egli capì il potere di piccoli gruppi di persone e seppe motivare la gente. Saggiamente raggruppò i suoi convertiti in "classi" che noi oggi chiamiamo "cellule". Diverse classi in una regione quindi costituivano una "società". Al momento più alto del movimento, ci furono circa 100.000 persone raggruppate in 10.000 "classi". Il ruolo di Wesley come leader nel movimento fu di viaggiare come facilitatore che predicava, ma più di tutto fu il potenziare i leader delle "società" (Miller, *John Wesley e Comiskey, Home Cell Group Explosion*).

Come possiamo potenziare gli altri? Potenziarli verso il movimento di fondazione di chiese richiede:

- Addestrare le persone più che gestirle.
- Equipaggiare le persone più che controllarle.
- Investire nelle persone più che attingere da loro.
- Sfidare le persone più che spingerle.
- Incoraggiare le persone più che criticarle.
- Convincere le persone più che comandarle.
- Formare le persone più che acculturarle.

VII. SVILUPPARE UNA RETE

Quando organizzazioni con lo stesso scopo di fondare chiese (e specialmente fondare chiese in ogni luogo) possono essere in accordo di lavorare insieme, il movimento accelererà rapidamente perché organizzazioni e persone saranno mobilitate per l'obiettivo. Talvolta si possono sviluppare delle partnership o anche nuove organizzazioni che permetteranno ai gruppi di lavorare insieme più agevolmente.

ESEMPIO

L'Alliance for Saturation Church Planting (l'Alleanza per la Fondazione di Chiese in Ogni Luogo [COL]) ha lo scopo di facilitare i fondatori di chiese nei 27 paesi dell'area dell'Ex Comunismo nell'Europa dell'Est e nell'Asia Centrale. *L'Alliance*, non è personalmente responsabile per la fondazione di chiese, ma attraverso gli sforzi dell'*Alliance* nel facilitare le persone del posto a fondare nuove chiese, sono nate più di 2000 nuove chiese. Piuttosto che mandare missionari che fondano chiese in prima persona, *l'Alliance* preferisce insegnare alle persone di zona come fondare le loro proprie chiese. Questo richiede che aiutiamo i leader a catturare la visione per COL, che incoraggiamo i movimenti di preghiera per COL, che offriamo l'addestramento dei fondatori di chiese, che aiutiamo ad iniziare la ricerca necessaria e che sponsorizziamo delle conferenze sui principi dell'COL.

A. Costruire la Comunicazione

Come tutti i movimenti, il movimento per la fondazione di chiese in ogni luogo, si basa sulla comunicazione tra coloro che nel movimento vanno nella stessa direzione, chiarendo e promuovendo la causa, e legittimandola. Una buona comunicazione aiuta anche a costruire delle importanti e profonde relazioni tra le persone nel movimento.

La produzione di letteratura e comunicazione attraverso i media come newsletters e, in alcuni casi, siti web, può accelerare e legittimare il movimento. La letteratura e la produzione mediatica dovrebbe essere di qualità sufficiente tale che la gente le accetti come benefiche nel loro contesto. Dovrebbero essere accessibili sia nel prezzo che nella possibilità di ottenerle. Dovrebbe essere di un livello intellettuale che onora l'intelligenza dei leader del movimento, ma abbastanza rilevante e semplice per essere capita da tutti.

B. Conferenze degli Sponsor

In un movimento i leader devono guardarsi in faccia gli uni gli altri. Fare stare le persone insieme attraverso conferenze, congressi e consulte è anche necessario affinché il movimento mantenga il suo ritmo di sviluppo. Nulla può suscitare il potenziale come una stanza piena di leader con la stessa mente. Grandi raggruppamenti come congressi ispirano e motivano le persone. Piccoli eventi come consulte conducono i leader a lavorare attraverso le difficoltà e a chiarire le direzioni che vogliono perseguire all'interno del movimento.

ESEMPIO

AD 2000 E OLTRE è un movimento che porta i leader cristiani di tutto il mondo ad essere in comunione gli uni con gli altri. Essi condividono obiettivi comuni, sogni e piani per l'avanzata del Vangelo. Attraverso eventi come congressi e consulte, essi sono in contatto. Attraverso questo movimento e altre cose che Dio sta facendo oggi, diverse organizzazioni cooperano insieme per raggiungere il mondo per Gesù come mai fatto prima.

VII. CERCARE LA GUIDA E IL TEMPO DI DIO

Il movimento per la fondazione di chiese dipende dalla sovranità di Dio più che qualsiasi fattore strategico. Per questo motivo è impossibile **fare nascere** un movimento. Tuttavia è possibile creare le condizioni affinché un movimento **possa** nascere. Noi vediamo questo principio descritto nella descrizione che Paolo fa nella fondazione della chiesa di Corinto. *“Io (Paolo) ho piantato, Apollo ha innaffiato, ma Dio ha fatto crescere”* (1 Corinzi 3:6). Paolo e Apollo (e presumibilmente anche altri) attraverso la loro obbedienza fecero la propria parte nel creare le condizioni affinché Dio potesse essere glorificato attraverso la Sua crescita della Sua chiesa.

Esattamente come nessuno può costringere Dio a lavorare in un modo specifico, nessuno può fermare Dio se Egli ha sovraneamente scelto di lavorare in maniera inusuale. Diamo un'occhiata a noi stessi e alla nostra teologia. Cerchiamo qualche volta di costringere Dio a fare qualcosa? Non sarebbe meglio scoprire quello che Dio vuole effettivamente fare e poi scegliere di farne parte? In questo caso, possiamo gioire in qualsiasi modo che Egli scelga di mostrare Se stesso alla gente che Egli ci ha mandati a raggiungere. Egli mostrerà il Suo potere nel modo che Lui solo sceglie quando Egli lavora per raggiungere una nazione.

CONCLUSIONE

Le strategie che abbiamo studiato sono una parte dei metodi che sono usati nel mondo dove stanno fiorendo movimenti per la fondazione di chiese. Metodi di ministero che si focalizzano sul mantenimento e il controllo, non conducono alla realizzazione del potere di Dio operante attraverso il Suo popolo. Ci sono altre strategie ancora più d'aiuto per la tua regione?

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Cos'è una strategia?
- Perché la visione è così importante in un movimento di fondazione di chiese?
- Perché la moltiplicazione è così importante in un movimento di fondazione di chiese?
- Delle strategie discusse in questa lezione, quali possono essere applicate alla tua situazione attuale? Come possono aiutarti a progredire nei tuoi sforzi di fondare chiese?
- Come potresti applicare il concetto di una squadra di facilitatori nel tuo contesto di fondazione di chiese? Dove potrebbe andare questa squadra e come potrebbe essere usata?

PIANO D'AZIONE

- Scegli e applica almeno una delle strategie discusse in questa lezione e condividi i risultati col tuo formatore o il tuo insegnante.
- Studia l'Appendice 10A. Confronta l'elenco alla tua situazione ministeriale.

RISORSE

- Comiskey, Joel. *Home Cell Group Explosion*. Houston, TX: Touch Ministries, 1998.

- Correll, Richard C, *The Glory of God Among the Nations*. Grand Rapids: Church Planter Training International, 1998.
- Miller, Basil, *John Wesley*. Minneapolis: Dimension Books, 1943.
- Shenk, David W., and Ervin R. Stutzman, *Creating Communities of the Kingdom, New Testament Models of Church Planting*. Scottsdale, PA: Herald Press, 1988.

LA VISIONE COL
APPENDICE
10A

La fede e l'obbedienza contrapposte alla paura e all'incredulità

Le seguenti paure sono i comuni ostacoli alla fondazione di una chiesa. Queste paure non hanno fondamento nella verità. Infatti esse sono semplici bugie di Satana.

“Le Bugie”	“La Verità”
Crederci alle bugie conduce alla paura	La fede nella verità conduce all'obbedienza
Dobbiamo avere cura della chiesa madre per prima.	Così come Abramo fu benedetto per benedire gli altri, così lo scopo della chiesa è sempre quello di esistere per quelli fuori da lei. La verità è che nell'economia di Dio, c'è anche il prendersi cura dell'esistenza delle chiese se vogliamo essere fedeli alla missione di Dio.
Non abbiamo abbastanza leader formati.	Spesso non abbiamo abbastanza leader perché poniamo barriere di educazione e tempo alle vite degli uomini. È una forma di controllo che porta ad una forma di soffocamento dello Spirito Santo a condurre e a insegnare agli altri.
Non abbiamo abbastanza soldi.	Dio provvede anche ai soldi pur di vedere che la Sua volontà venga fatta. Luca 6:38 mostra chiaramente che se noi diamo, avremo molto più di quanto speravamo. In tutta la storia della chiesa uomini di fede hanno sempre ricevuto il sostegno dal Padre.
Una chiesa è sufficiente per questa città.	Saturazione significa una rilevante testimonianza a cui possono avere accesso tutte le persone. Se Dio si aspetta che il Grande Mandato sia adempiuto dalla chiesa, allora questo è ciò che Dio vuole.
Divideremo la chiesa.	La moltiplicazione del corpo di Cristo è il modo naturale di Dio di riempire la terra della Sua gloria. Lo Spirito Santo è uno e non può essere diviso.
Perderemo gli standard della nostra moralità.	Non temere perché lo Spirito Santo ci conduce in verità e giustizia. Egli purifica la sposa di Cristo.
Non possiamo fare questo senza un aiuto dall'esterno.	Non c'è un popolo sulla faccia della terra che non abbia le risorse per il proprio lavoro spirituale. Questo atteggiamento ha prodotto spesso dipendenza malsana e creato strutture ecclesiali complesse che non possono essere riprodotte o moltiplicate.
Non possiamo lavorare con “loro”.	Disunità e rabbia all'interno del corpo di Cristo sono le più grandi armi di Satana per impedire alla chiesa di completare la missione di Dio. Efesini 4:26, 27

Adattato da: Correll, Richard C. *The Glory of God Among the Nations*. Grand Rapids: Church Planters' Training International.

LA VISIONE COL
APPENDICE
10B

Elementi che promuovono una crescita naturale

Elementi che promuovono una naturale espansione del Vangelo	Elementi che potrebbero impedire una naturale espansione del Vangelo
Fondazione di chiese	Creazione di missioni
Chiese indipendenti	Controllo esterno delle chiese
Chiese che si riproducono	Chiese stagnanti
Chiese che si auto-sostengono	Dipendenza dall'esterno
Moltiplicazione dei conduttori	Addizione dei conduttori
Preparazione "sul campo"	Preparazione teorica e precedente
Dinamicità nell'opera	"Lentezza" all'opera
Movimento nazionale	Dipendenza da conduttori stranieri
Grande visione per la fondazione di chiese in ogni dove	Orientamento al semplice mantenimento della situazione attuale
Cooperazione/coordinazione/unità	Divisione
Iniziativa locale ed indipendenza	Burocrazia centrale
Preparazione a livello ecclesiale	Educazione istituzionale

Adattato da: Correll, Richard C. *The Glory of God Among the Nations*. Grand Rapids: Church Planters' Training International.



Segni distintivi di un movimento

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di mostrare che la fondazione di chiese può trasformarsi in un movimento.

☞ **Punti principali**

- Un movimento è un fenomeno sociale in cui ciò che era raro diventa più comune.
- Ci sono certi segni di un movimento che possono aiutare il fondatore di chiese a discernere ciò che Dio sta facendo nella regione.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire come riconoscere i segni di un movimento.
- Conoscere i principi del ministero che conducono verso un movimento.
- Partecipare non solo alla fondazione di chiese ma lavorare per un movimento che fonda chiese in ogni luogo.

☞ **Suggerimenti per l'insegnante**

Per introdurre questa lezione, chiedi ai partecipanti di discutere i movimenti della loro storia, sia secolare che spirituale. Parlate dei principi dei movimenti da questi esempi.

Questa lezione discute sei "segni" per riconoscere un movimento. Scegli almeno un esempio da queste sei aree e discutine con i partecipanti. Se hai tempo in più, puoi sceglierne altri di cui parlare con i partecipanti. Quando selezioni gli esempi, tieni in mente le specifiche culture e i contesti dei partecipanti. Sottolinea i principi utilizzati in ogni esempio che hanno contribuito a facilitare movimenti biblici e sani di fondazione di chiese con la sana dottrina e la pratica.

INTRODUZIONE

Un movimento è un fenomeno sociale. Un modo per descrivere un movimento sociale è dire che "Ciò che era raro prima, sta diventando più comune". Questo coinvolge un crescente numero di persone che sono convinte di una causa comune, un tempo opportuno, e leader che desiderano apportare cambiamenti radicali allo **status quo**. I leader speciali emergono per ispirare, motivare e condurre i rispettivi gruppi verso quella causa. I movimenti motivano nuovi eventi e attività. In poche parole, significa che qualcosa che solo poche persone facevano ora viene fatto da più persone. Significa che qualcosa che la gente faceva di rado, che ora viene fatto comunemente. Esso ha un impatto sufficiente su un gruppo di persone che cambia anche il loro modo di pensare ma non senza conflitti nel processo.

Il movimento democratico nell'Europa dell'Est che cominciò nel 1989 è un esempio di un movimento secolare. Come una visione per il cambiamento politico si gonfiava nel cuore della gente comune, le rivoluzioni sono procedute in un modo rapido, spontaneo e drammatico che pochi avrebbero potuto prevedere. La diffusione del Vangelo nel Nuovo Testamento, la Riforma protestante, il risveglio con Wesley, i movimenti di fondazione di chiese oggi, sono tutti esempi di movimenti spirituali.

Il chiaro obiettivo di questo addestramento di fondatori di chiese è di aiutare nell'avvio di un movimento di fondazione di chiese nella tua regione. Quando c'è un movimento di Dio in una nazione, i credenti avranno una rinnovata passione per il Vangelo che condurrà essi stessi alla diffusione del Vangelo attraverso fondazioni spontanee di chiese e di cellule.

I. PRIMO SEGNO: UN TEMPO SPECIALE

Quando il tempo è giusto, Dio si muove e accelera ciò che Lui sta facendo in una nazione! Dio non è mai in anticipo e mai in ritardo – Lui fa sempre ciò che deve essere fatto esattamente nel tempo stabilito.

Affinché un movimento nasca, occorre un delicato senso di tempismo. All'interno di una nazione o gruppo etnico, eventi, condizioni e aspettative concorrono in un determinato momento della storia a formare i vivi ingredienti di un movimento enorme. Nella Bibbia, il tempismo è così importante che Dio Stesso determina il tempo di un movimento. Nel libro dell'Esodo, Egli stabilisce quattrocento anni per il popolo di Israele per essere pronto ad uscire dall'Egitto, e che movimento fu! Due milioni di persone uscirono da un Egitto devastato mentre la nuvola li conduceva di giorno e il fuoco di notte. Daniele osservò che il tempo di Dio di settanta anni era giunto e pregò per Israele affinché tornasse nella terra promessa dalla cattività sotto l'Impero Persiano (Daniele 9:2). Appena Dio ascoltò Daniele, ondate di Ebrei ritornarono a Gerusalemme. Essi ricostruirono il tempio e le mura della città e la desolata città tornò ancora una volta alla vita.

Galati 4:4 dice che, "quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò Suo Figlio..."

Nel Nuovo Testamento, il tempismo è anche un fattore nel cominciare e mobilitare la chiesa. Ai discepoli di Gesù fu detto di aspettare finché non avessero ricevuto lo Spirito Santo. Essi aspettarono fino a Pentecoste (Atti 1:4; 2:1). La mobilitazione cominciò in quel giorno e seguì un grande movimento in Gerusalemme. Gli incontri in casa si diffusero per la città, insegnando la Parola di Dio. I credenti si incontravano anche in pubblico. Oltre l'insegnamento, c'era la comunione, il mangiare insieme e le persone pregavano gli uni con gli altri (Atti 2:42-47).

Un altro grande movimento della chiesa registrato per noi nel Nuovo Testamento è la grande avanzata del Vangelo in Asia Minore. In Atti 19:10 è scritto che "tutti coloro che abitavano nell'Asia, Giudei e Greci, udirono la Parola del Signore". Il tempismo di Dio fu così cruciale in quel movimento che Dio non permise più a Paolo di entrare in quella regione prima di alcuni anni! Atti 16:6 descrive Paolo e i suoi compagni che "lo Spirito Santo vietò loro di annunciare la parola in Asia".

Sembra che il tempismo sia estremamente importante. Dio conduce le persone ad un punto di recettività del Vangelo (il messaggio di un movimento di fondazione di chiese) e mobilita la chiesa a predicare quello stesso Vangelo e fondare più chiese. Una popolazione recettiva e una chiesa mobilitata si combinano per formare una grande avanzata del Vangelo. Questi movimenti potranno anche lasciare il loro marchio nella storia. Se non è il tempo di Dio per un gran movimento, non essere scoraggiato – puoi sempre partecipare a ciò che Dio sta facendo anche in piccolo. Come la parabola del granello di senape dimostra, Dio comincia una grande opera da cose veramente piccole. Quali evidenze vedi nella tua area del lavoro di Dio? Come puoi parteciparvi con la visione per un movimento di fondazione di chiese – anche se esso è un piccolo e apparentemente microscopico granello di senape? *Cerca ciò che Dio sta facendo e dove Lui sta lavorando nella tua regione e lavoraci per avere un movimento di fondazione di chiese.*

ESEMPIO:

L'Argentina è sempre stata conosciuta per l'orgoglio del suo popolo. Dopo aver perso la guerra con l'Inghilterra nel 1982, la nazione fu umiliata. Ciò portò uno speciale tempismo per l'avanzata del Vangelo perché molte persone riconobbero il loro bisogno di Dio quando sperimentarono questa tragedia nazionale. In cinque anni, il movimento per la fondazione di chiese basate sulle cellule (un movimento chiamato *Vision of the Future* o *Visione del Futuro*) crebbe fino a 100.000 persone.

II. SECONDO SEGNO: LEADERSHIP EMERGENTE

Molte volte nella storia, quando sembra che il regno delle tenebre stia quasi per far soccombere le forze della giustizia, Dio chiama leader che "riconoscono i tempi" e sanno che il popolo di Dio "deve agire". Al momento opportuno, non troppo tardi né troppo presto, Dio sferra un colpo attraverso questi leader che porta il regno delle tenebre in ginocchio. Fu così con Mosè, Davide, Neemia, Giovanni Battista, l'Apostolo Paolo, Martin Lutero, John Wesley e altri.

ESEMPIO:

Il predicatore del 18° secolo, John Wesley, fu uno di questi leader. Era chiamato “Il Santo più usato nell’Impero Britannico” (Miller p. 63). Il risveglio portato da lui e George Whitefield in Inghilterra cominciò in un punto spirituale così basso, quando le chiese sembravano incapaci di avere un impatto sulla società per Cristo. Il ministero di Wesley ebbe come risultato la conversione di centinaia di migliaia di persone ed ebbe un impatto sociale che ha contribuito ad evitare una rivoluzione come quella di Francia. Il risveglio di Wesley arrivò fino in America e fu portato avanti da Jonathan Edwards e Francis Asbury, portando come risultato ad un movimento per la fondazione di “Chiese in Ogni Luogo” (COL).

I movimenti hanno tutto a che fare con la leadership. Per la nascita di un movimento di fondazione di chiese in ogni luogo devono emergere dei leader. Essi devono promuovere la visione, sviluppare nuovi leader e convincere i leader esistenti a supportare e aderire al movimento. Mentre il movimento prende slancio, nuovi leader emergenti devono iniziare a portarlo avanti.

Come una barca a remi che risale a monte con una forte corrente, questi leader di solito devono affrontare qualche opposizione. Spesso, mentre si conduce un cambiamento allo **status quo**, quelli che conducono il movimento al suo principio sono più radicali. Questi elementi radicali possono essere come uno stallone nuovo in una mandria di cavalli, che sfidano tutti coloro che sono nella mandria da un po’, essi provocano attriti. Gli zoccoli possono battere mentre i leader fanno resistenza e reagiscono! La gente reagisce a ciò che i leader di un movimento propongono – alcuni positivamente, altri negativamente.

I movimenti possono prendere slancio dall’opposizione mentre la resistenza costringe i leader a modificare, consolidare e sviluppare il loro senso di direzione e convinzione. Si spera che, se i leader dei movimenti cristiani hanno opinioni radicali che non siano bibliche, essi potranno modificare le loro convinzioni verso una posizione biblica.

Alcuni leader hanno dichiarato le loro visioni e idee (come i profeti, da Isaia a Giovanni Battista). Essi chiedevano cambiamento ma lo motivavano raggiungendo in profondità il desiderio del cuore delle persone di vedere Dio all’opera in mezzo a loro. Mentre proclamavano le intenzioni di Dio per il Suo popolo, essi lavoravano per convincerli a lasciare il loro *status quo* e seguire il piano di Dio. *Un movimento per la fondazione di chiese necessita di leader che perorano la causa di fondazione di chiese in ogni luogo verso altri leader che possono essere reclutati per accettare questa visione.*

L’apostolo Pietro fece questo in modo stupendo durante un pubblico sermone mentre si focalizzava sulle speranze e sui sogni dei cuori dei Giudei. Egli citò le sue e le loro Scritture dal profeta Gioele. Il suo messaggio provocò il loro desiderio che Dio avrebbe mandato il Suo Spirito Santo che avrebbe portato ancora una volta la parola profetica. Ma invece che parlare del fatto che lo Spirito era disceso su un distante profeta del passato, Pietro travolse le loro aspettative citando Gioele e dicendo che i loro stessi figli e figlie avrebbero profetizzato! Il risultato di questa predicazione potrebbe essere descritto come un movimento (Atti 2). Ma c’era anche qualche opposizione al suo messaggio. *Un movimento che fonda chiese necessita di leader che ispirino il desiderio del cuore delle persone affinché Dio si muova attraverso di loro, facendo avanzare il Suo Vangelo moltiplicando le chiese nel Paese.*

Paolo fu un leader che era in azione. Se Cristo non era stato predicato in un posto, egli andava e lo faceva (Romani 15:20-21). Egli fissò l’esempio per gli altri nel ministero. Nonostante le difficoltà, le persecuzioni, e anche la destituzione (2 Corinzi 11:23-27), egli piantava chiese! Altri lo seguirono in questo esempio (2 Timoteo 2:3). Questo è ovvio, ma deve essere detto: *Un movimento che fonda chiese necessita di leader che conducono squadre a fondare chiese!*

Barnaba fu un leader che sviluppò altri leader anche quando questi erano considerati un rischio per la causa del Vangelo. Egli si fermò accanto a Paolo quando c’erano grandi dubbi sul fatto che la sua conversione fosse sincera e genuina (Atti 9:26-27). Mentre Paolo era solo in Tarso, Barnaba lo chiamò con lui ad Antiochia e lo fece entrare nel suo ministero di insegnamento (Atti 11:25-26). Fu attraverso il suo ministero in Antiochia che Paolo andò avanti e cominciò ad essere riconosciuto apostolo e fondatore di chiese.

Barnaba fece anche opposizione quando Paolo rifiutò di prendere il giovane Marco con loro dopo che lui fallì nel suo primo viaggio. Barnaba si separò da Paolo per ristorare Marco e recuperarlo al servizio (Atti 15:36-39). Dopo del tempo, non solo Paolo stesso disse che Marco gli fu utile ma egli divenne anche come un figlio per Pietro e addirittura scrisse il Vangelo! Vedete voi stessi in 2 Timoteo 4:11, Colossesi 4:10, e 1 Pietro 5:13 e leggeteli ad alta voce.

ESEMPIO:

Il più grande ministero di J. Christy Wilson non fu che lui fu il primo uomo in 1500 anni a fondare una chiesa evangelica in Afghanistan, ma piuttosto che lui ispirò molti altri leader cristiani per le missioni, sia nei campi di missione esteri che nel ministero pastorale. Egli stesso non fondò nessuna organizzazione. Bill Bright, leader di una delle più grandi missioni e organizzazioni evangelistiche nel mondo disse che il Dr. Wilson lo aveva profondamente influenzato più di qualsiasi altro uomo che lui avesse incontrato. Il Dr. Wilson pregava per centinaia di persone ogni settimana – affinché Dio potesse usarle. Incoraggiava i credenti nei loro doni spirituali e usava la sua propria grande influenza e potente rete di conoscenze per dare loro ogni opportunità per essere usati. Come pastore, professore, missionario, amico e consulente, egli aiutava gli altri a vedere come Dio li voleva usare e li incoraggiava a lavorare per il Signore prima ancora che ce ne accorgessimo. Spesso, parlava pubblicamente bene di qualcuno, anche se controverso, che stesse servendo il Signore e fosse da lui utilizzato.

Si può passare il fuoco di una torcia ad un'altra torcia spenta senza perdere la prima luce. Illuminare le torce di nuovi leader in modo che possano anche portare aiuto ad un piccolo sfarfallio nella notte affinché diventi una grande fiammata che può essere vista da molto lontano. Allo stesso modo, equipaggiare o "facilitare" altri nella leadership fa crescere un movimento. Atti 19:1-10 descrive come nell'ultima parte del ministero di Paolo, prima che fosse imprigionato, egli sviluppò altri leader cominciando con dodici uomini in Efeso. Paolo stesso restò nella città, ma quelli che lui formò raggiunsero tutta l'Asia Minore con la Parola del Signore! Egli stesso descrive come abbia lavorato con loro durante quel tempo in Atti 20:17-38. Paolo alimentò le loro torce! *Un movimento per la fondazione di chiese necessita di leader che influenzeranno e svilupperanno altri leader che porteranno l'espansione del movimento.*

I leader di un movimento conducono le persone a rispondere alla verità quando questa è messa in ombra dalle tradizioni. Pietro, Barnaba e Paolo si appellavano alle etiche e alle coscienze degli altri leader per convincerli riguardo ai Gentili e alla legge dei Giudei. Essi parlarono agli apostoli e agli anziani di come Dio li avesse usati per condurre gli incircoscisi Gentili a Cristo. Da quest'argomento, essi convinsero gli apostoli e anziani a scrivere una lettera che liberasse i credenti Gentili dagli obblighi della legge cerimoniale dell'Antico Testamento (Atti 15:6-7, 23-29).

III. TERZO SEGNO: LE PERSONE SI FANNO COINVOLGERE

Quando è in corso un movimento, le persone si fanno coinvolgere nei vari aspetti del movimento in numero sempre crescente e in livelli sempre crescenti per il raggiungimento della causa comune. Per un movimento per la fondazione di chiese, *la causa comune è di riempire la terra con chiese che predichino il Vangelo!* Questo significa che più persone hanno bisogno di essere coinvolte in tutti gli aspetti dell'avviare delle nuove chiese. Più persone saranno fondatori di chiese pienamente impegnati. Più persone aiuteranno con capacità speciali come la musica, l'evangelizzazione, la ricerca, e in qualsiasi altro modo che sarà un aiuto per fondare chiese. Più persone saranno parte della squadra mandante, pregando regolarmente per i fondatori di chiese e il loro ministero

ESEMPIO:

In Romania, i segni iniziali di un **movimento di preghiera** sono evidenti. Da Alba Iulia, Romania, un gruppo di tre donne cominciò a pregare le une per le altre e per i loro mariti. Esse andarono avanti pregando per le loro chiese, le loro regioni, per la nazione e per le nuove chiese fondate. Questa comunione crebbe fino a 30 gruppi con approssimativamente 150 donne coinvolte nella preghiera. Si diffuse a Bucarest, dove un opuscolo preghiera per la Romania è stato prodotto e utilizzato in tutto il paese e al di fuori del Paese. In Sibiu, due chiese che non appartengono alla stessa denominazione pregano insieme. In Cluj, c'è un incontro di donne mensile che raggruppa donne di tutte le chiese. Spesso vi partecipano donne non convertite, e alcune sono diventate anche credenti attraverso questi incontri.

L'invisibile, potente rapporto che abbiamo con Dio attraverso la preghiera è il legame intimo con Colui che dà alla luce e conduce un movimento. Questa espressione di un movimento del Suo Spirito Santo è confermata dalla moltiplicazione di gruppi di credenti che si uniscono insieme per incontrarsi con Lui in preghiera. Prima pochi, poi sempre più gruppi di preghiera finché il movimento del Suo Spirito si diffonde per la nazione.

Ciò che caratterizza un movimento è la ragione *per cui* attrae più persone. Le persone sono convinte e impegnate per la causa comune, e trasmettono la loro convinzione e l'impegno agli altri.

Le persone sono impegnate in un movimento per la fondazione di chiese perché sono convinte che Dio sia al lavoro.

ESEMPIO:

Il movimento Deeper Life in Nigeria crebbe da uno studio biblico nella casa di William Kmuye, allora professore universitario. È cresciuto fino a più di tremila congregazioni da tale studio biblico. La gente sentiva che la presenza di Dio era tra loro attraverso il serio studio della Sua Parola. Anche se in rapida crescita, il movimento Deeper Life si impegna a promuovere comportamenti biblici, dottrina solida, e una formazione di leadership di qualità attraverso il ministero delle cellule.

Che tipo di ministeri hanno le persone che accorrono per essere coinvolte nella vostra regione?

IV. QUARTO SEGNO: NUOVE FORME

Quando è in corso un movimento, non solo leader professionali o formalmente riconosciuti servono nel ministero ma credenti ordinari scoprono che Dio vuole usare anche loro. Un movimento rende le persone coinvolte ad ogni livello. Leader emergono con una passione per il ministero. Le persone diventano attive nel servire Dio in tutti quei modi in cui prima pensavano che solo i cristiani professionali o esperti potessero fare. Per esempio, non solo i dirigenti formati in scuole bibliche possono predicare e insegnare, ma anche i credenti nella chiesa che Dio ha dotato per questo ministero.

ESEMPIO:

Alcuni chiesero ad un pastore/fondatore di chiese delle Assemblee di Dio in Brasile dove avesse seguito il seminario. Dato che pochi leader delle Assemblee di Dio hanno mai seguito alcuna educazione teologica ufficiale, egli guardò le persone che gli fecero questa domanda con sorpresa. La sua risposta fu: "Il seminario della strada!". Così un grande movimento per la fondazione di chiese ha bisogno di leader e che questi leader siano formati attraverso l'esperienza pratica del ministero.

Cosa accade dopo? Mentre più persone cominciano a lavorare nel ministero del Vangelo, esse scopriranno stili di ministero più efficaci, interessanti o creativi, e questi aiuteranno ancora altri ad essere coinvolti. Ad esempio, in un movimento per la fondazione di chiese, una certa canzone può diventare popolare per come essa tocchi i cuori di quelli che l'ascoltano e la cantano, o per come essa conduca le persone al Signore. Altre tendenze che possono apparire in un movimento di fondazione di chiese includono metodi di evangelizzazione che hanno avuto successo, incontri di cellule e anche stili di predicazione.

ESEMPI:

L'Esercito del Signore, un movimento di cellule che predicò il Vangelo dalla Chiesa Ortodossa Rumena, sperimentò una grande crescita dal 1930 al 1950. Mentre molta della musica nelle chiese evangeliche era importata e tradotta (spesso male), il movimento dell'Esercito del Signore produsse preghiere a Dio in musica su suolo rumeno da spirito rumeno. I credenti evangelici rumeni in Romania dalle altre chiese usano questa musica per lodare Dio oggi.

Gli "hippies" della Calvary Chapel cominciarono facendo musica, fondando la Maranatha Music e producendo canti che sono stati tradotti in tutto il mondo. Due di questi canti sono "Cercate Prima" e "Come il Cervo".

Il movimento per la fondazione di chiese "The Ichthus" fatto da cellule venuto dall'Inghilterra organizzò la *Marcia per Gesù* come evento mondiale. Anche il canto "*Splendi Gesù*" proviene da questo movimento.

V. QUINTO SEGNO: UN MOVIMENTO È SPONTANEO

Quando è in corso un gran movimento, nessuna persona o organizzazione può controllarlo. È semplicemente troppo grande per essere organizzato da una persona. Tuttavia, i leader di un movimento possono collaborare e influenzare la direzione di un movimento. È completamente irrealistico pensare che denominazioni differenti e chiese indipendenti possano confluire insieme per diventare una denominazione per amore di un movimento per la fondazione di chiese. Le differenze sono troppo importanti per loro per essere la stessa entità. Ma essi possono unirsi come organizzazioni separate per la causa comune dell'avanzamento del Vangelo attraverso la fondazione di chiese! Questo succede in un movimento per la fondazione di chiese in ogni luogo.

È davvero possibile per i leader di differenti denominazioni di stare insieme e pianificare di riempire la loro nazione di chiese che predichino la Bibbia! Anche se un movimento non può per natura essere organizzato, le persone e le strutture in un movimento possono essere dirette per la causa della fondazione di chiese.

ESEMPIO:

In un incontro che portò i leader delle maggiori denominazioni insieme per discutere dell'avanzamento del Vangelo in Brasile, il presidente delle Assemblee di Dio, Jose Wellington lesse il Salmo 133, "Quanto è buono e quanto è bello che i fratelli dimorino insieme nell'unità"! Questo incontro avviò il processo che condusse alla creazione della delegazione Brasiliana AD 2000 e condusse ad una bellissima misura di fratellanza interdenominazionale.

Un movimento spirituale è sempre imprevedibile. È la natura stessa del dinamismo che è insita in un movimento. La partecipazione nei movimenti di Dio è spesso incerta. Noi spesso operiamo e avanziamo all'interno del caos, cercando semplicemente di gestire ciò che si può e lasciando il resto alla cura di Dio sovrano. Non sappiamo se ci saranno abbastanza soldi, non siamo certi che Dio aprirà le porte che prevediamo o ci aspettiamo che lui apra, non siamo certi se ci saranno altre persone che si uniranno a noi, non siamo mai certi se le nostre strategie siano al 100 per cento inerenti al movimento: noi avanziamo nella fede e confidanza nella sua bontà.

Una buona prova per vedere se ciò che sta accadendo è un movimento di Dio o un programma umano è quello di chiedersi: "Può una persona controllare questo?". Gli esseri umani hanno grandi limiti. Un movimento di Dio deve essere superiore e superare le capacità e le aspettative umane. Può una persona rendere il cuore di un'altra ricettivo? Può una persona convincere un'altra del peccato? Queste sono le cose che fa lo Spirito di Dio. È altamente improbabile che ciò che la mente umana programma e controlla sia un movimento di Dio. Dobbiamo farci coinvolgere nei ministeri che avranno successo solo se Dio è in essi. Evitiamo tutto quello che avrà successo solo se facciamo le cose giuste.

VI. SESTO SEGNO: UN MOVIMENTO MOBILIZZA PERSONE E STRUTTURE

La rapida crescita richiede nuove strutture, più leader e nuovi modi di comunicare. Come il movimento per la fondazione di chiese prende slancio e nuove forme di ministero emergono, anche i cristiani inizieranno a mobilitarsi a tutti i livelli per essere coinvolti nella fondazione di chiese. Le strutture esistenti come le chiese locali, la leadership denominazionale, le organizzazioni cristiane, e anche le scuole bibliche cominceranno a trovare il modo di partecipare e aiutare l'attività di fondazione di chiese. A volte si formano nuove strutture per aiutare quelli esistenti cooperare verso un movimento di fondazione di chiese. La letteratura e la comunicazione mediatica devono emergere per portare il movimento più lontano. Le seguenti cose possono accadere quando le persone e le strutture si mobilitano:

Quando i leader esistenti, come i pastori, i leader denominazionali e gli altri credenti chiave, vedono che il movimento di fondazione di chiese è chiaramente la volontà di Dio, essi incoraggeranno le strutture che conducono ad essere d'aiuto.

ESEMPIO:

Il ministero "Discipling a Whole Nation" (DAWN), portò i leader di chiesa nelle Filippine nel 1973 a pregare e pianificare insieme. Ogni denominazione fissò i propri obiettivi di fondare chiese e fissarono insieme l'obiettivo di fondare 50.000 nuove chiese per l'anno 2003. Un tale obiettivo fu possibile solo perché avevano stabilito una stupenda unità!

Quando i cristiani che in precedenza erano inattivi vedono che il movimento per la fondazione di chiese è da parte di Dio, spesso iniziano a unirsi con la preghiera, danno finanziariamente, e si mettono anche a lavoro! L'addestramento pratico si svolgerà per aiutare le persone a partecipare in modo concreto, e parte di questa formazione può trovare al meglio la sua strada anche nelle scuole bibliche e seminari.

ESEMPIO:

L'*Alliance for Saturation Church Planting (Alleanza per la Fondazione di Chiese in Ogni Luogo)* collega le chiese locali con le agenzie missionarie per fungere da unità di unione nei paesi ex comunisti. L'*Alliance* ha aiutato con la formazione dei fondatori di chiese. Sviluppando squadre di facilitatori nei paesi ex comunisti dell'Europa dell'Est, hanno raggiunto le chiese nazionali e aiutato

loro a formare i propri fondatori di chiese. L'*Alliance* ha anche prodotto materiale formativo incluso questo manuale.

Letteratura e altri mezzi di comunicazione informano, istruiscono e ispirano le persone *in massa* riguardo le principali idee e temi del movimento. Questo è un elemento essenziale per aiutare gruppi diversi in un movimento a crescere insieme nella stessa direzione. I media, in particolare la letteratura, anche legittimano questo. La letteratura e i media possono aiutare le persone a prendere il movimento che li produce sul serio. Essi inoltre contribuiscono a diffondere un movimento oltre la nostra immaginazione. La letteratura e i media si diffondono anche geograficamente, in posti inaccessibili per i leader e i partecipanti di un movimento. Le epistole del Nuovo Testamento sono un ottimo esempio di letteratura che nasce da un movimento di fondazione di chiese. Esse ancora informano, istruiscono e ispirano i movimenti per la fondazione di chiese! Pensi che i credenti del primo secolo immaginavano che le lettere di Paolo avrebbero istruito e ispirato i credenti in Sud America quasi duemila anni dopo?

CONCLUSIONI

Come si fa a sapere dove Gesù sta lavorando attivamente? Egli troverà sempre dimora nel Suo popolo. Il primo posto per cercare di determinare come Dio è al lavoro è quello di verificare dove vive! Com'è che Dio opera nella tua regione? Alcuni dei segni di un movimento potrebbero già essere evidenti nella vostra regione.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Che cosa si può fare ora per contribuire a porre le basi per un movimento per la fondazione di chiese nella vostra regione?
- Com'è che Dio sta operando già in questo momento nella zona in cui andrai a servirLo come fondatore di chiese? Come si può agitare il desiderio nel cuore degli uomini affinché Dio lavori?
- Dei vari tipi di leader di un movimento, che tipo di leader sei tu?
- Che tipo di letteratura è necessaria per accelerare un movimento per la fondazione di chiese?
- Come sarebbe possibile avere una conferenza o un congresso per un movimento per la fondazione di chiese nella vostra regione o paese?

PIANO D'AZIONE

- Trovare un modo per diffondere la visione per la fondazione di chiese in ogni luogo. Sia esso predicare, scrivere, o dire a qualcuno, ma fare qualcosa di concreto per passare in qualche modo questa visione ad altre persone.
- Avere comunione con altri che hanno la stessa visione. Trovare e incontrarti regolarmente con un gruppo di persone che hanno come obiettivo la fondazione di chiese in ogni luogo.
- Sviluppare alcune forme di comunicazione per diffondere la visione tra i tuoi contatti personali. Cercare di produrre una newsletter, libri, video, programmi radio o qualcosa che comunichi la visione quando tu sei assente.
- Trova altri gruppi o organizzazioni che vogliano unirsi con te per un movimento per la fondazione di chiese in ogni luogo.

RISORSE

Miller, Basil. *John Wesley*. Minneapolis: Dimension Books, 1943.

LA VISIONE COL

LEZIONE **12**

La cura e la guida all'interno di un movimento

PRINCIPI DEL MOVIMENTO

👉 **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di dare alcune indicazioni pratiche per il compito di guidare nuove chiese nel contesto di un movimento per la fondazione di chiese.

👉 **Punti principali**

- I movimenti per la fondazione di chiese sono normalmente accompagnati da numerosi cambiamenti.
- La Bibbia fornisce casi di studio in cui si possono trovare risposte alle sfide che sono spesso affrontate in movimenti per la fondazione di chiese.

👉 **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Conoscere i problemi comuni che si verificano quando la chiesa si diffonde rapidamente.
- Capire come i primi leader della chiesa abbiano risposto a tali questioni.
- Essere equipaggiati per affrontare le sfide comuni che ci sono in un movimento per la fondazione di chiese.

👉 **Suggerimenti per l'insegnante**

Sarà utile avere a disposizione una mappa del mondo mediterraneo durante i tempi del Nuovo Testamento, mentre insegna la lezione. Inoltre, un attento esame della Lezione 8, "La Prima Avanzata" (Visione COL; Manuale Tre) ti aiuterà a essere meglio preparato a insegnare questa lezione.

INTRODUZIONE

In tutto il mondo laddove movimenti per la fondazione di chiese sono in corso, questi movimenti affrontano le sfide in materia di leadership, di dottrina, di finanze, di evangelizzazione, ecc. Dove possiamo trovare le risposte a queste difficoltà? Non possiamo pensare tradizionalmente alla Bibbia come un libro di testo per la fondazione di chiese, ma dal momento che insegna la verità divina e in quanto gran parte di essa è stata scritta in risposta alla chiesa in espansione, è il posto migliore al mondo per imparare del movimento per la fondazione di chiese.

I. LA LEADERSHIP NELLE CHIESE APPENA FONDATE

Uno dei problemi più comuni in un movimento per la fondazione di chiese è quello della leadership. Quando il Vangelo si espande potentemente e le chiese sono fondate rapidamente, vi è spesso un periodo in cui una leadership adeguata è difficile da trovare. Con il passare del tempo, Paolo e i suoi collaboratori fecero ritorno alle chiese appena fondate per incoraggiarle (Atti 14:21-22; 20:2), per osservare i loro progressi (Atti 15:36), per nominare gli anziani (Atti 14:23) e per rafforzarle (Atti 16:5). La preghiera e il digiuno erano parte del processo di selezione per la scelta della leadership.

Mentre le chiese si stanno sviluppando, hanno bisogno di una leadership con esperienza. Una leadership matura e locale è la miglior soluzione, e tutto lo sforzo della squadra di fondazione di chiese deve andare verso lo sviluppo di questa leadership locale. Tuttavia, piuttosto che forzare uomini alla leadership prematuramente, gli apostoli permisero alle chiese di esistere senza anziani fino a quando non li ebbero nominati alla loro seconda visita. A volte la leadership veniva da fuori per qualche tempo. Paolo mandò Sila e Timoteo a guidare il ministero in Berea (Atti 17:14). Ha lasciato Priscilla e Aquila in Cencrea / Corinto (Atti 18:19). Verso la fine della sua vita, Paolo molto

probabilmente lasciò Timoteo a vigilare su Efeso e Tito a essere responsabile per Creta (Tito 1:5). L'obiettivo di un aiuto esterno è quello di formare e lanciare una nuova leadership.

II. CORRESPONDENZA CON NUOVE CHIESE

Il ministero missionario di Paolo risultò in raggruppamenti di chiese in quattro province specifiche-Galazia, Asia, Macedonia e Acaia (vedi Lezione 8, "La Prima Avanzata" de La Visione COL nel Manuale Tre). Dalle epistole scritte alle chiese e ai leader in queste province, possiamo scoprire come applicare i principi biblici per i problemi che le nuove chiese devono affrontare. Queste lettere sono state scritte per chiarire la teologia, incoraggiare i fedeli, istruire sui problemi delle chiese e sulla formazione di leader.

A. Istruzioni ai Galati

Paolo ha scritto il libro intitolato "Galati" per alcune delle prime chiese che lui ha fondato (Antiochia di Pisidia, Listra, Iconio, e Derbe) al fine di eliminare la falsa dottrina dei giudaizzanti che insegnavano che l'obbedienza alla legge mosaica era una parte necessaria per la salvezza. Il falso insegnamento è un'arma comune del nemico, e le nuove chiese possono essere più suscettibili nei suoi confronti. Paolo contrastò quest'insegnamento, rispiegando il ruolo della fede nel Vangelo.

B. Istruzioni alle chiese della Macedonia

1. *Istruzioni ai credenti filippesi*

Paolo scrisse ai Filippesi dal carcere di Roma. La lettera ai Filippesi è tutta sulla gioia. Quale testimonianza il fatto che Paolo era felice anche in prigione! Non c'è da meravigliarsi che Paolo fosse così gioioso il che rivela grande conoscenza del carattere di Cristo in uno dei più grandi passi cristologici nella Bibbia (2:5-11). Infatti per Paolo, "il vivere è Cristo e il morire guadagno" (1:21).

2. *Istruzioni alla chiesa in Tessalonica*

Paolo scrisse due lettere ai credenti di Tessalonica. Secondo 1 Tessalonicesi 1:8-10, questi credenti hanno avuto un impatto sulla loro provincia (Macedonia), la regione confinante (Acaia) e sul mondo. Il tema dominante dello scritto di Paolo riguarda la seconda venuta di Cristo.

C. Istruzioni ai Corinzi in Acaia

La chiesa di Corinto era davvero debole e spiritualmente bisognosa. Impariamo nelle epistole di Paolo che la chiesa fu afflitta da divisioni, gelosie, uso improprio dei doni spirituali e della cena del Signore, e che non sapevano come rispondere all'immoralità. Tuttavia, Paolo non rinunciò a questa chiesa travagliata come molti fondatori di chiese sarebbero tentati di fare. Persino disse loro che le risposte ai loro problemi erano in mezzo a loro (1 Corinzi 1:4-9).

D. Istruzioni alle chiese nella Provincia dell'Asia

1. *Istruzioni alla chiesa in Efeso*

Efeso era la città dominante della provincia d'Asia dove Paolo aveva soggiornato e lavorato per tre anni. Molti teologi credono che la lettera agli Efesini era destinata non solo agli Efesini ma anche alle chiese figlie nate in seguito alla avanzata del Vangelo nella provincia d'Asia (Atti 19:9-10). L'insegnamento in questa lettera ha molto a che fare con il movimento per la fondazione di chiese. Le dichiarazioni relative alla finalità della chiesa (capitoli 2-3) mettono in chiaro che Dio vuole che i Gentili (nazioni) comprendano il Vangelo attraverso la presenza della chiesa.

2. *Istruzioni alla chiesa in Colosse*

La lettera di Paolo ai Colossesi si rivolge a una chiesa che non ha fondato, in una città che non aveva mai visitato. La chiesa di Colosse era una parte del movimento che iniziò a Efeso e si diffuse a tutta la provincia d'Asia (Atti 19:9-10). La chiesa di Colosse fu fondata da Epafra (Colossesi 1:7) che era stato addestrato da Paolo e che fu mandato via da lì per accompagnare Paolo nel lavoro missionario in altri luoghi (Colossesi 4:11-13 e Filemone 23).

3. Istruzioni a Timoteo

Dopo che Paolo lasciò Efeso, Timoteo divenne il rappresentante di Paolo e un leader nella chiesa di Efeso. Dopo aver detto a Timoteo di "rimanere a Efeso" (1 Timoteo 1:3), Paolo scrisse due lettere al suo "figlio nella fede" mentre Timoteo supervisionava le chiese in Asia da Efeso. Nella sua prima lettera a Timoteo, Paolo gli insegnò le azioni e le precauzioni necessarie per mantenere sano un movimento per la fondazione di chiese. Alcuni dei temi trattati sono il vigilare sulla dottrina (1 Timoteo 1:3-5), il culto e la preghiera pubblici, le qualifiche per la leadership, gli avvertimenti sui guadagni finanziari, il mantenere l'integrità spirituale, e dei consigli pratici su come gestire i bisogni delle persone.

Dalla sua prigione, di fronte ai suoi ultimi giorni sulla terra, Paolo scrisse la sua seconda lettera a Timoteo. Qui Paolo usa la famiglia come modello per le relazioni tra i leader in un ambiente di fondazione di chiese in ogni luogo. La maggior parte degli ammonimenti sono personali, come un padre per un figlio che ama teneramente (2 Timoteo 1:2; 2:1). Paolo disse a Timoteo di dare l'esempio di come trattare gli altri credenti nella chiesa (1 Timoteo 5:1-2). Ha semplicemente detto di trattare l'altro come un membro di una famiglia! Le donne sono sorelle o madri e gli uomini sono padri o fratelli. L'atmosfera familiare garantisce che le persone siano amate e accettate. Tutti possono sentirsi appartenenti ad essa.

4. Istruzioni a Filemone

Paolo ha scritto una lettera sensibile ad un suo amico Filemone, un membro della chiesa di Colosse. Un problema sociale difficile, quello della schiavitù, sorse quando uno schiavo fuggitivo, Onesimo, diventò un credente. Paolo incoraggiò Filemone nell'amore cristiano a riammettere Onesimo come un fratello in Cristo.

Quando trattò questo problema, Paolo notò che aveva l'autorità di dire a Filemone di cambiare la sua posizione. Tuttavia, piuttosto che cambiare Filemone con la forza, Paolo voleva convincerlo a prendere una nuova posizione verso il suo schiavo. Allo stesso modo, quando Paolo ha insegnato nella scuola di Tiranno, la Scrittura dice che ha "ragionato" o ha "insegnato" (Atti 19:9). Anche se può essere più difficile, è più efficace aiutare delicatamente le persone a cambiare le loro convinzioni e non dire solo loro cosa fare. Un movimento va sempre più lontano quando la gente annuncia il Vangelo sulla base delle proprie convinzioni e non solamente ubbidendo ciecamente a dei comandi.

Sulla base della loro relazione come amici e fratelli in Cristo, piuttosto che da una posizione di autorità, Paolo è stato in grado di incoraggiare Filemone a cambiare la sua convinzione e accettare Onesimo come un fratello. Questo stesso principio può essere utilizzato per risolvere delicate questioni sociali nella chiesa di oggi. Quali sono i problemi che si devono affrontare nella vostra chiesa e quali delle linee guida di questo esempio si possono applicare per risolverli?

5. La Visione di Giovanni sull'Isola di Patmos

L'Apocalisse è stata data in visione all'apostolo Giovanni per le chiese dell'Asia mentre Giovanni era in esilio sull'isola di Patmos. Le sette chiese (Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia e Laodicea) rappresentano la seconda generazione dopo il movimento per la fondazione di chiese.

Il Signore Gesù si rivolse alle chiese per dire loro ciò che conta davvero per lui. Prestando attenzione alla valutazione di Gesù delle chiese, possiamo lavorare per fondare chiese che Gli piacciono. I fondatori di chiese devono insegnare alle loro congregazioni le qualità che Gesù loda, al fine di evitare le critiche con cui Gesù rimprovera le sette chiese. Per un'ecclesiologia biblica o visione della chiesa, i capitoli 2-3 dell'Apocalisse sono essenziali.

La visione apocalittica di Giovanni riportata in Apocalisse 4-22 è una parte unica del Nuovo Testamento che per molti versi è difficile da interpretare. Ma il messaggio della visione ha un tema ricorrente su cui non vi può essere alcun dubbio: Gesù edificherà la Sua chiesa! "Tutte le nazioni verranno e adoreranno" (15:4). Questo dovrebbe essere di grande conforto per i credenti in tutte le circostanze.

E. La Lettera ai Romani

Anche se Roma non faceva parte di una delle regioni che Paolo evangelizzò durante i suoi viaggi missionari, una chiesa forte si sviluppò lì grazie alle fatiche altrui. La lettera di Paolo ai Romani è una delle parti più importanti della Scrittura. Paolo ha spiegato in dettaglio il significato del Vangelo di cui egli non "si vergognava" (Romani 1:16). Paolo conosceva la forza del Vangelo, perché aveva trasformato la sua vita, così come la vita di migliaia di altre persone. Perché accade che non vediamo Dio che opera in modi potenti oggi? Forse parte della risposta ha a che fare con il fatto che non riusciamo a comprendere a fondo e diffondere il Vangelo nel ministero.

Esempio:

Il potente libro dei Romani è stata la scintilla che ha acceso molti movimenti spirituali. Nel 16° secolo un giovane cattolico tedesco, monaco e professore in seminario, di nome Martin Lutero aveva il desiderio di essere vicino a Dio. Il problema, tuttavia, era che non sapeva come, e sembrava che nemmeno lo sapessero gli altri responsabili religiosi dell'epoca. Lutero trovò la risposta che cercava nel 1515 mentre leggeva la lettera di Paolo ai Romani. Quando arrivò a Romani 1:17, Lutero ha riscoperto la dottrina biblica della 'giustificazione per fede'. Lutero ha continuato a predicare il Vangelo della salvezza come un dono gratuito senza le opere buone. Mentre il Vangelo era predicato, innumerevoli vite erano cambiate per l'eternità e una buona parte dell'Europa fu trasformata.

Esempio:

Nel 1735 un giovane prete anglicano di nome John lasciò l'Inghilterra per servire per un periodo di tre anni come missionario tra i nativi americani negli Stati Uniti dove incontrò molte difficoltà. Al suo ritorno a Londra con grande scoraggiamento, andò ad un incontro su Aldersgate dove un gruppo di credenti stava leggendo l'introduzione di Martin Lutero al suo commento ai Romani. Lì per lì, il 24 maggio 1738, John Wesley udì il Vangelo, forse per la prima volta. Wesley continuò a guidare uno dei più grandi risvegli che il mondo abbia mai visto.

III. PROTEGGERSI DALL'ERESIA

Come abbiamo già visto, le questioni dottrinali sono alcuni dei problemi che un movimento per la fondazione di chiese di solito affronterà (1 Timoteo 1:3-5). È possibile piantare molte chiese, ma se non sono forti nell'insegnamento biblico, possono sorgere gravi problemi. Si può andare verso estremismi di legalismo o misticismo. Tutti questi insegnamenti devono essere regolati dalla Scrittura.

A. Un ritratto di Cristo

Un ritratto è un'immagine precisa di qualcuno. Una caricatura, come quelle nei cartoni animati, giornali e riviste, stravolge l'immagine precisa per sottolineare uno o due aspetti dell'immagine della persona. Formare leader che si attengono ad un insegnamento buono e solido della Bibbia aiuterà la chiesa ad essere un ritratto accurato di Cristo. Spesso, a causa del legalismo o di esperienze, il ritratto preciso del Signore diventa contorto come in una caricatura. Questo può accadere quando una denominazione o un gruppo di chiese esorta vivamente i membri a seguire una sola o alcune parti della Scrittura o a enfatizzare le esperienze. Ricorda:

1. *L'esperienza deve essere interpretata dalla Scrittura e non vice-versa. La Scrittura è la base per l'insegnamento e la formazione (2 Timoteo 3:16-17).*
2. *Rifiuta l'estremo legalismo o misticismo (Colossesi 2:18-23). Piuttosto, rendere Gesù Cristo il centro di tutto (Colossesi 1:27-29; 2:2-3, 6-9; 3:4, 15-16).*
3. *Rifiuta ogni eresia in quanto può distruggere la chiesa.*

B. La vera cristianità richiede amore tra i credenti e non solo la vera dottrina

Secondo la tradizione della chiesa, l'apostolo Giovanni scrisse la sua prima, seconda e terza epistole mentre era ad Efeso. Giovanni parla con forza contro coloro che distorcono la dottrina di Cristo (1 Giovanni 2:22) e che non hanno relazioni che siano contrassegnate da amore cristiano (1 Giovanni 2:9).

Le persone che mescolano il cristianesimo con filosofie popolari distorcono la corretta dottrina (1 Giovanni 4:1-3). Gente come Diotrefe (3 Giovanni 9) sono stati leader nella chiesa che

hanno causato discordia e divisione, hanno voluto essere i più importanti, e non hanno praticato l'amore cristiano nei loro rapporti. Giovanni, l'apostolo oramai anziano, affermò che Cristo ha dichiarato che la fede e le relazioni di amore cristiano sono i segni di un movimento che pratica il vero cristianesimo (1 Giovanni 5:1-2).

IV. RISORSE

Uno dei principi in un movimento COL comporta la mobilitazione di risorse. Le risorse includono il denaro, le attrezzature, la letteratura, le capacità, ecc. Quando le persone non hanno le risorse per fare ciò che Dio li ha chiamati a fare, non possono realizzare la visione COL. Due principi guidano le risorse in un movimento per la fondazione di chiese in ogni luogo (COL):

A. Il principio dell'auto sostegno

La Scrittura insegna che le entrate locali facevano parte del movimento per la fondazione di chiese nel primo secolo. Paolo si aspettava che le chiese sostenessero finanziariamente i loro leader (1 Timoteo 5:17; 1 Corinzi 9:3-12). Le risorse ministeriali, incluso il denaro, possono essere attinte da risorse esterne al fine di vedere nuovi lavori avviati. Tuttavia, il compimento del Grande Mandato in una regione dovrebbe essere fatto in primo luogo con le risorse e l'iniziativa dei credenti di quella regione. Al centro della questione delle risorse, c'è la verità fondamentale che il popolo di Dio fornisce i mezzi principali per il lavoro del Vangelo. Le loro proprie decime e le offerte dovrebbero essere utilizzate per sostenere il loro lavoro.

Come Gesù disse: "Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore" (Matteo 6:21). Come una persona dà secondo i propri mezzi, la persona diventa connessa nel suo cuore per quello che sta dando. Se le persone non fanno sacrifici per il ministero locale, il lavoro non ha un seguito sentito. Qualcosa di molto potente accade quando le persone decidono che un ministero o un programma è loro e che il suo successo o fallimento dipende solo dall'opera di Dio attraverso loro.

B. Il principio della condivisione

La colletta delle chiese di Galazia, Asia, Macedonia e Acaia per i credenti bisognosi di Gerusalemme (1 Corinzi 16:1-2; 2 Corinzi 8-9) indica che alle chiese spettava, non solo di sostenere il ministero locale ma anche di dare agli altri che ne hanno bisogno. Mentre è comune oggi per "chiese madri" di provvedere alle esigenze finanziarie delle chiese "figlie", vediamo che l'opposto ha avuto luogo quando Paolo ha raccolto i soldi per la chiesa di Gerusalemme. Si noti inoltre che questa raccolta non ha violato il principio di auto-sostegno (2 Corinzi 8:13-15).

Paolo stesso normalmente si sosteneva finanziariamente al fine di non essere un peso per gli altri (Atti 18:2-3; 1 Corinzi 4:12). Egli, tuttavia, riceveva aiuto dai credenti di Filippi (Filippesi 4:15-20). È interessante notare che la frase ripetuta spesso "il mio Dio supplirà ad ogni vostra esigenza..." si trova nel contesto delle congratulazioni di Paolo ai Filippesi per il loro dare al ministero per la fondazione di chiese.

Fornire un aiuto finanziario è una disciplina fondamentale della vita cristiana che permette alle chiese di svolgere il ministero, raggiungere, e fondare più chiese. I credenti non devono mai essere avidi (1 Timoteo 6:3-10), e c'è "più gioia nel dare che nel ricevere" (vedi Atti 20:32-35). In realtà, la maggior parte del dare nel Nuovo Testamento è venuta dalla povertà o per lo meno al di là dei propri mezzi. Anche le persone ricche hanno un ruolo importante in un movimento per la fondazione di chiese. Tuttavia, coloro che stanno bene devono capire che 1 Timoteo 6:17-19 comprende sei istruzioni per i ricchi che si rivolgono a Cristo: non essere arrogante, non mettere la loro speranza nella ricchezza ma nella speranza in Dio solo, fare del bene, essere ricchi di opere buone e essere generosi e disposti a condividere. Hai parlato con le persone più ricche della tua chiesa sui sei comandi diretti verso di loro?

V. STRATEGIE PER L'EVANGELIZZAZIONE E FONDAZIONE DI CHIESE

Come può essere sostenuto il fervore evangelistico che accende il movimento per la fondazione di chiese? Questo è un'altra questione che i leader per la fondazione di chiese devono affrontare.

A. Indirizzarsi alla comune identità e speranza del popolo (Atti 2:14-40)

Parole giuste dette nel momento giusto muovono le persone. Paolo ha chiesto alla chiesa di Efeso di pregare affinché lui usasse le parole giuste nella sua predicazione del Vangelo (Efeso

6:19). In ogni cultura, per ogni popolo, Gesù è la risposta. Quali che siano i misteri e le domande profonde di un popolo, vi è un messaggio chiave che, quando gli viene rivolto al momento giusto, muoverà molti a prendere la decisioni di dare la vita a Gesù Cristo.

Il giorno di Pentecoste in Atti 2, l'apostolo Pietro ha parlato al cuore dell'identità del popolo per suscitare le loro speranze comuni (Atti 2:14). A quel tempo, queste persone stavano gemendo con le aspettative di un momento speciale in cui Dio avrebbe visitato il popolo oppresso e dispersi d'Israele. Pietro parlò del nuovo tempo in cui lo Spirito di Dio non parla più solo attraverso una comunità profetica d'élite ma attraverso i figli e le figlie degli uomini, attraverso i vecchi e giovani e anche attraverso dei servi (Atti 2:17-21)! Più tardi, Stefano, sapendo come fosse preziosa per gli ebrei la loro storia, spiegò come avrebbero potuto trovare il loro proposito collettivo nella venuta di Gesù (Atti 7). Paolo rispose alla passione per nuove e misteriose verità dei Greci, quando disse agli Ateniesi che adesso possono conoscere il mistero del Dio *ignoto* (Atti 17:22-33).

La fondazione di chiese in ogni luogo trova una giusta collocazione in una nazione in cui fondatori di chiese hanno imparato a parlare al cuore del cittadino e di come indirizzare le loro speranze. Quando viene spiegato nel contesto del significato storico e culturale di una nazione, il Vangelo diventa ancora più attraente per il popolo e dimostra la sua vera potenza. Un altro modo importante per applicare questo principio è quando viene formulata la 'chiamata all'azione'. Se la 'chiamata all'azione' può indirizzare le speranze delle persone e parlare al cuore della loro identità, allora è probabile motivarli.

B. Usa eventi e tempi speciali

Grandi eventi e feste in una nazione, regione, città o paesino possono far risparmiare fatica e tempo ai fondatori di chiese. La chiesa è nata in occasione di una grande festa in cui migliaia di ebrei, proseliti e timorati di Dio vennero a Gerusalemme da ogni parte del mondo (Atti 2). Dopo il loro tempo a Gerusalemme, questi pellegrini portarono questa loro nuova fede alle loro patrie. Questo potrebbe spiegare come la chiesa di Roma fosse stata fondata prima che tutti gli apostoli arrivassero lì.

Quando Paolo ritornò l'ultima volta a Gerusalemme, volle arrivare per la Pentecoste (Atti 20:16), forse perché gli ebrei di tutto il mondo sarebbero stati presenti. Quando gli ebrei dell'Asia lo riconobbero, accusarono Paolo e ciò gli ha dato l'occasione per dichiarare la sua testimonianza personale alla moltitudine internazionale riunita al tempio (Atti 21:27 ss.). Paolo non ha deciso di fare in questo modo ma ha approfittato della situazione per far avanzare il Vangelo.

Eventi speciali come i Mondiali di calcio, le feste nazionali e le feste che già attraggono le moltitudini, soprattutto quelle internazionali, sono ottime opportunità per entrare in contatto. Le chiese possono essere fondate in modo più efficiente quando le persone ricettive già sono venute ad un evento di massa, altrimenti i fondatori di chiese dovrebbero spendere molti sforzi per trovare e attrarre persone o organizzare un'evangelizzazione enorme e costosa. Su una scala più piccola, compleanni, feste di onomastico, matrimoni o funerali cristiani possono essere opportunità di sensibilizzazione. Con un appropriato proseguimento nel rapporto, si può aiutare sia la fondazione della chiesa sia la crescita della chiesa.

C. Evangelizzare persone in autorità

Le persone in autorità devono essere incluse in ogni occasione evangelistica. Gesù diede all'apostolo Paolo la sua strategia evangelistica quando disse: "È uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli e ai re" (Atti 9:15). Paolo fu impiegato in questa strategia quando testimoniò al proconsole romano di Cipro, Sergio Paolo (Atti 13:7), così come a Felix, il governatore corrotto della Giudea, e al suo successore, Porcio Festo (Atti 24), a Erode Agrippa (Atti 25-26), e a Publio, il capo di Malta (Atti 28:7-10). Anche se i dettagli non sono registrati, possiamo essere sicuri che Paolo ha visto anche l'imperatore romano, Nerone (Atti 27:24). Andando a Roma e appellandosi a Cesare, la missione di Paolo cambiò da un obiettivo regionale verso un impatto internazionale (Atti 19:21; Romani 1:15).

Prima che le chiese nazionali possano testimoniare ai leader nazionali, queste chiese dovrebbero pregare pubblicamente per loro (1 Timoteo 2:1-2). Questo si tradurrà in una società che consente ai cristiani di vivere una "vita pacifica e tranquilla con tutta pietà e dignità". Inoltre, col fatto che persone autorevoli conoscono il Vangelo con la chiara testimonianza dei credenti nazionali, questi capi di governo, anche se non si pentono, possono di certo comprendere

come i credenti influenzino la loro società. E se i leader nazionali hanno buone intenzioni per la loro amministrazione di un Paese, essi simpatizzeranno e rispetteranno i valori che praticano i cristiani.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali sono alcuni dei problemi che un movimento per la fondazione di chiese affronta? In che modo la Bibbia ci aiuta a rispondere a questi problemi?
- Quali insegnamenti eretici minacciano la chiesa nella vostra regione? Quali parti della Scrittura risolvono questi problemi?
- Quali sono alcune delle speranze e dei sogni delle persone che servono il Signore?
- Avete un piano regionale per piantare chiese nelle città circostanti?

PIANO D'AZIONE

Elencare tre eventi importanti nella vostra cultura e spiegare come possono essere usati come parte di una strategia di fondazione di chiese.

LA CHIESA

LA CHIESA

12

LEZIONE

La dinamica della chiesa emergente

QUANDO DIVENTA UNA CHIESA?

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di spiegare la dinamica della transizione da “gruppo di credenti” a “chiesa”.

☞ **Punti principali**

- Un gruppo dovrebbe gradualmente “diventare” una chiesa, piuttosto che effettuare la trasformazione affrettatamente e talvolta prematuramente.
- Il ministero individuale e le cellule dovrebbero rimanere parte integrante della nuova chiesa.
- Una nuova chiesa è *il punto di partenza* per la realizzazione del Grande Mandato – non il punto d’arrivo.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere le varie definizioni di chiesa.
- Essere impegnato nel ministero delle cellule.
- Essere impegnato nell’opera di continuo sviluppo della chiesa.

INTRODUZIONE

Come nel caso della nascita di un individuo, uno dei momenti più belli della vita di una chiesa è la sua “nascita” ufficiale. La nascita formale di una chiesa di norma non è un fatto casuale. Come con la vita biologica, è un processo dinamico nel quale c’è un ordine dei vari avvenimenti. In questa lezione analizzeremo questo processo.

I. QUANDO UNA CHIESA PUÒ DIRSI TALE?

Con la benedizione di Dio, il fondatore di chiese dovrebbe poter fondare svariate cellule nell’area in questione. Ad un certo punto esisterà un numero sufficiente di credenti per dare inizio al processo di associazione in un’unica chiesa locale. Bisogna ora analizzare varie questioni importanti.

A. Chi decide quando una chiesa può dirsi tale?

La prima questione riguarda chi abbia il diritto di chiamare un’opera evangelistica una “chiesa locale”. Esistono almeno tre fonti di pensiero riguardo a cosa costituisca davvero una chiesa

1. *Requisiti legali*

Il governo di ciascun paese ha probabilmente delle proprie leggi che stabiliscono che specie di gruppo possa essere legalmente riconosciuto come chiesa. Biblicamente parlando non sembra esserci alcuna ragione per cui una chiesa debba registrarsi presso lo stato al fine di essere davvero una chiesa. Ciononostante è spesso utile o necessario registrarsi legalmente in modo da evitare problemi non necessari. I requisiti governativi per il riconoscimento di una chiesa variano da paese a paese, così come i benefici e gli svantaggi derivati dal riconoscimento legale da parte dello stato. Questa questione dovrà essere affrontata in maniera diversa di volta in volta, sulla base della situazione vigente, in genere con il consiglio di altri leader di chiesa che abbiano già esperienza nello stesso ambito.

2. *Requisiti denominazionali*

Se la nuova chiesa nasce sotto gli auspici di una qualche denominazione, o se si desidera affiliarla ad una data denominazione, quest'ultima avrà probabilmente delle linee guida su ciò che davvero costituisce una chiesa. Queste potrebbero includere un numero minimo di membri, l'organizzazione della chiesa, lo status finanziario, la dottrina, o altre questioni. Anche in questo caso, questi requisiti possono essere così vari da rendere consigliabile che il fondatore della chiesa affronti la questione in maniera particolare per ciascuna situazione.

3. *Requisiti biblici*

L'attenzione in questa lezione è posta sulle indicazioni bibliche riguardanti la chiesa, piuttosto che su quelle denominazionali o legali. I vari concetti di chiesa possono essere visti come una progressione:

Tavola 12.1 Criteri per una chiesa

<i>Se la chiesa segue questi criteri:</i>	<i>E' una chiesa agli occhi di:</i>
<i>Biblici</i>	<i>Dio</i>
<i>Biblici + Denominazionali</i>	<i>Dio & la denominazione</i>
<i>Biblici + Denominazionali + Legali</i>	<i>Dio & la denominazione & lo stato</i>

Ciascun fondatore di chiese dovrà decidere quale di questi livelli di riconoscimento sia importante per l'opera nella sua particolare situazione. Dei tre concetti, comunque, il più importante e basilare è quello biblico. Qualunque gruppo che non realizzi la definizione biblica di chiesa è agli occhi di Dio una setta—prescindendo dal fatto che lo stato o la denominazione possano riconoscerlo come chiesa. Dunque è assolutamente vitale comprendere i criteri biblici riguardanti la chiesa.

B. La definizione di “chiesa locale”

Poiché le definizioni possono essere molto varie, in questa lezione utilizzeremo una definizione di base da utilizzarsi per la discussione durante la lezione insieme. Successivamente ciascuno dovrebbe rileggere la lezione considerando invece la propria definizione particolare.

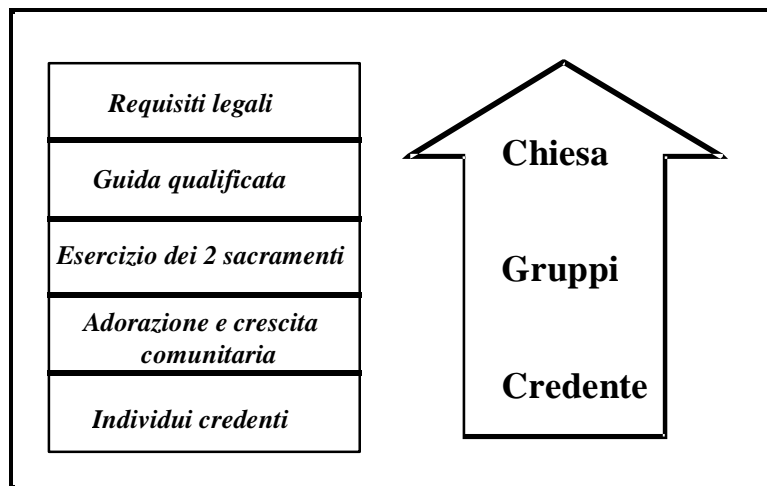
La chiesa locale è spesso definita come *il corpus organizzato di coloro che hanno confessato di credere in Cristo, sono stati battezzati, e si incontrano insieme a precise scadenze avendo come fine la comunione, l'adorazione, l'insegnamento riguardo alla Parola e la pratica di determinati riti.*

Quale sia l'esatta organizzazione della chiesa e chi sia la guida sono elementi che possono variare profondamente da un gruppo ad un altro.

C. Distinzione tra un gruppo e una chiesa

Le opinioni sono molto varie riguardo a quale sia il momento in cui un gruppo raggiunge un tale livello di organizzazione da poter essere definito chiesa e poter essere legittimamente considerato tale. Ciascun fondatore di chiese attraversa gli stadi contenuti nella Figura 12.2, passando dagli individui, ad un gruppo, alla chiesa.

Figura 12.2 Dagli individui alla Chiesa



Possono essere coinvolti vari tipi di gruppi nella fondazione di una nuova chiesa, comprese cellule più o meno grandi. Le piccole cellule assicurano un certo grado di crescita per la nuova chiesa attraverso una continua evangelizzazione, il che non è sempre vero relativamente ai gruppi più grandi. Alcuni gruppi si concentrano su un ministero in particolare, come ad esempio un discepolato di base, per i giovani o per la famiglia. Anche se si dovrebbe pregare a riguardo prima di coinvolgere cellule e gruppi nel ministero della fondazione di chiese, l'organizzazione dei gruppi non è tanto importante quanto lo sono invece le persone che li compongono. La chiesa sono le persone—i gruppi provvedono una struttura e un ambiente in cui il ministero può realizzarsi attraverso queste persone.

Se utilizziamo la definizione base di chiesa che abbiamo enunciato nel paragrafo B, possiamo descrivere con più dettaglio quale sia il momento del processo in cui il gruppo diventa chiesa. Per essere realmente una chiesa, una congregazione dovrebbe soddisfare ciascuno dei seguenti requisiti:

1. *Essere composta di persone che per fede credono in Cristo*

La chiesa locale deve essere composta di coloro che hanno riposto la propria fede in Cristo. Soltanto coloro che sono nati di nuovo sono membri della Chiesa universale, e dovrebbero per questo essere considerati membri della chiesa locale. Un gruppo di persone non salvate, per quanto possa essere numeroso, non costituisce una chiesa. In effetti, non possiamo mai essere del tutto certi della salvezza di ciascun individuo, ma dovremmo tendere a quanto detto sopra. Nelle Scritture non è dato un numero minimo di membri.

2. *Avere incontri regolari di comunione, adorazione, e insegnamento.*

La chiesa primitiva aveva incontri quotidiani, ma col passare del tempo osserviamo che si riservava specificamente la Domenica al ricordo della resurrezione del Signore. Sembra esserci un qualche spazio per la libertà di scelta a riguardo sulla base dei commenti di Paolo in Romani 14:5-6. Il fulcro dei loro incontri era il ministero della Parola e l'adorazione incentrata sul sacrificio di Cristo per la loro redenzione.

Non c'è alcun motivo perché sia necessario avere a disposizione un edificio per potersi considerare una chiesa. La chiesa primitiva si incontrava nel cortile del tempio giudaico, nelle sinagoghe, e nelle case. Durante la persecuzione da parte di Roma i credenti si incontravano anche in caverne o in qualunque altro luogo nascosto. I primi edifici costruiti per fare da chiese risalgono a svariati secoli dopo la Pentecoste. Al giorno d'oggi sono spesso utilizzati edifici, ma non per questo sono necessari.

3. *Pratica dei sacramenti*

Esistono due sacramenti—il Battesimo e la Cena del Signore—riconosciuti da tutte le chiese. Tuttavia, esiste una considerevole differenza tra le varie forme in cui le varie chiese li utilizzano. Il battesimo è praticato in svariati modi, e cambia la frequenza con cui

è celebrata la Cena del Signore. Le pratiche relative a ciascuna denominazione spesso influenzano questi modi di fare, ma le funzioni devono essere realizzate dalla chiesa stessa. Perché la si possa considerare una chiesa locale, deve esistere un sistema funzionale per l'amministrazione di questi sacramenti.

4. *Esistenza di una guida qualificata*

La chiesa deve possedere un numero di guide qualificate sufficiente a soddisfare tutti i vari ruoli di guida che la chiesa ritiene necessari alla qualifica di "chiesa". Se credono nel ruolo del pastore, devono avere almeno un pastore qualificato. Se credono nella pluralità degli anziani, devono averne almeno due. Se ritengono necessari dei diaconi, allora devono esserci dei membri qualificati per il servizio. Inoltre, questi ruoli devono essere dati per elezione o per nomina in una maniera organizzata che soddisfi la forma di governo scelta dalla chiesa.

5. *Essere finanziariamente autosufficiente*

La chiesa deve sostenere economicamente le guide che si danno al servizio della comunità a tempo pieno. (1 Tim. 5:17-18). La chiesa primitiva aiutava finanziariamente anche le vedove e i poveri della congregazione. Inoltre, inviavano aiuto alle chiese bisognose, e aiutavano a sostenere i missionari. Un gruppo che non stia sostenendo se stesso non è capace di soddisfare queste funzioni proprie della chiesa locale. Per questa ragione, alcuni si domanderebbero se un gruppo che non si auto-sostenga possa considerarsi una chiesa o meno.

Un gruppo che non si stia auto-sostenendo, può considerarsi una chiesa?

Questo requisito può essere soddisfatto anche da un gruppo molto povero. Se ciascun membro dà circa il 10% delle proprie entrate, saranno necessarie circa 10 famiglie per sostenere un leader. Se un leader laico non necessita del sostegno completo, saranno necessarie anche meno famiglie per sostenerlo.

Bisogna comprendere che le "entrate" non sono soltanto i soldi contanti, ma anche tutte le risorse non monetarie possedute da una persona. Se uno non riceve un salario regolare in moneta ma ha un campo di patate, una percentuale di quelle patate dovrebbe essere data alla chiesa oppure venduta in modo da sostenere la chiesa. Membri impegnati di una chiesa locale che stanno esercitando la responsabilità biblica di dare, non dovrebbero soltanto sostenere le proprie guide e ministeri, ma anche la missione.

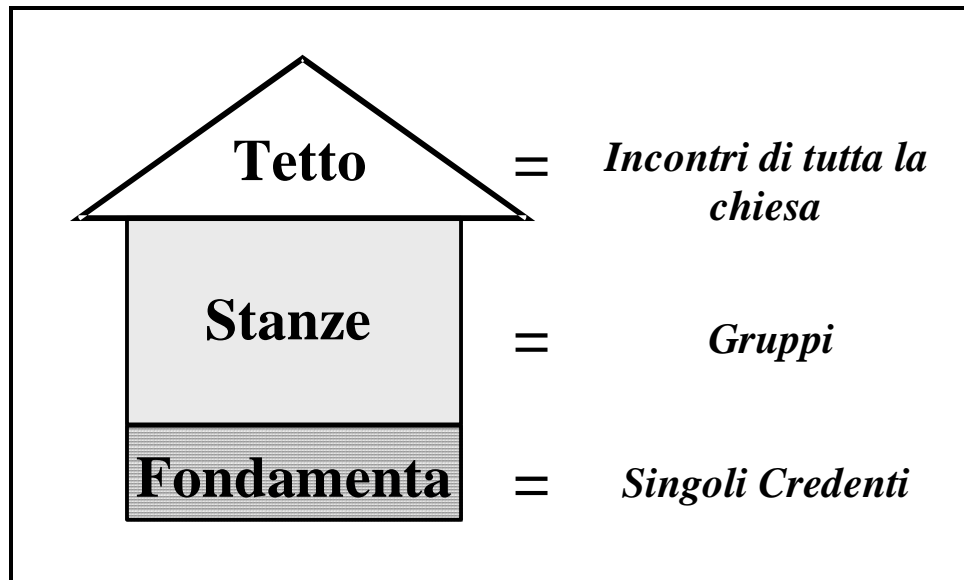
II. L'ORGANIZZAZIONE COME CHIESA

Il processo di organizzazione di una chiesa è appunto questo: un processo. Troppo spesso i fondatori di chiese attuano il passaggio dallo status di gruppo a quello di chiesa in maniera prematura. Esistono due ragioni principali per le quali questo è un errore. In primo luogo, ciascun gruppo di credenti dovrebbe imparare a svolgere il più grande numero possibile di funzioni ecclesiali dall'inizio dell'esistenza del gruppo. I membri del gruppo dovrebbero crescere costantemente in questi ruoli mentre maturano spiritualmente e crescono di numero. In secondo luogo, i gruppi non dovrebbero mai smettere di incontrarsi come tali quando diventano una chiesa. Le cellule sono vitali, e dovrebbero continuare ad esistere. Gli incontri della chiesa *in toto* dovrebbero esserci *come addizione* agli incontri delle cellule—non *come sostituzione*.

A. **Le parti che compongono una chiesa locale sana**

La fondazione di una nuova chiesa locale ricorda per certi versi la costruzione di una casa. Una casa si compone di varie parti le quali sono generalmente costruite secondo un particolare ordine. Prima si pongono le fondamenta, poi si costruiscono le stanze, quindi si aggiunge il tetto. I singoli membri, gruppi, e incontri di tutta la chiesa vengono aggiunti in maniera simile.

Figure 12.3 La costruzione della casa del Signore



1. *Gli individui—Le fondamenta*

L'immagine delle fondamenta è utilizzata spesso nel Nuovo Testamento, ma ciò a cui si riferisce quest'immagine cambia di volta in volta, in base alla verità illustrata. Nei diversi brani, le fondamenta sono Cristo Gesù (1 Corinzi 3:11), gli apostoli e profeti (Efesini 2:20), la dottrina del pentimento (Ebrei 6:1), e il ministero dell'apostolo Paolo alla chiesa di Corinto (1 Corinzi 3:10). La Figura 12.3 utilizza l'immagine nell'ultimo di questi significati. I "mattoncini" di base di una chiesa locale sono i singoli credenti. La conversione di singoli individui al Signore è il primo passo nella fondazione di una chiesa locale. Pur esistendo dei piccoli gruppi, se in essi non ci sono credenti, non esiste alcun fondamento per la chiesa. Possiamo considerare i singoli credenti come i "mattoncini" delle fondamenta. Queste fondamenta, tuttavia, crescono in estensione e resistenza con l'aggiunta di nuovi credenti.

2. *I gruppi—Le stanze*

Le cellule o piccoli gruppi sono rappresentati dalle stanze della casa. Queste stanze sono il luogo in cui avvengono le attività della chiesa. I gruppi hanno un ruolo vitale nell'esistenza della chiesa, così come le cellule del nostro corpo sono la struttura vitale del corpo umano. Essi costituiscono il secondo stadio nella formazione di una nuova chiesa locale. Una casa normale ha varie stanze, ciascuna per uno scopo diverso. Una chiesa in crescita dovrebbe anche avere un assortimento di cellule, che si occupino delle varie necessità, quali l'evangelizzazione, il discepolato e l'addestramento. Con la crescita delle fondamenta (singoli credenti), si aggiungono nuove stanze secondo il bisogno.

3. *L'assemblea riunita—Il tetto*

Esistono molti mattoncini nelle fondamenta di una casa, esiste un certo numero di stanze, ma c'è un solo tetto. Esso ricopre, protegge, e tieni insieme l'intera casa. Incontri dell'intera chiesa riunita sono simili a questo. Sono il culmine dell'opera. Quando il tetto (le riunioni di tutti insieme) viene aggiunto, allora tutte le normali attività della chiesa possono avere luogo liberamente. Esiste un senso di unità e adempimento.

B. L'aggiunta del "tetto"

Esistono determinate situazioni o culture in cui il tetto viene costruito prima delle stanze della casa. Un numero minimo di pali o supporti di qualche altro genere tengono temporaneamente in piedi il tetto mentre vengono costruite le altre stanze. Anche alcune chiese locali prendono vita in questo modo. Passano dall'avere pochi credenti a, in una particolare Domenica, tenere un culto vero e proprio, segnando così, secondo loro, la nascita ufficiale della nuova chiesa. Questo può essere fatto, ma raramente è il miglior modo di procedere. Peggio ancora, quando si applica questo sistema, la chiesa spesso fallisce nel proprio compito di aggiungere le stanze (le cellule), finendo quindi per non realizzare mai il proprio potenziale.

Per mezzo dell'analogia con la casa, è facile vedere come le "stanze" dovrebbero sorgere prima, mentre il "tetto" (l'assemblea riunita) dovrebbe essere un mezzo per riunire insieme tutti i gruppi in maniera regolare. Questo permette di fruire sia dei vantaggi delle cellule che delle riunioni in grande. Una nuova chiesa che "costruisca" secondo questo ordine sarà più forte e più efficiente.

Prima di far riunire insieme l'intera chiesa bisogna considerare i seguenti punti:

- C'è un fondamento forte che consiste di varie cellule in crescita le quali, insieme, ammontano a 30-40 membri?
- C'è un gruppo centrale di persone preparate per l'evangelizzazione e per il discepolato?
- Ci sono delle guide preparate e pronte a prendersi delle nuove responsabilità?
- I leader e i fondatori della chiesa sono d'accordo sulla modalità di ministero da realizzare nella chiesa?

C. La manutenzione delle fondamenta e delle stanze

Nessun uomo dotato di ragione, avendo completato, con il tetto, la costruzione di una casa, elimina quindi fondamenta e stanze. Ciononostante uno strano comportamento di questo tipo si riscontra spesso nelle nuove chiese: quando si è assemblato un numero di credenti sufficiente per un culto riunito, vengono eliminate le cellule, e ci si dimentica l'evangelizzazione e il discepolato. In pratica vengono distrutte le "stanze" (i gruppi) e si permette alle "fondamenta" (i credenti) di disgregarsi.

Le cellule non sono delle "impalcature temporanee" da eliminarsi quando si forma la chiesa. Sono l'essenza vitale della chiesa!

L'importanza che si deve dare in *tutta* l'esistenza della chiesa all'evangelizzazione, al discepolato individuale e alle cellule, non sarà mai troppa! Non sono delle "impalcature temporanee" da eliminarsi quando si forma la chiesa. Sono l'essenza vitale della chiesa! Sono elementi necessari per la continua crescita e maturazione della nuova chiesa. La chiesa dovrebbe incontrarsi come grande gruppo in aggiunta alla crescita individuale e agli incontri delle cellule – l'assemblea riunita non dovrebbe mai sostituire queste altre attività.

CONCLUSIONE

Se un gruppo di credenti soddisfa i criteri che la bibbia indica come propri di una chiesa locale, allora costituisce una chiesa agli occhi di Dio. Una chiesa è sempre un gruppo di persone che credono in Gesù Cristo, ma non necessariamente un gruppo di credenti è una chiesa. Alcune dei più comuni elementi di distinzione tra un gruppo e una chiesa sono relativi ai sacramenti (la Santa Cena e il battesimo), al modello di leadership vigente e all'indipendenza economica.

Organizzare una nuova chiesa locale non significa trovare un locale per gli incontri e cominciare, ogni domenica mattina, a tenere dei culti. Gli individui costituiscono le fondamenta di una chiesa, e una nuova chiesa nasce soltanto quando questi individui si incontrano insieme per soddisfare tutte le funzioni di una chiesa. I gruppi dovrebbero servire, sia prima che dopo la nascita della nuova chiesa, a provvedere una struttura per il ministero che esiste in ogni chiesa locale.

Affinché si realizzi un movimento di fondazione di chiese in una qualunque città, in un qualunque territorio o paese, il fine della chiesa deve essere la riproduzione. Come sono stati costruiti (e in quest'ordine) le "fondamenta", le "stanze" e il "tetto" per formare una chiesa, allo stesso modo questa chiesa dovrebbe anche pianificare e preparare la "costruzione" di un'altra nuova chiesa, utilizzando lo stesso processo. Dove state ponendo nuove "fondamenta"?

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Descrivi il processo attraverso il quale uno o più gruppi diventano una chiesa.
- Quali sono alcuni segni che indicano che la chiesa è pronta per avere regolari incontri di culto tutti assieme?
- Partendo dal presupposto che una chiesa sia nata dall'esistenza di cellule, descrivi il ruolo delle cellule nella vita di questa chiesa.

LA CHIESA

13

LEZIONE

Le caratteristiche delle chiese in crescita

OTTENERE NUOVI MEMBRI, MANTENERLI, E METTERLI ALL'OPERA

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di spiegare quali caratteristiche devono essere presenti in una nuova chiesa affinché essa cresca.

☞ Punti principali

- Crescita e riproduzione sono normali caratteristiche in ogni organismo sano.
- Le chiese crescono quando ottengono nuovi membri, li mantengono, e li educano al raggiungimento di altre persone.

☞ Esiti auspicati

- Quando sia stato ben assimilato il contenuto di questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:
- Comprendere in che modo le caratteristiche di una chiesa influenzeranno positivamente o negativamente la propria crescita.
- Partecipare nelle cellule che si occupano dell'evangelizzazione delle anime perdute e della preparazione dei nuovi credenti al ministero.

☞ Suggerimenti per gli istruttori

Evidenziate il fatto che avere il chiodo fisso della crescita è la chiave per chiese vecchie e nuove allo stesso modo. Mentre alcune delle caratteristiche enunciate in questa lezione saranno più efficienti in un luogo che non in un altro, il modello generale aiuterà ciascun studente a creare un modello adeguato alla propria situazione.

I. COS'È UNA CHIESA IN CRESCITA?

Gesù Cristo promise che Egli avrebbe costruito la Sua chiesa e che le porte dell'Adè non avrebbero potuto resisterle. Se esaminiamo la storia del cristianesimo, vediamo che ha mantenuto la Sua promessa. La chiesa è cresciuta da un piccolo gruppo di discepoli a Gerusalemme nel giorno di Pentecoste a centinaia di milioni di credenti che si trovano in numerosi paesi in giro per il globo. Oggi la Chiesa sta ancora crescendo ad una velocità vertiginosa in Asia, Africa e America del Sud. In altre zone della terra la crescita è molto meno evidente. In alcuni paesi la chiesa quasi non esiste, e in altri è stagnante. Poiché la crescita della Chiesa di Cristo dipende dalla crescita dei singoli gruppi, chi pianta una chiesa deve capire alcune delle ragioni per cui una chiesa cresce o meno.

E' importante definire cosa intendiamo con *chiesa in crescita* prima di elencarne le caratteristiche. Una chiesa può crescere in diversi modi:

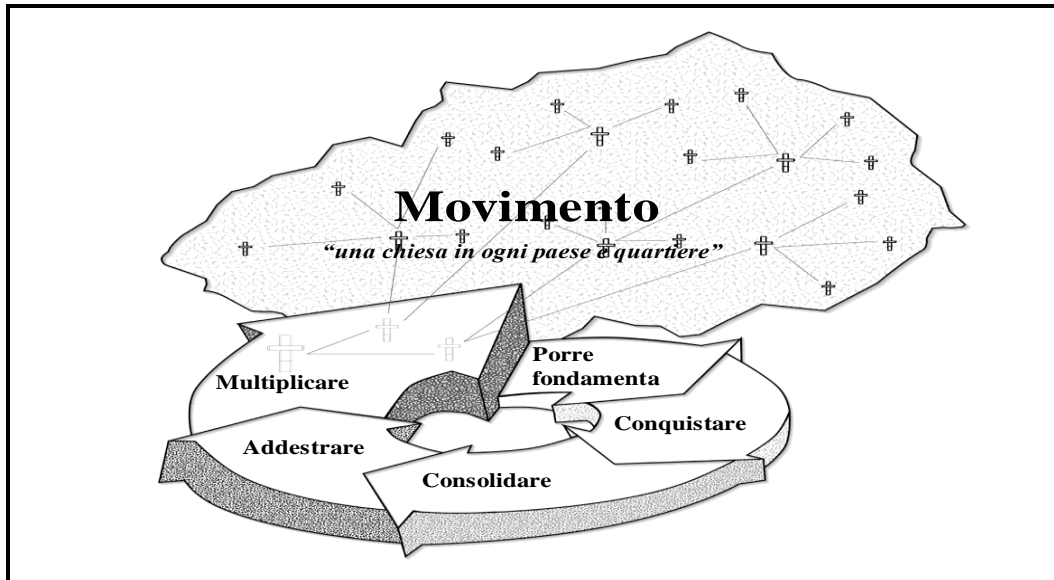
1. Numericamente—Più credenti o più chiese
2. Spiritualmente—Una maggiore conoscenza della Bibbia e un più profondo cammino spirituale
3. Socialmente—Una maggiore efficienza come "sale" nel mondo

Numerose chiese sono soddisfatte se crescono in uno soltanto di questi modi. Altre sono soddisfatte semplicemente se sopravvivono. Potrebbero dire, "Non abbiamo visto conversioni, ma stiamo servendo fedelmente il Signore". Altre potrebbero essere tanto ostinate verso la crescita numerica da togliere l'enfasi dall'impegno individuale, così da far aumentare "l'uditorio". Nessuno di questi approcci è biblico. Una chiesa locale dovrebbe crescere in ciascuno dei modi sopra elencati.

Tuttavia, una chiesa locale che *cresce* ma non si *riproduce* non è accettabile per il Signore. Il Grande Mandato ci ordina di portare *tutte* le nazioni all'obbedienza Sua. Il ciclo della fondazione di chiese rappresentato nella Figura 12.1 mostra l'importanza della fondazione di chiese nella realizzazione di questo fine. Le chiese che vogliono piacere al Signore e obbedire al Grande

Mandato cercheranno di *moltiplicarsi* piantando *chiese-figlie*, le quali a loro volta fonderanno altre chiese. Questo concetto è vitale per la comprensione di cosa debba essere una chiesa in crescita.

Figura 13.1 Il ciclo della fondazione di chiese



Un metodo che aiuta la Chiesa a crescere in un dato paese e con una data cultura potrà fallire del tutto altrove. Una buona chiesa deve decidere cosa sia efficiente e appropriato nella propria cultura. Ci sono tuttavia alcune caratteristiche di base che sembrano avere una valenza universale. Una crescita improvvisa e numerosissima non è una costante a livello mondiale. Alcune culture resistono al Vangelo per decenni e anche più. Ciononostante, la mancanza di crescita in genere indica un qualche problema della chiesa o del metodo evangelistico.

II. COME SI SVOLGE LA CRESCITA DI UNA CHIESA

I requisiti basilari per l'ottenimento di una chiesa crescente sono relativamente semplici, ma è talvolta complicato metterli in pratica e mantenerli. La chiesa deve **attrarre** nuovi membri, deve **mantenerli**, deve **renderli capaci** di evangelizzare a loro volta.

A. Le chiese in crescita attraggono nuovi membri

Senza dei nuovi membri, la chiesa non cresce. Questo è estremamente semplice ma anche molto importante. Di norma la crescita non si attua per caso. Dobbiamo pianificare e impegnarci. Il fondatore di chiese deve attivamente considerare dove e come la sua chiesa possa trovare nuovi membri da attrarre.

B. Le chiese in crescita mantengono i membri

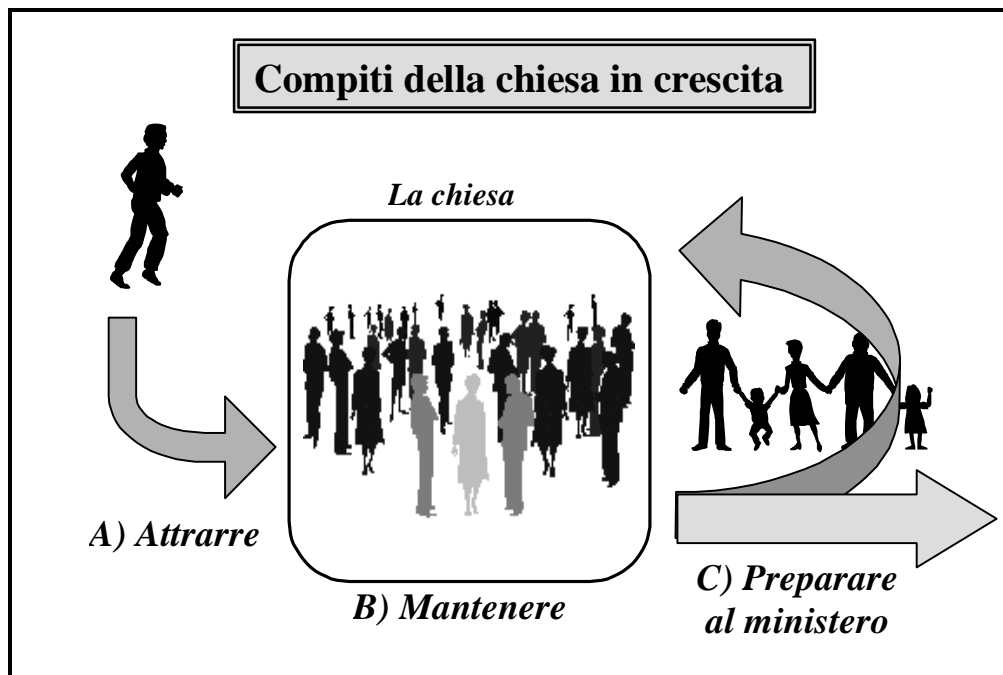
Apportare nuovi persone è il primo passo. Il prossimo passo è di mantenere sia i nuovi membri che i vecchi. In caso contrario sarebbe come riempire un secchio che sia forato sul fondo—uno sforzo inutile fino a che non si ripara il foro. Ogni membro di una chiesa può scegliere di restare o di andarsene. Una chiesa in crescita si abituerà tanto ad andare incontro ai bisogni spirituali dei nuovi credenti che questi vorranno essere sempre più fedeli alla chiesa stessa.

C. Le chiese in crescita preparano i nuovi membri alla vita e al ministero di evangelizzazione

Efesini 4:11-16 è un passo chiave in relazione alla crescita della chiesa. Mostra come la chiesa cresce verso la maturità man mano che i singoli membri vengono preparati al ministero personale. In una chiesa sana le guide tengono presente che il loro fine principale è la preparazione degli altri membri. Questo ministero ha tre principali diramazioni:

- Ministero all'interno del corpo
- Ministero di portare le anime perdute ad entrare nel corpo
- Ministero di fondare nuovi gruppi

Figura 13.2 La chiesa in crescita



Le azioni importanti relative alla chiesa in crescita sono mostrate nella Figura 13:2. La tua chiesa come se la cava in ciascuna di queste azioni? Dove bisogna intervenire per migliorare?

III. DODICI CARATTERISTICHE DELLA CHIESA IN CRESCITA

Seguono 12 modi pratici in cui la chiesa locale può realizzare le azioni indicate nella figura sopra. Una buona chiesa dovrebbe essere impegnata in ciascun'area.

A. Andare incontro alle anime perdute

Il passo fondamentale viene spesso tralasciato. Alcune chiese credono che sia responsabilità dei non credenti venire alla chiesa. Questo è diametralmente opposto al Grande Mandato, che ordina alla chiesa di *andare* (Matteo 28:18-20). Dobbiamo lasciare le 99 pecore nell'ovile per cercare quella che si è perduta (Luca 15).

Qualunque cacciatore o pescatore sa quanto sarebbe ridicolo aspettarsi che la cacciagione o i pesci venissero da sé. Sfruttano tutta la propria capacità e conoscenza delle prede per determinare dove si trovino i pesci o la cacciagione e per andare a prenderli. I "pescatori di uomini" devono fare lo stesso.

La chiesa primitiva cercava le anime perdute nel tempio, nella sinagoga, nel mercato, e di casa in casa. Gesù partecipava a banchetti e feste in cui c'erano pubblicani, prostitute e altri dal chiaro carattere peccaminoso. Purtroppo, i "giusti" non compresero questo principio. I leader religiosi attaccavano Gesù perché mangiava e beveva con i peccatori (Luca 5:30-32). Gesù non negava di fare questo. Ma spiegava che il suo fine era di raggiungere le anime perdute. Quando un agnello si perde nella palude, un pastore amorevole si addenterà nel fango e nella melma per cercarlo e portarlo in salvo.

Servono saggezza e discernimento per capire dove si possa andare e dove invece no. Ma il ministero di Gesù mostra che è importante andare a cercare le anime perdute ovunque esse siano, anche se in questo modo si provoca la critica dei "giusti". Dobbiamo cercare di trovare un equilibrio accettabile, piuttosto che gettare via l'opportunità di testimoniare alle anime perdute ovunque esse siano.

B. Utilizzare le cellule

Numerosi non credenti si rifiuteranno di frequentare una chiesa, ma saranno pronti ad andare a casa di un amico, dove è loro possibile porre domande sul cristianesimo in un'atmosfera meno minacciosa. Questi gruppi non dovrebbero mai seguire lo stesso schema della chiesa. Dovrebbero avere un'atmosfera informale, non minacciosa, amichevole. Il fine del gruppo

dovrebbe essere la discussione sulla verità della parola di Dio piuttosto che la predicazione ai non credenti.

C. Partecipare ad attività socialmente utili assieme ai non credenti

Una chiesa che desidera crescere incoraggerà i propri membri a partecipare agli eventi sportivi, a club di scacchi, a feste di compleanno, a matrimoni, a funerali, a pic-nic, a riunioni pubbliche, ecc. Ogni attività può essere un'occasione per incontrarsi e per sviluppare nuovi rapporti con i non credenti. I credenti devono essere separati dal peccato del mondo, ma non dal mondo. Piuttosto, dobbiamo essere per il mondo sale e luce

D. Mantenere normali rapporti interpersonali

La maggior parte della gente viene a Cristo per influenza di qualcuno di loro conoscenza. Ciascun credente dovrebbe continuamente sviluppare rapporti con non credenti così di avere prima o poi la possibilità di trattare il Vangelo. Se ciascun membro di una chiesa riuscisse a sviluppare uno solo di questi rapporti ogni anno, e portasse a Cristo questa persona, la chiesa raddoppierebbe di numero ogni anno. Molti credenti hanno pochi rapporti con i non credenti. Più un credente si impegna nell'ambito della chiesa, più cambia il giro d'amicizie, comprendendo un numero sempre maggiore di credenti e sempre minore di non credenti. Di conseguenza, ha sempre meno amicizie con i non credenti e sempre meno opportunità di attirarli a Cristo.

Il nuovo credente dovrebbe essere incoraggiato a vivere una vita cristiana autentica evangelizzando i propri amici non credenti.

La migliore sorgente di contatti con i non credenti è attraverso il nuovo credente. Purtroppo, i nuovi credenti sono spesso incoraggiati a separarsi dai propri amici non credenti e a spendere tutto il proprio tempo con i credenti. Questo modo di fare danneggia profondamente l'evangelizzazione e la crescita della chiesa.

E. Cambiare in modo da poter conquistare le anime perdute

L'apostolo Paolo tentò di diventare ogni cosa in modo da vincere a Cristo ogni uomo (1 Corinzi 9:19-23). Cosa intendeva? Certamente non che sarebbe diventato peccatore in modo da vincere i peccatori. E allora cosa intendeva? Era pronto a cambiare il proprio modo di vivere se in questo modo aiutava le anime perdute ad ascoltare il Vangelo. Considera cosa questo possa significare per noi.

Il principio biblico è chiaro: il credente deve cedere i propri diritti e le proprie preferenze in virtù della salvezza dei perduti.

Aniché effettuare un cambiamento della cultura della chiesa al fine di salvare le anime perse, molte chiese si aspettano che i non credenti cambino la propria "cultura" per venire in chiesa.

Il principio biblico è però chiaro. Il credente deve cedere i propri diritti e le proprie preferenze in virtù della salvezza dei perduti. E il credente forte deve cedere per amore del credente debole. Questo non significa che il credente possa peccare. Deve però cercare di fare tutto ciò che è permesso per raggiungere i non credenti in un modo a loro adatto.

Il carattere del credente attira il non credente a Cristo. Se il credente è triste, di malumore, trasandato, o aspro, la sua testimonianza ne risentirà. Un vero credente dovrebbe trasudare serenità nonostante i propri problemi, mostrare amore per Dio e per gli altri, pace e sicurezza riguardo all'amore di Dio per lui. Considera la lista di caratteristiche e azioni contenute della Figura 13.1. Quale delle due colonne A e B attrarrebbe un non credente a diventare credente?

Tavola 13.1 Caratteristiche personali

Colonna A	Colonna B
Amore per gli altri	Andare in chiesa ogni Domenica
Gioia nelle prove	Vestirsi in modo diverso
Sicurezza riguardo all'amore di Dio	Non bere
Pace nei momenti difficili	Non fumare
Generoso con i suoi soldi e con il suo tempo	Non sperperare i propri soldi
Un matrimonio caratterizzato dall'amore	Cantare nel coro della chiesa
Figli educati	Conoscere gli inni cristiani
Affidabilità	Conoscere il Padre Nostro
Misericordia	Evitare il peccato

La maggior parte dei credenti affermerebbe che in entrambe le colonne si trovano caratteristiche del buon credente. Ma non è quello che ci interessa! Quali caratteristiche sono attraenti per il non credente? È più probabile che siano le caratteristiche della colonna di sinistra a portare il non credente ad ascoltare il nostro messaggio. I credenti nelle cui vite queste caratteristiche sono più evidenti saranno quelli che avranno più efficacia nell'evangelizzazione.

Queste caratteristiche devono essere genuine. Il credente che finga di amare un conoscente non credente soltanto per portarlo alla fede verrà facilmente smascherato. Un vero credente è attraente, anche per i non credenti. Le caratteristiche della personalità sono particolarmente attraenti nel mezzo della crisi. Quando abbiamo problemi, il non credente può osservare come dipendiamo da Dio. Quando il non credente è in mezzo alla crisi, può sperimentare il nostro amore e il nostro aiuto. Entrambe queste situazioni lo portano al Vangelo.

F. Occuparsi dei bisognosi

Molti vengono a Cristo quando si trovano in una crisi. I non credenti spesso non danno molta attenzione a Dio quando tutto va bene. Il Signore utilizza spesso la crisi per costringerli a comprendere la propria necessità. Le chiese in crescita sanno che le persone sono più aperte in quei momenti, e cercano il modo di aiutare nelle situazioni difficili.

A prescindere dal modo in particolare in cui lo facciamo, è importante che noi dimostriamo amore e interesse per le anime perdute. Talvolta l'aiuto materiale è necessario per la disoccupazione o altri problemi di questo tipo. In caso di malattia o morte, essere pronti ad ascoltare è il modo migliore di mostrare la compassione. La chiave è di tenere gli occhi aperti per vedere quei problemi in cui possiamo essere d'aiuto, come fece il buon Samaritano.

G. Accogliere bene le nuove persone

Il modo in cui i membri si comportano verso una persona alla sua prima visita determinerà probabilmente se questa verrà di nuovo o meno. Se questa persona si sente la benvenuta e ben accetta, è probabile che torni. Questo vale spesso sia per il nuovo credente che per il non credente.

Un visitatore non credente in genere visita una chiesa perché è aperto al Vangelo. È importante cogliere quell'occasione per farlo sentire il benvenuto e per cercare di rispondere alle sue domande. Questo vale anche per i nuovi credenti, che nella Bibbia sono assomigliati ai neonati (1 Pietro 2:2). Anche loro hanno bisogno d'amore, di essere accettati affinché comprendano di aver bisogno di un rapporto stretto con la chiesa.

H. **Avere una vita comunitaria vibrante**

La prima chiesa di Gerusalemme è un ottimo modello di un corpo di chiesa locale vivo e soddisfacente per i bisogni dei propri membri. In Atti 2:42-47 vediamo mostrate le principali caratteristiche della chiesa:

1. *Un insegnamento biblico e una predicazione potenti e chiari*
2. *Una comunione amorevole e accogliente*
3. *Una devozione sincera alla tavola del Signore*
4. *Una preghiera che cambia le vite*
5. *Un aiuto ai fratelli e alle sorelle che sono nel bisogno*

Tutti amano stare in un gruppo che li ama e che si occupa di loro. Questo è il più grande beneficio di una famiglia, e la chiesa deve essere una famiglia. Quando i credenti si occupano l'uno dell'altro come fratelli e sorelle in Cristo, allora le persone rimangono in quel gruppo.

I. **Preparare i propri membri alla vita**

Ciascun membro deve maturare. Perché questo accada, i leader devono essere per loro un modello di vita cristiana. Il vero discepolato si attua quando i credenti che hanno più esperienza passano tempo con i credenti più giovani e mostrano loro come crescere e servire il Signore.

È sorprendente vedere quanta parte della tipica riunione ecclesiale domenicale è mirata all'evangelizzazione, nonostante buona parte della congregazione sia formata da persone già credenti. I sermoni finalizzati all'evangelizzazione aiutano poco la crescita spirituale del credente. Mentre è giusto che il Vangelo sia predicato nelle chiese, l'enfasi dovrebbe tuttavia essere su messaggi specificamente mirati ai credenti. Se l'insegnamento è adatto a soddisfare ai bisogni del credente, questo continuerà a frequentare quella chiesa.

J. **Preparare i propri membri al ministero all'interno della chiesa stessa**

Del ministero della chiesa devono occuparsi i membri della chiesa—non i leader. Dio ha dato a tutti i credenti dei doni spirituali da spendere nel ministero. Il compito dei leader, quindi, è di preparare i membri della chiesa ad usare i loro doni in un modo efficace ai fini del ministero. Quando si segue questo principio e tutti i membri sono attivi nel servizio gli uni degli altri e nel raggiungimento delle anime perdute, allora la chiesa crescerà. L'intero corpo della chiesa può realizzare molto più di quanto non possano fare i soli leader.

K. **Preparare i propri membri al ministero di raggiungimento dei non credenti**

I credenti devono aiutare la chiesa a crescere. In Giovanni 15, Gesù disse che il credente dovrebbe portare frutti e che Egli avrebbe potato i rami perché questi fossero ancora più fruttiferi. Il volere del Padre è che noi portiamo molto frutto. Questo vale per tutti i credenti—non soltanto per i leader. Gesù non descrisse quale fosse il frutto in questione in Giovanni 15, ma ci ordinò di andare a fare discepoli. Certamente il frutto include anche il raggiungimento dei non credenti.

Pochi credenti portano un'altra persona a Cristo nel corso della propria vita. Sono numerose le cause di questo fenomeno. Le più comuni sono date dal fatto che:

- Non viene insegnato ai credenti di evangelizzare fino a quando sono stati credenti da tanto tempo che hanno perso tutti i propri contatti con non credenti.
- Viene loro insegnato così poco riguardo alla vita cristiana da renderli timorosi di cercare di spiegarla ad un non credente.
- Non viene mai insegnato loro un metodo efficace per presentare il Vangelo.
- Credono che l'evangelizzazione spetti ai leader.
- Alcuni credenti non riescono ad evangelizzare a causa di un qualche peccato inconfessato che pesa sulla loro vita spirituale.

Tutte queste ragioni nascono da una mancata o incompleta preparazione da parte della chiesa. Un buon fondatore di chiese sarà attento alla preparazione al ministero dei membri della propria chiesa, li motiverà, farà da modello come animo finalizzato alla conquista dei cuori per Cristo e incoraggerà coloro che si impegnano nel ministero. In questo modo, moltiplicherà il suo ministero.

L. Preparare i propri membri al ministero in altre congregazioni

Seppure la crescita di una chiesa locale è una cosa buona, la moltiplicazione delle chiese è una cosa ancora migliore. Una chiesa sana non dovrebbe soltanto crescere in numero ma anche riprodursi molte volte. Esistono numerose ragioni per cui la creazione di nuove chiese è preferibile alla semplice crescita della chiesa madre.

1. *Le nuove congregazioni crescono più velocemente*

Il nuovo credente dovrebbe essere incoraggiato a raggiungere i propri amici e conoscenti mentre ha ancora un rapporto con loro.

È un dato di fatto che le nuove chiese crescono, quasi sempre, molto più velocemente di quelle vecchie. Esistono svariate teorie sul perché di questo fenomeno:

- Le chiese nuove sono generalmente piantate in zone dove non ne esisteva in precedenza un'altra, per cui essa si trova più vicina ad individui spiritualmente "a digiuno". È come raccogliere bacche in un punto dove non c'è ancora stato nessuno.
- Le nuove chiese sono libere dai vecchi problemi. Purtroppo, molte vecchie chiese hanno una storia di ferite, problemi e scandali. I non credenti possono sfruttare queste ragioni come scuse per non frequentare. Potrebbero d'altra parte essere disponibili a frequentare una nuova chiesa con una reputazione "pulita".
- Le nuove chiese devono crescere per poter sopravvivere, per cui i membri hanno quasi automaticamente un atteggiamento più evangelistico. Sono più coscienti dell'esistenza delle anime perdute e quindi più disponibili a raggiungerli. Non sono ancora diventati soddisfatti di sé.
- La gente ama far parte di gruppi di simile estrazione culturale. La maggior parte delle chiese stabilite ha sviluppato un programma e uno stile di adorazione adatto e attraente per il proprio membro tipico. Gente di una diversa età o estrazione culturale probabilmente non si interesserà a quella chiesa. Le nuove chiese possono creare forme di ministero adatte a quelle persone che la vecchia chiesa non è capace di raggiungere. Per questo motivo è in genere positivo se la nuova chiesa non rispecchi esattamente lo stile della chiesa madre.
- Le nuove chiese spesso non hanno un proprio luogo di culto e devono quindi portare avanti gran parte del ministero nelle case e nelle cellule. In effetti, il ministero delle cellule è molto più efficiente nel raggiungimento dei non credenti e nel discepolato dei nuovi credenti. Per cui la mancanza di un locale può diventare un vantaggio più che uno svantaggio.
- Le vecchie chiese hanno necessità di occuparsi del proprio edificio. Le risorse economiche e umane necessarie a costruire e mantenere un grande edificio portano via energia e risorse che potrebbero invece essere investite nell'evangelizzazione.

Le risorse economiche e umane necessarie a costruire e mantenere un grande edificio portano via energia e risorse che potrebbero invece essere investite nell'evangelizzazione.

2. *Le chiese che si riproducono crescono più velocemente*

Seppure le vecchie chiese crescano in genere più lentamente di quelle nuove, crescono comunque più velocemente se si stanno riproducendo regolarmente. È difficile da credere, ma vero. Molti credono che, per una chiesa, fornire assistenza nella creazione di una nuova comunità significhi perdere energie. Al contrario, l'enfasi che si mette sull'evangelizzazione, sul raggiungimento della gente e sulla preparazione necessari per la nuova opera portano quasi sempre alla crescita della vecchia chiesa! L'entusiasmo dovuto alla crescita è tanto contagioso da portare spesso una chiesa stagnante a riprendere vita, attraverso la creazione di nuove chiese.

Questo principio si applica anche alle nuove chiese. Il fondatore di chiese dovrebbe insegnare alla nuova congregazione fin dall'inizio quale sia l'importanza della riproduzione e dovrebbe incoraggiare i credenti a creare nuovi gruppi il prima possibile. Questo modo di pensare manterrà la nuova opera vibrante e in perenne crescita.

IV. LA VALUTAZIONE E IL MONITORAGGIO DELLA CRESCITA DI UNA CHIESA

Ogni genitore sa che è importante far pesare il proprio figlio dal dottore a intervalli regolari, al fine di determinare se il bambino è sano e se sta crescendo bene. Lo stesso vale per la chiesa. Raccogliendo e analizzando determinate informazioni numeriche riguardanti la crescita, i fondatori di chiese possono trarre utili insegnamenti riguardanti la crescita e lo sviluppo della chiesa. Per esempio, il numero di battesimi annuali in una chiesa è un indicatore della crescita in conversioni e mostra quanto sia efficiente la chiesa nell'attrarre nuovi membri. Incrementi e decrementi nel numero di membri e di frequentatori indica se la chiesa sta mantenendo e preparando i membri. In ultimo, la schematizzazione del numero di cellule, delle nuove chiese piantate, o di altri ministeri al di fuori della chiesa può mostrare se la chiesa sta efficientemente coinvolgendo i membri nell'opera del Vangelo. La valutazione di queste informazioni è l'unico modo oggettivo di sapere se la chiesa sta facendo la sua parte nella realizzazione del Grande Mandato.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Sta crescendo la chiesa? In che senso? Numericamente? Spiritualmente? Socialmente? In qualcuno di questi modi? In ciascuno di questi modi?
- Sto facendo il mio dovere nella preparazione dei credenti al ministero, o sto cercando di farlo tutto da me? Come li sto preparando? Funziona questo metodo?
- Perché un non credente sceglierebbe di venire nella mia chiesa? Perché un credente sceglierebbe di rimanere? Posso rendere la mia chiesa più attraente per loro?
- Ho già avviato la creazione di una nuova chiesa? Delle cellule? Se no, cosa sto aspettando?

PIANO D'AZIONE

- Frequenta un'altra chiesa e immagina di essere un non credente. Torneresti in quella chiesa? Perché? Come è rispetto alla tua chiesa? Cosa hai imparato che possa essere d'aiuto alla tua chiesa?
- Pensa alle chiese nella tua zona. Quali stanno crescendo? E quali no? Confronta le caratteristiche di ciascuna con quelle descritte in questa lezione. Quali caratteristiche sembrano rappresentare le ragioni principali per la crescita o la mancanza di essa? Puoi trovare altre caratteristiche utili?



Il governo e gli uffici nella chiesa

CHI È RESPONSABILE?

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di spiegare le principali forme di governo della chiesa e le caratteristiche richieste per gli uffici della chiesa.

☞ **Punti principali**

- Le due forme principali di governo sono: gerarchica e congregazionalista.
- Gli anziani e diaconi devono dimostrare le caratteristiche bibliche.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Avere una buona comprensione delle diverse forme di governo della chiesa.
- Comprendere come identificare potenziali leader.
- Comprendere le responsabilità e i privilegi di un leader di chiesa.

☞ **Suggerimenti per l'insegnante**

Lo scopo di questa lezione non è di convincere il fondatore di chiesa ad adottare una particolare forma di governo ma di aiutarlo a riflettere sulle implicazioni che avrà la sua scelta di forma di governo e la scelta di leader sulla crescita e la moltiplicazione della chiesa.

I. COS'È UNA CHIESA?

La chiesa di Gesù Cristo è quel corpo invisibile di credenti nati di nuovo in Gesù Cristo - morto, vivente e che deve tornare - da ogni tribù, lingua, popolo e nazione sulla terra. Questa chiesa è spesso chiamata la chiesa universale. Le chiese locali sono la manifestazione visibile nel tempo e nel luogo della chiesa universale. Una definizione di una chiesa locale è "un corpo organizzato di credenti battezzati che sono guidati da un pastore (o più pastori) spiritualmente qualificato(i), che affermano il loro rapporto con il Signore e tra di loro attraverso l'osservazione regolare della cena del Signore, che si affidano all'autorità della Parola di Dio, che si riuniscono regolarmente per il culto e lo studio della Parola, e che si rivolgono verso l'esterno come testimonianza per il mondo". Quanti partecipanti deve avere, come è esattamente organizzato e chi guida il corpo, variano notevolmente da un gruppo all'altro.

Differenze dottrinali e abitudinali spesso conducono i credenti nella stessa area locale in modo da formare gruppi totalmente diversi e separati. Differenti interpretazioni della Scrittura hanno portato a numerose varietà di struttura della chiesa e del governo. Questa lezione cercherà di riassumere le diverse forme di governo in modo che tu, fondatore di chiese, possa pensare seriamente a quale forma funzionerebbe meglio per la tua chiesa e a quali forme porterebbero ad una più rapida moltiplicazione di chiese.

II. FORME DI GOVERNO DELLA CHIESA

Il governo della chiesa può essere diviso in due forme principali con diverse varianti per ognuna. Una chiesa può o non può essere a conoscenza di quale modello di governo utilizzi, ma ogni chiesa generalmente rientra in una di queste forme o in qualche sua variante. I vari sistemi si distinguono principalmente per il grado di autonomia di ogni chiesa locale.

A. Governo gerarchico

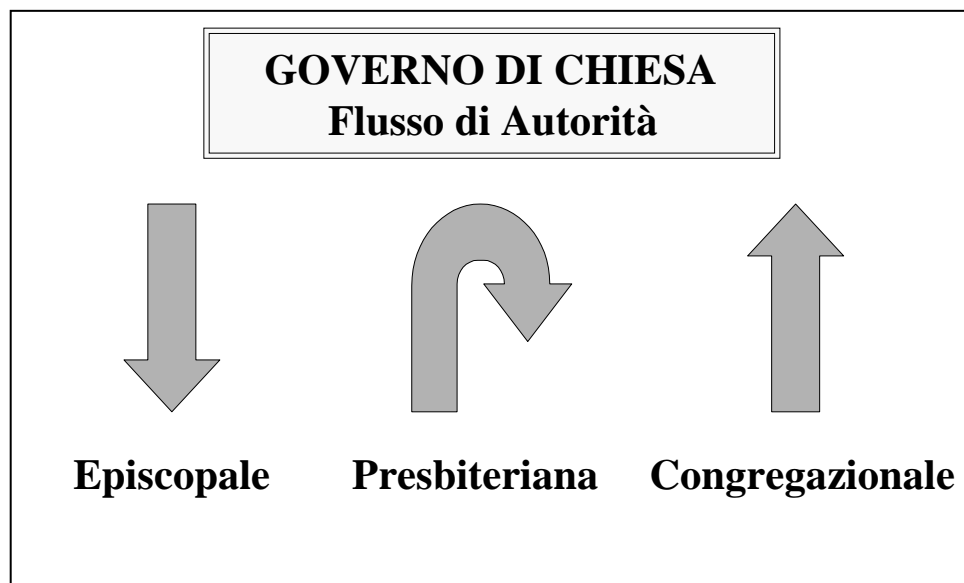
Forme gerarchiche di governo di chiesa variano nello stile ma in generale indicano autorità “dall’alto verso il basso”. Il controllo passa dai leader o dai funzionari giù per le congregazioni e i membri individuali. Ci sono due principali tipi di governi gerarchici:

1. *Episcopale*

La forma di governo episcopale include una gerarchia che ha il controllo sulla chiesa locale. Questo controllo si esercita attraverso i vescovi della chiesa. L’autorità discende dai vescovi ai presbiteri, ai diaconi e, infine, ai membri di chiesa. I vescovi hanno il potere non solo di nominare i presbiteri e i diaconi che servono sotto di loro ma anche di nominare i vescovi successivi. In questo modo, essi perpetuano la loro autorità. La struttura episcopale è utilizzata dai metodisti, ortodossi, anglicani, dalla chiesa cattolica, e così via.

Quest’autorità per i vescovi è spesso basata sulla dottrina della successione apostolica o di una credenza simile. Cioè, essi credono che l’autorità dei vescovi è stata tramandata nel corso della storia dall’apostolo Pietro, che era stato lui stesso nominato capo della chiesa da Gesù (Scritture in materia: Atti 14:23 e Tito 1:5).

Figura 13.1 Flusso dell’autorità



2. *Presbiteriana*

Anche la forma di governo presbiteriana ha una struttura gerarchica, ma questa gerarchia non è nominata dall’alto. Piuttosto, l’autorità è conferita a rappresentanti scelti dal popolo, sia clerici e laici, che agiscono nel loro interesse. La chiesa elegge i suoi conduttori anziani. Questi anziani, insieme con l’anziano-insegnante (pastore o anziano che generalmente insegna la Parola), formano il consiglio. L’anziano-insegnante e un rappresentante degli anziani provenienti dalle chiese locali si uniscono per formare un presbiterio che ha autorità sulle sessioni locali (dette anche i concistori o “consigli di chiesa”). I rappresentanti di diversi presbiteri formano un sinodo, e i rappresentanti di ogni sinodo costituiscono l’assemblea generale, che è la più alta autorità.

Anche se il governo presbiteriano è scelto dal basso (a differenza della forma episcopale), vi è un’eccezione. Mentre la congregazione sceglie i suoi anziani-governanti (ossia gli anziani che dirigono la chiesa), il presbiterio controlla l’ordinazione degli anziani-insegnanti - noti anche come ministri o pastori. Questi anziani-insegnanti sono teoricamente eguali in autorità agli anziani-governanti. Essi semplicemente hanno funzioni diverse. Gli anziani-insegnanti sono responsabili per l’insegnamento della Parola, per la cena del Signore e per il battesimo. Gli anziani-governanti si occupano delle altre decisioni necessarie per condurre la chiesa.

Il supporto per questa struttura si trova di solito nel concilio di Gerusalemme (Atti 15).

B. Congregazionale

Nella forma di governo congregazionale della chiesa, l'autorità è dal "basso verso l'alto". Il controllo e la responsabilità per il governo della chiesa locale riposa sui membri di quella chiesa. Tale autorità è in ultima analisi, soltanto da Cristo, il capo della chiesa, e non da qualsiasi altro essere umano o individuo. Sono gli stessi membri a prendere le decisioni necessarie all'interno del loro corpo e a scegliere i propri leader. In pratica, essi possono consentire ai loro conduttori una notevole libertà decisionale, ma devono ancora rispondere alla congregazione che deve approvare tutte le principali decisioni.

Il supporto per questo tipo di governo normalmente si trova nei passi come Atti 6:5 dove la congregazione sembra ratificare le decisioni dei conduttori.

III. UFFICI NELLA CHIESA

Ci sono un certo numero di parole usate per i conduttori della chiesa nel Nuovo Testamento: anziani, diaconi, presbiteri, sorveglianti, vescovi, pastori, insegnanti. Nelle Scritture sono elencate delle specifiche qualifiche per solo tre di questi, così guarderemo a queste. In 1 Timoteo 3, Paolo dà qualifiche per i "sorveglianti" (tradotto "vescovi"). In Tito 1, usa le stesse qualifiche per gli anziani, ma nel mezzo della lista usa il termine "sorvegliante" ("vescovo" al versetto 7). Questo fatto suggerisce che i termini siano intercambiabili e ciò potrebbe aiutarci a determinare gli uffici nella chiesa. (Vedi anche Atti 20:17, 28 e 1 Pietro 5:1-2.)

A. Qualifiche per Sorveglianti (1 Timoteo 3:1-7)

Le qualifiche per i sorveglianti (vescovi) sono descritte in 1 Timoteo 3:1-7 e elencate come seguono:

- irreprensibile
- marito di una sola moglie
- sobrio
- prudente
- dignitoso
- ospitale
- capace di insegnare
- non dedito al vino
- non violento ma mite
- non litigioso
- non attaccato al denaro
- che governi bene la propria famiglia
- con figli sottomessi che lo rispettano
- non convertito di recente
- che abbia una buona testimonianza da quelli di fuori

Un uomo scelto come sorvegliante deve dimostrare queste qualità nella sua vita. L'accento è posto sul suo carattere attuale. Se ha avuto una cattiva reputazione nella sua vita passata, ha certamente bisogno di un significativo periodo di vita santa per convincere la comunità che egli ha cambiato le sue vie e per impedirgli di cadere nel peccato.

B. Qualifiche per Anziani/Sorveglianti (Tito 1:5-9)

Nella sua epistola a Tito, Paolo ribadisce la sua lista di qualifiche per anziani e sorveglianti. Si noti che questa lista di titoli è simile alla lista estesa data in 1 Timoteo 3:1-7.

- sobrio
- marito di una sola moglie
- figli credenti e non disubbidienti
- non arrogante
- non iracundo

- non dedito al vino
- non violento
- non avido di guadagno
- ecc.

C. Qualifiche per diaconi (1 Timoteo 3:8-13)

Le qualifiche per i diaconi sono simili a quelle degli anziani, ad eccezione che i diaconi non sono tenuti ad essere in grado di insegnare. I principali requisiti per i diaconi sono elencati in 1 Timoteo 3:8-13 come:

- dignitoso
- sincero/non doppi nel parlare
- non propenso a troppo vino
- non avido di illeciti guadagni
- avente una coscienza pura
- provato
- marito di una sola moglie
- che governa bene i suoi figli e la sua famiglia

I requisiti spirituali sono altrettanto rigorosi come quelle per l'anziano. Devono inoltre avere una reputazione provata. L'unica differenza, che non devono essere capaci ad insegnare, è facilmente comprensibile alla luce del loro ruolo. La parola greca "*diakonos*"¹ che viene tradotta come "diacono" si riferisce a colui che serve. La prima apparizione dei diaconi sembra essere Atti 6. A quel tempo c'era un problema nella chiesa. Alcune delle vedove Gentili venivano trascurate nella distribuzione del cibo ai bisognosi. Gli apostoli che conducevano la chiesa non pensavano che fosse giusto per loro lasciare la loro responsabilità verso l'insegnamento e la preghiera. Al contrario, hanno chiesto alla congregazione di scegliere sette uomini a cui potrebbero essere affidato il compito di distribuire il cibo.

Comprendiamo quindi che i diaconi del Nuovo Testamento sono stati responsabili dei bisogni materiali e sociali all'interno della chiesa. Dal momento che avrebbero gestito le finanze della chiesa, la richiesta dei requisiti spirituali rigorosi e la necessità di essere provati sono ragionevoli. Lo scopo dei diaconi è quello di consentire agli anziani di avere il tempo di concentrarsi sui bisogni spirituali della chiesa.

In 1 Timoteo 3:11 viene utilizzata la forma femminile di "diakonos". Alcune chiese prendono questo per significare la "moglie del diacono". Altre lo intendono come un diacono donna, o "diaconessa". (Vedi anche Romani 16:1 in cui Febe viene chiamata diaconessa.) Nelle chiese con diaconesse, esse hanno un ruolo di servizio simile a quello dei diaconi

IV. RESPONSABILITÀ E PRIVILEGI DEI CONDUTTORI DELLA CHIESA

A. Responsabilità

1 Pietro 5 provvede un riassunto delle responsabilità degli anziani / pastori / sorveglianti di prendersi cura del gregge di Dio. Alcune cose specifiche che devono fare sono le seguenti:

- Fare il lavoro di evangelista (2 Timoteo 4:5).
- Governare - La parola greca tradotta "regolare" o "governare" è "*proistemi*"², che significa "essere sopra, sovrintendere, presiedere, essere un protettore o un tutore". Si noti che Pietro chiarisce che nell'adempimento di questo dovere, Timoteo non deve farla da padrone sopra il suo popolo ma essere "di esempio ai credenti" (1 Timoteo 4:12).
- Leggere la Parola pubblicamente (1 Timoteo 4:13).
- Predicare la Parola (2 Timoteo 4:1-2).
- Insegnare la Parola (Tito 2:1).

¹ διακονος

² προϊστημι

B. Privilegi

Anziani fedeli sono degni di rispetto. Il rispetto viene dalla prova di una vita devota che hanno vissuto in modo da essere stati scelti come anziani. Il loro consiglio deve essere preso seriamente in considerazione dalla congregazione. Inoltre, le persone dovrebbero essere attente ad accusarli di atti illeciti a meno che l'accusa non sia ben supportata da almeno due testimoni (1 Timoteo 5:19-20). Tuttavia, se viene dimostrata la colpevolezza di peccato, essi devono essere disciplinati più duramente di un membro della chiesa. Questo è in linea con la loro posizione pubblica. Essi hanno un grande potere di influenzare le persone per il bene o il male e quindi devono incorrere in una condanna più grave se cadono.

Gli anziani fedeli che insegnano sono anche degni di un sostegno finanziario. Paolo rende chiaro in 1 Corinzi 9:7-12 che la nuova chiesa avrebbe dovuto sostenere coloro che lavorano per insegnare loro. Le chiese spesso ignorano questo insegnamento e si aspettano che i loro anziani, pastori, o fondatori di chiese trovino qualche altra fonte di reddito. Come risultato, gli anziani possono essere sovraccarichi di lavoro o non essere in grado di dare il tempo sufficiente per il lavoro di supervisione e di insegnamento. Il governo e l'insegnamento della chiesa sono questioni serie. È necessario determinare entro il contesto della vostra chiesa come adempiere a tale responsabilità verso i vostri anziani. L'obiettivo dovrebbe essere quello di sostenerli in modo che essi possano darsi al ministero della chiesa a tempo pieno. Anche se Paolo era disposto a lavorare come un fabbricante di tende quando non c'era ancora una chiesa a sostenerlo, è subito passato al ministero a tempo pieno non appena è stato possibile. Questo sembra essere stato il caso in Atti 18:1-5 quando Sila e Timoteo apparentemente portarono un dono dalle chiese macedoni (cfr. 2 Corinzi 8:1-4).

A quanto ammonta il giusto salario? Paolo usa il termine "doppio onore" in 1 Timoteo 5:17-18. Potrebbe significare "due volte il salario medio", ma sembra più probabile che si riferisca a onorare in due forme di ricompensa: quella del rispetto e quella della finanza. In tal caso, essi sono degni di almeno l'importo che il membro medio della loro congregazione riceve. Se non hanno un bisogno finanziario, si può rifiutare quella parte di onore come fece Paolo (1 Corinzi 9:12), ma questo è un diritto dell'anziano, non della chiesa. È responsabilità della congregazione servire loro in questo modo e quindi dimostrare loro il rispetto per l'insegnamento della Parola. Se lo rifiuta, la chiesa dovrebbe utilizzare tali fondi per sostenere la fondazione di un'altra chiesa, come i macedoni hanno fatto nell'esempio precedente.

V. RIASSUNTO

Anche se il Nuovo Testamento contiene ciascuno di questi tipi di governo e di leader, non ha alcun comandamento specifico su come una chiesa locale dovrebbe essere organizzata. In qualità di fondatore di chiese, dovresti considerare attentamente e devotamente le opzioni. Il tuo bagaglio culturale e la tua affiliazione ad una denominazione molto probabilmente influenzeranno pesantemente la scelta del governo della chiesa. Parte della tua responsabilità nella preparazione della cellula a diventare una chiesa è quello di insegnare loro il governo della Chiesa e in particolare il tipo di governo che avrà come nuova chiesa,.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Prendendo in considerazione le forme di governo della chiesa descritte in questa lezione, quali sono le cose positive che possono contribuire alla moltiplicazione? Quali sono alcune cose negative che potrebbero ostacolare la moltiplicazione della chiesa?
- Sei d'accordo con l'esortazione di Paolo a sostenere finanziariamente gli anziani che insegnano? Quale posizione intende assumere la chiesa che si sta fondando in merito a questo?

PIANO D'AZIONE

Identificare due uomini nella chiesa che stai fondando che si pensa abbiano il potenziale per essere anziani. Sviluppare un piano di discepolato e valutarli secondo le caratteristiche richieste per un anziano.

IL CARATTERE SPIRITUALE

IL CARATTERE
SPIRITUALE

11

LEZIONE

L'amore come fondamento del ministero

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di formare persone che servono con un cuore amorevole.

☞ Punti principali

- La nostra relazione con Dio impatta su come ci relazioniamo con gli altri.
- L'amore incondizionato che Dio ha per noi (come espresso nel Vangelo) è il nostro modello su come relazionarci agli altri.
- Uno dei punti più attraenti di una nuova chiesa deve essere la relazione d'amore tra i credenti.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Diventare più amorevole e gentile verso gli altri.
- Capire come servire gli altri con un cuore amorevole per la gente.

INTRODUZIONE

Abbiamo imparato come il Vangelo impatta il nostro cammino con Dio. Abbiamo parlato di come Dio ci ama come un padre ama un figlio attraverso la grazia e la misericordia. Il nostro rapporto con Dio incide sul come ci relazioniamo con gli altri. La persona che vive di fede non è controllata dalla legge ma dall'amore. La sua fede produce un amore sincero nel suo cuore. Così vediamo queste qualità inseparabili di fede e di amore che lavorano insieme.

I. IL VANGELO COME MODELLO DI RELAZIONI

La nostra vita spirituale inizia con la nostra nascita spirituale. Prima di parlare del Vangelo come un modello per le relazioni, abbiamo bisogno di rivedere proprio quello che il Vangelo ha fatto nella nostra vita. Come la Tabella 11.1 descrive, ci sono due modi basilari, ma molto diversi, di relazionarsi a Dio. Questi due approcci influenzano pure il modo in cui ci relazioniamo con gli altri.

Tabella 11.1 Il Vangelo e la Religione

Vangelo	Religione
<i>(Tentativo soprannaturale di Dio di raggiungere l'uomo)</i>	<i>(Tentativo naturale dell'uomo di raggiungere Dio)</i>
Grazia	Opere
Fede	Ubbidienza
Amore incondizionato	Atteggiamento giudicante
Trasformazione da parte dello Spirito Santo	Sforzi personali
La grazia conduce anche all'ubbidienza	L'ubbidienza conduce alla grazia

A. Il Vangelo salva

Il potente messaggio del Vangelo ci cambia in molti modi. Noi siamo dichiarati giusti per la fede nel Vangelo che ci salva dall'ira di Dio e ci garantisce la vita eterna.

B. Il Vangelo trasforma

Il Vangelo ha un impatto che va aldilà soltanto del nostro destino eterno. Il messaggio del Vangelo ci cambia tutti i giorni. Siamo santificati dal sangue del nostro Salvatore con la croce sempre davanti a noi come punto centrale della nostra vita spirituale. Camminiamo per fede, credendo che Dio ci ama. Attraverso la gratitudine per la nostra salvezza per mezzo del Vangelo, viviamo una vita di obbedienza alla volontà di Dio. Attraverso la comprensione della nostra posizione in Cristo, troviamo la forza per vincere il peccato e crescere fino alla maturità.

C. Il Vangelo provvede un modello per le relazioni

Infine, il Vangelo influisce sul nostro rapporto con gli altri. Il Vangelo è l'amore incondizionato esteso a noi. Quest'amore incondizionato allora può diventare un modello con cui ci relazioniamo agli altri. Scrivendo alla chiesa che aveva fondato a Efeso, Paolo diede proprio questo consiglio dicendo: "Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo" (Efesini 4:32). Gesù insegnò ai suoi discepoli a pregare dicendo: "rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori" (Matteo 6:12).

Come può il Vangelo essere un modello per le relazioni? Come possiamo essere gentili e compassionevoli l'uno verso l'altro? Come vedremo, Gesù ce lo ha insegnato.

II. L'AMORE INCONDIZIONATO E SACRIFICALE DI DIO

L'amore incondizionato e sacrificale di Dio è spiegato in profondità nella vita e negli insegnamenti di Gesù.

A. Il Grande Mandato

Quando Gesù fu interrogato dai farisei per quanto riguarda il più grande comandamento, Egli l'ha riassunto citando Deuteronomio 6:5: "*Tu amerai dunque il SIGNORE, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze*". Ha poi aggiunto il secondo più grande comandamento, tratto dal Levitico 19:18, che riassume il resto della legge dell'Antico Testamento, "*Amerai il prossimo tuo come te stesso*" (Matteo 22:34-40; Marco 12:28-31). Messi insieme questi sono spesso chiamati il Grande Comandamento. Il Grande Comandamento è quello che Gesù vuole che noi perseguiamo per essere simili a Cristo. È il riassunto della legge: la santità.

Nel loro zelo per l'osservanza della Legge, i farisei sembravano aver dimenticato questi due comandamenti. Amavano la legge, ma non il Donatore della legge, tanto meno il loro prossimo. Tuttavia, questi comandamenti sono le linee guida per il rapporto dell'uomo con Dio e con il prossimo.

B. Il Nuovo Comandamento

Poco prima della sua morte, Gesù ha dato ai suoi discepoli alcune istruzioni specifiche che potrebbero essere le linee guida per mostrare loro come relazionarsi gli uni agli altri. Queste linee guida si trovano in Giovanni 13-17. Ha iniziato dando un comandamento nuovo, "vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri" (Giovanni 13:34). Questo è simile al grande comandamento, ma ci sono due differenze importanti:

1) *L'amore è tra credenti.*

Nel grande comandamento, ci viene insegnato ad amare Dio e il nostro prossimo. In questo comandamento nuovo, vediamo che ci deve essere un amore speciale tra i suoi seguaci: "*Figli miei...amatevi gli uni gli altri*" (Giovanni 13:33-34).

Gesù ha continuato a descrivere la testimonianza che quest'amore tra i credenti è per i perduti quando disse: "Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, **se avete amore** gli uni per gli altri" (Giovanni 13:35). Quando i cristiani non hanno amore l'un l'altro, è una delle peggiori testimonianze. Se coloro che credono nel Vangelo non si amano l'un l'altro, allora come farà il non credente a comprendere che il Vangelo porta la pace con Dio? Quando non ci amiamo gli uni gli altri, la gente si chiede dove è la forza del Vangelo? Esso porta la pace tra l'uomo e Dio. Non dovrebbe anche portare la pace tra gli uomini? Le nostre chiese devono essere

Quando non ci amiamo gli uni gli altri, la gente si chiede dove è la forza del Vangelo?

un'immagine in miniatura del Regno di Dio sulla terra, in cui si vede l'amore potente di Cristo.

2) *Il grado dell'amore.*

Nel Grande Comandamento, il grado di amore per gli altri è stato misurato con l'amore per sé. Ma nel comandamento nuovo, l'amore disposto al sacrificio di Cristo diventa il nostro standard di come dobbiamo amare gli uni gli altri.

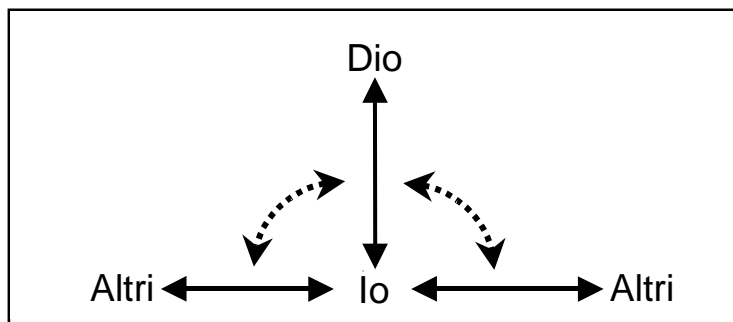
Che cosa vuol dire Gesù quando dice che Lui sta dando un nuovo comandamento? (Giovanni 13:34). In Greco, ci sono due parole diverse che possono essere tradotte con "nuovo." La prima di queste, *neos*³, si riferisce a qualcosa che non è mai esistito. Ma la parola per nuovo usata da Gesù è un'altra parola, *kainos*⁴, che significa "nuovo in qualità". Egli ha spiegato la nuova qualità dell'amore in Giovanni 15:12-13: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici". Seguendo l'esempio di Gesù, i Suoi figli devono avere amore per l'altro misurandolo con l'amore che il Signore ha per noi.

III. L'AMORE DI DIO APPLICATO AI RAPPORTI

La relazione tra una persona e Dio avrà un impatto diretto sul suo rapporto con gli altri. Nella Figura 11.2, vediamo un semplice diagramma che illustra questo fatto. La linea verticale rappresenta la prima parte del Grande Comandamento: "Ama il Signore Dio tuo..." e la seconda parte del comandamento nuovo: "come io vi ho amato". Le linee orizzontali rappresentano il nostro rapporto con gli altri, in cui dobbiamo amare come Gesù ha amato noi. L'arco tratteggiato rappresenta il fatto che il modo in cui ci rapportiamo agli altri è simile al nostro rapporto con Dio.

La relazione tra una persona e Dio avrà un impatto diretto sul suo rapporto con gli altri.

Figura 11.2 Amare Dio e amare gli altri



Se una persona si relaziona a Dio legalisticamente, ci sarà una forte tendenza a rapportarsi agli altri nello stesso modo. Se una persona crede che Dio è arrabbiato con lui, allora probabilmente sarà arrabbiato verso gli altri. D'altra parte, se una persona capisce che Dio lo ama incondizionatamente, allora sarà libero di amare gli altri nello stesso modo.

Un modo per misurare la crescita spirituale è quindi di vedere come uno si rapporta agli altri. È possibile essere un buon cristiano ma non andare molto d'accordo con gli altri? In base al nuovo comandamento, non sembra così. Dobbiamo amare Dio e gli altri.

Vale la pena osservare che l'amore come parte del nostro somigliare a Cristo è spesso trascurato. Perché è così? Forse perché è più facile obbedire a un elenco di regole che avere i nostri cuori cambiati. Molti tipi di persone possono obbedire a norme e regolamenti, ma ci vuole un cuore cambiato da Dio per amare.

IV. AMORE COME UNA BASE PER IL MINISTERO

L'amore incondizionato di Dio dovrebbe essere una base per il ministero. Poiché Dio ha tanto incondizionatamente amato noi, siamo chiamati ad amare gli altri nello stesso modo. Dio ci ha tanto

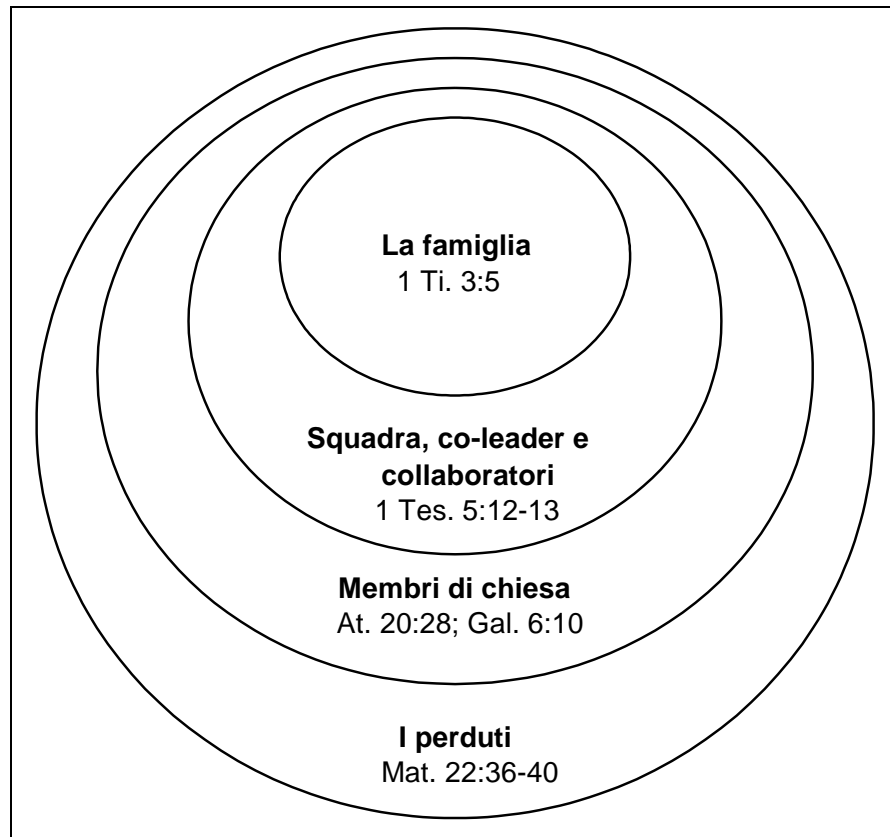
³ νεος

⁴ καινος

toccato con il Suo amore che dovremmo essere costretti a trasmettere l'amore per gli altri in un modo che renda testimonianza di ciò che Cristo ha fatto per noi.

Chi sono quelli a cui noi dobbiamo mostrare questo amore nel ministero? Chi sono gli 'altri' che Dio ha messo nelle nostre vite? Più Dio li ha messi vicino a noi, maggiore è la responsabilità di amarli e toccare le loro vite nel modo in cui Dio ha fatto con noi. Il tipico fondatore di chiese allora potrebbe avere le seguenti aree di ministero come mostrato in figura 11.3.

Figura 11.3 “Chi dobbiamo amare?”



Potrebbe non essere naturale per te amare qualcuno nella tua congregazione. Il ministero è difficile. Ma quando l'amore incondizionato di Dio caratterizza le relazioni, è ovvio che Dio è all'opera. Questo è quindi una testimonianza per i perduti. *“Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”* (Giovanni 13:35).

La cosa più interessante della tua chiesa appena fondata dovrebbe essere la qualità delle relazioni che si instaurano. L'amore incondizionato e disposto al sacrificio dovrebbe essere la norma a partire dalla leadership della chiesa. È così che Dio ci ama ed è così che dobbiamo amare gli altri.

La cosa più interessante della tua chiesa appena fondata dovrebbe essere la qualità delle relazioni che si instaurano.

CONCLUSIONE

La crescita spirituale è principalmente la crescita in una sola cosa – nell'amore incondizionato di Dio. L'imaturità spirituale è prima di tutto immaturità nell'amore di Dio. Le cadute spirituali si basano sulla mancanza di comprensione dell'amore di Dio. E la crescita in quest'amore è l'unica cura. Possa la nostra fede in Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore, dimostrarsi in opere di amore, amore per le nostre famiglie, per i fratelli e le sorelle in Cristo, per le nostre chiese, e per il mondo che perisce. Che il Signore rafforzi la fede nei nostri cuori.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Come definisci “il prossimo” di cui parla il Grande Comandamento (“ama il prossimo tuo come te stesso”)? Quali sarebbero i risultati se la tua intera chiesa obbedisse questo comandamento?

- Che cosa voleva dire Gesù quando disse di amarci “come io vi ho amato”?
- È più importante che i leader obbediscano a questo comando o che tutti gli altri nella chiesa lo obbediscano? Perché hai risposto così?
- Quanto ami veramente le persone?
- Pensa alla differenza che l'amore fa nelle seguenti situazioni: famiglia/amici? Credenti con i non credenti? Membri della chiesa con i leader?
- In che modo la crescita della nostra fede nel Vangelo influenza il nostro modo di amare gli altri?

PIANO D'AZIONE

- Chiedi a Dio di mostrarti alcuni credenti a cui devi mostrare il tipo di amore che Gesù ci ha comandato di avere. Scrivi i loro nomi e che cosa vuoi fare. Lascia uno spazio per scrivere i risultati, quando l'avrai fatto.
- Chiedi a Dio di mostrarti alcuni “prossimi” a cui devi mostrare l'amore. Scrivi i loro nomi e che cosa intendi fare per dimostrare il tuo amore per loro. Lascia uno spazio per scrivere i risultati, quando l'avrai fatto.
- Pensa a qualcuno a te vicino (coniuge, genitore o figlio). Come ami questa persona? In che modo la tua mancanza di fede nel Vangelo ha influenzato il modo in cui li hai amati? Che peccati hai bisogno di confessare a loro? Pensa a modi concreti in cui desideri amare questa persona grazie alla tua rinnovata fede nel Vangelo.

IL CARATTERE
SPIRITUALE

LESSON **12**

Comprendere il cuore del Padre

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è che noi, come leader, possiamo diventare persone amorevoli e compassionevoli che gioiscono quando dei peccatori perduti sono ritrovati.

☞ Punti principali

- Dio ama i Suoi figli incondizionatamente.
- Dobbiamo amare come ama il Padre.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere l'amore del Padre per i perduti.
- Sapere che come leader cristiani dobbiamo continuamente esaminare le nostre attitudini e azioni verso i perduti.
- Chiedere a Dio di darci la grazia per amare come Dio ama.

☞ Suggestioni per l'insegnante

I primi due versetti di Luca 15 sono essenziali per comprendere le parabole che Gesù insegna in questo capitolo. Prendetevi del tempo all'inizio della lezione per permettere ai partecipanti di immaginare i pubblicani e i "peccatori" riuniti attorno a Gesù, ascoltandoLo. Immaginate i farisei alle spalle che criticano l'associarsi di Gesù con queste persone. Fate di questa una sessione interattiva per fermarsi a discutere sulle domande inserite nel testo. Lasciate tempo alla fine per una valutazione personale e l'applicazione.

INTRODUZIONE

In tutta la Bibbia, sia Antico che Nuovo Testamento, vediamo che l'amore di Dio non supera solo i nostri peccati ma anche la nostra ingratitudine per questo amore. Siamo chiamati ad amare gli altri come Dio ci ama, ma abbiamo veramente capito che cosa significa? Gesù, attraverso l'esempio della Sua vita, ci insegna molto su ciò che questo significa. Uno dei passaggi più vividi e chiari che parlano di questo tipo di amore è la parabola del figlio prodigo (Luca 15:11-31). È fondamentale per noi capire l'amore di Dio per noi, se vogliamo dimostrare lo stesso amore per gli altri.

I. TRE PARABOLE RIGUARDANTI COSE PERDUTE (LUCA 15)

A. Il contesto di Luca 15

I primi due versetti di Luca 15, forniscono il contesto per l'insegnamento di Gesù nei versi successivi. Qui vediamo Gesù circondato da pubblicani e "peccatori" desiderosi di ascoltare il suo insegnamento (Luca 15:1). Immaginate come sarebbe vedere Gesù essere seduto a raccontare storie con attorno pubblicani e "peccatori". Dove sarebbe questo luogo? Fuori? In un cortile di una casa in stile mediterraneo? Su un tetto? Che tipo di persone si sarebbe raccolto in gruppo attorno a Gesù? Cosa ci sarebbe sul tavolo? Ci sarebbe cibo? Sentiremmo risate? Ci sarebbero persone che cercano di impressionare Gesù con le loro storie?

Dopo avere fatto un quadro nella tua mente di Gesù riunito con i pubblicani e i peccatori, ora immagina i farisei e i dottori della legge (Luca 15:2). Dove sarebbero? In piedi o seduti? Certamente non nella stessa stanza con i pubblicani e i peccatori. I farisei non potevano associarsi con i peccatori. Forse sono in piedi fuori nel buio o ai margini della folla a una certa

distanza in modo da non toccare uno di questi peccatori. Di cosa starebbero borbottando i farisei?

Permetti a te stesso di sentire l'impatto di questa scena e la tensione tra Gesù, la folla radunata e i farisei. Tenendo questa scena in mente, leggi le parabole che Gesù dice nel resto del capitolo.

B. Le Parabole

Le tre parabole di Luca 15 includono la parabola della pecorella smarrita (vv. 3-7), la parabola della dramma perduta (vv. 8-10), e la parabola del figlio perduto (vv. 11-32). Il punto principale delle tre parabole si trova in Luca 15:10, *"lo vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte"*. Nota i seguenti confronti e contrasti in queste parabole:

"Io vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte".

- Tutte e tre le storie sono sul trovare cose perdute (una pecora su 100, una moneta di 10, un figlio su due). Le cose che sono state perse erano tutti oggetti di valore. Come Gesù racconta le parabole, Egli inizia con una perdita (una pecora su 100), quindi una crescente perdita (una moneta su 10), poi finalmente una delle più grandi perdite che una persona può sperimentare (un figlio su due).
- Le cose perdute in tutte e tre le parabole sono state poi trovate.
- Gioia e festeggiamenti con gli altri hanno avuto luogo quando gli oggetti smarriti sono stati trovati. Come pensi che la donna, il pastore e il padre si sentivano dopo aver trovato le loro cose perdute? Che tipo di gioia pensi abbia avuto luogo? Che tipo di festa vorresti che si facesse se avessi perso qualcosa di grande valore e poi lo ritrovassi di nuovo?
- C'è un contrasto tra le prime due parabole (pecora smarrita, moneta persa) e l'ultima (la parabola del figlio perduto). A differenza delle prime due, nella parabola del figlio perduto, non si va in cerca di lui. Perché è così? Molte persone pensano che la ragione di ciò sia di mostrare che una persona deve assumersi la responsabilità delle proprie azioni e di "tornare a casa". Questo può essere in parte vero, ma non è il punto di cui Gesù stava parlando qui. C'è una ragione più profonda che dovrebbe diventare evidente se guardiamo più da vicino la storia.

II. LA PARABOLA DEL FIGLIO PRODIGO

Qual è il suo atteggiamento? Gesù pone la Sua enfasi sugli atteggiamenti. Uno sguardo agli atteggiamenti di ciascuna delle tre persone ci aiuterà a capire che cosa Gesù voleva che i Suoi ascoltatori imparassero dalla parabola.

A. Il padre

Questa parabola è talvolta chiamata la parabola dell'amore del Padre. Il padre era, ovviamente, una persona amorevole che ha dato a suo figlio la libertà di scegliere, anche quando ha fatto la scelta sbagliata. Ha continuato a mostrare l'amore incondizionato per il figlio, accettandolo al suo ritorno, dimenticando il passato. L'amore incondizionato del padre ha alleggerito il disagio del dolore del figlio, ha aperto le porte della speranza per il suo ritorno, ha mostrato la strada e ha reso più facile il processo di pentimento.

Questa parabola ci parla non solo dell'amore di un padre. Cristo presenta in essa un quadro eccellente di come una persona risponde all'amore, mostrato a lui dal nostro Padre celeste, Dio. La reazione dei due figli ci mostra due reazioni umane all'amore del Padre.

B. Il fratello minore

Le azioni del fratello più giovane hanno rivelato una persona che era fondamentalmente egoista. Era indifferente per i sentimenti del padre o le proprie responsabilità come membro della famiglia. Nella cultura ebraica, il padre potrebbe dividere l'eredità, ma aveva il pieno diritto di mantenere il reddito da essa fino alla sua morte. Per un figlio chiedere diritti completi per l'eredità e il suo reddito mentre il padre era ancora in vita è stato come esprimere il fatto che egli considerava suo padre morto.

L'egoismo del figlio è stato dimostrato nel dilapidare la sua ricchezza, senza la preoccupazione di quanto duramente il padre avesse lavorato per guadagnare quei soldi. Né si fermò a pensare

che la sua assenza avrebbe significato che il fratello maggiore avrebbe dovuto lavorare molto più duramente.

Abbastanza naturalmente, il suo egoismo alla fine ha prodotto la sua delusione e disperazione. Quando ha raggiunto il fondo, era veramente pentito. Ha apertamente confessato il suo peccato e indegnità davanti al padre (v. 21). L'amore dimostrato da suo padre e il modo in cui lo ha ricevuto, ovviamente, hanno avuto un

Il figlio prodigo sarebbe mai scappato da suo padre di nuovo?

impatto profondo sul figlio e hanno cambiato la sua vita per sempre. Pensi che...il figlio prodigo sarebbe mai scappato da suo padre di nuovo? La maggior parte di noi sarebbe d'accordo che certamente non sarebbe mai più scappato di nuovo, perché aveva trovato quello che ogni anima anela - amore. L'amore è la motivazione più potente che noi conosciamo (altrimenti Dio non sarebbe 'Amore' in 1 Giovanni 4:8). Quest'amore è stato messo a disposizione del figlio prodigo incondizionatamente dal padre. Lui è un vero figlio in senso spirituale. (Vedere la Lezione 6, "Vivere come figli invece di orfani", e la Lezione 7, "Un orfano impara ad essere un figlio", in Il Carattere Spirituale del Manuale Due.)

C. Il fratello maggiore

Noi spesso siamo a favore del figlio maggiore, le cui azioni sembrano più decenti per noi. Naturalmente, ha mostrato senso di responsabilità, ha lavorato duro e non ha mai lasciato la famiglia come suo fratello minore ha fatto. Tuttavia, anche il fratello maggiore è stato egoista. Egli non ha mostrato preoccupazione per la sofferenza di suo padre o per suo fratello perduto. Non si fa menzione del fatto che egli abbia mai provato a cercare e portare suo fratello a casa. Non lo ha nemmeno chiamato suo fratello, ma si riferì a lui come "tuo figlio" quando parlò a suo padre (v. 30). Il suo atteggiamento è stato solo di gelosia verso il fratello e di risentimento perché suo padre avrebbe onorato il fratello piuttosto che lui. Ha giustificato se stesso sulla base del suo lavoro per il padre.

Nel profondo, il fratello maggiore invidiava suo fratello e si sentì insultato quando il padre ha celebrato il ritorno del figlio 'prodigo'. Pensava che lui meritasse questo tipo di trattamento a causa del suo duro lavoro per il padre (v. 29). Una tale reazione da parte del figlio maggiore fa emergere che, per anni, aveva servito il padre per un senso del dovere, non per amore. Spiritualmente parlando, questo figlio è orfano (vedere le Lezioni 6 e 7 di Il Carattere Spirituale).

Il suo cuore rimase freddo ed egoista, e ciò ha rovinato i suoi rapporti con il resto dei membri della famiglia. Anche lui, come suo fratello minore, aveva bisogno di pentimento.

D. Interpretazione

Dio ama i Suoi figli allo stesso modo come il padre della parabola fa - incondizionatamente. Con questa parabola, Gesù risponde alle accuse dei capi religiosi (farisei e sadducei). "Il figlio prodigo" simboleggia i peccatori con i quali Gesù aveva comunione (Luca 15:1-2). Nel raccontare questa parabola, Gesù spiegò ai suoi accusatori perché aveva comunione con i peccatori - Egli li amava incondizionatamente. I leader religiosi che giudicavano Gesù per avere comunione con i peccatori si comportavano come il fratello maggiore invidioso e ipocrita, mentre avrebbero dovuto essere come il padre, pieno di amore incondizionato e gioia quando il perduto ritornò a casa.

III. APPLICAZIONE: AMIAMO COME IL PADRE AMA?

Un vero pericolo per i credenti è che, anche se siamo stati tutti prodighi tornati a casa, abbiamo una forte tendenza a diventare come il fratello maggiore dopo un po' di tempo. Gesù vuole che ci pentiamo, come il figlio più giovane ha fatto e che abbiamo l'amore che il padre aveva. Le seguenti domande vi aiuteranno a determinare la vostra vera condizione (se siete o meno diventati come il figlio maggiore della parabola).

1. Qual è il mio atteggiamento verso i perduti? Li disprezzo? Li giudico? Sono compassionevole e tollerante? Pensa ai momenti in cui sei stato in giro tra le persone "indesiderabili". Qual è stata la tua reazione?
2. Vado attivamente in cerca dei perduti o semplicemente li aspetto che "tornino a casa"? Compara le parole di Gesù in Luca 19:10.

3. Sono a disagio nel “mangiare con” i peccatori? Sono più preoccupato di ciò che la gente pensa di me o di quello che sono per il peccatore perduto?
4. Io “corro per incontrare i peccatori” e per mostrare loro la compassione o li respingo con il loro peccato? (Per esempio, come potrei reagire se una prostituta o un tossicodipendente entrasse nella mia chiesa?)
5. Il mio amore per il Padre è come quello che ho per coloro che il Padre ama? Quando i peccatori si pentono, gioisco e li accetto come fratelli e sorelle?
6. Sto borbottando dentro su come lavoro duro e su come non sono apprezzato invece di gioire e festeggiare con il Signore?

PIANO D’AZIONE

Leggi Luca 15. Poi rileggi e scrivi le risposte alle domande di applicazione. Trascorri del tempo in preghiera e chiedi a Dio di darti lo stesso cuore compassionevole per le persone come lo ha Dio. Se ci sono cose che devi confessare a Lui, fallo. Se hai bisogno di confessare ad altri o di fare progetti per avere atteggiamenti positivi per relazionarti con gli altri come Dio si relaziona con te, annota con il modo in cui intendi farlo.

IL CARATTERE
SPIRITUALE

13

LEZIONE

La grazia è per gli umili

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di mostrare come la vita cristiana deve essere vissuta in umiltà. Esattamente come la forza viene dalla debolezza, così anche la vita cristiana deve venire dall'umiltà.

☞ Punti principali

- I credenti devono essere caratterizzati dall'umiltà.
- Siamo chiamati a ministrare non nella nostra forza ma nella Potenza dello Spirito.
- La preghiera esprime l'umiltà verso Dio.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere come servire con umiltà.
- Conoscere il principio che la forza viene dalla nostra debolezza.
- Impegnarsi per un rapporto di dipendenza con il Padre.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

"Il Test dell'Umiltà" è molto potente. Si può dedicare del tempo al pentimento per i partecipanti. Cerca l'opportunità di affrontare problemi spirituali personali, ove possibile. Cerca buoni modi di illustrare i concetti di questa lezione sulla base della tua propria esperienza personale.

INTRODUZIONE

Molti cristiani faticano a mantenere l'umiltà. Alcuni credenti - anche i leader - iniziano umili, ma dopo un certo successo nel ministero, sviluppano un sottile orgoglio o fiducia in se stessi che contraddice l'umiltà cristiana. Forse nulla è più mortale per un cristiano dell'orgoglio - e i fondatori di chiese non sono esenti da quest'operazione. Non solo l'orgoglio crea barriere tra fratelli cristiani, ma è anche una di quelle cose che il Signore odia (Proverbi 6:16-17).

Gesù ha reso molto chiaro ai Suoi seguaci che non dovrebbero essere autosufficienti (Matteo 20:20-28; Giovanni 13:1-16). Molti leader del mondo usano l'intimidazione o un atteggiamento di superiorità per ottenere seguaci sottomessi. Queste cose non dovrebbero mai essere caratteristiche di un credente (Matteo 20:25, 28; 1 Pietro 5:1-7). Al contrario, l'umiltà dovrebbe essere il segno di tutti i cristiani, con il leader che dia l'esempio come ha fatto Cristo.

I. UMILTÀ: COS'È?

Cosa ti viene in mente quando senti la parola "umiltà"? Molte persone pensano all'umiltà come bassezza. A volte descriviamo il povero che ha poco da mangiare ed è mal vestito come 'umile'. Anche se Dio ci vuole umili, questo non vuol dire che Egli vuole che pensiamo a noi stessi come mendicanti o dei poveri. Le Scritture ci dicono che siamo i Suoi figli e coeredi del Suo Regno con Cristo. Credere qualsiasi altra cosa è una distorsione della grande verità biblica.

Mettersi appositamente all'ultimo posto sembra sbagliato per il mondo...

L'umiltà è "non avere di sé un concetto più alto di quello che deve avere" (Romani 12:3). La persona umile non attira l'attenzione su se stesso, né fa le cose per esprimere la sua importanza. Mettersi appositamente all'ultimo posto sembra sbagliato per il mondo - e forse anche per alcuni di noi, ma è la via per la giustizia e il modo in cui i cristiani, soprattutto i leader, mostrano il Vangelo a coloro che

li circondano. La nostra carne disprezza il posto in basso, e c'è una lotta interna se cerchiamo di occupare l'ultimo posto. Tuttavia, prendendo l'ultimo posto, l'umile troverà grazia (Luca 14:10).

“Dio resiste agli orgogliosi, ma dà grazia agli umili” (1 Pietro 5:5). Egli non ci lascia nel nostro stupido orgoglio. Egli vuole che siamo umili. È dal posto umile che si comprende quanto Dio è grande. Ti capita mai di vedere te stessi come in conflitto con Dio? Potrebbe essere che alcune delle lotte che abbiamo di fronte sono in realtà gli sforzi di Dio per insegnarci l'umiltà?

Forse il modo migliore per capire l'umiltà è quello di esaminare noi stessi. Le dodici domande elencate nella Tabella 13.1 ci aiuteranno a capire l'umiltà pur rivelando alcuni dei modi in cui veniamo meno. Considerare attentamente ogni domanda.

Tabella 13.1 Il Test dell'Umiltà

1. Come reagisci alle critiche?
2. Le persone trovano facile relazionarsi con te? Sei socievole?
3. Sei spesso coinvolto in lotte e argomenti di potere?
4. Ti trovi spesso a pensare che ognuno sbaglia tranne te?
5. La rabbia si nasconde sotto la superficie della tua vita?
6. Sei in grado di gioire quando senti parlare di successi altrui?
7. Vuoi che gli altri pensino a te come ad una persona critica?
8. Ti ritrovi spesso a difenderti dagli altri?
9. Sei un buon ascoltatore, in grado di concentrarsi sugli altri piuttosto che sulla tua risposta su qual è la cosa giusta da fare?
10. Occupi volentieri l'ultimo posto? (Luca 14:7-11)
11. Sei misericordioso e gentile, o c'è una scorza dura sulla tua personalità?
12. È la preghiera il primo movimento del tuo cuore?

II. ESEMPI DI UMILTÀ

A. Gesù

L'apostolo Paolo afferma chiaramente che Gesù è il nostro esempio di umiltà. Impariamo in Filippesi 2:5 che dobbiamo avere lo stesso atteggiamento di Gesù Cristo che si è abbassato fino al punto di morire.

Il nostro esempio di umiltà, Gesù, era perfetto in tutte le cose. Eppure, **l'uomo perfetto, Gesù Cristo, era perfettamente dipendente!** Nota quello che Gesù ha detto di se stesso: *“In verità, in verità vi dico che il Figlio non può da Se Stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa ugualmente”* (Giovanni 5:19). Se qualcuno poteva pensare di non aver bisogno di essere dipendente, quello era Gesù. Ma la dipendenza non è un segno di debolezza, ma piuttosto un segno di forza. Questo è il modo di vedere capovolto la leadership e la vita cristiana.

L'umiltà è il riconoscimento che “io sono dipendente da Dio per tutto ciò che ho bisogno di realizzare”.

L'umiltà è il riconoscimento che “Non posso farlo da solo. Sono dipendente da Dio per tutto ciò che ho bisogno di realizzare”. Agli occhi del mondo, una tale ammissione è vista come debolezza, non di forza. Forse è il motivo per cui molti di noi hanno una tale lotta con il concetto di umiltà. Abbiamo lasciato che il mondo fissasse i nostri standard, non Dio.

B. Paolo

Il grande fondatore di chiese Paolo aveva molto di cui essere orgoglioso secondo gli standard umani (Filippesi 3:4-11; 2 Corinzi 11:22-29). Tuttavia, possiamo vedere che Paolo è cresciuto in umiltà nel corso del suo ministero. Si noti che all'inizio del suo ministero egli stesso si descrive come “il minimo degli apostoli” (1 Corinzi 15:9). Più tardi, nella sua lettera agli Efesini,

si definisce “il minimo fra tutti i santi” (Efesini 3:8). E nell’ultima fase della sua vita si descrive come “il primo” di tutti “i peccatori” (1 Timoteo 1:15).

Paolo aveva anche una “spina nella carne”, che noi non capiamo completamente cosa fosse, ma che lui chiese a Dio di togliere. Guarda le sue osservazioni riguardo a questa richiesta: *“Egli mi ha detto: «La Mia grazia ti basta, perché la Mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza». Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me. Per questo mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando sono debole, allora sono forte”* (2 Corinzi 12:9-10). Dal punto di vista di Dio, era più importante per Paolo testimoniare attraverso il mezzo “della spina” e vivere in umile dipendenza da Dio, che per Paolo essere libero dalla spina ed essere orgoglioso. Dio vuole che i Suoi figli dipendano da Lui. Dio vuole che tu ed io dipendiamo da Lui.

La nostra auto-justizia è un’altra forma di indipendenza. Confronta e contrapponi l’uomo che è forte fuori (forte in se stesso), ma debole dentro con il leader che è esteriormente debole ma interiormente forte (cfr. la tabella 13.2).

Tabella 13.2 Saulo e Paolo

Saulo: Forte fuori Debole dentro	Paolo: Forte dentro Debole fuori
Quest’uomo era molto forte nella sua determinazione di “fare la cosa giusta”. Il suo zelo anche lo ha spinto a mettere i cristiani in carcere. Come un fariseo, ha seguito rigorosamente la legge. Potrebbe essere stato apparentemente impeccabile, ma dentro stava morendo (Filippesi 3:4-11).	Quando Saulo si convertì, divenne meno dipendente dal suo zelo per realizzare le cose e più dipendente dalla forza del Padre operante in lui. Non era più interessato a come veniva percepito esteriormente e ha scelto di occupare l’ultimo posto. Pensate a come Paolo si è abbassato con i Corinzi, scrivendo, <i>“Chi è debole senza che io mi senta debole con lui? Chi è scandalizzato senza che io frema per lui?”</i> (2 Corinzi 11:29) e con i Galati, dicendo, <i>“Non sia mai che io mi vanti di altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo”</i> (Galati 6:14). Vediamo un uomo che era potente perché non gli importava quello che gli altri pensavano di lui. Gli importava di ciò che Gesù pensava di lui e, di conseguenza, è diventato una persona potente usata da Dio in modo stupendo.

III. LA PREGHIERA ESPRIME L’UMILTÀ VERSO DIO

Molti credenti hanno poca conoscenza di come vivere in dipendenza e fiducia quando la vita sembra fuori controllo. Purtroppo, la preghiera può essere un altro modo in cui dimostriamo la nostra indipendenza. A volte preghiamo per ottenere il controllo delle situazioni che riteniamo fuori controllo, ma la vera preghiera è che Dio sia in controllo. Si tratta di un riconoscimento di completa dipendenza da Dio. L’uomo umile non prega nel tentativo di ottenere il controllo delle situazioni. Piuttosto, egli prega per essere collegato agli scopi e al piano di Dio. Quanto detto descrive le tue preghiere?

IV. LA VITA CRISTIANA È CARATTERIZZATA DALL’UMILTÀ

L’orgoglio ci impedisce di riconoscere il nostro bisogno di dipendere da Dio. Abbiamo iniziato la vita cristiana come mendicanti, e Dio ci ha dato il pane da mangiare. Ha provveduto per noi, proprio come ha fatto per gli Israeliti che vagavano nel deserto. Ogni giorno, avevano bisogno di pane dal Padre per sostenersi. Questa è la stessa situazione in cui ci troviamo noi, ma quando decidiamo che non abbiamo più bisogno del pane, siamo nei guai. Non siamo più mendicanti, ma piuttosto abbiamo la nostra propria fonte di pane. Questa è l’indipendenza e viene fuori dal nostro amore per la nostra giustizia.

L'orgoglio e l'indipendenza creano una situazione in cui i leader sono dispensatori del pane piuttosto che delle semplici guide che indicano dove si trova il pane. Questa è un pericoloso allontanarsi dal Vangelo. Concludiamo che siamo noi ad avere ciò di cui la gente ha bisogno piuttosto che Gesù. Incoraggiamo la dipendenza da noi piuttosto che da Gesù. Come leader, abbiamo bisogno di condurre la gente a Colui che ha il potere, il cibo, il conforto e il perdono.

L'orgoglio e l'indipendenza creano una situazione in cui i leader sono dispensatori del pane piuttosto che delle semplici guide che indicano dove si trova il pane.

1 Pietro 5:1-4 fornisce alcuni principi per coloro che vogliono essere gli anziani o leader della chiesa. Possono essere descritti nei seguenti quattro modi:

- Pastori
- Disposti a servire
- Non signoreggiare sugli altri
- Un esempio

Il tipo di leadership di cui sopra è estremamente amorevole e orientato al servizio. Un seguace sarebbe naturalmente disposto a rispondere favorevolmente verso un capo che soddisfa i criteri di cui sopra. La gente di solito non vuole fare del male a qualcuno che li ama. Questo è il motivo per cui è molto naturale per Pietro, nel versetto successivo (1 Pietro 5:5), incoraggiare i giovani, senza dubbio seguaci degli anziani, a sottoporsi alla loro leadership.

Impariamo anche nei versetti 5 e 6 che "tutti" devono cercare l'umiltà: "*Rivestitevi di umiltà*". In altre parole, "Ricercate l'umiltà". "*Umiliatevi*" (v. 6) è un comando dello Spirito Santo, non un'opzione. Questa esortazione non è solo per i leader o per i seguaci. È per tutti.

La seguente tabella può aiutare a mostrare la differenza tra il cristiano che vive in modo indipendente e quello che vive in dipendenza da Dio.

Tabella 13.3 Indipendenza vs Dipendenza

Indipendenza: <i>ORGOGGIO</i>	Dipendenza: <i>UMILTÀ</i>
<ul style="list-style-type: none">• La persona indipendente ha la visione delle cose orientata a "successo o fallimento".• L'incredulità è una normale caratteristica per questa persona perché sa che ha dei limiti.	<ul style="list-style-type: none">• La persona che dipende da Cristo comprende che Cristo lo ha preso in carico. Lui vive con questa fiducia.• La fede è centrale per la vita di questa persona. L'unico fallimento è l'incredulità.

CONCLUSIONE

Sei pieno di orgoglio o sei caratterizzato da umiltà? Se non sei umile, allora stai perdendo le grandi benedizioni di un Dio potente che dà grazia agli umili. Parla con il tuo mentore sulla tua necessità di essere umile davanti a Dio. Fai di questo un soggetto di preghiera.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Perché pensi che molti cristiani, tra cui leader, lottino con l'umiltà?
- In che modo trovi sia difficile essere umili?
- Perché Dio dà grazia agli umili?
- Quale differenza fa l'umiltà nella vita di un fondatore di chiesa?

PIANO D'AZIONE

- Trova una persona con cui puoi parlare onestamente e apertamente e che può renderti conto della tua crescita.
- Chiedi al tuo amico di sopra di aiutarti a monitorare le cose nel "Test dell'Umiltà".
- Nel tuo diario spirituale, annota i cambiamenti che stanno avvenendo nella tua vita.

LA PREGHIERA

LA PREGHIERA
LEZIONI **8,9**

Il concerto di preghiera

PREGARE IN MODO BIBLICO

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di fornire l'opportunità ai partecipanti di unirsi nella preghiera per la realizzazione del Grande Mandato non solo nella loro zona ma fino ai "confini della terra".

☞ Punti principali

- La preghiera è il punto iniziale per la diffusione del Vangelo in Atti.
- La preghiera biblica deve includere l'intercessione per l'opera di Dio su tutta la terra.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Essere più consapevoli della portata globale del Vangelo.
- Essere più convinti che la preghiera sia la chiave per vedere l'opera di Dio potente oggi come lo era nel libro degli Atti.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Si noti che queste sono due sessioni a blocchi che uniscono l'insegnamento e la preghiera. Ogni sezione presenta un principio biblico che si riferisce alla preghiera per la fondazione di chiese. Subito dopo che ogni principio è stato introdotto si dovrebbe dedicare del tempo per pregare su questo argomento. Si consiglia di alternare tra la preghiera come intero gruppo e quella fatta dividendosi in piccoli gruppi.

INTRODUZIONE

Ogni fondatore di chiese che desidera essere efficace deve essere impegnato nella preghiera. La preghiera è una fonte di potenza e di direzione da parte del Signore. Niente che abbia un valore spirituale duraturo si compirà senza di essa. Tuttavia, è possibile pregare spesso e con fervore senza pregare per cose importanti. Se è certamente vero che Dio vuole che noi preghiamo per i nostri bisogni, di per sé questo non è sufficiente. Dio si aspetta anche che preghiamo per i bisogni degli altri e per la realizzazione del Suo piano di raggiungere tutte le nazioni, cioè per il compimento del Grande Mandato.

I. IL VANGELO PER TUTTE LE PERSONE

Il cuore di Dio desidera che tutti ascoltino la Buona Notizia del Vangelo. Gesù Cristo ha lasciato il cielo al fine di fornire la salvezza attraverso il Suo sangue versato, e gli apostoli hanno viaggiato in tutto il mondo conosciuto del loro tempo per annunciare questo. Molti credenti oggi sono contenti di prendersi cura dei propri bisogni o delle necessità di coloro che sono vicini a loro e ignorano i bisogni del mondo. In un certo senso, la chiesa primitiva ha lottato con questo stesso problema. I primi credenti erano tutti ebrei etnici e hanno avuto un momento difficile nel decidere di portare il Vangelo alle altre nazioni. Cosa li ha convinti alla fine? In una parola, la preghiera. Ci sono quattro occasioni molto importanti negli Atti dove la preghiera ha provveduto o il potere o la motivazione, o entrambi, per testimoniare.

A. I 120 discepoli in Atti 1:12-14

Il comandamento finale di Gesù prima della sua risurrezione per i discepoli fu di attendere a Gerusalemme. Essi passarono il loro tempo insieme "costantemente in preghiera" in una stanza nell'alto solaio. Il risultato di questo incontro di preghiera esteso fu l'arrivo dello Spirito Santo, la predicazione potente di Pietro, e la conversione di 3.000 persone in un giorno!

B. La chiesa di Gerusalemme in Atti 4:23-31

La giovane chiesa di Gerusalemme fronteggiò una forte opposizione da parte delle autorità religiose che ordinò loro di fermare la diffusione del Vangelo di Gesù Cristo. In risposta, i credenti si incontrarono e rimisero la loro preoccupazione a Dio. Il risultato fu uno sfogo della potenza dello Spirito Santo e un'audacia che li accompagnò per continuare la loro testimonianza nonostante l'opposizione.

C. Pietro sul tetto in Atti 10:9-15

A questo punto in Atti, il Vangelo non era penetrato al di fuori del popolo ebraico. Ancora una volta, Dio ha usato la preghiera, questa volta la preghiera di Pietro da solo, per diffondere il desiderio di raggiungere anche i pagani. Pietro non era disposto ancora ad entrare in casa di un pagano o a mangiare con lui, e tanto meno a testimoniare a lui. Ma dopo che Dio ha incontrato Pietro nel suo tempo di preghiera, egli non solo è andato volentieri a casa di Cornelio e aprì la porta della fede ai pagani, ma ha anche difeso il diritto dei Gentili di essere salvati davanti ai credenti ebrei ostili (Atti 11).

D. Paolo e Barnaba ad Antiochia in Atti 13:1-3

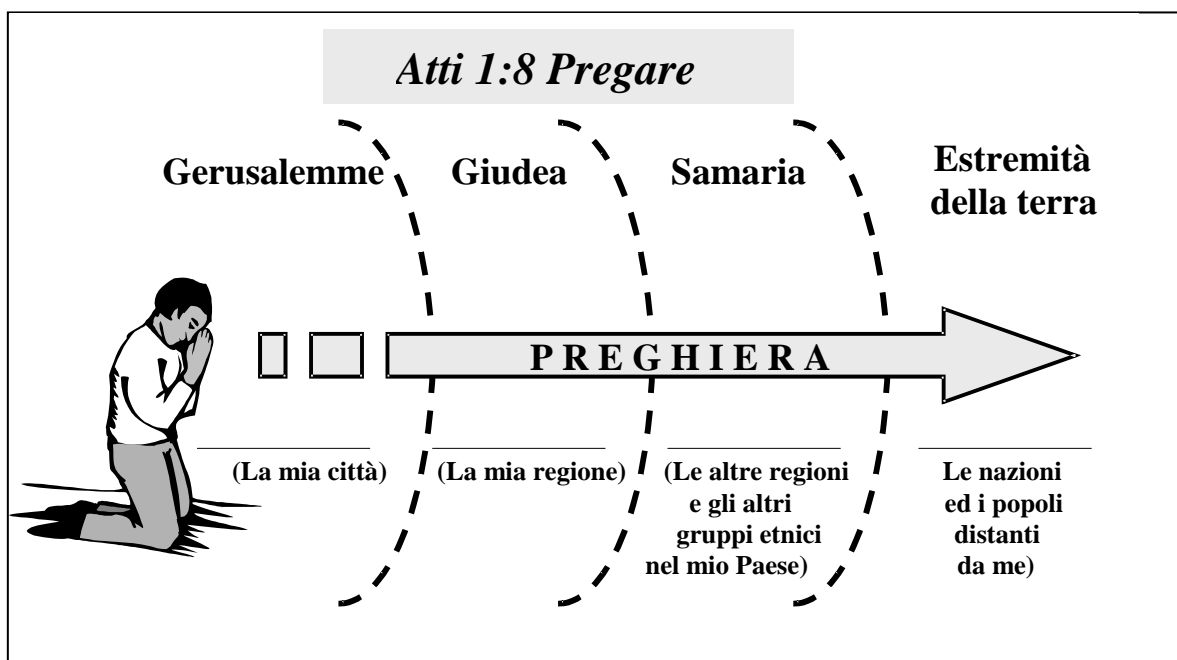
Il primo tentativo serio dalla prima chiesa per adempiere davvero il Grande Mandato e portare il Vangelo a tutte le nazioni si trova nei viaggi missionari dell'Apostolo Paolo. Quei viaggi nacquero da un incontro di preghiera della chiesa di Antiochia. In questo caso, la Bibbia dice espressamente che stavano digiunando. La Lezione 5 de "La preghiera" ha spiegato che il digiuno era normalmente un non assumere cibo o bevande per il preciso scopo di pregare senza distrazioni e avere comunione con Dio. È stato durante questo periodo intenso di comunione con il Signore che Egli ordinò loro di mettere da parte Paolo e Barnaba per il lavoro missionario. La chiesa ha immediatamente rispettato tale ordine e li mandò via con la preghiera.

II. PREGARE PER IL MONDO

C'è voluto molto tempo prima che la chiesa primitiva comprendesse la propria responsabilità di raggiungere tutte le nazioni. Questo è un esempio biblico che non dobbiamo ripetere. Nel momento stesso in cui Gesù disse loro di aspettare lo Spirito Santo, Egli disse loro anche "dove" e "a chi" dovevano predicare il Vangelo. Sarebbero dovuti andare a quelli di Gerusalemme, Giudea, Samaria e fino all'estremità della terra (Atti 1:4-8). Eppure vediamo che sono stati necessari i primi tredici capitoli degli Atti di storia della chiesa prima che hanno preso sul serio il comando del Signore. Che tristezza!

Lo scopo del seguente concerto di preghiera è quello di concentrarsi non solo sulle nostre esigenze personali e locali ma anche di espandere la nostra preghiera fino "all'estremità della terra". Questa era l'intenzione del Signore. Mentre osservi la figura 8.1, rifletti su ciò che ciascuna delle aree può rappresentare per te e riempi gli spazi vuoti di conseguenza. Fai riferimento a questa figura durante il tempo di preghiera.

Figura 8.1 Atti 1:8 Pregare



III. CONCERTO DI PREGHIERA – PREGARE PER IL MONDO INTERO

La sezione seguente presenta temi strategici biblici per la preghiera che i facilitatori e i responsabili possono utilizzare come base per mettere a fuoco in modo più efficace e guidare i loro gruppi di preghiera e le reti. Utilizza questo formato come una guida per il concerto di preghiera di oggi.

A. Pregha per i tuoi bisogni e problemi personali

Anche se i nostri gruppi di preghiera devono pregare per la fondazione di chiese in ogni luogo, a volte dobbiamo lasciare i nostri fardelli in modo da poter meglio essere concentrati sulle cose che sono nel cuore di Dio per le nostre nazioni, regioni, città, villaggi, e quartieri. Filippesi 4:6-7 ci dice che, mentre noi preghiamo per le nostre ansie, la pace di Dio custodirà i nostri cuori e le nostre menti nelle cose di Cristo.

Dividetevi in gruppi di due o tre e per breve tempo condividete esigenze personali, e passate il tempo a pregare l'uno per l'altro a turno.

B. Pregha per la chiesa di Dio

Se guardiamo alle necessità della chiesa, possiamo essere tentati di pregare per le cose che ci disturbano personalmente o anche pregare con un atteggiamento critico. Questo non è saggio poiché la chiesa è la sposa di Cristo (Efesini 5:22-32) e nessuno sposo apprezza un atteggiamento negativo verso la sua amata sposa. Le richieste di preghiera seguenti possono aiutare a guidare la nostra preghiera per la chiesa.

Passa qualche minuto in preghiera insieme come gruppo per ciascuna delle seguenti aree:

1. Pregha per l'unità

Quando Gesù ha pregato per i credenti, ha pregato per l'unità. Pregò che sarebbero stati uno grazie al nostro amore per Lui e per il Padre, e il nostro amore per l'altro che ricorda l'amore tra Gesù e il Padre (Giovanni 17:20-23). Ciò contribuisce alla fondazione di chiese in ogni luogo perché attraverso quest'unità il mondo conoscerà Gesù.

2. Pregha per l'amore di Cristo

L'apostolo Paolo ha pregato che la chiesa di Filippi abbondasse in amore e che non fosse cieca in amore. Pregò per un amore intelligente con profonda conoscenza e comprensione (Filippesi 1:9). Ciò contribuisce alla fondazione di chiese in ogni luogo perché mentre ci amiamo gli uni gli altri, tutti sapranno che noi seguiamo Gesù (Giovanni 13:35).

3. *Prega per l'ubbidienza*

Paolo pregò affinché la chiesa di Efeso avesse capito la propria chiamata e la grande speranza a cui erano stati chiamati da Dio (Efesini 1:18). Ciò contribuisce alla fondazione di chiese in ogni luogo perché, quando la chiesa comprende la sua chiamata, si moltiplicherà e porterà il Vangelo nel mondo (Matteo 28:18-20).

C. Prega per altri operai della messe di Dio

Si tratta di un comandamento diretto in Matteo 9:38. Se Gesù ci comanda di pregare per qualcosa e noi siamo fedeli nel pregare, Egli sarà fedele a rispondere? Potrebbe essere che ci sia una carenza di operai perché c'è una mancanza di preghiera per questa cosa che il Signore Gesù stesso ha comandato? Pensaci.

Chiedi al Signore di mandare più operai nella Sua messe, sia qui che in tutto il mondo.

D. Prega per fondatori di chiesa

Paolo era un apostolo che fondava chiese. La conoscenza dei bisogni della sua chiamata gli ha fatto chiedere alla chiesa di Efeso di pregare per lui affinché avrebbe avuto le parole giuste da dire e il coraggio di annunciare il Vangelo (Efesini 6:19-20).

Prega per quelli tra voi e gli altri di cui sapete che stiano piantando nuove chiese.

E. Prega per i leader politici, sociali e religiosi

1 Timoteo 2:1-5 dà istruzioni chiare ai cristiani di pregare per i leader governativi e quelli in autorità. Lo scopo di questa preghiera è affinché ci sia pace con la conseguente salvezza di molti.

Dividetevi di nuovo in piccoli gruppi per pregare per il vostro governo e per gli altri leader per nome, chiedendo che Dio possa usarli per creare un ambiente migliore per la predicazione del Vangelo.

F. Prega per la tua nazione e per le nazioni del mondo

Paolo predicò ai Gentili, ma ha apertamente dichiarato che intercedeva presso Dio per la sua nazione, Israele. In Romani 10:1 scrive: *“Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera a Dio per loro è che siano salvati”*. In un altro esempio, seguendo le preghiere dei santi in cielo, Dio ha benedetto la loro intercessione per gli uomini acquistati per Se Stesso da tutte le nazioni con il sangue di Gesù Cristo (Apocalisse 5:8-10). Mentre preghiamo per tutte le nazioni, contribuiamo alla fondazione di chiese in ogni luogo davanti al trono di Dio.

Chiudi questo concerto di preghiera, spendendo il tempo rimanente per pregare come gruppo per la salvezza del tuo popolo e anche per quella di altri gruppi di persone nel tuo paese e in tutto il mondo. Indica ciascuno specificamente per nome come Dio li porta alla vostra mente.

LA LEADERSHIP

LEADERSHIP

6

LEZIONE

Il leader servo

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di discutere l'importanza e le implicazioni del servizio, come atteggiamento per i leader all'interno dei movimenti per fondare chiese.

☞ Punti principali

- Leadership è il “cosa”. Il servizio è il “come”.
- Guidare con spirito di servizio è il modello biblico per i leader cristiani.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato ogni partecipante dovrebbe:

- Sapere qual è la differenza tra la leadership nel mondo e la leadership impostata come servizio.
- Essere consacrati a guidare come servi e non come capi.

☞ Appendice

6A Una scheda di valutazione per il leader

INTRODUZIONE

Uno dei più grandi bisogni nei movimenti di fondazione di chiese è di avere una leadership biblicamente motivata. Quando la chiesa importa modelli di leadership dal mondo al suo interno, o quando le persone si affidano alle proprie inclinazioni personali invece che alla Parola di Dio, si moltiplicano leader spinti dalla voglia di potere e di controllo. Se non spezziamo il giogo di questo tipo di leadership non biblico, se non diamo spazio alle risorse del Corpo di Cristo, abbiamo poche speranze che il mondo venga evangelizzato e portato sotto la Signoria di Cristo nella nostra generazione.

Cristo ci ha lasciato l'esempio di come guidare altri. Lui deve essere il modello da imitare per la nostra leadership. Il suo approccio alla leadership comportava la donazione di sé ai suoi seguaci.

I. LA LEADERSHIP NEL MONDO

C'è una tendenza diffusa a pensare alla leadership in termini di autorità. Alcuni pensano che l'autorità autorizza a guidare dominando sugli altri. Questo tipo di concetto genera leader devianti che servono se stessi. Vediamo esempi di questo tipo di leadership nella politica, nell'istruzione, nel mondo degli affari, ecc. e ciò ci può indurre ad imitare le vie del mondo che ci sono talmente familiari.

Il mondo pensa alla leadership in termini di autorità.

La leadership del mondo si basa su alcune opinioni su come motivare le persone. Eccone alcune:

- Non ci si può fidare che i subordinati eseguano le istruzioni.
- Se ti fidi troppo degli altri, si approfitteranno di te.
- I leader hanno autorità in virtù o della loro posizione, oppure della loro personalità.
- Le persone faranno ciò che tu vuoi, solo se motivate da premi o minacciate da punizioni.
- Un leader deve evitare il contatto stretto con i suoi seguaci, altrimenti i seguaci lo riterranno un debole.

Sei d'accordo con qualcuna di queste affermazioni? Perché o perché no?

Queste opinioni sono facilmente riscontrabili in molti leader. Forse non le esprimono apertamente, ma il loro lavoro di leader è impostato da una prospettiva egoista e dispotica. Ascolta i seguenti pensieri di questo tipo di leader, e discuti come ognuno esprime l'egoismo.

- *Io so quale sia la cosa migliore da fare. Dopo tutto sono addestrato meglio di chiunque altro, ho più esperienza e maggiori informazioni inerenti al lavoro da fare. I miei seguaci se lo aspettano da me come loro leader.*
- *Come leader non posso fare tutto da solo, quindi ho bisogno dell'aiuto dei miei seguaci per fare il lavoro, tuttavia non ho bisogno delle loro idee o dei loro piani per portare avanti la nostra impresa.*
- *Suppongo che dovrei ascoltare i miei seguaci. Oggigiorno se lo aspettano. Ma non penso veramente di sentire cose nuove. Sono abbastanza sicuro che, alla fine, faremo come dico io.*
- *Naturalmente sono io quello che controlla tutte le procedure e che controlla ogni riunione. Dopo tutto io ho fatto l'ordine del giorno e ho già riflettuto a fondo su ogni punto da trattare.*

II. IL LEADER SERVO

Gesù si preoccupò di spiegare lo stile di leadership del mondo (Matteo 20:25-28). Egli disse “*Non sia così tra di voi*”, chiarendo che i discepoli non dovevano mai usare metodi di leadership dispotici o egoistici. Quelli che seguono Gesù devono essere “servi di tutti”.

A. Il servizio e la leadership possono esistere simultaneamente

Dando uno sguardo superficiale ai termini “servizio” e “leadership” sembra esserci incompatibilità tra i due concetti. Da un lato un servo è colui che è impiegato da un'altra persona e che fa la volontà del suo padrone. La sicurezza del suo lavoro dipende dalla sua obbedienza, e anche l'onore che porta è quello di un servo stipendiato. Il servizio implica una attività guidata, una posizione sottomessa e uno spirito remissivo.

La *leadership* d'altro canto, implica essere intraprendente. Comporta direzione, influenza e motivazione. Richiede essere attivi, coinvolgersi in modo creativo, essere focalizzati ed edificare gli altri in modo che, insieme, si possa produrre di più di quanto non possa fare una sola persona individualmente. Il leader *sa dove sta andando ed ha la capacità di ispirare altri a camminare insieme a lui.*

Figura 3.1 Il leader servo



Come si possono conciliare le due cose? Se da un lato la leadership descrive il “cosa” del nostro lavoro, il servizio ha a che fare fondamentalmente con il “come” dobbiamo lavorare (guardando ai bisogni degli altri). Guidiamo come servi. Essere un “leader” secondo il pensiero

del mondo non richiede il servizio. Nel contesto di nuovi movimenti per fondare nuove chiese, questo atteggiamento è obbligatorio.

B. I principi cristiani riguardanti la motivazione e la leadership

- Le persone sono fatte ad immagine di Dio e quindi hanno un valore intrinseco (Genesi 1:27-28).
- Le persone sono motivate a dare il meglio nel riconoscere che tutto viene fatto per la gloria di Dio (Colossesi 3:23).
- Le persone non cresceranno e non matureranno se non gli viene data fiducia e libertà sia di avere successo sia di fallire.
- Un leader è chiamato da Dio ed ha autorità da Dio (Romani 13:1).
- Un leader di successo considera gli altri come amici, non come subordinati, e interagisce con loro con uno spirito aperto ed umile (Giovanni 15:15).

III. L'INSEGNAMENTO DEL NUOVO TESTAMENTO SUL SERVIZIO E SULLA LEADERSHIP

Gesù e gli apostoli non solo insegnarono sul servizio e sulla leadership, ma dimostrarono entrambi i principi con la loro vita. Il loro esempio dovrebbe essere una sfida costante nel nostro ministero oggi.

A. L'esempio e l'insegnamento di Gesù

La leadership di Gesù non era mirata a servire sé stesso (Matteo 20:15-28; Giovanni 13:1-16). Gesù mise da parte il suo onore per servire gli altri; la dimostrazione più palese fu quando lavò i piedi ai discepoli all'ultima cena. Questo suo atteggiamento singolare di ministero fu quello che, infine, lo portò a morire fisicamente per coloro che erano affidati alla sua cura (Filippesi 2:1-11). Egli prese la forma di un servo per portare il peso dei peccati. Egli invitò i perduti a venire a lui per trovare riposo dai loro pesi. Egli disse: "Venite a me voi tutti che siete stanchi ed aggravati ed io vi darò riposo. Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché sono mansueto ed umile di cuore e voi troverete riposo alle anime vostre. Perché il mio giogo è leggero e il mio carico lieve" (Matteo 11:28-30).

Da grande leader qual era, Gesù diede il via al movimento più incredibile di tutti i tempi: il movimento mondiale della chiesa. Allo stesso tempo Gesù era anche un servo. E' ironico notare che è proprio da questa posizione di servo che Gesù fondò il movimento di cui parliamo.

Gesù chiama i suoi discepoli "amici" e definisce se stesso come "servo" (Giovanni 15:15). Non sono stati i discepoli a pretendere questo atteggiamento. Il loro ruolo era uno di profondo rispetto ed obbedienza. Nel contesto dei rapporti ordinari, questi ruoli spesso vengono invertiti. Il leader esige rispetto ed obbedienza mentre i seguaci cercano un amico ed un servo.

Oltre ad esserne un modello vivente, Gesù insegnò ai suoi discepoli l'importanza di essere leader e servi. In Matteo 20:25-28, li avvertì di non imitare il sistema del mondo di leadership. Li sfidò piuttosto a seguire il suo esempio dando le loro vite per cercare e per salvare i perduti.

B. L'esempio e l'insegnamento di Paolo

Forse il miglior esempio del cuore di servo di Paolo si trova nella seconda lettera ai Tessalonicesi. Nota con attenzione il modo in cui descrive il suo servizio tra di loro.

E non abbiamo cercato gloria dagli uomini, né da voi, né da altri, sebbene, come apostoli di Cristo, avessimo potuto far valere la nostra autorità; invece, siamo stati mansueti in mezzo a voi, come una nutrice che cura teneramente i suoi bambini. Così, nel nostro grande affetto per voi, eravamo disposti a darvi non soltanto il vangelo di Dio, ma anche le nostre proprie vite, tanto ci eravate diventati cari. Perché, fratelli, voi ricordate la nostra fatica e la nostra pena; infatti è lavorando notte e giorno per non essere di peso a nessuno di voi, che vi abbiamo predicato il vangelo di Dio." (1 Tessalonicesi 2:6-9).

E' chiaro che Paolo sentiva che la sua posizione di apostolo lo portava a servire gli altri e a portare i loro pesi piuttosto che a essere servito. Egli insegnò a fare la stessa cosa.

- "Or noi, che siamo forti, dobbiamo sopportare le debolezze dei deboli e non compiacere a noi stessi" (Romani 15:1).

- “Vi esortiamo, fratelli, ad ammonire i disordinati, a confortare gli scoraggiati, a sostenere i deboli, a essere pazienti con tutti” (1 Tessalonicesi 5:14)
- “Fratelli, se uno viene sorpreso in colpa, voi, che siete spirituali, rialzatelo con spirito di mansuetudine. Bada bene a te stesso, che anche tu non sia tentato. Portate i pesi gli uni degli altri e adempirete così la legge di Cristo” (Galati 6:1,2).

C. L'esempio e l'insegnamento di Pietro

Nella sua prima epistola, Pietro chiarisce che i leader nella chiesa devono essere leader e servi (1 Pietro 5:1-4). Pietro basa il suo appello sul fatto che era stato testimone oculare della sofferenza di Cristo e allude agli insegnamenti di Gesù sulla leadership (Matteo 20:25-28). L'insegnamento di Pietro agli anziani ai quali scrive è di non “signoreggiare” su coloro che sono stati loro affidati.

La vita di Pietro conferma che egli credeva in ciò che insegnava. Egli soffrì grandemente nel servizio del Signore. La tradizione indica che Pietro fu crocifisso a testa in giù *dietro sua richiesta*, in quanto non sentiva di essere degno di essere crocifisso nella stessa posizione di Cristo.

IV. APPLICAZIONE

Il modello di leader e servi rappresenta l'approccio biblico alla leadership. Messo in termini semplici, essere un leader servo significa mettere il benessere dei seguaci al primo posto (prima del proprio benessere). Un leader cristiano è innanzi tutto un servo. L'intimidazione, la superiorità e la forza non dovrebbero mai caratterizzare un leader cristiano (Matteo 20:25-28; 1 Pietro 5:1-7). Il leader cristiano non è un “regnante” nel senso di un dittatore (la parola “regnare”, dalla radice greca “arch”, non è mai usata nel Nuovo Testamento per descrivere i rapporti tra i cristiani). Egli è un servo.

Essere un leader servo significa mettere il benessere dei seguaci al primo posto.

Qualità e caratteristiche del leader servo

- Il leader servo mantiene e costruisce l'unità (Efesini 4:3). Egli evita discussioni inutili riguardanti il possesso, il credito o il territorio.
- Un leader servo non è minacciato dalle capacità e dai successi degli altri. Egli riconosce invece il valore di queste capacità e le usa per aiutare a raggiungere gli scopi prefissi dal gruppo.
- Un leader servo “edifica” gli altri. Egli lavora per incoraggiare e per innalzare gli altri in ogni modo possibile. Celebra le vittorie degli altri, per quanto siano piccole.
- Un leader servo è attivo nel portare avanti i propositi, ma allo stesso tempo mantiene uno spirito di mitezza e di considerazione per gli altri.
- Un leader servo parla bene degli altri in ogni tempo.
- Un leader servo cerca di costruire una base ampia di altri leader con i quali guidare insieme.
- Un leader servo sa riconoscere ed usare l'autorità in modo corretto (posizionale, relazionale, sperimentale, personale e spirituale).
- Un leader servo non attinge il suo senso di significato, valore o di reputazione dalla posizione che ha.
- Un leader servo non prende decisioni motivate dalla voglia di emergere, progredire, trovare maggiore agio o autorità o una posizione più alta a danno di coloro che sta servendo.
- Un leader servo è consacrato al progresso dei suoi seguaci, ai loro ministeri e alla loro crescita. Questa è la chiave del modo in cui esprime il suo amore.
- Un leader servo sviluppa altri leader servi per provvedere una forte base di leadership per nuove chiese che daranno vita ad altre nuove chiese.

CONCLUSIONE

L'atteggiamento del leader servo è che il suo lavoro consiste nel guidare altri a fare ciò che Dio vuole per loro. Il suo lavoro non è di “signoreggiare” sugli altri, né di manipolare le persone a fare ciò che lui ritiene sia la cosa migliore. Egli deve invece edificare gli altri in ogni area della vita e del

Il leader servo deve edificare gli altri in ogni area della vita e del ministero.

ministero. Il successo di un leader servo si misura dal successo nella vita di chi lo segue.

Un leader servo si rende conto che davanti a Dio egli è allo stesso livello delle persone sotto la sua guida. L'autorità di guidare non è sua, ma viene da Dio, pertanto egli non è libero di usare la sua autorità come meglio crede. Egli deve usare la sua autorità nello stesso modo che fece Gesù, come un servo di coloro che egli guida.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Perché è difficile che un leader sia un leader servo?
- Quali sono alcuni dei pesi che un fondatore di chiesa dovrebbe essere disposto a portare per conto degli altri?
- Descrivi come dovrebbe essere un fondatore di chiese che è un leader e un servo.
- Quali cambiamenti devi apportare nella tua vita per essere un leader e un servo migliore?

PIANO D'AZIONE

Completa l'Appendice 6A "Auto valutazione del leader". Valuta il tuo stile di leadership sulla base dei vari elementi della valutazione. Come leader, identifica aree nella tua vita e nel tuo ministero che devono cambiare.

RISORSE

Engel, James F., Jane Overstreet, and Terry Sparks. *Leadership: Making Human Strength Productive*. St. Davids, PA: The Center For Organizational Excellence, Eastern College, 1996.

LEADERSHIP
APPENDICE
6A

Auto valutazione del leader

Usa la scala che segue per valutare le tue qualità come leader nel contesto della fondazione di chiese. Cerchia un numero (da 1 a 5) corrispondente ad ogni domanda valutando la misura nella quale l'affermazione ti descrive. Può essere anche utile permettere a qualcuno che conosci e di cui ti fidi, come la tua coniuge o un amico di fiducia, di valutarti onestamente. Poi paragona i risultati per determinare i punti d'accordo e di discordanza. In base a questa auto valutazione forse vorrai fare dei cambiamenti nello stile della tua leadership per essere più efficace nel tuo lavoro di fondare chiese.

Metti un cerchio intorno ad un numero per ogni domanda

	Scorso					Eccellente				
1.	Motivato dalla fede, sono sempre disposto a rischiare per Dio.	1	2	3	4	5				
2.	Ho la capacità di comunicare una visione che Dio mi ha dato agli altri.	1	2	3	4	5				
3.	Sono consacrato all'evangelizzazione al fondare chiese e a ad iniziare cellule.	1	2	3	4	5				
4.	Amo prendere iniziative.	1	2	3	4	5				
5.	Sono disposto e capace a lavorare per risolvere conflitti interpersonali.	1	2	3	4	5				
6.	So creare negli altri un senso di appartenenza nel ministero.	1	2	3	4	5				
7.	Posso utilizzare i doni spirituali e le capacità degli altri.	1	2	3	4	5				
8.	Cammino con Cristo.	1	2	3	4	5				
9.	Sono un leader servo.	1	2	3	4	5				
10.	Ho la piena collaborazione e il sostegno della mia famiglia.	1	2	3	4	5				
11.	So relazionarmi bene con chi non frequenta una chiesa e con chi è non è convertito.	1	2	3	4	5				
12.	Affronto le sfide come "opportunità" e non come "problemi".	1	2	3	4	5				
13.	Porto avanti gli obiettivi che ho stabilito con altri.	1	2	3	4	5				
14.	Sono resistente quando affronto periodi difficili.	1	2	3	4	5				
15.	Ho una "chiamata da Dio" a fondare chiese.	1	2	3	4	5				
16.	So come delegare agli altri.	1	2	3	4	5				
17.	Addestro altri ad usare i propri doni in modo più efficace.	1	2	3	4	5				



Dinamiche di leadership

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di spiegare in che modo il leader, il team e la missione sono rapportati l'uno all'altro e il modo in cui condizionano il processo di fondare una chiesa.

☞ Punti principali

- Il leader, il team e la missione influenzano il successo della leadership.
- Diversi stili di leadership sono appropriati in situazioni diverse, ma la leadership in un gruppo che fonda una chiesa dovrebbe essere centrata sul gruppo stesso.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Saper riconoscere il proprio stile naturale di leadership.
- Essere consacrato ad essere maggiormente orientato verso il team nel proprio ruolo di leader.

INTRODUZIONE

Per quale motivo alcuni leader hanno successo mentre altri falliscono? Perché molti leader eccellono in alcune situazioni e poi deludono in altre? E' veramente possibile descrivere un tipo generico di leader che avrà sempre successo in tutte le situazioni e in tutte le culture? Possiamo ostentare affermazioni risolutive del tipo: "Un leader deve sempre..."? Molti si sono inoltrati su questo sentiero, ma sono stati frustrati. Uno studio della leadership che guarda solo alle capacità e alle qualifiche di un leader, sorvola un fattore importante nell'equazione.

La risposta alle succitate domande è complessa. L'efficacia di un leader infatti è determinata da vari fattori, di cui le capacità del leader stesso sono solo una parte. La leadership comporta il rapporto di almeno tre fattori, indicati nella figura 7.1.

- La caratteristica del leader
- La caratteristica del gruppo
- La natura della missione

Se un leader deve guidare il suo gruppo con successo verso il completamento della missione, questi tre fattori devono lavorare insieme. Il leader deve saper guidare il gruppo e capire come affrontare la missione. Il gruppo deve essere capace di completare la missione e disposto a seguire il leader. Onde garantire che un gruppo che s'impegna a fondare una chiesa è ragionevolmente ben preparato per la missione, occorre valutare la "relazione chimica" tra questi tre elementi.

Se un leader deve guidare il suo gruppo con successo verso il completamento della missione, questi tre fattori devono lavorare insieme.

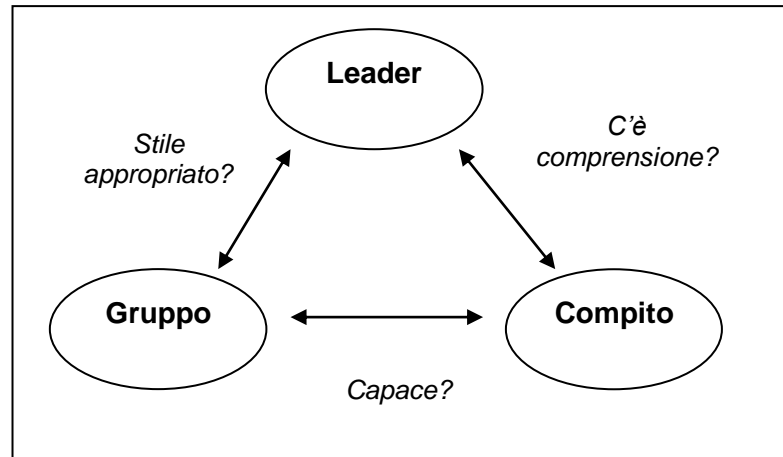
I. LE CARATTERISTICHE DEL LEADER

Pur non essendo l'unico fattore nel successo della leadership, le questioni che riguardano il leader stesso sono da ritenersi le più importanti. Ben poco accade senza la leadership, e un leader giusto può fare grandi cose. Ci sono alcuni casi dove nel gruppo non c'è una figura chiara di un leader. Questo è una situazione comune nel ministero, dove nessuno assume la posizione chiara di leadership. Se tuttavia il gruppo riesce a completare la missione preposta, è probabile che uno o due membri del gruppo stanno assolvendo le funzioni di leadership, anche in modo tacito. Ci sono infatti situazioni dove diverse persone dirigono la missione con il consenso di tutti, e viene fatta una scelta intenzionale di non avere un solo leader. A volte questa situazione funziona, è tuttavia difficile

progredire verso un obiettivo preciso se non c'è una persona che coordina e che si accerta che le decisioni del gruppo sono portate avanti. Questo è il motivo per il quale molti comitati godono la cattiva fama di non produrre risultati.

Questa lezione presuppone che il tuo gruppo di fondatori di chiesa ha un leader, anche se la differenza di autorità tra il leader e gli altri membri del gruppo è minima. Si presuppone anche che tu probabilmente sei il leader, e che desideri essere più efficace nel tuo ruolo. Quali dunque sono i fattori importanti nel rapporto tra il leader, il gruppo e la missione?

Figura 7.1 I tre fattori per il successo della leadership



A. La persona del leader

Il carattere del leader è stato già motivo di discussione nelle lezioni precedenti, quindi se ne farà solo un accenno. Ciò non significa che non sia importante. Anzi, quando abbiamo a che fare con il compito spirituale di fondare una chiesa, il cuore del leader è probabilmente il fattore più importante per il successo del gruppo. E' per questo che era così importante per il Signore, e dovrebbe essere una priorità anche per noi (1 Samuele 16:7).

Sulla base del materiale delle lezioni sulla leadership nel Manuale Due, considera quanto segue:

- Fino a che punto il "profilo" del leader nel contesto di fondare una chiesa presentato nella lezione 2 sulla Leadership ("Profilo di un Leader") è un'accurata descrizione di te?
- Ovviamente, nessuno calzerà perfettamente il profilo. In che modo, come leader, affronti aree dove non hai i doni?
- Conosci i principi biblici di leadership descritti nella lezione 1?

B. Il modo in cui il leader si relaziona con il gruppo

Gli stili di leadership variano da leader a leader e da situazione a situazione. La figura 7.2 illustra cinque stili di leadership comuni. Lo stile del leader può variare da essere "incentrato sul leader" a essere "incentrato sul gruppo". Ciò dipende dalla misura in cui il leader condivide o meno il controllo del gruppo.

Alcuni affermano che c'è un momento opportuno per ognuno di questi cinque stili di leadership. L'orientamento verso uno stile "incentrato sul leader" tuttavia, sarebbe normalmente appropriato solo quando il gruppo manca la maturità e la comprensione necessaria per fare buone decisioni, o forse anche in una situazione di crisi.

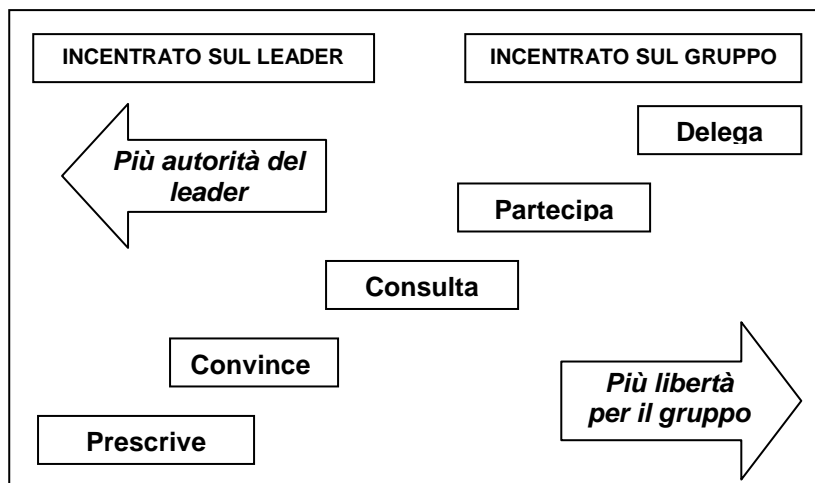
Per fondare una chiesa, ci dovrebbe essere un livello significativo di maturità e di spiritualità da parte di tutti coloro che hanno un ministero e che dirigono il lavoro. Un leader di un gruppo che fonda una chiesa dovrebbe mirare ad usare principalmente uno stile di leadership "incentrato sul gruppo". Quando il leader di un gruppo che vuole fondare una chiesa si trova a suo agio solo con lo stile "incentrato sul leader", ci saranno inevitabilmente dei problemi. In quel caso il leader si trova davanti a quattro opzioni. Egli può:

- Imparare a cambiare il suo stile

- Abbandonare il ruolo di leadership
- Lavorare da solo
- Frustrare tutto il gruppo e ostacolare la fondazione della chiesa

Considera la figura 7.2, leggi la descrizione di ognuno degli stili di leadership, e valuta il tuo stile preferito. Quando diciamo “preferito” intendiamo che, pur usando vari stili diversi, ogni leader tende a trovarsi più a suo agio con un determinato stile.

Figura 7.2 Cinque stili comuni di leadership



Ci sono momenti e situazioni per ciascuno di questi cinque stili di leadership. 1. *Prescrivere*

Il leader identifica i problemi, considera le opzioni, sceglie una soluzione e dice ai suoi seguaci cosa fare. Il leader può prendere in considerazione le opinioni dei membri, ma essi non partecipano direttamente nelle decisioni.

2. *Convincere*

Il leader prende delle decisioni e tenta di persuadere i membri del gruppo ad accettarle. Un leader che usa questo stile può comunicare di aver considerato gli obiettivi dell'organizzazione e gli interessi dei membri del gruppo, indicando il fatto che il gruppo trarrà beneficio dalla decisione presa.

3. *Consultare*

I membri del gruppo hanno l'opportunità di influenzare le decisioni sin dall'inizio. Il leader che usa questo stile presenta i problemi e fornisce le informazioni necessarie. Egli poi invita il gruppo a suggerire possibili piani d'azione e poi seleziona la soluzione più promettente.

4. *Partecipare*

Il leader partecipa nella discussione come se fosse un altro dei membri, concordando in anticipo di portare avanti qualsiasi decisione presa dal gruppo.

5. *Delegare*

Il leader definisce i confini all'interno dei quali risolvere i problemi o completare la missione prefissata. A quel punto lascia le cose nelle mani del gruppo per trovare le soluzioni e portare avanti il lavoro.

Ricorda che nessuno di questi cinque stili è giusto o sbagliato in sé. In campo militare, ad esempio, il *dire* ai soldati cosa fare senza margine di discussione funziona benissimo. Anche in situazioni dove si fondano chiese, può darsi che ci siano situazioni nelle quali la cosa migliore e più semplice è che il leader prenda decisioni senza consultare il gruppo. Questo di solito accade quando c'è il bisogno *urgente* di prendere decisioni. Tuttavia, a parte le eccezioni, in circostanze normali, il leader che lavora con un gruppo per fondare una chiesa deve consultare le persone con le quali sta lavorando. Un buon leader deve saper discernere quando ogni stile di leadership è appropriato, e maturare la capacità di usare altri stili, oltre a quello che gli è congeniale, quando è necessario.

Normalmente, il leader nel contesto della fondazione di una chiesa deve consultare le persone con le quali sta lavorando.

C. Il leader deve comprendere la missione

Dovrebbe essere apparente che i leader deve comprendere la missione da compiere e sapere come compierla. Molti leader tuttavia sono nominati interamente in base alla loro personalità o capacità passate di leadership, senza verificare se realmente comprendono la missione specifica. Alcuni saranno abbastanza intelligenti da imparare velocemente e raggiungere il successo, ma molti falliscono. E' a dir poco auspicabile che il leader comprenda la missione in modo esauriente.

Fondare chiese è un compito troppo importante da affidare a un leader che non comprende di cosa si tratta, o che non è disposto ad imparare. Un leader che non è anche uno studente disposto ad imparare raramente sarà capace di guidare un gruppo e realizzare con successo la sua missione. E' dunque *tassativo* che un leader che lavora nel contesto di fondare chiese capisca il processo di fondare chiese, e che via via impari sempre di più. Il ruolo del leader è vitale. Se il leader ha dei presupposti o delle idee errate, la missione di fondare una chiesa probabilmente fallirà.

Non è necessario che il leader sappia *tutto* ciò che c'è da sapere sul fondare chiese.

Non è necessario che il leader sappia *tutto* ciò che c'è da sapere sul fondare chiese. Se questo fosse il caso, nessuno avrebbe mai fondato una chiesa perché non esistono leader così. Non è neanche necessario che il leader sia il più esperto del gruppo. Può succedere che ci sia un membro del gruppo che è un "fondatore di chiesa esperto", ma che non ha necessariamente capacità di leadership. La soluzione migliore in questo caso è che il leader più dotato prenda la guida del gruppo, a condizione che adotti uno stile "incentrato sul gruppo" in modo che tutti possano trarre beneficio dall'esperienza del membro (o membri) più informato.

II. LE CARATTERISTICHE DEL GRUPPO

Con il termine "gruppo" s'intende "tutte le persone sotto la guida del leader". Può succedere che il leader non abbia il controllo di questo fattore. Forse lavori con persone che non hai scelto, ma ricorda che Dio vi ha portato insieme. Che sia stato tu a scegliere personalmente i membri del tuo gruppo o meno, puoi migliorare la tua leadership e il successo del gruppo con una maggiore consapevolezza della natura del gruppo.

Il gruppo che fonda una chiesa deve vivere una vita coerente di discepolato ed deve essere capace di svolgere alcune funzioni basilari quali l'evangelizzazione, il discepolato e sviluppare rapporti interpersonali. Se i membri sono abili in questi campi, il compito del leader sarà semplicemente di mantenere tutti focalizzati sull'obiettivo di fondare la chiesa. Se c'è una deficienza in una o più aree, il leader deve trovare un modo di sviluppare un maggior grado di competenza. Una valutazione attenta del gruppo sarà molto utile, e migliorerà la probabilità di fondare una chiesa solida che cresce. Ci sono alcune aree da considerare.

Se nel gruppo c'è una deficienza in una o più aree, il leader deve trovare un modo di sviluppare un maggior grado di competenza.

A. Le abilità e le capacità dei membri del gruppo

Considera il gruppo con il quale lavori alla luce delle seguenti domande:

- Quanta esperienza hanno i membri del gruppo nell'evangelizzazione, nel discepolato, ecc.? C'è bisogno di maggiore addestramento?

- In che modi alcuni di loro sono pronti ad essere inseriti nel ministero?
- I membri del tuo gruppo sono consapevoli dei loro doni spirituali?

La risposta a queste domande influenzerà il progresso del gruppo. Non puoi guidare il gruppo a raggiungere l'obiettivo se non sono preparati al viaggio. Se il gruppo manca di capacità di ministero, tu li dovrai addestrare.

B. Il grado di consacrazione del gruppo alla missione

Forse il gruppo con il quale lavori è caratterizzato da molti talenti. Forse alcuni hanno già fondato altre chiese, forse alcuni sono evangelisti con una notevole esperienza oppure sono stati capi cellula. Può succedere tuttavia che i membri del gruppo non siano disposti a partecipare alla missione in quanto sono impegnati in altre attività.

- Gli orari e i ritmi di lavoro interferiscono con le riunioni e le attività del ministero?
- I doveri familiari interrompono la concentrazione dei membri del gruppo?
- I membri del gruppo ritengono che fondare una chiesa sia una missione di importanza vitale?

Forse i membri del gruppo sono consacrati all'idea di fondare una chiesa, ma hanno idee molto diverse sul tipo di chiesa che vogliono fondare. Possono anche avere aspettative diverse sugli stili appropriati di ministero o avere visioni conflittuali sulla struttura della chiesa. Se il team non ha elaborato un piano chiaro ed una chiara strategia, ci saranno inevitabilmente dei problemi. In questo caso sarà molto difficile far progredire il gruppo in quanto non c'è un accordo sulla meta verso la quale ci si vuole muovere.

C. I rapporti tra i membri

La leadership è una questione che ha a che fare principalmente con le persone. Una gran parte del ministero riguarda l'arte del saper fare con gli altri. Se ci sono problemi di rapporti tra coloro con i quali lavori, prima o poi interferiranno con la missione. I leader devono continuamente monitorare i rapporti tra i membri del gruppo. Se il gruppo non dimostra fiducia reciproca, il progresso sarà ostacolato. Se i membri competono l'uno con l'altro per essere riconosciuti o per avanzare il proprio grado, sarà impossibile una vera collaborazione. Ci possono essere varie motivazioni e agende nascoste che si frappongono alla realizzazione degli obiettivi.

E' anche possibile che uno o più membri del gruppo abbiano un problema di rapporti con il leader. Questo è spesso il caso quando gli stili di leadership vengono a scontrarsi con le aspettative. Se un leader usa uno stile molto direzionale con un gruppo che valorizza molto la libertà, i membri si sentiranno svalutati. Se, d'altro canto un leader rimanda le decisioni ad un gruppo che vorrebbe un leader più forte, il gruppo si sentirà confuso e avrà difficoltà a sapere cosa fare. Entrambe le questioni vanno confrontate per trovare un compromesso fattibile.

I problemi nascono di frequente quando gli stili di leadership vengono a scontrarsi con le aspettative.

Se sei una persona che guida un gruppo, in che modo affronti il conflitto interpersonale? Un leader con molta esperienza suggerisce quanto segue:

Quando percepisco una tensione tra coloro sotto la mia guida, o quando qualcuno evidenzia uno zelo "disgregante" motivato da punti di vista fortemente sentiti, cerco di capire cosa sta succedendo veramente. Spesso ci sono ferite, timori o questioni interpersonali sotto la superficie che emergono in questi modi insoliti. Può darsi che io abbia offeso questa persona, o che lui o lei si sentono poco apprezzati dal resto del gruppo. Passando un po' di tempo in più con la persona "turbata", forse dando loro l'opportunità di aprirsi, spesso riesco a riassicurarla del fatto di essere accettata da me e dal gruppo. In molti casi per migliorare il senso di armonia tra di noi non serve altro".

III. LA NATURA DELLA MISSIONE

E' chiaramente la responsabilità del leader di mantenere alto e chiaro il profilo della missione nella quale si sta lavorando.

Il terzo fattore nella leadership è la missione stessa. La missione è lo scopo per il quale il gruppo esiste. E' importante che la missione sia molto chiara nella mente di ogni membro. E' chiaramente la

responsabilità del leader di mantenere alto e chiaro il profilo della missione nella quale si sta lavorando.

Ci sono due estremi da evitare:

- 1) venir meno nel tenere alto il profilo della missione e
- 2) enfatizzare troppo la missione a costo dei rapporti nel gruppo.

Il primo estremo fa navigare il gruppo senza meta in attività poco importanti, oppure lo concentra a tal punto sulla cura vicendevole da dimenticare i perduti ai quali il Signore li sta mandando. Il secondo estremo invece produce rapporti feriti e nell'incapacità di modellare una comunità cristiana.

Il tuo compito è di fondare chiese in ogni luogo. Come leader devi continuamente valutare se il gruppo sta facendo progressi nel fondare la chiesa. La ricerca ti aiuta a capire la situazione particolare e focalizza gli sforzi nelle aree importanti. Oltre a ciò che hai imparato come frutto della tua ricerca, considera il modo in cui le seguenti questioni influenzano la difficoltà di fondare una chiesa nella zona scelta. In base alle tue considerazioni modifica le tue aspettative.

Come leader devi continuamente valutare se il gruppo sta facendo progressi nel fondare la chiesa.

- Stai fondando una chiesa in una popolazione recettiva o resistente?
- Tu o membri del tuo gruppo siete "stranieri" o "forestieri" tra queste persone?
- Ci sono condizioni economiche che rendono difficile il lavoro di fondare chiese?
- Hai ottenuto informazioni sufficienti riguardo al tuo contesto? Tu ed il tuo gruppo comprendete la vostra missione?
- Avete un chiaro piano e una chiara strategia che tiene conto dei risultati della ricerca fatta?
- Ci sono delle dinamiche spirituali particolari che devono essere affrontate?
- Esistono pressioni politiche che influenzano la situazione?
- Disponete delle risorse necessarie per completare la missione?
- In che modo Dio ha preparato te ed il tuo gruppo per questa missione?
- Ci sono delle "porte aperte" che si stanno dimostrando efficaci nel lavoro e che forse dovresti usare con maggiore insistenza?
- Le persone raggiunte dal tuo gruppo stanno crescendo? Qualcuno li sta discepolando nelle vie del Signore? Quali correzioni occorre fare alla tua strategia per aiutarli meglio?

CONCLUSIONE

Come puoi vedere ci sono molti fattori che influenzano il processo della leadership. Come fondatore di chiese devi considerare le tue abilità e i tuoi talenti particolari di leadership, devi curare ed addestrare il tuo gruppo e devi monitorare le varie realtà della missione stessa. Il piano d'azione che troverai alla fine di questa lezione ti aiuterà a fare un inventario di questi fattori.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, PER IL RIPASSO E PER L'APPLICAZIONE

- Quali sono i tre fattori principali che determinano il successo della leadership?
- Qual è lo stile tipico della leadership in campo secolare nella tua nazione?
- Qual è lo stile tipico della leadership nelle chiese?
- Pensa al tuo passato. Quale stile di leadership è stato usato dai leader cristiani che hanno avuto una maggiore influenza positiva su di te?

PIANO D'AZIONE

Fai un rapporto sui vari fattori presenti nella tua situazione di leadership, rispondendo alle seguenti domande. Dai questo rapporto al tuo tutore e discutilo con lui prima del prossimo incontro.

1) Descrivi te stesso come leader:

- Quale stile di leadership usi di più?
- Quali sono le tue limitazioni? Cosa puoi fare per compensare queste limitazioni?

2) Descrivi il tuo gruppo:

- Descrivi i loro talenti e le loro abilità
- Qual è il loro livello di consacrazione alla missione
- Esistono dei conflitti interpersonali che dovrebbero essere oggetto di considerazione?

3) Descrivi la tua missione:

- Stai fondando una chiesa nel contesto di un popolo resistente o recettivo?
- Tu ed i membri del tuo team siete “stranieri” e “forestieri” in questi gruppi?
- Ci sono condizioni economiche che rendono difficile il lavoro di fondare chiese?
- Hai ottenuto informazioni sufficienti riguardo al tuo contesto? Tu ed il tuo gruppo comprendente la vostra missione?
- Avete un chiaro piano e una chiara strategia che tiene conto dei risultati della ricerca fatta?
- Ci sono delle dinamiche spirituali particolari che devono essere affrontate?
- Esistono pressioni politiche che influenzano la situazione?
- Disponete delle risorse necessarie per completare la missione?
- In che modo Dio ha preparato te ed il tuo gruppo per questa missione?

4) Conclusione:

- Come risultato delle cose che hai imparato, su cosa devi concentrare il tuo lavoro?
- Che stile di leadership sarebbe il più efficace nella tua situazione? Perché?

RISORSE

D'Souza, A., and Engel, J. F. “Leadership Styles, Being a Leader” in *Leadership: Making Human Strength Productive*. St. Davids, PA: The Center For Organizational Excellence, Eastern College, 1996. (Used by Permission)

LEADERSHIP

LEZIONE 8

Stili di interazione

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di presentare vari stili di interazione in modo da dare al leader un punto di riferimento per capire come lui o lei possono lavorare con gli altri in modo efficace.

☞ Punti principali

- Gli stili d'interazione vanno distinti dagli stili di leadership, tuttavia hanno un'influenza generale sulla leadership.
- Ogni stile d'interazione ha i suoi punti forti e le sue debolezze.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato ogni partecipante dovrebbe:

- Saper riconoscere il proprio stile d'interazione con gli altri.
- Capire come i conflitti sorgono a causa di diversi stili d'interazione.
- Identificare un modo di migliorare la sua efficacia con gli altri.

☞ Suggerimenti per gli istruttori

Questa lezione combina una lezione con un laboratorio pratico. Usando la tabella 8.1 gli studenti valuteranno il proprio stile di interazione (lasciare 15 minuti per questa attività). E' importante fare riferimento in seguito ai risultati di questa valutazione nel trattare ogni stile di interazione. Questa lezione funziona meglio laddove c'è molta discussione tra i partecipanti e l'istruttore.

INTRODUZIONE

La leadership è un processo sociale. I leader hanno a che fare con le persone, e i rapporti interpersonali incidono molto sull'efficacia del loro ministero. Come fondatore di chiesa la tua efficacia sarà grandemente influenzata dalla tua capacità di capire e di relazionarti agli altri. Se gli *stili di leadership* hanno a che fare con l'adempimento di una missione particolare, gli *stili d'interazione* riguardano i rapporti interpersonali. Ci sono ovviamente delle aree che combaciano, ma entrambe le categorie sono importanti da considerare. Lo strumento di valutazione usato per questa lezione sarà utile anche per capire gli altri.

I. SCOPRI IL TUO STILE D'INTERAZIONE

Dio ci ha fatti in modo diverso l'uno dall'altro e ci chiama a svolgere compiti diversi. Ciò significa che **non tutti sono come te**. Quando pretendiamo che tutti si comportino come noi, che tutti pensino come noi e che tutti vedano le cose nel modo in cui le vediamo noi, ci riduciamo ad avere rapporti solo con persone che sono come noi. Il nostro fallimento si evidenzia nel non apprezzare gli altri e spesso ci troviamo in situazioni di conflitto.

E' importante guardare noi stessi in modo obiettivo per poter capire il modo in cui influenziamo gli altri. Forse siamo offensivi senza saperlo. Forse ci sentiamo incapaci di motivare gli altri e non sappiamo perché. I seguenti paragrafi contengono un'esercitazione per aiutare a scoprire qual è il tuo stile d'interazione con gli altri. Quando scopri il tuo stile d'interazione puoi iniziare a fare i cambiamenti necessari per valorizzare gli aspetti positivi della tua persona e minimizzare quelli negativi. Questo può ridurre il conflitto con gli altri e aiutarti ad essere più efficace.

Quando scopri il tuo stile d'interazione puoi iniziare a fare i cambiamenti necessari per valorizzare gli aspetti positivi della tua persona e minimizzare quelli negativi.

A. Istruzioni per valutare il tuo stile d'interazione

La figura 8.1 contiene quattro colonne di affermazioni. Rispondi a tutte le affermazioni della tabella con i numeri 0, 1 o 2 nello spazio fornito.

0 = Questa affermazione non ti descrive assolutamente.

1 = Questa affermazione ti descrive in alcuni casi.

2 = Questa affermazione ti descrive molto bene

Figura 8.1 Valuta il tuo stile d'interazione

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4
Afferro la situazione generale più velocemente di chi mi sta intorno _____	Sono una persona che genera entusiasmo in chi mi circonda _____	Le persone dicono che dimostro pazienza e comprensione _____	Si può contare su di me per assolvere un compito assegnatomi _____
Amo far accadere le cose in modo veloce _____	Lavoro meglio quando sono libero dal controllo degli altri _____	Si dice che è facile andare d'accordo con me _____	Una delle mie doti maggiori è di prestare attenzione al dettaglio _____
Non sono molto abile con i dettagli _____	Spesso metto le persone al primo posto rispetto ai programmi _____	Sono un buon ascoltatore _____	Se bisogna fare un lavoro, bisogna farlo molto bene _____
Spesso sfido lo status quo _____	E' difficile per me gestire bene il mio tempo _____	Per me le persone sono tanto importanti quanto il programma del ministero _____	Devo sapere esattamente cosa ci si aspetta da me _____
Quando è necessario prenderò il controllo per fare succedere le cose _____	Alle persone piace stare con me _____	Lavoro in modo ottimale laddove le persone lavorano in armonia _____	Non voglio prendere decisioni senza avere tutti i fatti in mano _____
A volte ho difficoltà nel gioco di squadra _____	Quando gli altri non sono d'accordo con me, tendo a prendermela personalmente _____	Sono più efficace quando la mia situazione di lavoro è stabile e sicura _____	E' difficile per me esprimere i miei sentimenti _____
Alcune persone dicono che non sono un buon ascoltatore _____	Non gestisco molto bene i fatti e i lavori dettagliati _____	Lavoro meglio quando le persone mi fanno sapere che sono apprezzato _____	Sono una persona cauta che esita nel prendere rischi _____
Quando il mio ministero ha dei momenti di routine, mi _____	E' facile per me esprimere i miei pensieri e i miei _____	Troppi cambiamenti rappresentano una _____	Funziono bene all'interno _____

annoio _____	sentimenti _____	minaccia _____	di guide e direttive chiare _____
Mi frustra il fatto che altri resistono alle mie idee	Lavoro in modo ottimale quando percepisco che piaccio agli altri	I miei superiori possono contare sulla mia lealtà	Quando il mio rendimento è al di sotto degli standard, sono critico
_____	_____	_____	_____
Accolgo volentieri le novità ed i cambiamenti, più ce ne sono, meglio è	Sono efficace nel motivare gli altri a lavorare insieme	Faccio tutto ciò che posso per venire incontro ai bisogni di chi mi sta vicino	Le persone spesso si domandano cosa sto pensando
_____	_____	_____	_____
Totale per la Colonna 1: _____	Totale per la Colonna 2: _____	Totale per la Colonna 3: _____	Totale per la Colonna 4: _____

B. Punteggio

Quando hai finito, conteggia le risposte per ogni colonna e scrivi il totale nello spazio in fondo alla colonna. Riferisciti a questi numeri nel lavorare sul resto della lezione.

C. Come interpretare i risultati

Esistono quattro stili basilari d'interazione. Le quattro colonne nella figura 8.1 li rappresentano. E' opportuno ripetere che questi stili d'interazione sono diversi dagli "stili di leadership" visti nella lezione precedente in quanto si applicano a tutti, sia ai leader che non.

Ora puoi determinare il tuo stile normale d'interazione compilando la voce "Totale per Colonna..." della tabella 8.2 (usa i risultati della figura 8.1). Quando hai finito, scrivi il numero "1" nella colonna "Collocazione" accanto al numero più alto e così via con il numero "2", "3" e "4" (4 essendo il più basso).

Tabella 8.2 Il tuo stile

Totali dalla figura 8.1	Stile	Collocazione
Totale dalla Colonna 1:	FACITORE	
Totale dalla Colonna 2:	STIMOLATORE	
Totale dalla Colonna 3:	COMPAGNO DI SQUADRA	
Totale dalla Colonna 4:	PENSATORE	

Ora sai in quale di questi stili d'interazione sei più forte e in quale sei più debole e sei pronto a studiare il significato di ognuno, i punti forti e i punti deboli e alcune cose che puoi fare per migliorare la tua interazione con gli altri.

II. I QUATTRO STILI D'INTERAZIONE

Nessuno di questi quattro stili è il migliore. Ognuno ha dei punti positivi e negativi. Dio usa tutte le varie personalità per il suo regno.

A. Il facitore

"Prende il comando e affronta la sfida di cambiare le cose e di rendere più efficace il ministero".

I facitori tendono ad essere persone molto capaci, atte ad accettare le sfide e risolvere i problemi in un modo veloce ed efficace. Sono persone d'azione sulle quali si può contare quando ci sono dei progetti da realizzare. I facitori non temono rischi e a volte accettano troppo lavoro, dando poi l'apparenza di persone impazienti quando non ci sono progressi evidenti.

Esempio: Paolo (Filippesi 4:13)

<p>Desidera situazioni che permettono:</p> <p>Libertà, autorità, varietà, compiti difficili, opportunità di progredire, incoraggiano l'individualismo</p> <p>Chi è simile a te ti vede così:</p> <p>Decisivo, indipendente, efficiente, pratico, determinato</p>	<p>Rispondono idealmente a coloro che:</p> <p>Danno risposte dirette, non si distolgono dal lavoro, enfatizzano la logica, provvedono pressioni</p> <p>Chi è diverso da te potrebbe vederti così:</p> <p>Duro, aggressivo, autoritario, severo, rigoroso</p>
--	--

ALCUNI PASSI DA POTER FARE

- Impara ad ascoltare e ad essere paziente.
- Controlla di meno gli altri
- Sviluppa un maggiore senso di premura per gli altri
- Sii più flessibile e sorreggi gli altri
- Spiega perché le cose sono in un certo modo

B. Lo stimolatore

“Provvede agli altri la motivazione e li influenza in modo da farli lavorare insieme per ottenere risultati importanti”.

Gli stimolatori sono persone ottimiste ed entusiaste che sono molto abili nel relazionarsi con gli altri. Sono spesso buoni comunicatori e sanno spiegare idee e opportunità in un modo che ispira gli altri a coinvolgersi. La loro tendenza ad entusiasinarsi per cose nuove può creare problemi quando devono portare avanti compiti lunghi.

Esempio: Pietro (Matteo 14:28,16:16)

<p>Desidera situazioni che permettono:</p> <p>Prestigio, rapporti amichevoli, libertà dai controlli e dai dettagli, l'opportunità di stimolare e di aiutare gli altri, la libera espressione delle idee</p> <p>Chi è simile a te ti vede così::</p> <p>Stimolante, entusiasta, drammatico, estroverso, alla mano</p>	<p>Rispondono idealmente a coloro che:</p> <p>Sono amichevoli e democratici, provvedono al riconoscimento e all'accettazione, cercano il coinvolgimento sociale</p> <p>Chi è diverso da te potrebbe vederti così:</p> <p>Facilmente entusiasabile, egoistico, reazionario, manipolativo, chiacchierone</p>
--	--

ALCUNI PASSI DA POTER FARE

- Sii meno impulsivo, valuta le tue idee
- Orientati di più verso i risultati
- Controlla le tue azioni e le tue emozioni
- Focalizza di più sui dettagli e sui fatti
- Rallenta, ascolta e parla di meno

C. Il compagno di squadra

“Collabora prontamente con altri per portar avanti la visione e i piani”.

I compagni di squadra sono grandi sostenitori, persone leali che hanno una forte sensibilità verso i bisogni degli altri. Si può contare su di loro per completare i compiti dati loro dai leader. Non offenderanno nessuno con il quale hanno preso un impegno. I compagni di squadra in alcuni casi non lavorano bene da soli in quanto mancano d'iniziativa personale.

Esempio: Barnaba (Atti 15:37-39)

<p>Desidera situazioni che permettono:</p> <p>Specializzazione individuale, identità di gruppo, schemi di lavoro stabiliti, sicurezza, obiettivi e descrizioni di lavoro chiari</p>	<p>Rispondono idealmente a coloro che:</p> <p>Servono come amici, permettono del tempo per adattarsi ai cambiamenti, permettono la libertà di lavorare al proprio ritmo, provvedono sostegno</p>
<p>Chi è simile a te ti vede così::</p> <p>Un grande sostegno, disponibile, affidabile, conciliante</p>	<p>Chi è diverso da te potrebbe vederti così:</p> <p>Conformista, goffo, dipendente dagli altri, lento, reticente</p>

ALCUNI PASSI DA POTER FARE

- Sii meno sensibile a ciò che gli altri pensano
- Si più diretto
- Preoccupati di più con il compito stesso
- Affronta le situazioni e sii più decisivo
- Impara a dire di “no”
- Fai più cose per promuovere l’azione

D. Il pensatore

“E’ motivato a perseguire visioni e piani con eccellenza e con attenzione ai dettagli”.

I pensatori sono persone coscienziose e ordinate che hanno una grande percezione dei dettagli. Si può contare su di loro per portare avanti i progetti che per gli altri sono troppo complessi. I pensatori sono logorati da cambiamenti inattesi e tendono ad irrigidirsi davanti all’ambiguità.

Esempio: Luca (Luca 1:1-4)

<p>Desidera situazioni che permettono:</p> <p>Specializzazione, precisione, progettazione, sicurezza, stabilità, rischi di fallimento limitati</p>	<p>Rispondono idealmente a coloro che:</p> <p>Provvedono rassicurazioni, mantengono un clima di sostegno, specificano metodi e standard</p>
<p>Chi è simile a te ti vede così:</p> <p>Esauriente, persistente, ordinato, serio, industrioso</p>	<p>Chi è diverso da te potrebbe vederti così:</p> <p>Critico, noioso, cavilloso, indeciso, moralista</p>

ALCUNI PASSI DA POTER FARE

- Focalizza sul fare le cose giuste, non solo sul farle nel modo giusto
- Reagisci con maggiore prontezza
- Inizia a fidarti del tuo intuito e orientati di meno verso i fatti
- Sii disponibile a rischiare di più
- Sii più aperto e più flessibile
- Non avere paura di sviluppare rapporti

I risultati ti descrivono? Forse vorrai condividere i tuoi risultati con il tuo partner matrimoniale o con qualcuno che ti conosce bene per avere una verifica. Ricorda che gli stili non corrispondono mai perfettamente alle persone. E’ possibile che non ti identifichi completamente con nessuno dei quattro stili. Per la maggior parte delle persone i due stili nei quali hanno totalizzato il punteggio maggiore aiuteranno a capire il proprio stile.

Prendi del tempo per condividere ciò che hai imparato su te stesso fino a questo punto con altri nel corso. In piccoli gruppi rispondete alle seguenti domande:

- Qual è il tuo ambiente lavorativo preferito?
- A quale tipo di persona rispondi meglio?
- Descrivi il tuo ambiente lavorativo attuale. Quanto somiglia alla tua preferenza?
- Hai riscontrato difficoltà ad influenzare altri i cui stili d'interazione probabilmente erano diversi dal tuo?
- Cosa hai imparato di te stesso che non sapevi prima?
- Quali passi puoi intraprendere per essere più efficace con chi ti circonda? Hai bisogno di essere più diretto? Devi ascoltare di più? Devi essere più estroverso?

RIASSUNTO

Ora che sai alcune cose di te stesso, cosa puoi fare per essere più efficace nella tua interazione con gli altri? Come è stato già detto, ognuno di questi stili ha punti positivi e negativi. Devi imparare ad usare bene ciò che è buono ed imparare a crescere nelle aree di debolezza.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, PER IL RIPASSO E PER L'APPLICAZIONE

Descrivi le forze e le debolezze di ognuno dei quattro gruppi di persone in termini del processo di fondare una chiesa.

- In che modo un facitore affronta il compito di fondare una chiesa? Quali sono le sue aree di forza e di debolezza?
- In che modo uno stimolatore affronta il compito di fondare una chiesa? Quali sono le sue aree di forza e di debolezza?
- In che modo compagno di squadra affronta il compito di fondare una chiesa? Quali sono le sue aree di forza e di debolezza?
- In che modo un pensatore affronta il compito di fondare una chiesa? Quali sono le sue aree di forza e di debolezza?

PIANO D'AZIONE

- Per capire meglio queste quattro categorie, seleziona cinque persone dal tuo circolo di amici e osservali in silenzio in varie situazioni, notando con discrezione le loro azioni e le loro affermazioni per verificare il loro stile d'interazione.
- Considera i "passi" suggeriti per ognuno dei quattro stili. Identifica due sui quali lavorerai in modo cosciente in vista del prossimo incontro. Condividili con il tuo tutore e chiedigli di valutare il tuo progresso.

RISORSE

Engel, James F., Jane Overstreet, and Terry Sparks. *Leadership: Making Human Strength Productive*. St. Davids, PA: The Center For Organizational Excellence, Eastern College, 1996. (Used by Permission)

LEADERSHIP

9

LEZIONE

Cercasi leader

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di aiutare il partecipante a vedere il numero ed il tipo di leader che serve nelle chiese locali e nel corpo collettivo di Cristo (la Chiesa) della sua nazione.

☞ Punti principali

- Il compito di fondare chiese in ogni luogo richiede una varietà di leader.
- Anche se non tutti saranno ottimi leader, ogni credente deve essere addestrato per essere un leader.
- Più è scadente il livello di leadership, più c'è bisogno di un numero elevato di leader.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato ogni partecipante dovrebbe:

- Sapere quali sono i quattro livelli di leadership descritti in questa lezione.
- Essere in grado di stabilire i bisogni di leadership nel suo ministero.

INTRODUZIONE

Una chiesa ha bisogno di leadership. Questa affermazione probabilmente trova tutti d'accordo. Ma nasconde anche una serie di altre domande importanti. Di che tipo di leader c'è bisogno? Chi può candidarsi per essere addestrato come leader? Dove bisogna addestrare i leader di chiesa e chi dovrebbe farlo? Quali ruoli devono attribuirsi questi leader nella vita di chiesa? Dwight Smith, leader missionario ha detto che: "Senza leader non ci sarà un futuro, ci sarà solo la ripetizione del presente".

Senza leader non ci sarà un futuro, ci sarà solo la ripetizione del presente.

Quando si discute su questioni riguardanti la leadership, è comune trovare due presupposti errati. Il primo è che i leader possono essere addestrati solo grazie a programmi speciali (offerti ad esempio ad una scuola biblica o in un seminario). Il secondo è che quando si parla di leadership si pensi necessariamente a dei "pastori". Questi presupposti limitano le opzioni e ostacolano il reperimento dei leader necessari. Questa lezione tenterà di comprendere meglio i veri bisogni di leadership nella chiesa.

I. DI CHE TIPO DI LEADER HA BISOGNO LA CHIESA?

La comprensione della leadership nella chiesa che si focalizza esclusivamente sulla figura del pastore è comune, ma trascura il fatto che sono necessari molti altri tipi di leader per adempiere il grande mandato. Tra l'altro, anche se dovessimo pensare solo alla chiesa, Dio non ha mai inteso che il pastore sia l'unico a portare avanti il ministero. E' utile pensare invece in termini di almeno quattro livelli di leadership nella chiesa. Usando questi livelli potremo descrivere i vari compiti dei leader e i vari tipi di programmi di addestramento necessari per prepararli al servizio.

Per adempiere il grande mandato occorrono molti tipi di leader, oltre al pastore.

Prima di capire il tipo di leader di cui la chiesa ha bisogno, dobbiamo rispolverare la nostra definizione di leadership presentata nelle lezioni precedenti. La leadership è *influenza*. Dobbiamo fare attenzione a non cadere nella trappola di pensare che la leadership sia una posizione formale. E' piuttosto un'influenza sugli altri. Usando questa definizione, possiamo pensare ai leader di chiesa in termini di persone che possono influenzare altri e farli crescere spiritualmente in modo da raggiungere le masse perdute. Ovviamente la chiesa ha bisogno di un numero enorme di questo tipo di leader. Infatti, *la maggior parte*, se non addirittura tutti i cristiani, dovrebbe essere in grado di svolgere questi compiti.

Questo modo innovativo di vedere i leader nella chiesa mostra quanto sia importante impostare l'addestramento su una base molto più ampia e generale, piuttosto che selezionare solo "alcuni eletti". Non tutti saranno capaci dello stesso livello di leadership. Alcuni hanno più capacità naturali, oppure hanno doni spirituali idonei per certi ruoli. Questi guideranno chiese molto grandi, oppure gruppi di chiese. Altri guideranno in modi meno sensazionali, come nel contesto di piccoli gruppi. Ecco i quattro livelli di leadership:

E' importante impostare l'addestramento su una base molto più ampia e generale, piuttosto che selezionare solo alcuni eletti.

A. Leader di piccoli gruppi o di cellule – “i Soldati”

Anche se questi leader hanno un ruolo di leadership meno formale di quello di un pastore o di leader riconosciuto nella chiesa, la loro è una delle posizioni più vitali. Questi leader hanno il contatto più diretto con i perduti, con i nuovi credenti e con quelli più maturi. Essi sono “sul fronte”. I livelli “più alti” di leadership esistono in realtà per addestrare, mobilitare, e comunicare una visione a questo gruppo, che sarà quello che svolge la maggior parte del lavoro di fondare una chiesa. Chiaramente è necessario che questo leader sia un cristiano che sta crescendo, ma non sembrano esserci requisiti rigorosi come nel caso degli anziani. Questo è un buon livello di ministero dove poter usare credenti meno maturi. Sarà per loro un'esperienza che li aiuterà a crescere. Nel maturare e nell'aver successo, potranno ricevere ulteriori incarichi di responsabilità. La maggior parte del ministero nella chiesa primitiva era svolta in piccoli gruppi sotto la guida di questo tipo di leadership (Atti 2:46-47).

B. I leader di chiese locali – “gli Equipaggiatori”

I leader di chiese locali hanno la responsabilità di equipaggiare e di guidare tutta la congregazione locale nel ministero. Non è mai stato il loro compito fare tutto il lavoro del ministero da soli. Il loro ruolo è importantissimo, e non possono usare il loro tempo a “servire le mense”. Le persone in questa categoria possono essere identificate come fratelli, anziani, diaconi, pastori o in qualche altro modo, a secondo del gruppo di chiese alle quali appartengono. Può darsi che in una chiesa ci sia solo una persona di questo tipo, oppure diversi, se la chiesa è più numerosa. Essi hanno un'alta responsabilità davanti al Signore e devono essere selezionati con cura. Solo coloro che hanno un carattere provato e che vivono vite coerenti dovrebbero essere considerati per questo livello di leadership.

C. I leader di chiesa regionali – “i Mobilitatori”

Essere inclusi in questo livello di leadership significa dedicare la maggior parte del tempo a motivare gli altri a fare l'opera del ministero. In questo modo essi possono moltiplicare i loro sforzi e contribuire, con la loro esperienza, a produrre il maggior impatto possibile. Chi lavora a questo livello può essere chiamato sovrintendente, vescovo, presbitero o in molti altri modi. Il nome non importa quanto il ruolo che adempiono. Questo livello presta maggiormente il fianco al peccato dell'orgoglio e quindi va considerato con cautela.

D. Leader di chiesa nazionali – “i Visionari”

I leader nazionali sono le persone in grado di aiutare altri a vedere il proprio potenziale. Essi passano il loro tempo a chiarire l'obiettivo delle attività svolte da tutti gli altri. Se i *mobilitatori* sono coloro che mantengono in movimento i meccanismi, i *visionari* ci guidano verso l'obiettivo di portare il vangelo ad ogni nazione. L'unità e la collaborazione tra i credenti è la chiave per adempiere il grande mandato. Gesù ha pregato che l'unità fosse la testimonianza al mondo del fatto che egli è stato mandato dal Padre e che ci ama (Giovanni 17:23). Ma il lavoro di mantenere quell'unione senza compromettere la verità del vangelo è un compito imponente. Ben pochi leader hanno la saggezza necessaria per adempiere questo ruolo di leader di chiese al livello nazionale.

Pochi leader hanno la saggezza necessaria per adempiere questo ruolo come leader di chiese al livello nazionale.

Va notato che ci sono zone di sovrapposizione naturali ed appropriate tra un tipo di leader e l'altro. Queste categorie infatti rappresentano le funzioni *primarie* di ogni livello di leadership. In effetti, anche se in misura minore, tutti e quattro i livelli dovrebbero assolvere anche gli altri ruoli. Un pastore, ad esempio, dovrebbe anche comunicare la visione. Il leader di un piccolo gruppo dovrebbe anche equipaggiare. Un leader nazionale dovrebbe mobilitare, e così via. Dovrebbero, tuttavia, passare la maggior parte del proprio tempo, e avere i doni maggiori, nelle aree del proprio livello di leadership.

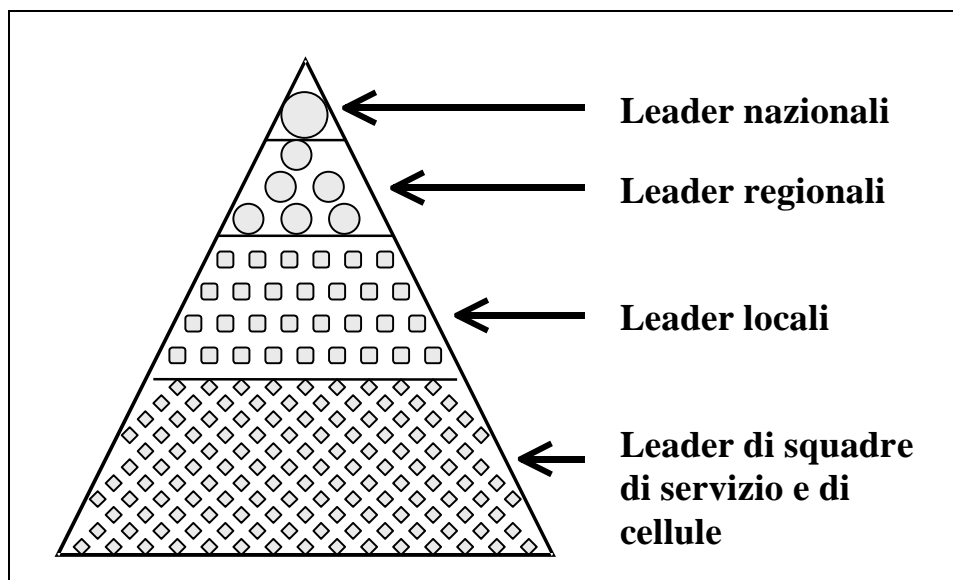
Ci sono anche altri modi di classificare i livelli nella leadership, ma per i nostri fini useremo questi quattro. I materiali di questo corso sono mirati principalmente ai primi due livelli, ma ciò non significa che gli altri due non sono importanti. Di solito i leader regionali e nazionali iniziano i loro ministeri nei primi due livelli, e poi ricevono maggiori responsabilità man mano che le loro capacità vengono riconosciute.

Va anche notato che, per soddisfare il bisogno in tutti questi vari settori di leadership, c'è bisogno di una varietà di persone. Per veder nascere un movimento di fondazione di chiese, molti gruppi diversi hanno bisogno di essere motivati e guidati. In molte situazioni serviranno uomini qualificati, ma in altre saranno necessari leader donne o giovani. In alcuni casi uomini e donne non sposati avranno più occasione di dedicare il tempo e l'energia necessari a far espandere il movimento. Questo fu il caso nel Nuovo Testamento dove il Signore ha usato grandemente Paolo come uomo non sposato.

II. DI QUANTI LEADER HA BISOGNO LA CHIESA?

I bisogni di leadership nella chiesa possono essere illustrati dalla piramide nella figura 9.1. Questa figura illustra il fatto che è necessario che ci sia un numero maggiore di leader alla base della piramide rispetto all'apice. Ciò è causato dal numero crescente di gruppi da guidare. In paragone il numero di chiese nazionali è relativamente esiguo, ma ognuno di esse può occuparsi di varie regioni. Ogni chiesa regionale può essere composta da un numero elevato di chiese locali. Ogni chiesa sana avrà molti piccoli gruppi e/o cellule che si incontrano per l'edificazione, la preghiera, l'adorazione, l'evangelizzazione e altre attività.

Figura 9.1 La piramide dei livelli di leadership nella chiesa



La risposta alla domanda: "Di quanti leader abbiamo bisogno?" è la seguente: "Abbiamo bisogno di tutti i leader che riusciamo ad addestrare!" Quando consideriamo tutti i livelli di leadership, vediamo che, man mano che le persone vengono al Signore, vengono formati piccoli gruppi e stabilite nuove chiese locali, il bisogno di leader diventa maggiore. Quest'affermazione conduce logicamente alla prossima questione.

A. Il "tavolo di sabbia"

Un ministero s'innalzerà o crollerà in funzione della leadership. Ciò significa che prima che una chiesa possa aggiungere nuovi membri, deve allargare la sua base di leadership. Si può illustrare questo concetto versando della sabbia su un tavolo. Ad un certo punto, il tavolo viene coperto e non è possibile aggiungere altra sabbia. Quando non c'è più spazio sul tavolo, la sabbia forma una piramide ed eventualmente la sabbia in eccesso cade dai lati. Per aggiungere altra sabbia e costruire una piramide più grande bisogna ampliare la base del tavolo.

Il punto illustrato dalla piramide è semplice. Se vuoi crescere devi allargare la base. I leader potenziali necessari possono essere reperiti nelle cellule e nelle chiese. Devono essere semplicemente identificati e addestrati. Se addestri nuovi leader, la tua chiesa potrà crescere in salute e numericamente. Se la tua chiesa non sta crescendo è probabile che, ad un determinato livello, non ci sono leader sufficienti. Per esempio, la tua chiesa ha leader sufficienti nei piccoli gruppi? In caso negativo, forse è il caso di concentrarsi sullo sviluppo del potenziale di leadership in modo da rendere la chiesa più efficace nel raggiungere gli altri per Cristo.

I leader potenziali necessari possono essere reperiti nelle cellule e nelle chiese. Devono essere semplicemente identificati e addestrati.

B. Il “Principio di Ietro”

Gli esperti secolari di leadership hanno detto che, per avere un'azione di gruppo efficace, che sia in campo militare, imprenditoriale o sociale, è necessario che il 10-15% del gruppo sia coinvolto in posizioni di leadership. Questa percentuale garantisce che il gruppo abbia una rete di comunicazioni adeguata, una supervisione sufficiente e un livello d'interazione necessaria per raggiungere il suo obiettivo. In altre parole ci dovrebbe essere un leader per ogni 7-10 persone.

Non ci deve stupire il fatto che, migliaia di anni prima che gli esperti secolari facessero queste scoperte, Dio ci ha fornito un esempio biblico di proporzioni di leadership. In Esodo 18, Mosè era esausto nel suo ruolo di guidare il popolo d'Israele. Suo suocero, Ietro, lo vide e suggerì un modo migliore di guidare il popolo. Questo esempio, che chiameremo il “Principio di Ietro”, è tutt'ora valido. Egli consigliò Mosè di stabilire leader su migliaia, centinaia, cinquantine e decine. A quanti leader ammonta in tutto? Facciamo i conti per stabilire quanti leader occorrono per un gruppo di 1000 persone.

Tabella 9.2

Per ogni 1000 persone	Tipo di leader	Numeri necessari
1000 ÷	1000 =	1
1000 ÷	100 =	10
1000 ÷	50 =	20
1000 ÷	10 =	100
Totale dei leader necessari per 1000 persone		131

Dalla tabella 9.2 vediamo che, usando il “Principio di Ietro” servirebbero 131 leader per ogni 100 persone. Messo in termini di percentuali, 131 su 1000 è il 13,1%. Notate quanto è simile alla figura indicata dagli esperti secolari del 10-15%. Ecco ora un test semplice da fare. Nel lavoro attuale di fondazione di chiesa nel quale sei coinvolto, 10-15% delle persone dovrebbero essere dei leader. Moltiplica il numero di persone nella chiesa per 0,15 (ossia il 15%) per valutare la proporzione.

Numero di persone nella chiesa (in fondazione): _____

Moltiplicato per 15%: X 0.15

Numero di leader ideale: _____

Numero di leader attuale: _____

Come va? Se il numero eccede il 15%, congratulazioni! Se è inferiore, è importante iniziare a lavorare per sviluppare dei leader.

III. DOVE POSSO TROVARE QUESTI LEADER?

Il Signore non ci ha mai dato compiti impossibili da svolgere. Se seguiamo con attenzione le sue istruzioni, insieme ad alcuni principi basilari di addestramento di leader, potremo realizzare compiti apparentemente inattuabili

In Matteo 25:14-30 Gesù raccontò una parabola su tre servi. La parabola ha uno scopo specifico, ma c'è una frase degna di nota che si ripete nei versetti 21 e 23: "Sei stato fedele nelle cose piccole, io ti affiderò molte cose maggiori". Questo concetto è ragionevole e sembra indicare la strada da percorrere per trovare i leader necessari. Dovremo osservare attentamente coloro che sono fedeli in ruoli "minori" di leadership per dare loro maggiori responsabilità. Nel considerare i livelli di leadership abbiamo già visto questo principio. Il successo (e la fedeltà) ai livelli più bassi è sempre stato il requisito per progredire verso i livelli più alti".

Il bisogno crescente di leader cristiani per la chiesa quindi sarà realizzato discepolando nuovi credenti ed addestrandoli per essere leader. E' a questo livello che dobbiamo cercare nuovi leader ed è qui che dobbiamo concentrare il lavoro di addestramento. Ciò non significa che i nuovi convertiti sono immediatamente pronti a servire come leader nella chiesa. Non lo sono, e la Bibbia avverte contro un'indebita fretta in questo processo (1 Timoteo 3:6). Il fatto tuttavia che non possono immediatamente *servire* come leader non allontana da noi la responsabilità di iniziare ad addestrarli per un possibile servizio *nel futuro*. Dobbiamo concentrarci immediatamente a sviluppare in loro la fedeltà, il carattere giusto e un atteggiamento di servizio. Man mano che uomini e donne si dimostrano fedeli, è giusto che ricevano gradi maggiori di responsabilità e un addestramento più approfondito.

Figura 8.3



RIASSUNTO

E' giunto il tempo di intraprendere con maggiore serietà il lavoro di addestrare altri leader a vari livelli. La crescita e la salute futura della chiesa dipendono da questo impegno. Non possiamo pretendere che il giusto tipo di leader emerga dalle istituzioni accademiche per soddisfare le nostre richieste. Sono i leader delle chiese locali che devono prendere l'iniziativa.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quante persone nella tua chiesa operano a qualche livello di leadership?
- Qual è il bisogno maggiore di leadership nel tuo ministero in questo momento?
- Cosa puoi fare nel lavoro di fondazione di chiesa per addestrare leader di piccoli gruppi e di cellule?
- Chi sono i leader nella tua regione? Dove e come sono stati addestrati?

PIANO D'AZIONE

Studia i programmi di addestramento e i bisogni di leadership nella tua regione. Quale forme di addestramento sono disponibili per ogni livello di leadership? In che modo puoi beneficiare da queste risorse nel tuo lavoro di fondazione di chiesa? Condividi i risultati del tuo studio con il tuo tutore.

RISORSE

Womack, David A. *The Pyramid Principle*. Minneapolis, MN: Bethany Fellowship, 1977.

LEADERSHIP
10
LEZIONE

Addestrare nuovi leader

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di sottolineare la responsabilità dei fondatori di chiesa di moltiplicarsi tramite l'addestramento di nuovi leader. Non è sufficiente delegare le varie responsabilità. La leadership deve essere moltiplicata. Questa lezione descrive una semplice tecnica pratica che può generare la moltiplicazione di leader.

☞ Punti principali

- Mosè, Gesù e Paolo hanno modellato come addestrare nuovi leader.
- L'addestramento deve prendere in considerazione sia i bisogni del ministero, sia i bisogni del nuovo leader.
- Il leader deve coinvolgere gradualmente e poi rendere indipendente il suo tirocinante.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato ogni partecipante dovrebbe:

- Sapere in che modo i leader erano addestrati nella Bibbia.
- Sapere come usare i 5 passi della procedura indicata per addestrare un nuovo leader a svolgere un compito nuovo.
- Essere impegnato a moltiplicarsi attraverso lo sviluppo di altri leader.

☞ Appendice

10A Qualità da incoraggiare nei nuovi leader

INTRODUZIONE

Lo sviluppo dei leader è uno degli aspetti più importanti della fondazione e della crescita delle chiese. Senza lo sviluppo di leader i membri di chiesa rimarranno eternamente dipendenti dal fondatore di chiesa e dal suo team. Le chiese che crescono di solito hanno un programma, formale o informale, nel quale nuovi leader vengono addestrati per accettare nuove responsabilità. Le chiese stagnanti di solito non hanno questo tipo di programma.

Come fondatore di chiese devi moltiplicare te stesso sviluppando altri leader. Sin dall'inizio nel processo di fondare la chiesa, quando, come fondatore, stai passando la maggior parte del tuo tempo nell'evangelizzazione, devi iniziare ad identificare e ad edificare coloro che potrebbero essere i futuri leader. Più in là è probabile che passerai la maggior parte del tuo tempo a sviluppare la leadership. Per creare una chiesa attiva e che cresce, lo sviluppo della leadership è essenziale. Ma come si fa? In primo luogo, nota i seguenti esempi biblici.

I. ESEMPI BIBLICI DELLA MOLTIPLICAZIONE DEI LEADER

A. Mosè e Giosuè

Mosè fece grandi cose per Dio. Liberò gli israeliti dalla schiavitù egiziana e li portò ai confini della terra promessa. Sin dall'inizio troviamo Giosuè al fianco di Mosè come combattente affidabile (Esodo 17:9-14). Giosuè andò con Mosè sul monte Sinai per ricevere la legge e i comandamenti (Esodo 24:12-13) e sembra che avesse un permesso speciale per entrare nella "tenda di convegno" dove s'incontrava con Dio (Esodo 33:7-11). Il calibro della fede di Giosuè fu evidenziato quando, insieme a Caleb, furono i soli a credere che Dio avrebbe dato la forza necessaria per conquistare Canaan (Numeri 14:6-9).

A un certo punto, Mosè pose la domanda che ogni leader dovrebbe porsi periodicamente: “Chi mi sostituirà”? Mosè riconosceva che Israele avrebbe avuto bisogno di leadership nel futuro, e chiese a Dio di provvedere qualcuno che lo sostituisse. Dio scelse Giosuè, l'apprendista al fianco di Mosè, e disse a Mosè di delegare una parte della sua autorità a Giosuè in modo che il popolo sapesse che Giosuè era l'uomo che Dio aveva scelto (Numeri 27:15-22).

Mosè vide la terra promessa ma non vi entrò. Giosuè tuttavia vide la realizzazione del sogno di Mosè ed entrò vittorioso in quella terra. Mosè avrebbe potuto provare gelosia del fatto che Giosuè aveva avuto un privilegio a lui negato (Deuteronomio 1:37-38), invece Mosè lasciò il comando con estrema grazia, proprio come Dio aveva indicato (Deuteronomio 31:7; 34:9). Mosè è un esempio luminoso del leader servo che cerca la soluzione migliore per il popolo di Dio e per l'opera di Dio e non per la propria gloria.

B. Gesù

Gesù aveva un piano per portare il messaggio della salvezza a tutto il mondo. Come era articolato questo piano? Egli insegnò a grandi folle in molte occasioni, ma il vero epicentro del suo ministero era legato a potenziare i suoi seguaci più vicini. Questo gruppo relativamente piccolo di uomini avrebbe portato il messaggio della salvezza con un impatto crescente dopo la sua partenza. Gesù iniziò a selezionare personalmente questi uomini prima di debuttare nel suo ministero di predicazione pubblica (Giovanni 1:35-51).

Gesù passò tre anni e mezzo a dimostrare il potere del suo messaggio nella predicazione e nella guarigione, e poi con la sua morte espiatrice e la sua risurrezione miracolosa. Egli fu un modello vivente del suo messaggio per i suoi discepoli. Appena lo ritenne opportuno, Gesù offrì ai suoi discepoli la possibilità di partecipare al ministero, mandandoli come missionari (Matteo 10). Quando il loro ministero non aveva successo, Gesù dava loro istruzioni tempestive per correggere i problemi (Matteo 17:14-21). Evidentemente per Gesù prepararli al ministero era più importante del compito specifico che stavano affrontando in quel momento. Gesù preparò i suoi discepoli in modo che potessero proseguire da soli senza la sua presenza fisica. Ebbe una tale fiducia nei suoi discepoli che dette loro le “chiavi del regno” (Matteo 16:19) e mise il futuro del ministero nelle loro mani (Matteo 18:18-20).

Gesù insegnò a grandi folle in molte occasioni, ma il vero epicentro del suo ministero era legato a potenziare i suoi seguaci più vicini.

Vediamo dunque che Gesù si moltiplicò nelle vite di altri uomini per realizzare il suo scopo. Disse: “Venite dietro a me ed io vi farò pescatori di uomini” (Matteo 4:19). Gesù stesso era un pescatore di uomini, quindi in essenza stava dicendo: “Seguitemi ed io vi farò essere ciò che sono io!” Nella maturazione di leader dobbiamo essere focalizzati sull'addestramento di sostituti, piuttosto che sul semplice reperimento di assistenti. Il nostro desiderio deve essere che i nostri apprendisti raggiungano e anche che superino il nostro livello di successo nel ministero.

C. Paolo

L'impegno di Paolo a sviluppare dei leader è visto con grande chiarezza nelle sue parole a Timoteo in 2 Timoteo 2:2: “*E le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci d'insegnarle anche ad altri*”. Egli menziona “molti testimoni” che erano presenti mentre insegnava Timoteo. Sia Gesù, sia Paolo discepolavano uomini in piccoli gruppi, piuttosto che in privato a tu per tu. Dobbiamo seguire il loro esempio, equipaggiando leader “attivamente”. In questo modo, gli altri osserveranno in modo pratico come sviluppare leader. Bisogna ricordare che il discepolato non ha tanto a che fare con l'insegnamento quanto con l'osservazione e l'imitazione.

Paolo desiderava fortemente che Timoteo imparasse ad equipaggiare gli altri. Nota il riferimento che fa in 2 Timoteo 2:2 ad altri *uomini fedeli*. La selezione di coloro che saranno istruiti è una componente importante del processo. Il requisito principale per il ministero cristiano è la fedeltà. Paolo non si limitava a riferire a Timoteo delle *informazioni*, ma gli stava comunicando un *metodo* con il quale equipaggiare altri. Come Paolo aveva discepolato Timoteo, così Timoteo doveva imparare a curare e a discepolare altri. Paolo si voleva accertare che il modello di addestramento si sarebbe ripetuto per tre o quattro generazioni.

Anche se Paolo addestrò Timoteo per il ministero quasi come se fosse stato suo figlio, Timoteo non era l'unico che Paolo aveva preparato. Leggiamo di Sila, di Giovanni Marco, di Barnaba, di Aquila e Priscilla e di Apollo, i quali, in qualche misura frequentarono tutti la "scuola" di Paolo. L'ultimo viaggio missionario di Paolo sembra essere stato un viaggio di addestramento e di discepolato. Durante questo viaggio leggiamo di sette persone (Atti 20:4) che viaggiavano con Paolo, la maggior parte dei quali stava imparando da lui. Nelle sue epistole Paolo menziona anche Epafras, Dema, Archippo, Tito, Febe e molti altri. Concludendo l'epistola ai Romani, ad esempio, Paolo saluta 27 persone, molte delle quali avevano lavorato con lui o erano state addestrate da lui.

Timoteo non era l'unico che Paolo preparò al ministero.

Anche tu dovresti usare il modello illustrato in 2 Timoteo 2:2 e usato da Paolo, coinvolgendo per un periodo leader potenziali in tutto ciò che fai. Tutti i progetti, che siano la programmazione di incontri di gruppo, le visite ai perduti, la consulenza di persone ferite, la preghiera per le pecore perdute o l'insegnamento, dovrebbero essere svolti insieme.

II. OBIETTIVI NELL'ADDESTRAMENTO

Hai già letto il materiale di questo corso sul "pensiero Z". Nel contesto della fondazione di una chiesa, dobbiamo lavorare con l'esito finale in mente. Anche l'addestramento efficace di leader richiede che si guardino ai bisogni della nuova chiesa in prospettiva. Le domande principali da porre mentre addestriamo sono: "Che tipo di persone vogliamo produrre?" "Di che tipo di leader c'è bisogno?" "A cosa stiamo mirando?" "Che aspetto avrà il prodotto finale?". Queste domande fondamentali sono importanti in quanto guidano tutto il processo di addestramento.

Pur avendo una visione chiara dei bisogni di leadership, dobbiamo fare attenzione a non imporre ruoli mal abbinati. Quando troviamo persone "fedeli" che hanno capacità di leadership, non dobbiamo addestrarli con un programma rigido e inflessibile. Ogni leader potenziale ha la sua personalità, le sue capacità, il suo dono spirituale e le sue esperienze che *devono* essere prese in considerazione. Nell'addestrare leader potenziali dunque, tieni in mente i seguenti fattori:

L'addestramento efficace della leadership necessita guardare avanti ai bisogni delle nuove chiese.

- *I doni spirituali* – Ricorda che Dio ha dato un dono ad ogni membro del corpo. Le persone saranno attratte e troveranno soddisfazione nelle forme di ministero che sfruttano i loro doni spirituali. Se, ad esempio, qualcuno ha doni di misericordia e di amministrazione, saranno efficaci nel coordinare una mensa o nell'aiutare gli anziani, ma non nell'insegnare la scuola domenicale. Bisogna collocare i leader che stanno maturando nel loro giusto posto, non semplicemente in qualunque posto.
- *Le capacità* – Tutti hanno dei talenti naturali o delle attività che sono bravi a fare grazie ai propri sforzi e all'allenamento. Queste cose possono essere utili nel ministero. Queste capacità *naturali*, tuttavia non possono essere un surrogato dei doni *spirituali*, dobbiamo pertanto fare attenzione a non obbligare i nuovi leader a svolgere ministeri che *sono in grado di fare*, ma per i quali non hanno un dono spirituale. La situazione ideale naturalmente è di trovare un ministero "calzante" che usa sia i doni sia le capacità naturali del leader.
- *I bisogni del ministero* – I bisogni presenti nel contesto del tuo ministero di fondazione di chiesa devono contribuire ad influenzare il processo di addestramento. Se i doni di un individuo non corrispondono ad un particolare ministero già avviato, è meglio che egli venga addestrato in un altro contesto. Il dono spirituale del nuovo leader tuttavia potrebbe anche non essere immediatamente ovvio, in quanto di solito i doni vengono evidenziati nel contesto del servizio. E' possibile che Dio voglia sviluppare in un individuo una capacità nella quale non ha alcuna esperienza passata né apparentemente il dono adatto. E' altresì vero che un leader spesso deve imparare a coprire ruoli che sono necessari per portare avanti il ministero di fondazione di chiesa. Il forte impegno ad usare i propri doni non è una scusa per abbandonare altri aspetti del ministero. Timoteo, ad esempio, doveva imparare a fare l'evangelista (2 Timoteo 4:5).
- *L'esperienza* – L'esperienza passata nel campo della leadership deve essere valutata con attenzione in quanto può influenzare positivamente o negativamente il successo futuro del tirocinante. L'esperienza può essere *positiva* se sono state già imparate alcune lezioni difficili ma preziose sulla leadership. Queste lezioni non devono essere ripetute, e il processo di addestramento può essere accelerato. Queste lezioni possono anche aiutare ad identificare punti forti e deboli nel futuro leader. Le esperienze possono essere tuttavia anche *negative* se

hanno insegnato o rinsaldato stili autoritari o non biblici di leadership. Questo fattore può anche rendere più difficile il lavoro di discernere il potenziale dell'individuo. Ciò che appare come abilità, potrebbe essere semplicemente frutto dell'esperienza. E la poca esperienza potrebbe far sembrare che non c'è l'abilità.

- *La personalità* – I fattori coinvolti nel campo della personalità sono talmente numerosi da impedire di menzionare tutte le possibili combinazioni. Un leader potenziale per esempio, potrebbe essere capace di interagire facilmente con le persone oppure no. Questo è una capacità primaria. Un leader potrebbe deprimersi facilmente ed essere costantemente bisognoso di incoraggiamento, mentre un altro è sempre allegro e positivo. Nel selezionare ed addestrare leader è importante tenere presente questo tipo di fattore.
- Considerare questi fattori in preghiera può aiutare a capire il piano di Dio per i potenziali leader. E' importante tenerli presente in modo da poter adattare la situazione effettiva del tuo ministero e dei tuoi tirocinanti. Ciò è presto detto, ma difficile da fare. Occorrono saggezza e sensibilità per sviluppare il potenziale di un nuovo leader, senza trascurare i bisogni presenti nella nuova chiesa. La figura 10.1 illustra la difficoltà e l'importanza di questo equilibrio.

Figura 10.1 Mantenere un equilibrio



Quando si comprendono queste dinamiche, l'istruttore dovrebbe valutare il tirocinante e determinare in che modo si possono sviluppare in lui le capacità e le qualità di leadership nel contesto del lavoro di fondazione di chiesa in corso. Ogni situazione è diversa e ogni persona è diversa.

Un orientamento che è frequentemente efficace consiste nel formare una lista dei punti forti e di quelli deboli del tirocinante e poi scrivere aree specifiche di crescita da incoraggiare. Il confronto tra i leader potenziali e questa lista di obiettivi, ti aiuterà a sapere come introdurre il processo di addestramento relativo ad ognuno di loro. Se, ad esempio, un potenziale leader ha delle lacune in un obiettivo particolare, si può impostare un'attività di quel campo per aiutarlo a crescere. Nota gli esempi che seguono:

Tabella 10.2 Gli obiettivi conducono ad attività che aiutano a crescere

OBIETTIVO DELL'ADDESTRAMENTO	ATTIVITA' CHE AIUTA A CRESCERE
Migliorare la predicazione scandente.	Far vedere esattamente come prepari i tuoi sermoni.
Approfondire la conoscenza biblica in modo sufficiente da poter guidare una cellula efficacemente.	Fai fare un corso di corrispondenza per approfondire la comprensione della Bibbia.
Fortificare capacità scadenti di cura degli altri (pastorale).	Fai studiare le epistole pastorali con il metodo induttivo (1 e 2 Timoteo, Tito).

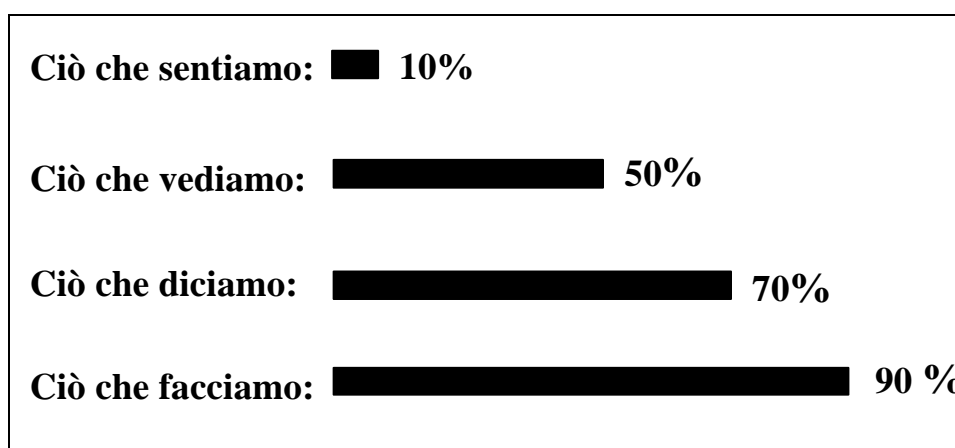
Un credente maturo vuole guidare una cellula ma non ha un buon rapporto con le persone non salvate.	Chiedi al leader potenziale di diventare amico di una persona incredula e di tenere un diario delle sue esperienze relative allo sviluppo di questa amicizia.
---	---

III. CINQUE PASSI PER ADESTRARE NUOVI LEADER

Questa procedura per addestrare nuovi leader è stata già spiegata nella lezione 9 relativa alle cellule: “Addestrare nuovi capicellula”. Le cellule offrono un campo d’addestramento meraviglioso per i nuovi leader. Provvedono l’opportunità di addestrare leader “sul campo”, operando sul principio che **il miglior metodo di imparare è di fare**. Ricorda sempre che l’addestramento è un processo attivo. Non mettere tutta l’enfasi sulla conoscenza e sull’informazione. Cerca invece di trovare modi creativi di far **FARE** delle cose all’aspirante leader in quanto imparerà di più dalle cose che fa.

La figura 10.3 mostra la misura in cui, in circostanze normali, le informazioni vengono ricordate dopo 30 giorni. Il livello di ritenzione dipende dal tipo di coinvolgimento nell’attività di imparare. E’ evidente che, quando siamo coinvolti nel *fare*, ricordiamo le cose molto meglio.

Figura 10.3 Quanto ci ricordiamo?



I cinque passi della seguente procedura possono essere usati per aiutare un potenziale leader a sviluppare una capacità particolare. E’ una procedura basata sulle attività.

A. Primo passo: “Lo faccio io”

Addestrando leader, bisogna guidare con il proprio esempio. Forse la prima regola nello sviluppare leader è di essere il tipo di leader che vuoi che gli altri imitino. L’addestramento spesso fallisce perché non ha incluso un buon modello dei concetti o delle capacità da imitare. Bisogna modellare il ministero prima di richiederlo.

B. Secondo passo: “Io lo faccio, tu guarda”

Il tirocinante “guardava” anche nel primo passo, ma era un guardare passivo a senso unico. In questo secondo passo si imposta un’interazione attiva e bilaterale tra il leader e il tirocinante. Quest’ultimo sa che lo si sta preparando a guidare e quindi sta assorbendo tutto ciò che può imparare osservando il tuo ministero. E’ molto importante che tu spieghi le tue azioni. Non prendere nulla per scontato. Spiega cosa fai e perché lo fai in un determinato modo. Spiega i principi di ministero che guidano le tue azioni.

C. Terzo passo: “Facciamolo insieme”

Dopo aver modellato un’attività particolare per gli aspiranti leader, dai loro l’occasione di esercitarsi, guidati da te per vedere e imparare dai loro sbagli nel contesto di un ambiente sicuro. Questo passo somiglia ad un bambino che impara ad andare in bicicletta con il genitore che, quando serve, gli mette la mano sulla spalla. La tua presenza dà fiducia ai tirocinanti che sanno che li aiuterai se hanno problemi, ma allo stesso tempo possono provare a fare le cose che hanno imparato da te. La durata di questo ciclo dipende completamente sull’accordo tra te ed il tirocinante sul momento giusto di farlo guidare da solo.

D. Quarto passo: “Tu lo fai, io guardo”

Osserva il leader aspirante mentre svolge un determinato ministero. Non intervenire. Permetti a lui di avere successo o di fallire in base alle sue capacità. In seguito e in privato, indica obiettivamente i lati positivi e le debolezze che hai osservato. A questo punto ripassa gli obiettivi. E’ importante spiegare sia le cose positive che quelle negative, ma, se possibile, evidenzia sempre quelle positive. Se necessario, prescrivi un’attività che può rafforzare i punti di debolezza.

E. Quinto passo: “Fallo tu”

Appena ritieni che i nuovi leader siano pronti, affida il compito interamente a loro. Non avere fretta (anche se di solito la tendenza è di aspettare troppo e di rendere inefficiente il nuovo leader con la nostra presenza continua). Rimani come amico, e tratta il nuovo leader come un tuo pari. Il processo non finisce con l’addestramento di un altro leader. Siamo interessati nella moltiplicazione di molti leader, quindi ora incoraggia il nuovo leader ad iniziare a moltiplicare se stesso nella vita di qualcun altro.

Tabella 10.4 Cinque passi

Il passo	Il leader	Il tirocinante
Primo passo	<i>Fa</i>	-
Secondo passo	<i>Fa</i>	<i>Guarda</i>
Terzo passo	<i>Fa</i>	<i>Fa</i>
Quarto passo	<i>Guarda</i>	<i>Fa</i>
Quinto passo	-	<i>Fa</i>

Non è necessario che questi cinque passi vengano sempre seguiti in modo rigoroso. Spesso tuttavia, l’addestramento risulta in fallimento perché non si è seguito un passo del procedimento. Considera il giovane leader al quale è stato chiesto di predicare un sermone ma che non ha avuto l’addestramento necessario. Egli predica un sermone poco chiaro e tutti concludono, lui incluso, che non ha il dono di predicazione. In effetti, aveva bisogno di osservare di più e di ricevere maggiore guida nel come preparare un sermone.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L’APPLICAZIONE

- Perché è importante sviluppare la leadership?
- Tu dove sei stato addestrato ad essere un leader? Descrivi le attività formative che ti hanno aiutato a sviluppare le tue capacità di leadership.
- Quante generazioni di leader vengono descritte in 2 Timoteo 2:2?
- In che modo Matteo 4:19 è simile a 2 Timoteo 2:2?

PIANO D’AZIONE

- Seleziona un compito comune che sai fare bene, come guidare l’auto, cucinare le frittelle o costruire uno sgabello di legno. Insegnalo a qualcun altro usando i cinque passi della procedura descritti in questa lezione. Descrivi i risultati al tuo tutore.
- In un gruppo piccolo con altri partecipanti o con il team con il quale stai fondando una chiesa, seleziona cinque obiettivi dall’Appendice 10A “Le qualifiche da incoraggiare in un nuovo leader”. Descrivi come i cinque passi della procedura possono essere usati per ogni obiettivo dell’addestramento.

RISORSE

- Allen, Roland. *Missionary Methods - St. Paul's or Ours?* Grand Rapids, MI: Wm. B. Eerdmans, 1962.

- Steffen, Tom A. “Leadership: Ten Implications for Cross-Cultural Church Planters.” N.p., n.d.



Le qualifiche da incoraggiare in un nuovo leader

I. OBIETTIVI GENERALI PER L'ADDESTRAMENTO DI LEADER

I seguenti obiettivi sono necessari per leader a ogni livello:

- Sta costruendo un rapporto intimo con Dio.
- Evidenzia i frutti dello Spirito.
- Usa i suoi doni spirituali nel ministero.
- Ha un amore crescente per Dio e per gli altri.
- Evidenzia integrità morale.
- Sostiene l'autorità della chiesa locale.
- Mostra amore e interesse per coloro che sono nella sua comunità.
- Si rapporta bene ad altri gruppi di credenti.
- Applica i principi biblici nella sfera dei rapporti.
- Gestisce bene il conflitto interpersonale.
- Ascolta gli altri e risponde in modo appropriato.
- E' convinto che la Bibbia sia la parola di Dio.
- Ha una conoscenza funzionale dell'Antico e del Nuovo Testamento.
- Studia e applica la Bibbia.

II. OBIETTIVI PER L'ADDESTRAMENTO DI LEADER DI PICCOLI GRUPPI

I leader di piccoli gruppi dovrebbero inoltre evidenziare le seguenti abilità e aspetti caratteriali:

- Dimostra una passione per le anime
- Esercita l'evangelizzazione personale.
- Si rapporta bene con i perduti.
- Sa presentare il vangelo con chiarezza.
- Sa dare una chiara testimonianza personale.
- E' stato discepolato.
- Mostra sensibilità verso i nuovi credenti.
- Mostra amore per coloro che sta discepolando.
- Sa guidare discussioni di studio biblico induttivo.
- Capisce il bisogno di avere delle cellule come fondamento per una sana crescita.
- E' capace di guidare in modo efficace un incontro di una cellula.

III. OBIETTIVI DI ADDESTRAMENTO PER LEADER LOCALI

Un leader al livello locale deve anche essere caratterizzato da quanto segue:

- E' un discepolo modello che vale la pena imitare.
- Comprende che la chiesa è lo strumento di Dio per l'evangelizzazione del mondo.
- Conosce la base biblica per fondare chiese e per la missione.
- E' capace di usare vari metodi e varie tecniche di evangelizzazione.

- Sa come svolgere una ricerca basilare ai fini della fondazione e della crescita della chiesa.
- Sa come guidare l'adorazione collettiva.
- Insegna la Bibbia in modo efficace sia in un gruppo sia a tu per tu.
- Identifica e sviluppa leader potenziali per le cellule.
- Sa organizzare i credenti per diventare una congregazione che si governa da sé, si nutre da sé ed è orientata alla missione.
- Comprende come applicare funzioni bibliche a forme culturalmente pertinenti.
- Costruisce un team e ci lavora bene.
- Sa come delegare la responsabilità.
- Stabilisce obiettivi, fa piani e stabilisce dei passi per realizzarli.
- Sviluppa i doni e le capacità degli altri.
- E' attivo e prende iniziative.

IV. OBIETTIVI DI ADDESTRAMENTO PER LEADER REGIONALI E NAZIONALI

Leader regionali e nazionali dovrebbero raggiungere uno standard ancora più elevato di carattere e di capacità.

- Sa predicare ed insegnare.
- Sa dare guida e consiglio spirituale in molti tipi diversi di situazioni.
- Ha una comprensione dettagliata della Bibbia e della teologia.
- Sa addestrare operai nelle chiese per l'evangelizzazione, per il discepolato, per la guida nelle cellule, per dare finanziariamente, per guidare la lode e per altre aree di ministero che potrebbero essere necessarie.
- Edifica e usa le cellule per saturare una comunità e per mobilitare il corpo di Cristo.
- Dimostra una mentalità orientata alla crescita.
- Dimostra di essere sensibile alle persone nuove e le sa immettere nel gruppo.
- Sa amministrare il battesimo e la cena del Signore.
- Comunica una visione che ispira gli altri.
- Può guidare gli altri a scoprire i loro doni e ad applicarli al ministero.

LE CELLULE

LE CELLULE
10
LEZIONE

Discussione su domande e problemi nelle cellule

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di provvedere un momento di discussione interattiva tra i partecipanti sui problemi e sulle domande che hanno riguarda alle cellule.

☞ Punti principali

- Discussione interattiva dei problemi reali delle cellule.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere alcuni dei problemi più comuni che si presentano nel ministero delle cellule.
- Utilizzare l'esperienza personale per fornire risposte ad alcune delle domande o ai problemi che sono discussi.
- Applicare le risposte ed i suggerimenti forniti dagli altri partecipanti per aiutare a risolvere problemi o rispondere alle domande delle proprie cellule.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Questa lezione è stata progettata per fornire un momento di discussione interattiva tra i partecipanti. Il tuo ruolo è quello di facilitatore o mediatore tra i partecipanti. Avrete bisogno di chiedere ai partecipanti i loro problemi o domande. Non fornire risposte o suggerimenti da solo – permetti che le risposte vengano dall'interno del gruppo se possibile. Nel caso improbabile che nessuno dei partecipanti abbia delle domande o problemi, ci sono alcune domande comuni indicate nella lezione. Prova a utilizzare l'esperienza dei partecipanti per rispondere ai problemi e alle domande.

Sottolinea che i partecipanti devono pensare alle soluzioni o ai suggerimenti che sono discussi e determinare il modo in cui possono essere applicate nei loro gruppi. Incoraggiali a scrivere modi concreti in cui cercheranno di risolvere alcuni dei problemi dei propri gruppi.

I. LE REALTÀ DEL MINISTERO DELLE CELLULE

Massimo ha guidato una cellule per oltre quattro mesi. Anche se sei persone vengono regolarmente alle riunioni del gruppo, non sembrano crescere tanto nella loro fede e il gruppo non esprime alcun interesse a raggiungere le persone che li circondano. Sembrano contenti di incontrarsi ogni settimana, di parlare dei loro problemi, e di studiare un po' la Bibbia. Massimo è sempre più frustrato e non sa quello che può fare in modo diverso al fine di aiutare i membri del suo gruppo a diventare più spiritualmente maturi. Alcuni giorni si sente come volesse del tutto rinunciare al gruppo.

Come "Massimo" ha scoperto, il ministero delle cellule può essere sia gratificante che frustrante. Quando le cose vanno bene in un gruppo, può essere molto soddisfacente per il leader del gruppo. Tuttavia, in caso di problemi, può essere molto difficile per il leader lavorare in preghiera su tali problemi.

In ogni cellula, sorgeranno problemi in un momento o nell'altro. Lo scopo di questa lezione è fornire un momento di discussione dei vari problemi o delle domande che i partecipanti possono incontrare per quanto riguarda le proprie cellule. Si spera che alcuni dei partecipanti abbiano sperimentato simili problemi o difficoltà e abbiano alcuni suggerimenti per il gruppo. In caso di domande che non hanno risposte semplici, il gruppo può prendere tutto il tempo che sia necessario per discutere le possibili soluzioni o risposte a queste domande

II. QUESTIONI E PROBLEMI

Inizia a discutere dei problemi o delle domande sull'andamento delle vostre cellule. L'insegnante sarà responsabile di mediare il tempo di discussione. Se i partecipanti hanno avuto un successo straordinario con le proprie cellule e non hanno problemi, l'elenco che segue può essere usato per discutere le aree tipiche dei problemi in un ministero delle cellule. Ricordate, questa lista è solo nel caso in cui i partecipanti non abbiano ulteriori domande o problemi da discutere:

- La cellula non sta crescendo spiritualmente.
- Il responsabile non trova un responsabile apprendista.
- La cellula non vuole moltiplicarsi.
- La cellula non trova un buon posto dove incontrarsi.
- La cellula non sta crescendo numericamente.
- Ci sono alcuni conflitti tra due o più membri del gruppo, e il responsabile non sembra risolverli.

III. SOLUZIONI

Ogni cellula è diversa, e ogni situazione problematica ha le sue caratteristiche uniche. Nonostante ciò, spesso ci sono principi fondamentali in comune o ragioni per il problema. Ogni capocellula dovrebbe ascoltare attentamente i suggerimenti o soluzioni che vengano offerti durante il periodo di discussione di questa lezione. Se possibile, si dovrebbe pensare a come applicare i principi delle soluzioni date nella propria cellula se si è verificato un problema simile.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Qual è il più grande problema o preoccupazione nella tua cellula? C'era una soluzione o un suggerimento offerto durante questa discussione che è possibile utilizzare per contribuire a risolvere questo problema?
- Conosci altri capicellula che non facevano parte di questa discussione ma che possono trarre vantaggio da questo momento di discussione? Come pensi di poter incoraggiarli e condividere con loro alcune delle cose che hai imparato?
- Con chi puoi parlare di problemi attuali o futuri nella tua cellula?

PIANO D'AZIONE

- Scrivi tre problemi principali che stai sperimentando nella tua cellula.
- Sulla base della discussione di oggi, scrivi almeno due possibili soluzioni a ciascuno di questi problemi.
- Pregate per la sapienza nella realizzazione delle soluzioni che hai appena scritto. Pianifica di realizzarle il più presto possibile.

LE CELLULE

11

LEZIONE

La moltiplicazione delle cellule

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di fornire al partecipante le capacità e le conoscenze necessarie per poter facilitare la moltiplicazione di una cellula.

☞ **Punti principali**

- La moltiplicazione delle cellule deve essere una cosa intenzionale.
- I “raggruppamenti” all’interno di una cellula facilitano il naturale processo di divisione e moltiplicazione.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire perché è necessario per una cellula di riprodursi.
- Capire come usare i “raggruppamenti” per aiutare il processo di moltiplicazione.
- Imparare come comportarsi con le diverse barriere tipiche che possono rendere difficile la moltiplicazione di una cellula.

I. L’OBIETTIVO DELLA MOLTIPLICAZIONE

Il gruppo si stava incontrando per l’ultima volta. Le cose non avrebbero potuto essere peggiori. Il loro responsabile stava lasciando, l’apprendista responsabile era inaffidabile, gli altri del gruppo stavano litigando ed erano in lizza per le posizioni di rilievo, e un membro stava per essere denunciato per appropriazione indebita, frode, e slealtà. Sconfitta e paura permeavano l’atmosfera della stanza mentre il leader stava per parlare. Egli disse, *“Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio...”*

Quel leader era Gesù, la cellula mal messa era composta dai dodici discepoli, e l’incontro è avvenuto poche ore prima del suo arresto, processo, ed esecuzione. Nonostante il deterioramento avanzato del morale di questo gruppo durante la fase di moltiplicazione, per la potenza dello Spirito Santo esso è sopravvissuto per moltiplicarsi ancora e ancora. Nell’arco di una generazione, il suo numero era aumentato in modo esponenziale per riempire l’Impero Romano.

Allo stesso modo, ogni gruppo di cellule che si sta avvicinando alla fase di moltiplicazione deve considerare le parole di Gesù: *“Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio”* (Giovanni 14:1).

Non importa quanto difficile questa transizione possa sembrare, la moltiplicazione di una cellula è per il bene più grande del Regno di Dio. Il nostro obiettivo finale nel ministero della cellula è il compimento del Grande Mandato. Il nostro metodo per raggiungere quest’obiettivo è attraverso le cellule che evangelizzano, discepolano credenti, equipaggiano leader, e si riproducono. Senza la riproduzione, quest’obiettivo non verrà mai raggiunto.

Il nostro obiettivo finale nel ministero della cellula è il compimento del Grande Mandato.

Si è detto prima che le cellule possono essere utilizzate come “mattoni” per una strategia di un ministero più ampio. Le cellule che si riproducono possono essere utilizzate per rafforzare chiese esistenti e avviare nuove chiese. In questo modo, possono essere utilizzate come base per una strategia di fondazione di chiese. Allo stesso modo, la moltiplicazione di cellule permette non solo di vedere nuove chiese fondate ma anche di contribuire a sviluppare e far progredire un movimento per la fondazione di chiese in ogni luogo in una regione o nazione. Le cellule contribuiscono naturalmente alle piccole attività “di base” come l’evangelizzazione, il discepolato e lo sviluppo della

leadership, e tutte queste cose sono necessarie al fine di vedere l'inizio di un movimento per la fondazione di nuove chiese.

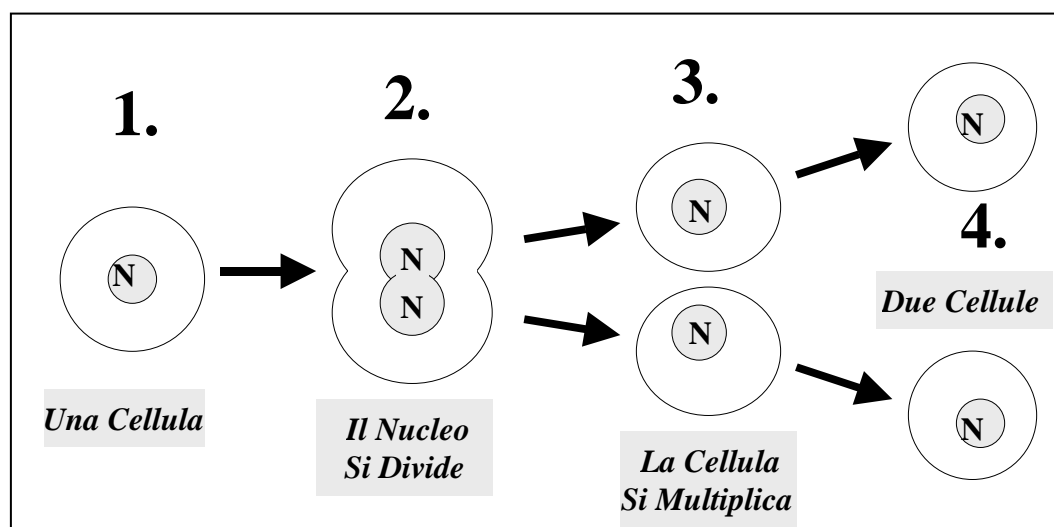
In molti modi, la moltiplicazione è il culmine di molti mesi di lavoro in una cellula. Si tratta di un'occasione importante per il gruppo che dovrebbe essere incoraggiata e celebrata. Anche se ci sono diverse cose che il leader della cellula può e deve fare per preparare il gruppo alla moltiplicazione, forse la più importante è semplicemente avere fiducia in Dio, che Egli porterà il gruppo a diventare due. Con la Sua potenza e con la guida dello Spirito Santo, la moltiplicazione è un processo che accadrà più e più volte nelle cellule.

II. IL PROCESSO DI MOLTIPLICAZIONE "NATURALE"

A. Moltiplicazione Biologica

In biologia, le cellule si moltiplicano con un processo di crescita e duplicazione di se stesse. Ogni cellula ha un nucleo (indicato con "N" in figura 11.1) che controlla l'attività della cellula. Quando la cellula si nutre e cresce, il nucleo comincia a crescere e svilupparsi in due nuclei. Quando è avvenuta la giusta crescita, una cellula si moltiplica in due, ciascuna con il proprio nucleo. Se le cellule vengono alimentate e possono crescere, questo processo di crescita e duplicazione continuerà più e più volte.

Figura 11.1 Moltiplicazione Biologica delle Cellule



La moltiplicazione delle cellule avviene in un modo simile alla riproduzione delle cellule biologiche. Ogni cellula ha un leader che fornisce le giuste "condizioni" al gruppo per crescere e per essere nutrita. Se la cellula non si nutre e non si sviluppa (cioè la crescita spirituale e l'evangelizzazione esterna), il gruppo non crescerà. Il leader fornisce l'esempio, l'insegnamento, e l'incentivo ai membri del gruppo per raggiungere le persone intorno a loro. Attraverso l'azione dello Spirito Santo, questi amici e conoscenti vengono portati nel gruppo e hanno la possibilità di conoscere Gesù e riceverLo come loro Salvatore.

Mentre il gruppo continua a crescere in maturità, il leader della cellula comincia anche a lavorare con un apprendista responsabile. Questo nuovo leader apprende dalle parole e dalle azioni del suo mentore, e, per molti versi, diventa un suo imitatore (1 Corinzi 11:1). Quando l'apprendista responsabile è mentalmente e spiritualmente pronto a condurre il suo proprio gruppo, la cellula originaria si moltiplicherà in due gruppi. Ogni gruppo ha il suo capocellula e può iniziare il processo di crescita e di moltiplicazione di nuovo.

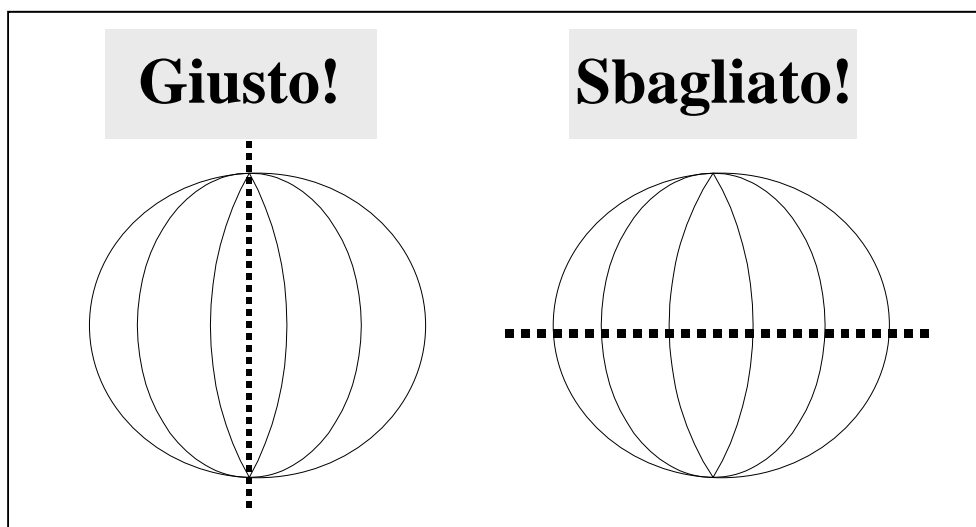
Quando l'apprendista responsabile è mentalmente e spiritualmente pronto a condurre il suo proprio gruppo, la cellula originaria si moltiplicherà in due gruppi.

Dio ha creato cellule biologiche con lo scopo e la capacità di duplicare se stesse. Tuttavia, senza le giuste condizioni per la crescita e per lo sviluppo, questo non accadrà, e le cellule moriranno. Anche le cellule hanno il potenziale per crescere, svilupparsi e duplicare se stesse. Nello stesso modo di una cellula biologica, senza le giuste condizioni di crescita, questo non avverrà in una cellula.

B. Raggruppamenti Naturali

Immaginate una cellula in cui il leader è in possesso di due grandi, arance succose. Egli chiede a due volontari del gruppo di sbucciare una delle arance e poi dividerla a metà. Tuttavia, ciascuno di essi deve utilizzare un metodo diverso per fare questo. La prima persona che deve dividere la sua arancia a metà trasversalmente, lungo il suo equatore. La seconda persona deve dividere la sua, lungo l'asse nord-sud, lungo i segmenti presenti in natura.

Figura 11.2 Dividere un'Arancia



Puoi immaginare cosa accadrà con ogni arancia. Un parallelo può essere fatto con ciò che può accadere nelle cellule quando è il momento di formare due gruppi. Un gruppo lacerato, senza riguardo per le amicizie che naturalmente occorrono all'interno del gruppo, può fare una gran confusione. Se dividi un gruppo arbitrariamente, per numero, per confini geografici, o con qualsiasi altro mezzo piuttosto che per relazioni naturali, finirai con molti membri del gruppo feriti.

Tuttavia, se tu identifichi i raggruppamenti di relazioni naturalmente presenti all'interno del tuo gruppo e poi dividi il gruppo in base a questi raggruppamenti, il risultato sarà molto più vantaggioso. Per favorire la formazione di questi raggruppamenti, comincia nelle prime fasi della vita del gruppo a sperimentare diverse composizioni. Osserva il modo in cui i membri si dividono naturalmente in sottogruppi di tre, quattro, o cinque membri. Nota chi gravitava verso chi e chi ha preso la leadership. Prova questo per tre o quattro settimane per verificare se certi raggruppamenti sono naturalmente in via di sviluppo.

Identifica i raggruppamenti di relazioni naturalmente presenti all'interno del tuo gruppo e poi dividi il gruppo in base a questi raggruppamenti.

Si potrebbe voler pianificare la formazione di questi sottogruppi disegnando un diagramma dei rapporti. Quali gruppi di tre, quattro, o cinque persone sono più simili? Chi ha figli con età simili? Lavori simili? Interessi simili? Chi ha già sviluppato amicizie o una rete di relazioni? È possibile permettere a questi sottogruppi di formarsi da soli, oppure si può incoraggiare certe persone del gruppo a formare un sottogruppo in base a ciò che si sa sulla loro personalità e interessi. Un raggruppamento sarà, in un certo senso, "una mini-cellula". Potresti voler avere l'incontro in un gruppo grande per la maggior parte della riunione, e poi dividersi in gruppi per lo studio della Bibbia, per la preghiera o per la condivisione.

Il vostro apprendista responsabile deve in maniera naturale, o dietro tuo suggerimento, cominciare a lavorare con uno dei raggruppamenti. Se ci sono diversi raggruppamenti nella vostra cellula, fai lavorare il tuo apprendista con quello che sembra avere le maggiori potenzialità per diventare una nuova cellula "figlia". Essendo coinvolto, l'apprendista responsabile può allacciare rapporti più stretti con questi membri e sarà meglio preparato per condurli quando sarà il momento di iniziare un nuovo gruppo. Ciò contribuisce anche ad una migliore cura pastorale all'interno del gruppo. Molte persone parlano più liberamente in un piccolo gruppo di 3-5 persone di quanto farebbero davanti a un gruppo più ampio di dieci o più

persone. Collegare le persone in un sottogruppo farà sì che la loro assenza sarà notata più rapidamente. Capiranno che la loro presenza è necessaria, e saranno toccati dagli altri in modo che diventeranno più impegnati nel gruppo.

I raggruppamenti possono essere utilizzati anche per aiutare ad identificare i potenziali leader apprendisti. L'esperienza ha dimostrato che in un piccolo gruppo di persone, ci sarà sempre una persona che naturalmente emerge come leader se a nessuno è stato assegnato tale ruolo. In qualità di leader di cellula devi pregare per determinare chi potrebbe diventare l'apprendista responsabile ed esaminare i sottogruppi per vedere quali componenti stiano naturalmente emergendo come "leader". Queste sono le persone per cui il leader dovrebbe pregare e con cui dovrebbe relazionarsi perché forse potrebbe diventare un apprendista responsabile.

C. Passi della Moltiplicazione

La moltiplicazione di una cellula deve essere una cosa intenzionale. Il leader e i membri del gruppo devono impostare quest'obiettivo davanti a se stessi e devono adoperarsi concretamente nel raggiungimento di tale obiettivo. Questo è l'unico modo in cui la moltiplicazione sarà percepita come parte naturale del ciclo di vita di una cellula. Se il leader della cellula non fa della moltiplicazione una priorità, anche i membri del gruppo non ne faranno una priorità.

1. Prepararsi in vista della moltiplicazione della cellula

Il leader della cellula dovrebbe prepararla per la moltiplicazione durante la sua vita. Al fine di fornire le giuste "condizioni" per la crescita e per la moltiplicazione di una cellula, il capocellula ha diverse responsabilità:

- Il leader deve continuamente dare la visione ai membri che il loro gruppo da uno si moltiplicherà in due. Questa visione deve iniziare quando il gruppo si avvia, non diverse settimane prima che sia giunto il momento di moltiplicarsi. Egli dovrebbe spiegare perché la moltiplicazione è buona e necessaria per contribuire a realizzare il comandamento che Cristo ci ha dato nel Grande Mandato.
- Il leader deve incoraggiare il gruppo a raggiungere i non credenti nella loro rete di relazioni. Senza crescita numerica, non c'è necessità di moltiplicarsi.
- Il leader deve fornire un ambiente nel gruppo in cui avvenga il discepolato tra i credenti. Senza crescita spirituale, la necessità di moltiplicare non può essere chiaramente compresa.
- Il leader deve discepolare un apprendista responsabile che si prenderà la responsabilità di guidare uno dei due gruppi. Quando il tempo per la moltiplicazione si avvicina, l'apprendista deve sviluppare un obiettivo globale per il suo nuovo gruppo ed un piano per almeno i primi incontri. Il capocellula dovrebbe riesaminare il tutto con l'apprendista e offrire consulenza o suggerimenti.
- Ci deve essere una data prevista in cui la moltiplicazione accadrà. Il leader deve condurre il gruppo ad essere responsabile per il completamento del processo di moltiplicazione per quella o in prossimità di tale data.

2. Implementare la Moltiplicazione delle Cellule

Supponendo che un capocellula abbia fatto tutte queste cose, in che modo il gruppo effettivamente si moltiplica?

- Discutere le modifiche imminenti con il gruppo. Le persone che non sono mai state in un gruppo che si è moltiplicato saranno, in gradi diversi, preoccupate della moltiplicazione. Credono erroneamente che la forza del gruppo consiste in chi appartiene ad esso, piuttosto che in Colui al quale esso appartiene. Prendi sul serio le loro paure e aiutali contro esse. Durante il processo di moltiplicazione, ASCOLTA, PREGA, E INCORAGGIA. Fai tutto il possibile per impedire che lo scoraggiamento o la negatività diventino la forza dominante. Leggi e medita su Giovanni 14-17 al fine di conoscere il modo spirituale in cui Gesù ha gestito la fase di moltiplicazione con il Suo gruppo di discepoli.

- Stabilire chi guiderà quale gruppo. In alcuni casi, quando una cellula si moltiplica, l'apprendista responsabile diventerà il capocellula della cellula "figlia". Tuttavia, questo dipende interamente dal gruppo stesso, ed è altrettanto accettabile per l'attuale leader del gruppo di lavorare con il nuovo gruppo, mentre l'apprendista responsabile diventa il capocellula del gruppo originario. Questo a volte funziona bene quando i membri del nuovo gruppo non sono spiritualmente maturi come sono i membri che rimangono con il gruppo originale.
- Decidere chi entrerà a far parte del nuovo gruppo e chi rimarrà con il gruppo originale. Il capocellula ha bisogno di chiedere ai membri del gruppo di pregare e decidere di quale gruppo Dio vuole che sia parte. Lui o lei non si dovrebbe chiedere quale leader preferisce. Questo può creare concorrenza, disunione, stress e una situazione di disagio per tutti gli interessati. Il leader non deve presumere o scegliere quali membri andranno con quali gruppi. Ogni suggerimento dovrebbe essere fatto con attenzione senza nemmeno l'apparenza di coercizione o manipolazione. Affidatevi allo Spirito Santo per organizzare i gruppi come Egli vuole.
- Scegliere un luogo di incontro per il nuovo gruppo. La nuova cellula deve decidere dove si incontra. Questo potrebbe essere in casa del nuovo leader o in casa di uno dei nuovi membri del gruppo. È importante decidere un luogo e stabilire le modalità di utilizzo. I nuovi membri del gruppo hanno bisogno di avvertire un senso di stabilità, sicurezza e identità nel luogo in cui si incontrano.
- Pianificare di incontrare l'apprendista responsabile e continuare ad equipaggiarlo. Il capocellula deve prevedere di trascorrere del tempo con il suo apprendista responsabile dopo che è avvenuta la moltiplicazione. Le prime settimane o mesi della nuova cellula saranno le più difficili per il nuovo leader. Avere un mentore vicino con cui pregare e discutere i problemi sarà estremamente utile per il nuovo leader della cellula.
- Come gruppo, decidere quale sarà la data dell'ultima riunione del gruppo originale e programmare di fare una festa! Rivedere e rendere grazie per tutte le cose che Dio ha fatto in e attraverso il gruppo. Pregare per loro e per il futuro di entrambi i gruppi. Gioire del fatto che con due gruppi, sempre più persone possono essere raggiunte con l'amore di Cristo. Mostrare alla cellula l'importanza di questo passo per contribuire ad adempiere il Grande Mandato. Avere un momento speciale in cui il nuovo leader e i membri del suo gruppo vengano "avviati nel ministero", cioè riunirsi insieme e pregare per loro, affinché Dio li usi potentemente nel loro nuovo gruppo.

In alcuni casi, quando una cellula si moltiplica, l'apprendista responsabile diventerà il capocellula della cellula "figlia".

Ogni volta che una nuova cellula viene avviata, ci sono naturalmente alcuni dubbi, paure e incertezze. Che cosa succede se il nuovo gruppo non è "buono" come il gruppo originale? Che cosa cambierà? In che modo le relazioni saranno diverse? È importante ricordare che il nuovo gruppo sarà significativamente diverso da quello vecchio. Bisogna non aspettarsi che tutto sarà uguale come nel gruppo originale, perché non lo sarà. Lo Spirito Santo vuole operare attraverso la vita dei credenti nel nuovo gruppo in un modo unico e speciale.

Forse la cosa più importante è semplicemente avere fiducia che Dio è in controllo e che Egli guiderà e dirigerà sia la vecchia che la nuova cellula. Gesù disse in Giovanni 14:27 *"Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti"*. Queste sono parole di vita soprattutto durante il tempo in cui una cellula ha raggiunto la fase di moltiplicazione.

III. BARRIERE ALLA MOLTIPLICAZIONE

Il tema della moltiplicazione delle cellule è di grande interesse tra i membri del gruppo e i leader. Due dinamiche nella cellula fanno guerra una contro l'altra. La prima è che la moltiplicazione di un gruppo è buona sia per il gruppo che per il regno. La seconda è il fatto che, lasciati a se stessi, pochissimi gruppi si sarebbero mai moltiplicati. La moltiplicazione è percepita come un evento potenzialmente doloroso, come una scissione che recide i rapporti. Le persone vogliono stare insieme. Raramente si rendono conto del fatto che i gruppi che si concentrano solo sui propri membri e sulle proprie esigenze cresceranno viziati o moriranno entro uno o due anni.

Lasciati a se stessi, pochissimi gruppi si sarebbero mai moltiplicati. Le persone vogliono stare insieme.

In ogni cellula, ci sono alcuni ostacoli comuni che possono impedire che la moltiplicazione accada. La tabella seguente descrive alcune di queste barriere e offre suggerimenti per il capocellula su come superarli. Naturalmente, ci possono essere altri ostacoli o impedimenti che sono unici per la tua cultura o contesto. Se è così, prova a pensare a come si potrebbero superare queste barriere in modo che la moltiplicazione possa verificarsi nella tua cellula.

Tabella 11.1 Barriere alla moltiplicazione della cellula

Problema	Suggerimenti
Il gruppo non capisce l'importanza della moltiplicazione.	<ul style="list-style-type: none"> • Il leader della cellula non deve solo dare una visione per la moltiplicazione ma deve anche spiegare <u>perché</u> la moltiplicazione è così importante. I membri della cellula devono capire quali vantaggi ci sono per il gruppo e per l'avanzamento del Regno di Dio.
Il gruppo comprende la necessità di moltiplicarsi ma si trova bene insieme e non vuole dividersi.	<ul style="list-style-type: none"> • Pregare che lo Spirito Santo ti dia saggezza nel comprendere il tuo gruppo e l'unicità della tua situazione. • Sottolineare l'importanza della moltiplicazione e spiegare che questo è il passo successivo nel naturale sviluppo della vita del gruppo. • Dimostrare come la moltiplicazione è parte dell'ubbidienza al comandamento di Dio di "andare e fare discepoli" in Matteo 28:19. Attraverso la moltiplicazione, la tua cellula ha un ruolo importante e attivo nell'aiutare il compimento del Grande Mandato. • Pregare su come dividere il gruppo secondo le linee naturali, usando il concetto del raggruppamento.
Manca un'apprendista responsabile.	<ul style="list-style-type: none"> • In primo luogo, il leader della cellula deve trascorrere del tempo in preghiera, chiedendo allo Spirito Santo di dargli la saggezza su chi scegliere. Poi, deve volutamente fare questa scelta e cominciare a discepolare e istruire l'apprendista. • Utilizzare i "raggruppamenti" nel vostro gruppo per individuare eventuali responsabili che emergono naturalmente. Pregare in merito a queste persone come potenziali leader apprendisti per una nuova cellula. • Per le linee guida per la scelta di un apprendista responsabile, rivedere la Lezione 9, "L'addestramento di nuovi capicellula", di Le Cellule nel Manuale Tre.
C'è disaccordo su chi deve andare in quale gruppo.	<ul style="list-style-type: none"> • Se il tuo gruppo ha diversi sottogruppi o "raggruppamenti", è possibile utilizzare uno o più di essi per avviare il nuovo gruppo. Considera le linee di rapporti naturali nel gruppo. • Chiedi a ogni membro del gruppo di pregare e di chiedere allo Spirito Santo di fargli capire in quale gruppo stare. • Condurre una discussione aperta e onesta nel corso della riunione per scoprire le ragioni della mancanza di unità in questa decisione.
I membri della cellula del gruppo sentono che l'apprendista non è ancora qualificato per essere un capocellula.	<ul style="list-style-type: none"> • Aspetta di iniziare il nuovo gruppo fino a quando l'apprendista non sia pronto. • Coinvolgi l'apprendista in TUTTI gli aspetti del ministero con te. • Permetti all'apprendista di fare sempre di più del ministero del gruppo. Far sì che il leader del gruppo faccia sempre meno nel ministero. • Impostare una nuova data per l'apprendista in cui diventare un capocellula e cercare di farlo sviluppare mentalmente, emotivamente e spiritualmente prima di quel tempo.

Ci possono essere ostacoli alla moltiplicazione in ogni cellula, ma se il leader pensa ai possibili problemi in anticipo e lavora in maniera attiva per superare le barriere prima che diventino problemi, molte di esse possono essere evitate del tutto. La cosa più attiva che il leader del gruppo possa fare è quella di mantenere continuamente la visione e i benefici della moltiplicazione davanti al gruppo fin dal primo giorno.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Come può la moltiplicazione delle cellule aiutare ad avanzare un movimento per la fondazione di chiese?
- Quali sono i “gruppi naturali” in una cellula? Come possono essere utilizzati per aiutare un gruppo a muoversi attraverso la fase di moltiplicazione? Cosa può accadere quando un gruppo è pronto a moltiplicarsi ed i membri si sono divisi arbitrariamente senza la considerazione per le relazioni nel gruppo?
- In che modo i “raggruppamenti” possono essere utilizzati per identificare i potenziali nuovi leader della cellula?
- Qual è l'ostacolo più comune per la moltiplicazione in una cellula? Come si può superare?

PIANO D'AZIONE

- I “raggruppamenti” in una cellula a volte si verificano da soli naturalmente. Se i tuoi gruppi non hanno già questi sottogruppi in loro, considera come potresti utilizzarli durante le diverse parti della riunione del gruppo. Vedi dei vantaggi nell'utilizzare i sottogruppi nel tuo gruppo?
- Inizia a pensare a ciò che deve accadere in ogni gruppo al fine di raggiungere l'obiettivo della moltiplicazione. Scrivi cinque cose che farai nei prossimi tre mesi al fine di spostare i gruppi più vicino al raggiungimento dell'obiettivo della moltiplicazione.
- Pensa a potenziali ostacoli alla moltiplicazione in ogni cellula. Cosa si può fare prima del tempo per superarli e per evitare problemi quando giungerà il momento di moltiplicarsi?
- Sviluppa un piano per la moltiplicazione nella tua cellula. Assicurati di includere i tuoi apprendisti responsabili in questo processo, in modo che essi dovranno anche essere preparati per pianificare la moltiplicazione dei loro gruppi. Prega e includi nel piano una data per la moltiplicazione di ogni gruppo. Trova qualcuno che ti renderà responsabile per l'attuazione del presente piano per la moltiplicazione.

RISORSE

- Porzioni di questa lezione sono citate con il permesso da un articolo intitolato, *Moltiplicazione* di Dan Smith (Small Group Network, 1996. <http://smallgroups.com>).
- Logan, Robert. *Multiplication of Cell Groups*. Old Tappan, NJ: Fleming H. Revell Co., n.d.

IL DISCEPOLATO

IL DISCEPOLATO

LEZIONE **6**

Officina di discepolato

DISCUSSIONE DI QUESTIONI PRATICHE LEGATE AL DISCEPOLATO

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di permettere ai fondatori di chiese di interagire su tutti i “compiti” in questa sezione e su altre questioni pratiche relative al discepolato.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Avere una più ampia comprensione delle questioni pratiche legate al discepolato.
- Avere un maggior rispetto per la creatività all'interno del Corpo di Cristo per poter affrontare questioni relative al discepolato.
- Avere una maggiore convinzione relativa all'importanza della valutazione della pianificazione nel processo del discepolato.
- Avere in mano uno schizzo iniziale di un piano per il discepolato di quei credenti nei confronti dei quali svolge un ministero.

☞ **Suggerimenti agli istruttori**

Assicuratevi che ciascun corsista porti il proprio “Piano per il Discepolato” per essere ammesso a questa lezione. Questo materiale sarà la base per la discussione durante la prima metà di questa lezione.

Ogni insegnante deve essere pronto a partecipare ad un “officina di discepolato” durante la seconda metà dell'ora. Questa “officina” basata su domande e risposte dovrebbe affrontare domande pratiche dei fondatori di chiese. Qualora i fondatori di chiese non abbiano domande, gli istruttori dovrebbero prepararsi per commentare le domande contenute in questa lezione.

Preparate dei cartelloni o dei lucidi con il “Piano per il Discepolato” (dall'Appendice 5A di questo manuale) in bianco, da compilarsi durante la discussione nel gruppo grande. Questo potrebbe rivelarsi necessario, qualora non sia possibile attuare la discussione nei piccoli gruppi a causa di scarsa disponibilità di piani compilati dai corsisti. È imperativo che i corsisti esaminino l'intero processo, dando attenzione a tutte le questioni e alla sequenza delle varie parti del discepolato. Al fine di sfruttare al meglio il tempo assegnato a questa sessione riguardante il discepolato, è importante che i corsisti si dividano presto in gruppi di 5 a 8.

Come riferimento i fondatori di chiese dovrebbero avere a portata di mano i propri “Piano per il Discepolato” compilati, preparati durante o dopo la preparazione basata sull'Appendice 5A.

I. DISCUSSIONI IN PICCOLI GRUPPI (1/2 ORA)

Assegnate mezz'ora alla discussione sul processo e sul prodotto dello sviluppo di un piano per fare discepoli per gli individui e per le comunità. Scegliete qualcuno che guidi la discussione, utilizzando le seguenti domande come linee guida. Cercate di coinvolgere tutti nella discussione.

1. Avete trovato quest'esercizio utile dal punto di vista pratico, all'interno del vostro ministero? In che modo?
2. In che modo avete determinato l'ordine in cui affrontare le questioni?
3. Quali elementi del discepolato (capacità pratiche, concetti, o valori) credete debbano essere inclusi nel primo mese della vita del nuovo credente? Perché sono così importanti? In che modo _____ (scegliere uno degli elementi) può essere meglio sviluppato nella vita di un credente o di una chiesa?

4. In che modo avete raggiunto una convinzione personale dell'importanza di _____ (questione/verità/capacità pratica o concetto)?
5. Con quali forme vi trovate più a vostro agio?
6. Avete provato ad equilibrare queste forme in modo da evitare che uno o due di esse siano eccessivamente sfruttate o ignorate?
7. Cosa state facendo per far espandere l'opera del discepolato nel luogo in cui vi trovate? In che modo state preparando dei "discepolatori"?
8. Cosa farete nella prossima settimana per portare i discepoli più avanti nella fede, nella speranza e nell'amore?

II. "OFFICINA" DEL DISCEPOLATO (20 MINUTI)

Possiamo in genere aspettarci che le realtà pratiche del ministero, combinate con lo stimolo dell'ambiente del training, causeranno nei fondatori di chiese il desiderio di imparare sempre più sul discepolato. Se i fondatori di chiese sono tuttavia restii a fare domande, quelle che seguono potrebbero servire a avviare la discussione.

1. Descrivete un evento o un'attività in cui siete stati coinvolti nella vostra "gioventù spirituale" e che vi ha aiutati in maniera decisiva nell'avanzamento nel vostro cammino con Cristo.
2. Quale perla di verità passereste a coloro che stanno cominciando ora a discepolare?

III. CONCLUSIONE (3 MINUTI)

Questa è l'ultima lezione relativa al fare discepoli, all'interno dei corsi per i fondatori di chiese. In questa sezione abbiamo cercato di condurre alla vostra attenzione l'importanza strategica, all'interno di un processo per la fondazione di chiese, del fare discepoli. Abbiamo guardato al discepolato quale un basilare seguito alla conversione e quale preparazione della Sposa eterna di Cristo. Abbiamo visto quale sia il traguardo del discepolato. Abbiamo discusso l'importanza di determinare quale sia l'attuale condizione spirituale di un individuo o di una chiesa. Abbiamo introdotto uno strumento per pianificare il modo di affrontare questi bisogni in maniera pratica, e abbiamo creato per voi delle opportunità di creare e discutere i vostri piani personali.

Vi incoraggiamo a continuare a considerare il fare discepoli un mezzo di riprodurvi nelle vite di altri, moltiplicando operai per il raggiungimento dei vostri villaggi, distretti, città e nazioni per Cristo.

PIANO D'AZIONE

Alla luce della discussione in questa lezione pratica, rivedete e valutate i piani per fare discepoli che avete preparato nell'Appendice 5A per ciascuna persona che state discepolando nel vostro ministero per la fondazione di chiese. Apportate le eventuali modifiche ai vostri piani sulla base di ciò che avete imparato durante questa lezione. Ricordate che i piani che avete creato non sono statici – cambieranno, ed è giusto che lo facciano, col tempo e con la crescita dei vostri discepoli. È giusto che periodicamente riguardiate e apportiate le necessarie modifiche ai vostri Piani per fare discepoli, per ciascuno dei vostri discepoli.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA VITA

AMMINISTRAZIONE
1
LEZIONE

Introduzione all'amministrazione

☞ Scopo della lezione

Scopo di questa lezione è di spiegare il significato della nostra amministrazione davanti a Dio. Tutto ciò che abbiamo è Suo. Non è quindi nostro dovere soltanto ridare parte di queste cose a Lui, ma invece investire tutto ciò che abbiamo nella Sua opera e per la Sua gloria.

☞ Punti principali

- La questione principale nell'amministrazione è la nostra fedeltà.
- L'amministrazione si estende ben oltre i nostri soldi fino ad includere tutti i nostri possedimenti, il nostro tempo, i nostri doni spirituali, ecc.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Conoscere i principi relativi all'essere un amministratore dei beni di Dio per Suo conto.
- Comprendere che i valori sono fondamentali nell'amministrazione.

☞ Suggerimenti agli istruttori

Aprire la sessione chiedendo ai corsisti quali siano le cose che Dio ha dato loro. Appuntate le cose dette su di una lavagna o su di un lucido.

I. COS'È L'AMMINISTRAZIONE?

L'amministrazione è, ovviamente, l'attività propria dell'amministratore, cioè di colui che controlla i beni del proprio padrone, o, in tempi più recenti, i beni di una società. È un ruolo di grande responsabilità, ed è quindi necessario che egli sia una persona caratterizzata dall'assoluta fedeltà. Le possibilità di furto o di uso improprio dei beni del padrone sono grandi.

Esaminando i principi relativi all'amministrazione, vedremo che questa è legata al modo in cui ci rapportiamo alle risorse affidateci da Dio. Queste risorse includono:

- soldi
- tempo
- possedimenti
- corpo
- famiglia
- ministeri

II. PERCHÈ AFFRONTARE LA QUESTIONE DELL'AMMINISTRAZIONE? DUE QUESTIONI

A. La questione della fedeltà

L'amministrazione significa essere responsabili con ciò che Dio ci ha affidato. Dal primo giorno di vita umana sulla terra, siamo stati amministratori dei beni di Dio. L'uomo fu creato per dominare sulla creazione (Genesi 1:28). Il Signore mise Adamo nel giardino perché egli lo custodisse e curasse per conto di Dio (Genesi 2:15). Sebbene l'uomo in genere non comprenda d'essere soltanto un amministratore del creato di Dio, le Scritture affermano chiaramente che la terra e tutto ciò che è in essa appartengono a Dio (1 Corinzi 10:26). Tutto

ciò che possediamo ci è dato da Dio da utilizzare per la Sua gloria. Egli osserva la nostra fedeltà, e ci ricompenserà di conseguenza.

B. La questione dei valori

Il modo in cui le persone si pongono in relazione con le cose elencate sopra (al punto 1) indica dove si trovi il loro cuore. Come disse Gesù: "Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore." In altre parole, potete capire molto del cuore di un uomo dal modo in cui tratta i propri soldi e le proprie cose di valore.

I nostri valori sono i nostri ideali e le cose che riteniamo essere importanti nella vita.

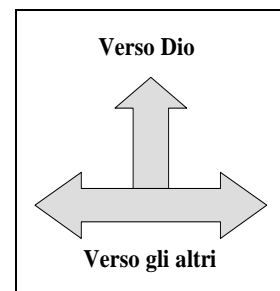
I nostri valori sono i nostri ideali e le cose che riteniamo essere importanti nella vita. Alcune persone stimano importanti i possedimenti e il comfort. Altre stimano importanti la famiglia e il servizio alla comunità. Spendiamo la nostra vita intera e tutto il nostro tempo in quelle cose che riteniamo essere essenziali ed importanti per noi, a livello personale. In Matteo 22:37-39 troviamo quello che è spesso chiamato il "Grande comandamento" nel quale Gesù riassume tutti i valori della Bibbia in un'affermazione divisa in due parti.

1. Il nostro valore sommo è legato al rapporto con Dio—"Ama il Dio tuo"

Dobbiamo servire Dio, in un rapporto verticale. Amare Dio e relazionare con Lui è il nostro valore sommo. Poiché è naturale per noi passare tempo con coloro che amiamo, ogni credente dovrebbe passare tempo nello studio della Parola e nella preghiera. Quando perdiamo l'intimità spirituale con il Signore, perdiamo la benedizione di Dio e manchiamo di potenza nel ministero.

Servire Dio con tutte le nostre abilità non deve essere l'emozione del momento, ma una decisione quotidiana che coinvolga tutte le nostre risorse. Più è efficace il modo in cui un credente utilizza il proprio tempo, i propri beni, ecc., più è efficace nel servire il proprio Signore. Il tempo personale con Dio è una cosa che deve essere pianificato all'interno di tutti i numerosi impegni di un fondatore di chiese, altrimenti proprio non salterà fuori. Un rapporto sano con Dio è un prerequisito essenziale prima di poter passare al servizio degli altri.

Fig. 1.1



2. I nostri altri valori sono legati al rapporto con gli altri—"Ama il tuo prossimo come te stesso"

Nel rapporto orizzontale dobbiamo invece servire altre persone. Il rapporto d'amore che abbiamo con Dio dovrebbe riversarsi in amore per gli altri. "Altri" significa le nostre famiglie, i nostri colleghi, i membri della chiesa cui apparteniamo, e le anime perdute con le quali stiamo condividendo il messaggio del Vangelo. In quanto amministratori dovremmo impiegare le risorse che abbiamo affinché i bisogni degli "altri", coloro che Dio ha posto sotto la nostra cura, siano soddisfatti.

I fondatori di chiese sono tra le persone più impregnate di una comunità. Una buona amministrazione del tempo, dei soldi e di altre risorse aiuterà i fondatori di chiese ad essere dei servitori migliori verso gli altri, rendendo possibile un ministero finalizzato anziché permettere che siano le circostanze a determinare il progresso.

Prima di poter discutere l'amministrazione in maniera più dettagliata, dobbiamo esaminare quali siano i nostri valori. Il Grande Comandamento dovrebbe costituire la nostra guida relativamente ai nostri valori e alle nostre priorità. Siete persone che amano Dio con tutto il cuore e che anche amano gli altri come voi stessi? Se è così, la vostra amministrazione delle risorse dovrebbe rifletterlo.

III. PRINCIPI D'AMMINISTRAZIONE NELLA BIBBIA

Esistono, nella Bibbia, numerosi esempi di amministratori. La maggior parte delle persone ricche aveva degli amministratori. Anziché occuparsi personalmente dell'amministrazione dei propri affari quotidiani, assoldavano degli uomini capaci e affidabili come propri amministratori. L'amministratore non si occupava quindi dei propri beni. Piuttosto, viveva nella casa del proprio signore, mangiava alla tavola del proprio signore e dipendeva economicamente dal proprio signore. Anziché avere possedimenti personali, l'amministratore aveva accesso a tutte le proprietà del proprio signore.

A. Il significato dell'amministrazione

Sono utilizzati vari termini nella Bibbia per esprimere il concetto di amministrazione. Le traduzioni possono anche variare, ma il concetto generale rimane comunque chiaro. Seguono alcuni dei termini impiegati:

1. *Amministratore/economo (oikonomos⁵)*

Questo è il termine più specifico per indicare colui che fa da amministratore. Questi era il responsabile dell'amministrazione della ricchezza del proprio padrone. Aveva grande autorità nella casa. La radice della parola 'amministratore' coincide con la radice della parola 'casa.' L'amministratore era in genere uno schiavo, ma era considerato tanto affidabile da essere scelto per quest'importante ruolo. Questo termine è utilizzato in Luca 12:42, Luca 16:1-3, ed 1 Corinzi 4:1.

2. *Curatore (epitropos⁶)*

Questo termine sembra venire impiegato quando la persona ha un ruolo di autorità su altre persone. In Matteo 20:8 questo termine è utilizzato per indicare colui che paga i lavoratori. In Galati 4:2 si riferisce al tutore.

3. *Schiavo (doulos⁷)*

Lo schiavo apparteneva a qualcun altro. L'amministratore era in genere uno schiavo. Esempi di schiavi che facevano da amministratori si riscontrano in Matteo 24:45 e Matteo 25:14.

4. *Servo (doulos)*

In numerose traduzioni, lo stesso termine (doulos) è reso sia con "servo" sia con "schiavo". Esso può, infatti, avere entrambi i significati. Al tempo della redazione del Nuovo Testamento c'erano schiavi che vivevano in assoluta miseria e allo stesso tempo c'erano servi che vivevano una vita ben migliore. Tuttavia, appartenevano entrambi ad un'altra persona, e li si indicava quindi con lo stesso termine.

5. *Amministrazione (oikonomia⁸)*

L'amministrazione è, ovviamente, il compito dell'amministratore. Quando parliamo della nostra responsabilità relativamente all'amministrazione, intendiamo la nostra responsabilità nell'amministrare qualcosa. Troviamo questo vocabolo in Luca 16:2, 1 Corinzi 9:17 e Efesini 3:2.

L'amministratore era in genere uno schiavo cui era affidata l'autorità d'amministrare e curare la ricchezza del proprio signore.
--

Dall'uso di queste parole, possiamo farci una buona idea del significato dell'amministrazione. L'amministratore era in genere uno schiavo cui era affidata l'autorità d'amministrare e curare la ricchezza, la casa, i campi, gli affari, gli altri schiavi del proprio signore. Talvolta era affidata loro addirittura l'educazione dei figli dei loro padroni.

B. Giuseppe—Un esempio di amministrazione

Giuseppe è forse il miglior esempio di un buon amministratore. Inizialmente amministrava i beni di Potifar, l'ufficiale egiziano che lo aveva acquistato come schiavo (Genesi 39). Sebbene Potifar non fosse un credente, vide presto che Dio era con Giuseppe e lo benediva in tutto ciò che faceva. Dunque Potifar mise nelle mani di Giuseppe ogni sua proprietà, meno sua moglie (Genesi 39:9).

Come amministratore di Potifar, Giuseppe prendeva di che vestirsi e di che cibarsi dai beni del suo padrone. Viveva nella casa di Potifar e dirigeva sia la casa che i campi. Il racconto della tentazione da parte della moglie di Potifar dimostra però chiaramente che Giuseppe non

⁵ oikonomos

⁶ epitropos

⁷ doulos

⁸ oikonomia

dimenticò mai che tutti questi beni era sempre e comunque di Potifar e che c'erano dei limiti a ciò che poteva fare. Poteva usufruire dei frutti del proprio lavoro fin quando Potifar era soddisfatto di lui, e fin quando non peccava contro di lui.

Successivamente, Giuseppe fu nominato nuovamente amministratore, prima da parte del direttore della prigione, e poi dallo stesso Faraone. Come amministratore di Faraone, egli era il secondo uomo più ricco d'Egitto. Questa sua posizione dipendeva però dalla sua fedeltà nell'amministrare gli affari di Faraone in una maniera che fosse a questo gradita.

C. L'amministrazione nelle parabole

Poiché la figura dell'amministratore era tanto comune ai tempi di Gesù, egli utilizzò questa figura nelle parabole per spiegare una verità relativa al rapporto tra il credente e Dio. Quale verità sta cercando di comunicare Gesù attraverso l'immagine dell'amministratore?

1. Il buon amministratore è fedele

In Luca 12:42-48 Gesù insegna che l'amministratore deve essere fedele anche quando il suo signore non è presente. Se il padrone, tornando, lo trova dedito agli affari dello stesso padrone, l'amministratore sarà ricompensato. Se, al contrario, non è pronto al ritorno del proprio padrone, verrà punito severamente. Questa situazione è parallela a quella del credente. Il nostro Signore è via, e tornerà improvvisamente. Dobbiamo essere fedeli a Lui durante la Sua assenza.

2. L'amministratore astuto sfrutta la propria posizione per prepararsi al futuro

Gesù racconta questa parabola in Luca 16:1-12. È una parabola che stupisce, in quanto loda un amministratore perché defrauda il proprio signore. La parabola certo non intende lodare la disonestà. Piuttosto, dà una chiara lezione relativa alla saggezza nell'uso di ciò che abbiamo adesso per la preparazione al futuro. Il malvagio amministratore sa bene che la sua posizione è temporanea, così come la nostra vita sulla terra. Decide di sfruttare tutto ciò che è in suo potere per fare in modo che in futuro venga ben accettato, quando avrà perso il proprio lavoro. Gesù disse che questo si è dimostrato più saggio di quanto spesso facciamo noi. Dovremmo sfruttare tutto ciò che abbiamo sulla terra per farci tesori in cielo.

3. Gli amministratori verranno giudicati in base alle loro capacità

La parabola dei talenti in Matteo 25:14-30 è a noi molto familiare. A ciascun servo è affidata una certa quantità di denaro da amministrare durante l'assenza del padrone. Sono dunque amministratori di quei denari. Tuttavia, non ricevono tutti la stessa quantità. Ricevono piuttosto seconda la stima che il padrone ha delle abilità di ciascuno. Al proprio ritorno, il padrone ricompensò ciascuno secondo la rispettiva fedeltà. Colui che aveva ricevuto cinque talenti ricevette la stessa lode di colui che ne aveva ricevuti due. Soltanto colui che aveva sprecato il proprio talento fu ripreso e punito. La questione chiave è dunque relativa alla fedeltà del servo e non alla quantità di risorse date.

D. Il giudizio di Dio sul nostro operato

Anche l'apostolo Paolo insegnò chiaramente che siamo amministratori di Dio. I fondatori di chiese e i conduttori hanno una particolare responsabilità nell'amministrazione dei misteri di Dio (1 Corinzi 4:1-2; Efesini 3:2; Tito 1:7). Insegnò anche che il nostro Signore tornerà all'improvviso, quando non ce lo aspettiamo (1 Tessalonicesi 5:2). Quando Gesù tornerà a prendere la propria Chiesa, giudicherà se siamo o meno stati fedeli nei suoi confronti (Romani 14:4-12; 2 Corinzi 5:10). Ciascuno di questi passi è chiaramente mirato ai credenti. Il fatto che Gesù giudicherà i credenti è chiarificato ancora più in 1 Corinzi 3:10-15. In quel passo, descrive il modo in cui il fuoco proverà le opere di ciascuno, e riceveremo un premio o subiremo una perdita, in base al modo in cui abbiamo servito. È chiaro che questo passo si riferisce ai credenti, in quanto anche chi non ha alcuna opera degna di merito verrà salvato (v. 15).

IV. LA NOSTRA AMMINISTRAZIONE

A. I nostri soldi

La maggior parte dei credenti è cosciente che è giusto dare una parte dei propri soldi a Dio. Tuttavia, una vera comprensione dell'amministrazione dà un atteggiamento ben diverso. Non soltanto dovremmo dare, ma non dovremmo né sperperare i nostri soldi, né impiegarli in cose che non sono gradite a Dio.

Noi non abbiamo soldi. Abbiamo soltanto i soldi di Dio che Egli ci ha affidato.

Dopo tutto, sono i Suoi soldi. Noi non abbiamo soldi. Abbiamo soltanto i soldi di Dio che Egli ci ha affidato. Dando questi soldi alla chiesa o spendendoli in cose che sono gradite a Dio li stiamo, a livello pratico, restituendo a Dio.

B. Il nostro tempo

Il nostro tempo è forse il nostro bene più prezioso, per il semplice motivo che in nessun modo lo possiamo far aumentare. Ciascuno di noi ha un dato numero di giorni da vivere, che ci sono stati dati da Dio (Salmi 139:16). Egli si aspetta da noi che li impieghiamo per la Sua gloria. Quando Gesù fu elevato in cielo, gli angeli ripresero i discepoli perché stavano fermi a guardare in su (Atti 1:11). Dovevano darsi da fare, ubbidendo al Suo comandamento di attendere lo Spirito Santo per poi portare il Vangelo in tutta la terra. Paolo ci esorta ad impegnarci a vivere vite gradite a Dio, in quanto il giorno del ritorno di Cristo si avvicina (Romani 13:11-14). Ci esorta anche a sfruttare ogni occasione in questi tempi malvagi (Efesini 5:15-17). Dio ha preparato delle opere per ciascuno di noi, e ci ha dato un tempo limitato in cui realizzarle (Efesini 2:10). Dobbiamo valutare con attenzione in che modo utilizziamo il nostro tempo per assicurarci di fare tutto ciò che Egli desidera che facciamo.

C. I nostri beni

Anche i credenti più sinceri sono spesso negligenti in quest'ambito. Magari credono che Dio voglia una parte dei loro soldi, ma la cosa finisce lì. Se hanno entrate molto limitate, potrebbero anche non sentirsi in obbligo di dare alcunché. In realtà, nella Bibbia il concetto di dare non è mai limitato soltanto al denaro. La decima vetero testamentaria era in genere data in natura (frutti della terra e bestiame). Anche buona parte del sostegno dato dai credenti del Nuovo Testamento era certamente data in forme diverse da quella monetaria. Dio vuole che diamo una parte di *qualunque cosa* che riceviamo. Sia esso un salario monetario, patate dal nostro giardino, latte dalle nostre mucche, o un altro tipo di entrata. La fonte non importa. Dio è la fonte prima di tutto ciò che abbiamo, e si aspetta che noi lo teniamo a mente e impieghiamo saggiamente queste cose.

Buona parte del sostegno dato dai credenti del Nuovo Testamento era certamente data in forme diverse da quella monetaria.

Siete pronti ad utilizzare i beni che Dio vi ha affidato in maniera a lui gradita e per raggiungere altre persone? I membri della chiesa di Gerusalemme vendettero i loro beni al fine di poter aiutare coloro che erano nel bisogno (Atti 2:44). Il primo "incontro" che abbiamo con Barnaba nelle Scritture è quando vende le sue terre per donare alla chiesa il prezzo avutone (Atti 4:36-37). Dio lo benedì grandemente e lo scelse come compagno dell'apostolo Paolo.

D. I nostri corpi

Pochi credenti considerano questa nostra responsabilità, ma essa è davvero importante. I nostri corpi sono il tempio dello Spirito Santo (1 Corinzi 6:19), e devono recare gloria a Dio. Anche se la Bibbia non proibisce l'uso smodato dell'alcool, il fumo e l'uso di droghe, queste sono cose che possono danneggiare il tempio e che possono minacciare la nostra capacità di servire il Signore. L'amministrazione di questo tempio richiede una nostra attenzione a quelle cose che possono risultare dannose ai nostri corpi. Questo comprende anche la mancanza di esercizio fisico, di sonno, una dieta povera o eccessiva, e qualunque altra cosa che sia dannosa.

E. Le nostre famiglie

Le nostre famiglie sono il più grande dono fattoci da Dio. Se non sappiamo guidare bene le nostre famiglie, allora non siamo pronti a guidare delle chiese (1 Timoteo 3:4-5). Le nostre famiglie non sono un'interferenza per il nostro ministero. Esse sono invece una parte di esso, e la nostra vita familiare dovrebbe prepararci a portare avanti bene il nostro ministero. Crescendo

nell'abilità di curarci delle nostre famiglie e di istruirle con amore nella Parola del Signore, impariamo a meglio istruire e curarci dei nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo.

F. Il nostro ministero

1 Pietro 4:10 ci dice che tutti i credenti devono essere amministratori fedeli della grazia di Dio, utilizzando i loro doni spirituali per raggiungere altri. Una corretta visione del ministero toglierà un grosso peso dalle spalle di buona parte dei conduttori. Il ministero è ministero di Dio. È la Sua opera, non la nostra. Siamo soltanto Suoi servi, che sfruttano le Sue risorse nell'operare. Se manchiamo di risorse, sarà Lui a darcele. Se siamo fedeli, realizzeremo ciò che Dio vuole. Non dobbiamo sentire un peso tale da schiacciarci, se le cose ci risultano difficili. Piuttosto, dobbiamo aspettare la direzione e la forza del Signore.

È imperativo che passiamo tempo con Dio ogni giorno. Se siamo sensibili alla guida dello Spirito Santo, prenderemo decisioni migliori, e il ministero sarà più efficace. Anche Gesù sentiva il bisogno di passare tempo con suo Padre per avere saggezza. Questo è particolarmente evidente quando doveva prendere grandi decisioni, quale quella di scegliere dove portare il Suo ministero (Luca 4:42-44) o quella di scegliere i propri discepoli (Luca 6:12-16). Abbiamo bisogno di quella stessa saggezza. Se non dimentichiamo mai di essere dei semplici servi che fanno la volontà di Dio, allora lo ascolteremo più spesso.

V. L'AMMINISTRAZIONE E IL FONDATORE DI CHIESE

Per un fondatore di chiese, una buon'amministrazione è molto importante. Dovrà utilizzare tutti i propri doni, i propri beni e il proprio tempo per fondare una nuova chiesa. Dovrà anche comprendere le proprie responsabilità nel prendersi cura del proprio corpo e della propria famiglia, nell'equilibrare questi con il proprio ministero. Deve applicare i principi dell'amministrazione a sé stesso e deve insegnarli ad altri.

A. Applicazione a se stessi

I fondatori di chiesa si trovano a dover fronteggiare un compito difficile. Devono liberare dei prigionieri dalle mani di un nemico invisibile e molto potente, e stabilire nuovi avamposti per il Signore. Non possono realizzare tali cose soltanto con la loro forza umana. Sono però servi di Dio che utilizzano le Sue risorse, che Egli ha provveduto loro per realizzare la Sua opera. Egli provvederà tutto il necessario. È loro responsabilità utilizzare in maniera responsabile queste cose. Tutto ciò che fanno, dai doni all'utilizzo del tempo, dovrebbe essere pesato in relazione al loro bisogno delle benedizioni di Dio e al loro ruolo di Suoi amministratori.

Il vostro esempio e un insegnamento coerente aiuteranno i nuovi credenti ad essere dei buoni amministratori.

Se avete difficoltà con l'amministrazione, il problema potrebbe essere dovuto ad una mancanza di concentrazione su cosa sia più importante. Controllare quali siano i propri valori può aiutare a portare ad una maggiore concentrazione nel ministero. Sei visto come una persona che ama Dio e gli altri? (Matteo 22:37-39). Il modo in cui utilizzi il tuo tempo, i tuoi beni, il tuo corpo, la tua famiglia, il ministero, ecc., sono in armonia con questo?

B. Insegnamento ad altri

Una fondazione di chiese efficace necessita dell'impegno di ciascun membro. Dal momento della conversione, dobbiamo insegnare a ciascun credente la sua responsabilità come amministratore di Dio. Non crediate che gli altri impareranno da soli ad essere dei buoni amministratori. **Il nostro esempio e un insegnamento coerente** aiuteranno i nuovi credenti ad essere dei buoni amministratori.

In particolare, si dovrebbe insegnare ai nuovi credenti a :

- Dare con generosità dei propri beni e del proprio denaro.
- Trovare ed utilizzare i propri doni spirituali nel ministero, per fare crescere la chiesa.
- Dare il proprio tempo per il ministero ai credenti come ai non credenti.
- Occuparsi delle proprie famiglie per sapere in che modo occuparsi degli altri credenti.

CONCLUSIONE

Il credente è un amministratore, che lo sappia o meno. Tutto ciò che abbiamo è del Signore ed Egli si aspetta che lo utilizziamo per la Sua gloria. Questo principio si applica a tutti i credenti—non soltanto ai fondatori di chiese. Questi ultimi hanno però una responsabilità particolare perché sono coloro che devono dimostrare con le proprie vite questo principio, insegnandolo poi ad altri. Colori ai quali molto è dato, a questi verrà richiesto molto.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali sono le risorse che Dio ti ha dato? Fanne una lista.
- Quali aree descritte al punto 4 sono per te le più difficili da amministrare? Perché?
- Può un povero dare davvero al Signore? Dovrebbe farlo? Se sì, quanto?
- Cosa si dovrebbe insegnare ai nuovi credenti relativamente all'amministrazione?
- In che modo i valori sono importanti nella discussione sull'amministrazione?

AMMINISTRAZIONE

2

LEZIONE

Amministrazione finanziaria

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di mostrare in che modo un donare dettato da spirito di sacrificio e delle chiese che si auto-finanziano possano incrementare sensibilmente il successo nella fondazione di chiese.

☞ Punti principali

- Dio desidera che noi abbiamo una tale fede da donare con spirito di sacrificio per la Sua opera.
- Le chiese che si auto-finanziano crescono più velocemente delle altre.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Comprendere in che modo l'auto-finanziamento aiuti una chiesa a maturare e crescere.
- Partecipare nel dare in maniera superiore, insegnando anche ad altri a fare lo stesso.

☞ Suggerimenti agli istruttori

Cercate di evitare un'accesa discussione sulla questione della decima. Il punto principale di questa lezione è il fatto che abbiamo la responsabilità di utilizzare il nostro denaro per la gloria di Dio. Concentratevi su questa questione, che è importante a prescindere da ciò che alcuni possono credere relativamente alla decima.

Fate attenzione a vedere se c'è qualcuno nel corso che ha esperienza nel campo della pianificazione della ripartizione delle risorse finanziarie, in quanto potrebbe dimostrarsi d'aiuto agli altri.

I. ESPLORIAMO LA BIBBIA

Nella Bibbia si parla molto di soldi. Abbiamo scelto i seguenti passi per aiutarci a comprendere il pensiero di Dio relativamente al nostro dare.

A. La decima nella legge vetero testamentaria

Il popolo d'Israele doveva dare una decima delle loro entrate al Signore e alla Sua opera (Levitico 27:30-32; Numeri 18:23-24). Oltre a queste decime obbligatorie, c'erano numerose altre tasse e offerte. Un serio credente dell'Antico Testamento che volesse ubbidire a tutta la legge probabilmente ridava indietro circa il 28 per cento delle sue entrate al Signore. Questa decima era data fondamentalmente sotto forma di animali e prodotti della terra.

A prescindere dagli aspetti tecnici inerenti al dare la decima nell'Antico Testamento, la decima era una disciplina spirituale personale cui Dio promise di rispondere. Qualora la decima non fosse data, Dio si considerava derubato, in quanto essa apparteneva a Lui. Dio sfidò gli israeliti a provarlo in questo, promettendo di riversare le sue benedizioni su coloro che avessero portato l'intera decima a Lui (Malachia 3:8-12).

B. Le libere offerte per il Tabernacolo

La decima non era assolutamente l'unica maniera nell'Antico Testamento di raccogliere fondi. Durante il vagabondaggio nel deserto, Dio disse a Mosè di raccogliere una offerta libera dal popolo per la costruzione del tabernacolo (Esodo 25:1-8). Il popolo diede animali, beni personali, e anche lavoro pratico, in risposta a questo appello (Esodo 35:4-29). Non avevano

alcun obbligo di dare, ma lo fecero di loro spontanea volontà. In effetti, diedero molto più del necessario, al punto che Mosè dovette chiedere al popolo di smettere di dare! (Esodo 36:4-7).

C. Davide fa da modello nel dare per la costruzione del tempio

Davide comprese bene cosa fosse il dare con spirito di sacrificio, tanto che si rifiutò di dare a Dio qualcosa che non gli costasse alcunché (1 Cronache 21:24). Il re Davide diede con spirito di sacrificio dalle proprie ricchezze personali per la futura costruzione del tempio, poi realizzato da suo figlio Salomone (1 Cronache 29:1-5). Il dono di Davide fu un esempio per altri, e dopo di lui per i leader d'Israele era normale dare (1 Cronache 29:6-9). La preghiera che Davide pronunciò dopo questo episodio dimostra il suo atteggiamento verso il dare (1 Cronache 29:10-20). Impariamo che Davide diede con spirito di lode e ringraziamento a Dio. Davide indica anche che le ricchezze e i beni— tutto— appartengono al Signore (1 Cronache 29:16). Il donare è soltanto un'opportunità di ridare a Dio una piccola parte di ciò che Egli ha dato a noi. Davide si domanda anche a voce alta perché mai Dio gli conceda un così grande privilegio come quello di dare (1 Cronache 29:14).

D. Donare quando si è poveri

Gesù lodò la donna che diede solo una piccola somma (Luca 21:1-4). Fece questo perché le due piccole monetine che ella diede ammontavano al cento per cento dei suoi averi. Questo accadde prima della nascita della chiesa a Pentecoste. Per cui anche prima dell'età della chiesa, nella quale non c'è dubbio sulla necessità di dare una decima, il Signore apprezzava quei credenti che davano spontaneamente più del dovuto. È anche chiaro che è interessato alla cosa e osserva quanto diamo.

In questo principio troviamo un altro importante principio. Il tempio era un edificio costoso, ricoperto d'oro (Marco 13:1; Matteo 23:16). Certo al tempio non erano necessarie le due monetine date dalla donna. Gesù era ciò nonostante contento del dono della donna perché ai Suoi occhi ella aveva dato non al tempio ma a Dio. Non importava che i leader religiosi fossero ipocriti, o che, come Gesù sapeva, il tempio sarebbe stato distrutto di lì a pochi anni. Noi diamo a Dio anziché all'uomo. Ma diamo a Dio attraverso la chiesa.

F. Il finanziamento dei leader della Chiesa nel Nuovo Testamento

I leader spirituali nel Nuovo Testamento erano finanziati in maniere molto varie. Gesù e i discepoli erano sostenuti, almeno in parte, dalle donne che viaggiavano con loro (Luca 8:1-3). Quando Gesù mandò i Suoi discepoli a predicare il Vangelo in Galilea, disse loro di aspettarsi di ricevere il necessario per vivere da coloro ai quali avrebbero predicato (Matteo 10:10; Luca 10:5-8). Come servo di Dio, l'apostolo Paolo aveva il diritto di essere sostenuto finanziariamente da coloro tra i quali svolgeva il suo ministero così come accadeva con i sacerdoti dell'Antico Testamento (1 Corinzi 9:4-14). In questo passo ed altrove (1 Timoteo 5:18) Paolo incoraggia le chiese a sostenere coloro che svolgono un ministero tra di loro. Per motivi propri, Paolo non esercitava sempre questo suo diritto al sostegno finanziario da parte di coloro tra i quali svolgeva il proprio ministero. Per esempio, Paolo non riceveva alcun sostegno da parte dei Corinzi, anche se avrebbe avuto ogni diritto di esigerlo (1 Corinzi 9:12). Piuttosto, Paolo si sosteneva attraverso la fabbricazione di tende, al fine di non essere un peso per la chiesa (Atti 8:2,3; 1 Corinzi 4:12).

Impariamo altresì che i Filippesi contribuirono al sostegno del ministero di Paolo (Filippesi 4:15-20). È interessante notare che la formula spesso ripetuta "*il mio Dio provvederà abbondantemente a ogni vostro bisogno*" si trova nel brano in cui Paolo ringrazia i Filippesi per i loro doni. Paolo sapeva che Dio avrebbe provveduto a tutti i bisogni dei Filippesi perché essi avevano dato generosamente al suo ministero. In altre parole, Dio provvederà quando abbiamo dato fedelmente.

G. La raccolta per i santi di Gerusalemme

Paolo si occupò di organizzare una raccolta speciale per i santi di Gerusalemme che stavano attraversando una carestia. Nella sua prima lettera ai credenti di Corinto egli descrisse con precisione come si dovesse raccogliere l'offerta (1 Corinzi 16:1-2). Egli si aspettava che ogni credente desse di propria spontanea volontà nel primo giorno della settimana (Domenica). Non era richiesta una particolare percentuale. Piuttosto Paolo richiedeva doni che fossero "secondo la prosperità concessa" a ciascuno.

Nella sua seconda lettera ai Corinzi Paolo diede nuovamente quest'insegnamento. 2 Corinzi 8:1-6 e 9:6-11 contengono forse i principi più specifici del Nuovo Testamento relativamente al dare. Paolo esordisce parlando dell'esempio nel dare fornito dalle chiese di Macedonia (2 Corinzi 8:1-6). Davano generosamente anche se poveri, anche più di quanto potessero umanamente dare (avendo quindi fiducia in Dio). I macedoni erano ispirati dal fatto che avevano in primo luogo dato sé stessi a Dio.

Coloro che donano in questo modo godono di una magnifica promessa da parte di Dio, cioè che Egli li ricompenserà in proporzione ai loro doni. Certo, Dio provvederà generosamente nelle nostre vite se siamo stati fedeli e fiduciosi da dare generosamente a Lui (2 Corinzi 9:6-11; Luca 6:38).

II. I DONI PERSONALI

In tutta la Bibbia si trova un importante principio spirituale che ogni credente dovrebbe imparare. È un principio molto semplice. Nel "sistema economico" di Dio l'abilità di dare e quella di ricevere non sono relegate alle risorse a disposizione. In altre parole, ogni credente, a prescindere da quanto possa essere povero, dovrebbe dare. Come è spiegato in molti dei passi sopra citati, la povertà non è una scusa. Ciascuno deve dare a Dio. Inoltre, quando i figli di Dio danno tutto ciò che possono, secondo la fede, questa quantità si dimostra sempre sufficiente. Dio utilizza i doni in modo miracoloso, moltiplicandoli più volte. Questo è illustrato nell'episodio della vedova di Sarepta (1 Re 17:7-16) e nell'occasione in cui vengono sfamate 5000 persone (Marco 6:30-44). In entrambi i casi, ciò che fu donato non era molto, ma era tutto ciò che c'era—e queste piccole quantità si dimostrarono più che sufficienti nelle mani di Dio.

Nel "sistema economico" di Dio l'abilità di dare e quella di ricevere non sono relegate alle risorse a disposizione.
--

Donare per l'opera di Dio dovrebbe essere un'attività regolare nella vita di ciascun credente. Mentre sono molti i credenti coscienti di questo principio, variano le opinioni relativamente al quanto si debba dare. Nell'era della chiesa è ancora richiesta la decima? Se no, quanto dovremmo dare? Molti credono che essendo la decima è un principio prescritto nella legge mosaica, esso decade come le leggi relative ai cibi, e non deve essere portata avanti nel Nuovo Testamento (Romani 10:4; Galati 3:25). Altri credono che, poiché la decima è un principio già affermato precedentemente alla legge mosaica (Genesi 14:19-20) e poiché Gesù riafferma il principio, mostrando una certa preoccupazione relativamente alla motivazione di base (Matteo 23:23), allora è volontà di Dio che questo principio venga portato avanti anche oggi.

Tutti i credenti che abbiano studiato i passi biblici relativi al dare saranno probabilmente d'accordo che il 10 % è un buon minimo come dono al Signore. Si può presupporre che se nell'Antico Testamento si dava una certa percentuale, il credente neo-testamentario, con la sua maggiore comprensione della salvezza, potrebbe voler dare di più.

A prescindere dalla percentuale delle entrate che il credente decide di donare, è importante comprendere che le entrate non sono limitate al semplice denaro ricevuto come salario. Se tutto ciò che possediamo appartiene al Signore, allora è giusto dare la decima anche su altri tipi di entrate quali il raccolto, il bestiame, ecc. Se uno non riceve alcun salario in danaro, non significa che questo sia in qualche modo esentato dal dare al Signore. Ci sono altri beni per mezzo dei quali si sostiene, e queste risorse dovrebbero anche esse venire considerate quando porta il suo dono al Signore.

I seguenti principi possono essere di guida ai credenti nel dare:

- Ogni credente dovrebbe dare.
- Il nostro dare dovrebbe essere proporzionale alle nostre entrate, sia quelle in denaro che quelle in natura. Immaginate se Dio rendesse le vostre entrate proporzionali ai vostri doni!
- Dobbiamo donare anche nella povertà.
- Dobbiamo dare con generosità e di nostra spontanea volontà – non perché forzati a farlo da qualcuno. I doni devono venire da un cuore volenteroso a dare per essere graditi a Dio.
- Dobbiamo dare più di quanto sarebbe umanamente possibile (avendo fiducia in Dio).
- I nostri doni finanziari devono seguire il dono di noi stessi a Dio. Il dare è segno della nostra devozione a Dio.

- Dio ci ricompensa secondo i nostri doni. Dio promette di provvedere con generosità ai nostri bisogni se abbiamo fede di dare con generosità a Lui.

In Malachia, Dio promise ad Israele che avrebbe aperto le cateratte del cielo e avrebbe versato su di loro le Sue benedizioni se loro avessero dato. Oggi abbiamo una promessa simile. L'amministrazione significa che tutto ciò che ci è stato affidato è di Dio. Se siamo fedeli a darlo a Lui, allora Egli ci benedirà oltre i nostri bisogni. Se dimentichiamo a chi appartengono le cose, e ci dimostriamo avari, ci perderemo delle benedizioni da parte di Dio. Non c'è alcuna garanzia che le benedizioni da Dio siano di natura finanziaria. È ben possibile che Dio benedica in campo spirituale il donatore.

III. LE FINANZE DELLA CHIESA LOCALE

Una delle responsabilità della chiesa è di maneggiare con cura ed integrità le decime e le offerte del popolo di Dio.

A. Chiese che si auto-finanziano

La decima, nell'Antico Testamento, permetteva al tempio, e più tardi alle sinagoghe, di sostenersi economicamente. Quindi quando ogni casa (famiglia) dà il 10%, anche con sole 10 case, si può stabilire una nuova casa, quella di Dio. Partendo da questo pensiero, è diventato un costume dei giudei costruire una sinagoga in qualunque città nella quale vi fossero almeno 10 famiglie.

Qualunque sia la convinzione di un credente relativamente alla decima nel Nuovo Testamento, il principio che sta dietro al dare le decime, e cioè che una chiesa può e dovrebbe auto-finanziarsi, rimane valido. Ad eccezione del dono fatto alla chiesa di Gerusalemme in un periodo di carestia, era la norma nel Nuovo Testamento che ciascuna chiesa si occupasse dei propri bisogni finanziari. Per esempio, Paolo disse ai Galati di sostenere i loro insegnanti (Galati 6:6). Disse a Timoteo di insegnare alle chiese ad occuparsi dei loro poveri e delle loro vedove (1 Timoteo 5:3-10), e di pagare gli insegnanti della parola di Dio (1 Timoteo 5:18).

Le chiese che si prendono la responsabilità di auto-sostenersi tendono a crescere e moltiplicarsi più velocemente.

Un po' di ricerca dimostrerà a chiunque che le chiese che si prendono la responsabilità di auto-sostenersi tendono a crescere e moltiplicarsi più velocemente di quelle che non lo fanno. Esistono svariati vantaggi nell'auto-finanziamento:

1. *L'auto-finanziamento porta a maturare*

La dipendenza da altri che siano esterni alla chiesa locale può portare ad uno scarso senso di dignità e alla mancanza di opportunità di sviluppo. Tuttavia, quando è la chiesa stessa a sostenere i propri ministeri e a occuparsi delle proprie finanze, sviluppa maturità per mezzo delle decisioni che deve necessariamente prendere avendo una tale responsabilità.

2. *L'auto-finanziamento porta a responsabilità*

Succede spesso che un operaio che riceva il suo salario da un'altra chiesa o missione si senta più responsabile nei confronti di coloro che lo sostengono che non nei confronti della chiesa nella quale lavora. In una tale situazione, alcuni bisogni possono finire per non essere soddisfatti, perché il conduttore si concentra sui bisogni dei suoi "datori di lavoro" anziché su quelli del suo gregge. Può succedere anche il contrario. I membri della chiesa possono non sentirsi responsabili dei bisogni dei loro conduttori e possono prendere per scontati i conduttori stessi. Quale che sia la ragione, coloro che danno tendono a sentire una specie di senso di possesso verso le cose per le quali hanno donato (Matteo 6:19-21). In altre parole, la gente tende ad attribuire un grande valore alle cose nelle quali hanno investito. È essenziale che siano persone locali a "possedere" il ministero della chiesa, perché questa possa fiorire nella comunità.

3. *L'auto-finanziamento porta all'esercizio della fede*

L'auto-finanziamento può portare molte difficoltà e molte prove. Tuttavia, queste prove sono occasioni per crescere nella fede (1 Pietro 1:6-7, Giacomo 1:3-4). L'auto-finanziamento è davvero una questione di fede. L'assenza dell'auto-finanziamento è

spesso dovuta non alla povertà ma alla mancanza di fede. Esistono sia esempi di persone povere che sostengono la propria chiesa, che di persone abbienti che si aspettano che siano degli esterni a sostenere la loro chiesa. La domanda è *“Dio provvederà o no per il Suo popolo?”* Coloro che vivono per fede risponderanno affermativamente. È cosa saggia pregare Dio che provveda e poi non essere pronti ad essere la risposta a questa richiesta? Ovviamente no. Questa sarebbe *“fede senza opere.”* Tuttavia, quando i figli di Dio danno con spirito di sacrificio e con fede, stando certi che Dio è fedele, Dio dà indietro in modi che mai avremmo potuto immaginare.

4. *L'auto-finanziamento migliora la testimonianza alle anime perdute*

Quando una chiesa è sostenuta da fondi stranieri, la gente percepisce che la fede predicata da questa chiesa è una fede straniera. Questa è spesso una minaccia per la testimonianza della chiesa. Questo è vero in particolare per quanto riguarda i salari. Quando delle persone ricevono salari da fonti straniere, è facile che vengano considerati dei venditori assoldati anziché di credenti veri con una fede autentica. D'altro canto, quando sono i membri della chiesa a sostenere anche con sacrifici il ministero è difficile dubitare della loro buona coscienza.

Se una chiesa si aspetta che siano altri a *“pagare le bollette”*, non finirà per aspettarsi anche che siano gli altri ad evangelizzare il paese?

5. *L'auto-finanziamento permette una crescita illimitata*

Quando i fondi provengono da una fonte esterna essi sono quasi sempre limitati. Spesso il sistema richiede l'investimento di fondi per promuovere il ministero tra potenziali sostenitori. In altre parole, ci vogliono soldi per fare soldi. Allo stesso tempo c'è il timore che i fondi possano essere tagliati in un qualunque momento. Il risultato è che c'è un limite alla quantità di soldi ricevuta e quindi, in ultimo, un limite alla possibile crescita della chiesa. Dall'altra parte, in una chiesa che si auto-finanzi, e nella quale le persone sono educate a dare, i fondi aumentano con l'aumentare delle persone che fanno parte della chiesa. Con la crescita della chiesa, cresce la quantità di doni e non c'è alcun limite alle possibilità di ministero.

Quando una farfalla nasce, deve affrontare una grande lotta per riuscire ad emergere dal bozzolo. Un osservatore dai buoni propositi potrebbe cercare di aiutare la farfalla ad uscire dal bozzolo. Qualora lo faccia, però, minaccia la crescita e lo sviluppo della farfalla, fino a rendere probabile una morte prematura della farfalla, poco dopo la liberazione dal bozzolo. Secondo il disegno di Dio, lo sforzo d'uscire dal bozzolo è soltanto un esercizio atto a sviluppare la forza necessaria per affrontare la vita da farfalla.

Così è spesso con le nuove chiese. Se una comunità non impara presto a sostenersi da sola, rischia di rimanere per sempre mal funzionale, non imparando mai quale sia la gioia e il successo dell'auto-finanziamento. Ciascuna nuova chiesa dovrebbe avere l'occasione di maturare nella propria fede e nel seguire il piano di Dio relativamente al finanziamento e alla crescita.

B. L'amministrazione delle finanze di una chiesa

L'amministrazione delle finanze di una chiesa non deve essere vista come una normale attività economica o amministrativa, ma come un ministero spirituale.

1. *L'insegnamento del dono sistematico*

Quale che sia la vostra convinzione relativamente alla decima, mettete enfasi sulla gioia nel donare, e non sulla legge relative alla decima! Il dono nella Bibbia, che sia inquadrato o meno nella decima, è un'azione dettata dalla fede, un simbolo del fatto che tutto ciò che abbiamo è in realtà proprietà di Dio.

I conduttori dovrebbero dare, facendo da esempio agli altri. Ricordate il modo in cui il dare del re Davide fu un esempio per gli altri capi e per l'intero paese di Israele (1 Cronache 29:1-20). Il pastore o fondatore di chiese che non metta l'accento sul dare temendo di sembrare avido non fa il bene degli altri. Priva coloro che gli sono sottoposti del privilegio di partecipare al ministero, e la chiesa perde quelle risorse che Dio, nella Sua saggezza, ha procurato.

La mancanza d'amministrazione può anche minacciare la fondazione di altre chiese. Piccoli gruppi di dieci famiglie che diano il 10% o più delle loro entrate possono tranquillamente sostenere un pastore al loro stesso livello di vita. Tuttavia, se non comprendono la loro responsabilità relativamente al dare, il fondatore di chiese dovrà trovare risorse altrove, mentre queste potrebbero essere utilizzate per fondare un'altra chiesa. Dovrebbe essere chiaro che questo non piace al Signore, che desidera che riempiamo le nostre nazioni di chiese e di discepoli compiendo così il Grande Mandato.

Il pastore o fondatore di chiese che non metta l'accento sul dare temendo di sembrare avido non fa il bene degli altri.

2. *Sviluppare un sistema accettabile per le spese*

I credenti nel mondo hanno modi diversi di amministrare le finanze delle loro chiese. A prescindere dal metodo, è importante che i conduttori di chiese facciano una stima delle spese (Luca 14:28-30) nel pianificare un ministero. Molte chiese, prendendo sul serio questa responsabilità, redigono un piano economico che è semplicemente una stima di quanto danaro sarà necessario per un dato periodo. Si dovrebbero tenere in mente le spese stimate nei seguenti campi:

- Amministrazione/pianificazione
- Ministeri di carità
- Ministeri di discepolato/preparazione
- Evangelizzazione
- Locali/equipaggiamento
- Missioni
- Salari
- Adorazione

Queste stime possono essere redatte (magari a livello annuo) da coloro che si occupano delle finanze (commissione per le finanze) ma dovrebbero essere approvate dai conduttori spirituali della comunità. Queste stime dovrebbero essere redatte in seguito a preghiera e tenendo a mente i traguardi dei vari ministeri.

3. *Preparare un tesoriere per la chiesa*

La gente esiterà un po' a dare, se crede che il danaro non sarà ben amministrato. Le linee guida nella Figura 2.1 sono suggerimenti per l'amministrazione delle finanze in maniera responsabile e onesta.

Nel vostro ministero potrete scegliere sia di redigere una stima che di non farlo. Potreste scegliere di non seguire queste linee guida. L'importante non è la forma, ma la funzione. Un sistema finalizzato alla raccolta e alla distribuzione dei fondi dovrebbe includere: svariate persone, una pianificazione basata sulla preghiera, la trasparenza, una raccolta regolare, un'attenta registrazione, un resoconto regolare.

IV. FINANZIAMENTO E MOVIMENTI PER LA FONDAZIONE DI CHIESE

I movimenti per la fondazione di chiese hanno generalmente bisogno di finanze per il sostegno di ministeri a vari livelli, dal livello di mobilitazione locale alle infrastrutture a livelli più alti. Le persone devono essere preparate e mobilitate, il materiale deve essere prodotto e distribuito, i conduttori devono incontrarsi per pregare e per definire la visione, bisogna fare ricerca, bisogna fondare chiese. Tutto ciò necessita di finanze. E da dove vengono queste finanze?

Poiché per l'avanzamento del Vangelo sono necessari fondi, i doni sono un elemento importante del ministero per la fondazione di chiese. Un movimento è guidato dalla fede, e gli uomini di fede danno, altrimenti la loro fede è morta. Gesù descrisse un mistero spirituale legato al dono economico quando disse, "perché dove è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore" (Matteo 6:21). Quando una persona dà finanziariamente, secondo le sue possibilità, questa viene legata nel cuore a quest'investimento. Se uno mette da parte dei soldi e poi li investe in una casa, o in una macchina, o per l'educazione, questa cosa per la quale ha speso i soldi rappresenterà per lui una cosa molto importante. Lo stesso accade se uno dà per l'avanzamento dal Vangelo avendo un

cuore d'amore per Gesù. Il dare per l'opera di Dio fa crescere in una persona l'interesse per quest'opera *dal cuore*, trasformandola dentro e fuori.

Coloro che sono impegnati in un movimento devono essere pronti a dare con sacrificio per questo, perché altrimenti questo movimento non ha un vero seguito. Accade qualcosa di molto potente quando la gente decide che un ministero o un programma è loro e che il suo successo o fallimento dipende dall'opera di Dio attraverso di loro soltanto. Il sostegno finanziario estero può aiutare i movimenti di fondazione di chiese, ma a lungo termine questo sostegno estero implica che, alla fin fine, questo movimento appartiene a qualcun altro. E questo può uccidere un movimento.

Figura 2.1 Linee guida per l'amministrazione di decime e doni

- Dovrebbero esserci almeno due membri della chiesa che raccolgono le offerte e siano di esse responsabili.
- È importante che si tenga un registro preciso della quantità di offerte ricevuta in ogni occasione.
- Ciascuno di coloro che si occupa di raccogliere le offerte dovrebbe firmare ogni volta, confermando che la quantità registrata è giusta.
- Una commissione delle finanze, composta da almeno tre persone, dovrebbe avere la responsabilità di occuparsi di ciascuna uscita, secondo le linee guida date dai conduttori ufficiali della chiesa.
- Bisognerebbe scegliere un tesoriere tra i membri della chiesa, che si occupi di mantenere un registro accurato di tutti i fondi della chiesa. Il tesoriere dovrebbe tenere i fondi in un luogo sicuro per un uso futuro.
- Le offerte date per scopi precisi devono essere utilizzate soltanto per quegli scopi.
- Resoconti finanziari annuali, che mostrino l'ammontare delle entrate e delle uscite e la natura di queste ultime, dovrebbero essere resi accessibili a tutti i membri.

È dunque possibile per un movimento essere sostenuto dal finanziamento locale? La risposta è, alla luce di quanto trattato, *“Sì, è possibile.”* Dove la gente ha una visione accesa e una fede puntata alla fondazione di chiese, Dio provvede le risorse necessarie, come possono testimoniare credenti in tutto il mondo. L'India, uno dei paesi più poveri al mondo, secondo gli standard economici più comuni, ha vari esempi. Il Friends Missionary Prayer Band è un movimento missionario locale che sostiene circa 1000 missionari indiani e ha 30000 sostenitori in preghiera. Questo ministero opera senza alcun sostegno estero. Piuttosto, ogni 10 membri di un gruppo di preghiera sostengono il proprio missionario.

CONCLUSIONE

Nel disegno di Dio, sia gli individui che le chiese devono sviluppare una maturità e fedeltà di fronte a Dio. Vivere in uno stato di dipendenza non promuove né la maturità né la fede necessarie alla missione che Dio ci ha dato. Molti credenti hanno difficoltà ad avere fiducia in Dio relativamente alle questioni finanziarie. Dio, però, ci invita a metterlo alla prova in quest'ambito. Se trovate difficoltà nel donare all'opera di Dio, pregate a Lui a riguardo. Egli si dimostrerà fedele.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Siete pronti a dare più di quanto i vostri mezzi permetterebbero, come i credenti macedoni?
- Cosa si dovrebbe insegnare ai nuovi credenti in relazione al dare?
- Determinate l'ammontare della vostra decima sulla base delle vostre sole entrate monetarie, oppure contando gli altri beni con cui Dio vi ha benedetti?
- Come potete spiegare il concetto di dare ad un non credente che crede che le chiese esistano soltanto per prendere soldi alla gente?
- Quali effetti ha il sostegno esterno sullo sviluppo di una chiesa?

PIANO D'AZIONE

- Registrate le vostre entrate (incluse quelle non monetarie) e i vostri doni settimanali o mensili. Questa è una cosa tra voi e Dio. Calcolate quale sia la percentuale che date a Lui. Ne siete soddisfatti? E Lui?

- Dividete il totale delle offerte mensili della vostra chiesa per il numero di membri adulti, e troverete il valore medio dei doni mensili pro-capite. Moltiplicate questa quantità per dieci e vedete quale sarebbe l'ammontare delle entrate mensili di ciascuno se stessero davvero dando la decima. Cosa pensate della situazione della vostra chiesa? La gente ha bisogno di più istruzione in questo campo? Se è così, sviluppate un piano per insegnare. Ricordate che il fine è di educarli sull'amministrazione, e non di creare un sistema legalista in cui si costringa al dono. Dio ama un donatore allegro.

FONTI

- Pate, Larry. *Starting New Churches*. International Correspondence Institute. Irving, TX: 1984.
- Swartz, Glenn. *Dependency Among Mission Established Institutions; Exploring the Issues*. Lancaster, PA: World Missions Associates, 1996.

AMMINISTRAZIONE

3

LEZIONE

Amministrazione del tempo

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di dimostrare l'importanza del tempo, il suo uso saggio da un punto di vista biblico, e di presentare ai fondatori di chiese i principi fondamentali per l'uso efficace del tempo.

☞ Punti principali

- La redazione di un registro può aiutare i fondatori di chiese a valutare saggiamente l'uso del loro bene più grande – il tempo.
- La redazione di uno schema dell'uso del tempo è un'altra tecnica utile all'amministrazione del tempo.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Comprendere i principi biblici relativi all'amministrazione del tempo.
- Conoscere il principio dell'importanza del tempo e il bisogno di fare dei passi verso l'uso saggio del tempo in tutti i campi della vita.
- Partecipare nell'uso di uno strumento che può aiutare il fondatore di chiese a sfruttare meglio il proprio tempo.

☞ Suggerimenti agli istruttori

Si raccomanda vivamente agli istruttori di cominciare a prepararsi per questa lezione con sufficiente anticipo da permettergli il completamento della sezione "Implementazione pratica". In breve questa lezione avrà molto più significato per i corsisti se gli stessi istruttori hanno esperienza personale e pratica con quest'esercizio. Prendete tempo per condividere la vostra esperienza di successo/fallimento nella redazione e nell'analisi del proprio schema, così come nella creazione di traguardi, e di altri eventuali schemi giornalieri che nascono nel fare l'esercizio. Più vi è possibile rendere personale questa lezione, più impatto avrà sui corsisti che avrete davanti.

INTRODUZIONE

Non sembra mai esserci abbastanza tempo in un giorno per il completamento di tutto ciò che bisogna fare. Vostra moglie dice che dovete passare più tempo a casa con lei e con i vostri figli. I nuovi credenti hanno bisogno del vostro tempo per essere discepolati. I futuri conduttori di cellule hanno bisogno di tempo con voi. Ci sono sempre persone malate che hanno bisogno di essere visitate. E non dimenticate il tempo necessario per la preparazione degli studi biblici e dei sermoni. Il numero di impegni e la lista di persone che hanno bisogno di voi si allunga sempre. E non dimenticate il tempo con Dio. E il tempo per voi stessi? Avete bisogno di tempo per considerare il vostro cammino con Dio, i vostri traguardi nella vita, il vostro ministero attuale e la sua direzione futura. E avete anche bisogno di tempo per riposare.

TEMPO: È un dono che Dio ha dato a ciascuno di noi. È una risorsa di grande valore; una volta speso, infatti, non si può in alcun modo recuperare. Come risorsa, il tempo deve essere utilizzato con saggezza, sempre in vista dell'eternità. Una giusta amministrazione del tempo può aiutarvi (con l'aiuto di Dio) a controllare il vostro tempo, piuttosto che essere controllati dal vostro tempo. Bisogna riconoscere che la maggior parte della ricerca sull'organizzazione del tempo è realizzata da un punto di vista occidentale, e non tutte queste attività potrebbero applicarsi a ogni

Una giusta amministrazione del tempo può aiutarvi a controllare il vostro tempo, piuttosto che essere controllati dal vostro tempo.

cultura. Ma, per quanto possano applicarsi alla vostra cultura, crediamo che i principi presentati possano rivelarsi a voi utili. Questa lezione offrirà delle linee guida relativamente a come dovrete utilizzare il vostro tempo e vi offrirà un modo pratico di organizzare il vostro tempo in un modo che onori Dio.

I. STABILIRE LE PRIORITÀ—IMPARARE AD ORGANIZZARE IL PROPRIO TEMPO

L'amministrazione del tempo è fondamentalmente una questione di valori o, più specificamente, di *priorità*. Delle priorità ben chiare dovrebbe essere la base per l'organizzazione del tempo. *Le priorità fanno in modo che la nostra vita e il nostro ministero abbiano un fine, piuttosto che una situazione nella quale le circostanze controllano il progresso*. In sintesi, questa lezione tratta lo stabilire delle priorità nella vita e nel ministero.

A. Principi biblici per l'amministrazione del tempo

- Le vostre vite sono di Dio; fate in modo che sia Egli il Signore del vostro tempo (Salmi 24:1; Giosuè 24:15).
- Il tempo è una risorsa limitata—utilizzatela con saggezza (Efesini 5:15-17). Servite con un senso d'urgenza e con una coscienza del fatto che le vostre vite potrebbero avere fine in qualunque momento (Salmo 39:4-5).
- Ponete delle priorità e prendetevi degli impegni a livello di tempo sulla base dei vostri talenti e doni che Dio vi ha dato (1 Pietro 4:10; Proverbi 16:3). Il tempo dovrebbe essere utilizzato in maniera appropriata (Ecclesiaste 3:1-8).
- Un'amministrazione genuina del tempo porta a grandi benedizioni dal Signore (Matteo 6:20; Salmi 37:23-24).
- L'uso che fate del tempo dice molto su quali siano i vostri veri valori (Efesini 5:15-17).

B. Le priorità per un fondatore di chiese

L'amministrazione del tempo è, in parte, una questione di impegno personale. Il modo in cui uno utilizza il proprio tempo dimostra ciò a cui questa persona è veramente fedele—e ciò che ama. Se la vostra giornata è organizzata in modo tale che non avete tempo per stare con coloro che hanno bisogno di voi, allora forse questo fatto dimostrerà uno scarso impegno nei loro confronti. L'impegno nei confronti degli altri dovrebbe essere reso evidente dal modo in cui spendiamo il nostro tempo.

Il nostro amore per Dio e per gli altri (Matteo 22:37-39) dovrebbe esercitare una certa influenza sul modo in cui organizziamo il nostro tempo. Le quattro priorità seguenti potrebbero essere utilizzate come linee guida nella nostra organizzazione del tempo.

1. *Un tempo quotidiano di preghiera e meditazione con Dio*

La comunione con Dio dovrebbe essere la nostra priorità assoluta. È impossibile servire altri nel modo giusto senza la presenza di Dio e senza la Sua potenza, che ci viene da tempo personale passato con Lui.

2. *Tempo con la famiglia (1 Timoteo 3:4-5; Tito 1:6)*

Il tempo con la famiglia è un tempo di grande valore. La qualità della famiglia di un fondatore di chiese è direttamente legata alla sua qualità come servitore all'interno di una chiesa. Rendete quindi il tempo in famiglia una priorità nella vostra vita.

3. *Attività di ministero legate ad un ministero per la fondazione di chiese (Efesini 4:11-13)*

Avete una responsabilità per l'evangelizzazione, per il discepolato, per la preparazione e l'invio di altri. La chiave a tutte queste attività è la creazione di rapporti personali, il che necessita di tempo. Dovrete anche considerare prioritario il tempo per gli studi biblici, per la preparazione dei sermoni, per l'amministrazione, per dare consigli a chi ne avesse bisogno, ecc.

4. *Ministero nella comunità o evangelizzazione nella comunità (Matteo 28:19-20, Atti 1:8)*

La fondazione di chiese è un'attività di evangelizzazione. Dovete quindi trovarvi nella comunità, tra coloro che volete evangelizzare.

II. IMPLEMENTAZIONE PRATICA

A. Registrazione del vostro attuale uso del tempo

Il modo più pratico per programmare il vostro uso del tempo è di prima registrare il modo in cui utilizzate il vostro tempo attualmente, giorno per giorno, per una settimana. Cosa ne fate del vostro tempo? Utilizzate la tabella che segue (Figura 3.1) per registrare, ora per ora, tutto ciò che fate ogni giorno. Questo vi aiuterà a determinare le vostre priorità. Questo non è un esercizio da fare ogni giorno della vostra vita, ma piuttosto uno strumento per determinare se il vostro effettivo uso del tempo sia coerente con le vostre priorità.

Figura 3.1 Registro dell'uso del tempo

	Dom	Lun	Mar	Merc	Giov	Ven	Sab
6:00							
7:00							
8:00							
9:00							
10:00							
11:00							
12:00							
13:00							
14:00							
15:00							
16:00							
17:00							
18:00							
19:00							
20:00							
21:00							
22:00							
23:00							
24:00							

Istruzioni: Questo registro vi aiuta ad analizzare in che modo utilizzate il vostro tempo ogni giorno. Tenete con voi questo registro e annotate in che modo utilizzate ciascuna ora del vostro tempo per un'intera settimana. Questo vi darà un'immagine reale del modo in cui **effettivamente** utilizzate il vostro tempo rispetto a come vorreste utilizzare il vostro tempo secondo i piani di Dio per voi.

Dopo aver compilato il registro in figura 3.1, dividete le vostre attività in categorie. Utilizzate la lista in tabella 3.2 come guida. Ovviamente la lista non è completa. Potete sviluppare le vostre categorie personali, secondo il vostro modo di vivere.

Figure 3.2 Analisi dell'uso del tempo

ANALISI DELL'USO DEL TEMPO	
Istruzioni: Sulla base delle informazioni riportate nel registro dell'uso del tempo, raggruppate le vostre attività in svariate categorie principali. Segnate quindi il numero complessivo di ore impiegato in ciascuna categoria.	
Categoria	N° totale di ore
1. <i><u>Routine mattutina.</u> Il tempo impiegato per vestirvi, mangiare, ecc.</i>	
2. <i><u>Meditazioni quotidiane.</u></i>	
3. <i><u>Sposo/sposa.</u> Quanto tempo passate con il vostro coniuge? (ad esempio in tempo di qualità, leggendo e pregando insieme, ecc.)</i>	
4. <i><u>Famiglia.</u> (meditazioni in famiglia, aiutando i figli nei compiti, facendo giochi, passeggiate, ecc.).</i>	
5. <i><u>Ministero.</u> Quanto tempo passate nel vostro ufficio o in chiesa (preparazione dei sermoni, telefonate, riunioni, visite a casa, in ospedale, ecc.)</i>	
6. <i><u>Pasti</u> Quando e dove mangiate, e con chi.</i>	
7. <i><u>Routine serale.</u> Cosa fate di sera (Studi biblici, campagne evangelistiche, hobby, ecc.)</i>	
8. <i><u>Sonno.</u> Quando vi ritirare per andare a dormire. Dormite abbastanza ogni notte?</i>	
9. <i><u>Altro.</u></i>	

B. Analisi del vostro uso del tempo

Ora che potete visualizzare chiaramente quale sia il vostro effettivo uso del tempo, diventeranno evidenti quali siano le vostre priorità. Non esiste una proporzione diretta tra la priorità di una cosa nella vostra vita e la quantità di tempo che usate in questa attività, ma c'è una corrispondenza generale. Per esempio, se il vostro coniuge è per voi di grande importanza ma non passate del tempo in particolare con lui o lei, allora è necessario riorganizzare il vostro tempo affinché ci sia la certezza che il vostro rapporto è per voi un vero impegno.

Dovrebbero essere ora più chiari i modi per riorganizzare meglio il vostro tempo. Esaminate ora il vostro registro dell'uso del tempo (figura 3.1) e l'analisi dell'uso del vostro tempo (figura 3.2) e rispondete quindi alle seguenti domande per identificare dei modelli ricorrenti:

- Quali attività svolgete ripetutamente?
- State dando la priorità alle aree più importanti della vostra vita?
- Ci sono dei particolari blocchi di tempo sprecato?
- Quali cambiamenti specifici vorreste apportare al modo in cui spendete il tempo?

Dovreste poter identificare quali siano le vostre attuali priorità principale : in altre parole, quali siano i vostri ruoli principali e quali siano le principali responsabilità nella vostra vita. Elencate quelle cose per voi più importanti nello spazio seguente:

La vostra analisi dell'uso del vostro tempo rispecchia queste priorità? Quali cambiamenti vorreste applicare?

C. Redigere uno schema realistico per l'uso del tempo

Utilizzando il registro dell'uso del tempo (figura 3.1) pianificate nuovamente l'uso del vostro tempo per la prossima settimana, sulla base delle vostre priorità e di ciò che avete imparato dalle osservazioni legate alla settimana precedente. Se credete che manchi lo spazio per alcune attività necessarie, fate in modo di trovare il tempo per loro. Sarebbe meglio apportare modifiche graduali al vostro solito modo di usare il tempo.

1. *Scegliete almeno una priorità e mettete da parte del tempo specifico per andare incontro a quella priorità. Notate questi esempi.*

Esempio #1

PRIORITA': *Il mio rapporto con il Signore.*

TRAGUARDO: *Alzarsi un'ora prima tre volte alla settimana per pregare. Questo potrebbe rendere necessario l'andare a letto con un'ora di anticipo al fine di avere comunque la quantità necessaria di sonno.*

Esempio #2

PRIORITA': *Il mio rapporto con il mio coniuge.*

TRAGUARDO: *Scegliere insieme un tempo speciale ogni settimana, per stare soltanto l'uno con l'altra.*

2. *Eliminazione di quelle cose che non costituiscono un uso efficace del tempo o non sono tra le priorità.*

Vi state occupando di cose che potrebbero essere fatte da altri membri della chiesa, magari più qualificati di voi e ben volenterosi di farlo? Imparate a discepolare le persone e a delegare loro le responsabilità. Aiutate altri a scoprire e ad utilizzare i loro doni spirituali e naturali. Guidateli nel loro continuo sviluppo verso il ruolo di leadership. La delega di responsabilità a persone che stanno sotto la vostra conduzione non soltanto vi farà risparmiare tempo, ma aiuterà anche loro a maturare nelle loro vite di credenti.

- 3 *Mettere da parte del tempo per le attività di famiglia.*

La qualità della famiglia di un fondatore di chiese è direttamente legata alla sua qualità come servitore all'interno di una chiesa. (1 Timoteo 3:4-5).

4. *Mettere da parte del tempo per le attività legate al ministero*

Mettete tempo da parte per gli studi, per l'evangelizzazione, per l'amministrazione della chiesa, per il discepolato, la preparazione di altri conduttori, le riunioni di preghiera, le visite, ecc.

5. *Mettere da parte del tempo per il riposo.*

Tenete bene a mente che quando riposare non state perdendo tempo. Il riposo vi porterà buona salute e vi darà la possibilità di essere più energici nel vostro ministero durante tutta la giornata. Sarà forse necessario un tempo di riposo durante il giorno qualora la giornata si prolunghi fino a tarda sera. È importante anche considerare in preghiera e con attenzione quali siano i comandamenti biblici relativi al giorno di riposo. Nel vostro ruolo di fondatori di chiese, la Domenica (tipico "giorno di riposo") sarà una giornata abbastanza

intensa. Molti pastori, posti di fronte a questo stesso dilemma, scelgono un altro giorno, ad esempio il Lunedì, come loro "giorno di riposo."

6. *Cercate di istituire un certo equilibrio nella vostra settimana.*

Se un giorno nel vostro programma settimanale risulta particolarmente pesante, organizzate il giorno successivo affinché sia più leggero.

D. Esaminate il vostro progresso

Le vostre capacità nell'impiegare meglio il tempo miglioreranno con la pratica di questi passi. Potreste decidere di "fare riferimento" a qualcuno, di volta in volta, relativamente al vostro progresso con i traguardi che vi siete preposti. Se volete realmente imparare a organizzare il vostro tempo in modo da essere un amministratore migliore, allora sarete pronti a implementare tutto ciò che è necessario per raggiungere i cambiamenti voluti. Considerate l'idea di programmare con regolarità anche un tempo con qualcuno che rispettate e che si è reso disponibile ad incontrarsi con voi. Il riferimento reciproco e la comunione saranno molto preziosi per tutta la vostra vita.

CONCLUSIONE

Non è un peccato pianificare, organizzare il proprio tempo, stabilire l'andamento delle proprie giornate, settimane, o della propria vita. Al contrario, una buona amministrazione del proprio tempo può far aumentare l'efficienza del proprio ministero e onora il Signore. Il potenziale per peccare c'è quando minimizziamo l'importanza dei rapporti personali nell'organizzare il nostro tempo. Il tempo è una risorsa, ma una concentrazione eccessiva sul tempo può distruggere i nostri rapporti anziché aiutarli a crescere. Fate attenzione agli estremi. Cercate di essere equilibrati in questo campo.

Certo sapete bene che i fondatori di chiese, per la natura stessa del loro ministero, sono persone molto occupate. L'amministrazione del tempo vi aiuterà, come fondatori di chiese, ad essere più efficaci. C'è un vecchio proverbio che riassume bene la questione dell'amministrazione del tempo:

Se fallite nel pianificare, state pianificando di fallire!

"SE FALLITE NEL PIANIFICARE, STATE PIANIFICANDO DI FALLIRE!" Una valutazione periodica del proprio uso del tempo, magari per mezzo dell'esercizio contenuto in questa lezione, può aiutarvi ad essere certi che state usando il vostro tempo con saggezza.

Tutti noi vogliamo che il Signore ci dica un giorno, "Ben fatto, mio servo buono e fedele." È la nostra speranza che questa lezione vi sia di aiuto nel raggiungimento del "ben fatto", nelle vostre vite e nei vostri ministeri.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Leggete Luca 10:38-42. Fate attenzione a quali fossero le priorità di Maria e di Marta. In che modo si legano questi versetti alla lezione? A quale di queste due persone assomigliate di più?
- Leggete Luca 4, 6, 9, 11. Fate attenzione a come Gesù mettesse da parte del tempo per la preghiera. Voi fate lo stesso? Pregate regolarmente con il vostro coniuge per il vostro ministero e per la vostra vita?
- Un'attenta lettura di Luca 9:51-62 mostra che Gesù aveva un certo compito che doveva portare a termine entro un certo tempo. Qual era questo compito? L'importanza di questo compito aveva qualche effetto sul suo rapporto con la gente? Credete che abbia pianificato appositamente d'avere del tempo in più per questo compito così da poter continuare a concentrarsi sui suoi rapporti personali?
- Leggete Esodo 18 e fate attenzione al modo in cui Mosè risolse i suoi problemi relativi all'amministrazione del tempo.
- Leggete la parabola dei talenti, riportata in Matteo 25:14-30. Sostituite alla parola "talenti" la parola "anni" e il vostro nome al nome del primo servo che ricevette cinque talenti. Avete ricevuto un certo numero d'anni dal Signore. Condividete in che modo avete investito il tempo del Signore per il quale Egli vi elogia, e che in ultima analisi porta gloria a Lui.

PIANO D'AZIONE

- Leggete il libro di Neemia e cercate le occasioni nelle quali egli dimostrò elementi di amministrazione del tempo che abbiamo evidenziato in questa lezione.

- Cominciate a riportare l'uso del vostro tempo in una settimana. Analizzate il risultato e poi datevi un traguardo da raggiungere nell'implementazione di un cambiamento nell'uso del tempo. Dite al vostro coniuge o ad un amico intimo quale sia questo traguardo e riferite periodicamente a quella persona quali siano i progressi a riguardo.
- Sviluppate un piano per far diminuire il vostro impegno a livello di tempo in alcuni aspetti del vostro ministero, delegando delle responsabilità ad altri. Condividete questo traguardo e riferite periodicamente a qualcuno quali siano i progressi a riguardo.

AMMINISTRAZIONE

4

LEZIONE

Il processo della pianificazione strategica

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di presentare ai corsisti un metodo pratico per la pianificazione strategica che può essere impiegato in qualunque fase del ministero e che permetterà loro di identificare quali siano le priorità e di legare le attività nel loro ministero allo scopo del ministero stesso.

☞ Punti principali

- La pianificazione strategica è un processo.
- La pianificazione strategica è uno strumento atto ad aiutare a rimanere concentrati sullo scopo del ministero.
- Se fallite nel pianificare, state pianificando di fallire.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Comprendere come si sviluppi un piano strategico per un ministero di fondazione di chiese.
- Sapere come definire gli scopi e porsi dei traguardi verosimili.
- Partecipare ad un processo di preparazione di una pianificazione strategica per un ministero di fondazione di chiese.

I. CHE COS'È LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA?

La pianificazione strategica è uno strumento che aiuta la squadra di fondazione di chiese ad essere più efficiente ed efficace nel proprio lavoro. È un processo attraverso il quale i membri della squadra per la fondazione di chiese legano sé stessi, le loro famiglie, i loro ministeri - tutto, in pratica - allo scopo finale della fondazione capillare di chiese nella zona. (Nota del traduttore: Questo scopo finale di fondare una chiesa viene nominato la "Z". Esattamente come la lettera "Z" è la lettera finale dell'alfabeto, così la fondazione di una chiesa è lo scopo finale dei fondatori di chiese. Quando si raggiunge la "Z", si è arrivati! Vedete "Progetto Z" nel manuale "La Visione COL".)

Dopo aver costruito una pianificazione strategica per raggiungere il proprio obiettivo "Z", la squadra per la fondazione di chiese dovrebbe poter comprendere e discernere tra attività "migliori" - quelle che porteranno avanti meglio e più velocemente l'opera di fondazione capillare di chiese - e attività "buone" - quelle attività che hanno certamente un ruolo nella vita di chiesa, ma che non sono ottimali nel portare velocemente una zona a conoscere Gesù Cristo. La pianificazione strategica aiuta la squadra a definire la propria direzione, la propria organizzazione e le risorse necessarie a realizzare delle specifiche attività mirate a raggiungere la "Z". La pianificazione strategica non significa una migliore organizzazione; significa vivere con uno scopo, concentrando il nostro tempo e le nostre energie sulle attività "migliori" nel ministero a cui Dio ci ha chiamati: **vedere le nostre regioni piene di chiese vive.**

Esempi biblici di pianificazione strategica

Sia nell'Antico Testamento che nel Nuovo, la pianificazione strategica è evidente.

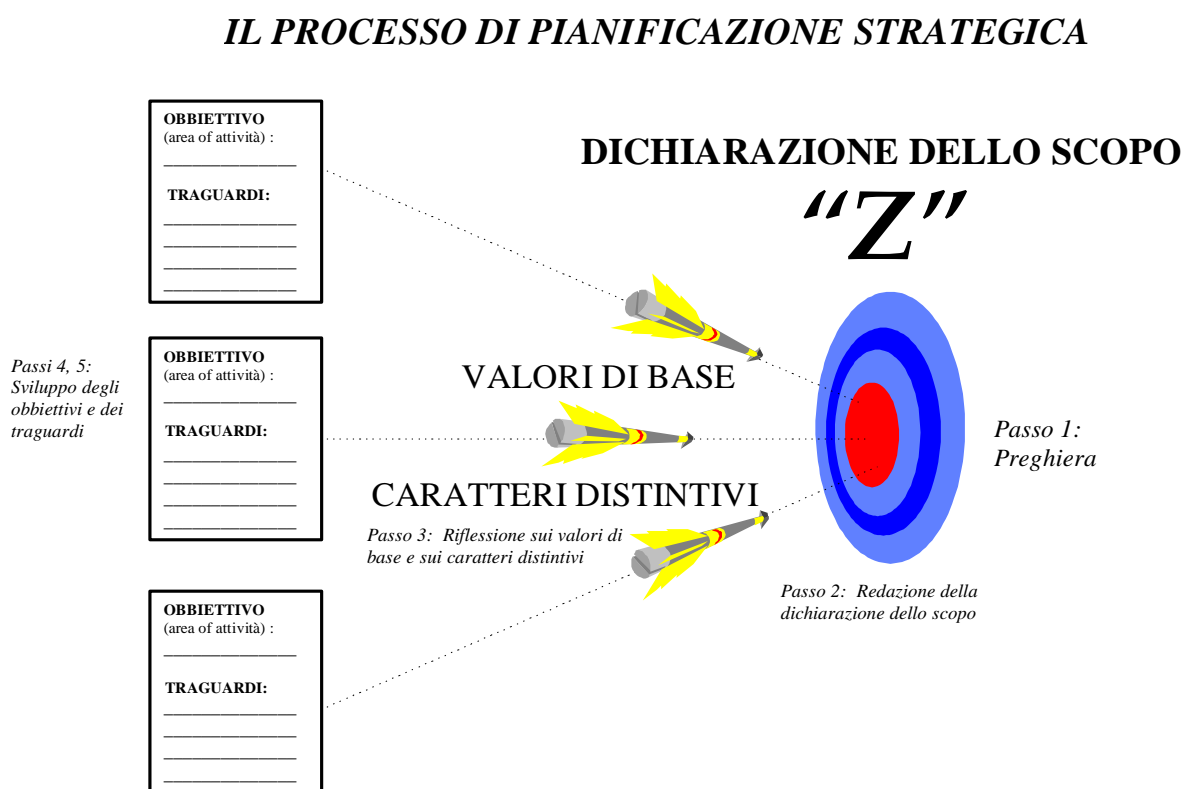
- Giuseppe, con la saggezza che Dio gli aveva dato, sviluppo e realizzò un piano per salvare gli egiziani e le nazioni vicine durante sette anni di carestia (Genesi 41).
- Neemia osservò lo stato di distruzione della città di Gerusalemme e quindi sviluppò e realizzò un piano per la ricostruzione delle mura di cinta, nonostante i molteplici ostacoli e i grandi rischi.

- La vita e il ministero di Gesù riflettono il fatto che Egli aveva uno scopo ben preciso e dei chiari mezzi per realizzare questo scopo. Per esempio, Gesù diresse coscientemente i Propri passi verso la croce (Matteo 16:21-23). Concentrò il proprio ministero sui 12 discepoli e sul popolo di Israele.

II. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA

La pianificazione strategica è un processo costituito da più passi e contiene cinque componenti principali: dichiarazione dello scopo, i valori di base, i caratteri distintivi, traguardi e obiettivi. Insieme, queste cose, compongono una pianificazione strategica. Questo piano è sviluppato e aggiornato regolarmente secondo il processo spiegato qui di seguito. È consigliabile non avventurarsi nella pianificazione senza una “buona dose” di preghiera, sia prima che durante la pianificazione. La fondazione di chiese è un lavoro di carattere spirituale e ha dunque bisogno di una dipendenza da Dio per la sapienza, e di avere una mente simile a quella di Cristo (Giacomo 1:5-7; 1 Corinzi 2:16). È meglio che siano almeno due persone ad occuparsi del processo di pianificazione strategica.

Figura 4.1 Il processo di pianificazione strategica



È importante tenere sempre bene a mente che i piani strategici che risultino da questo processo non sono immutabili. Piuttosto, sono una pianificazione di lavoro che contiene ciò che voi e le vostre squadre considerate, in quel dato momento, essere le migliori cose da fare, in modo da procedere verso la vostra strategica “Z”, o obiettivo finale. Nel cominciare a mettere in pratica quelle attività che avete definito nel vostro piano, potreste trovare altre questioni che vi portino a modificare il vostro piano strategico. Per questo è importante rivedere il vostro piano strategico a scadenza regolare. Un piano è utile soltanto se vi aiuta a vivere in maniera più mirata e a mantenere il vostro ministero più concentrato sulle attività più importanti.

A. Passo primo: La preghiera

Con la vostra squadra per la fondazione di chiese, pregate il Signore che vi dia saggezza e chiarezza nel comprendere quale sia la visione che vuole darvi. Chiedete a Dio di guidare il

vostro tempo di pianificazione, aiutandovi ad ascoltarvi reciprocamente e ad avere una mente come quella di Cristo nel pianificare. Inoltre, chiedete a vari amici di pregare per la vostra squadra mentre vi occupate di questo processo.

B. Passo secondo: Redazione della dichiarazione dello scopo (Statuto)

La dichiarazione dello scopo è il fondamento della vostra pianificazione. Osservate la regione in cui avete intenzione di implementare il vostro ministero, sia esso un quartiere, un villaggio, una città, una provincia o un paese. Considerate anche il tipo di ministero a cui Dio vi ha chiamati – fondazione di chiese, mobilitazione alla preghiera, distribuzione di letteratura.

Riguardate lo statuto che avevate preparato precedentemente per il vostro ministero. Qualora non ne aveste ancora redatto uno, fatelo ora. Esso dovrebbe essere composto di una o due frasi e dovrebbe semplicemente rispondere alla domanda: "Perché esiste la nostra squadra/il nostro gruppo?" e dovrebbe indicare sia la zona di cui vi interessate che il tipo di ministero che avete in mente.

Alcuni esempi di dichiarazioni di scopi sono:

- Questa squadra esiste per dare la possibilità ai credenti di riempire la Romania di chiese che si riproducono. (Squadra nazionale per facilitare la fondazione di chiese).
- Questa squadra esiste per riempire questa regione di chiese che si riproducono. (Squadra per la fondazione di chiese).
- Questa squadra esiste per aiutare i ministeri di preghiera locali a pregare insieme e a sostenere di più, con la preghiera, l'opera di fondazione di chiese nella città. (Squadra di preghiera).

Segnate la dichiarazione dello scopo su una lavagna o su un cartellone in modo da poterla tutti osservare insieme. Prendete del tempo, come squadra, per riguardare questo statuto, facendovi le seguenti domande:

- Questa dichiarazione riflette ancora i nostri scopi, o questi sono cambiati?
- Questa dichiarazione è in accordo con i nostri valori di base e i nostri caratteri distintivi? Se no, cosa bisogna cambiare per metterla in accordo?
- Questa dichiarazione dello scopo è chiara e concisa?
- Questo statuto esprime chiaramente la nostra "Z", cioè quale sia la zona di cui vogliamo occuparci e quale sia il tipo di ministero a cui ci sentiamo chiamati?

Se necessario, cambiate il vostro statuto nel rispondere alle domande sopra elencate. Ponete poi la versione finale della dichiarazione dello scopo davanti all'intera squadra in modo che tutti possano farvi riferimento durante il resto del processo di pianificazione.

C. Passo terzo: Riflessione sui valori di base e sui caratteri distintivi

I valori di base sono i concetti fondamentali, basati sulle Scritture, rispetto ai quali vi siete impegnati e che considerate estremamente importanti. Nella determinazione dei vostri valori di base, l'unico modo per andare sul sicuro è basando ciascuno di questi valori sulle Scritture. Questi valori aiuteranno a chiarificare quali siano quelle cose che fate e quali quelle che invece non fate. Eventuali strategie che delineate che non sono in linea con questi valori di base saranno probabilmente fallimentari se non del tutto distruttivi.

Alcuni esempi di valori di base:

- *Chiesa locale:* Crediamo che la chiesa locale sia lo strumento primario di Dio per l'evangelizzazione e il discepolato, cioè il metodo principale utilizzato da Dio nel compiere la Propria opera.
- *Moltiplicazione:* Un modello di moltiplicazione, piuttosto che un modello di addizione, è l'unico modello di riproduzione della chiesa che possa mai raggiungere il traguardo di un discepolato a livello nazionale.
- *Conduzione servile:* Crediamo che si debba sviluppare una conduzione servile potenziando e inviando coloro che mostrano di avere i doni adeguati.
- *Rendere conto:* Come squadra crediamo di dover rendere conto gli uni agli altri, ad una chiesa locale, ai nostri conduttori. Crediamo che attraverso il nostro rendere conto a questi

gruppi, possiamo mantenere un rapporto vicino con il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

- **Integrità:** Ci impegniamo a seguire valori etici nella nostra realizzazione di questa opera: impegno, onestà, integrità nelle questioni finanziarie...

I caratteri distintivi sono quelle caratteristiche che vi rendono unici. Aiutano a definire la vostra identità. Rivelano quali siano quelle cose per le quali siete conosciuti e il modo in cui relazionate con gli altri. Offriranno forse dei confini che influenzeranno la vostra cooperazione con gli altri, nel bene e nel male. Dovrebbero proteggervi dal rischio di andarvene in direzioni diverse da quella del vostro scopo.

Alcuni esempi di caratteri distintivi sono:

- Lavoriamo soltanto tra i musulmani.
- Concentriamo i nostri sforzi sulla preparazione di persone che possano a loro volta preparare fondatori di chiese.
- Cerchiamo di collaborare con tutte le organizzazioni e denominazioni evangeliche presenti nell'area di cui ci occupiamo.

Identificate i valori di base e i caratteri distintivi della vostra squadra. Questa è una buon'occasione per ascoltare tutte le idee del gruppo. Che ciascuno dica quali sono, a suo parere, i valori di base e i caratteri distintivi del vostro gruppo. Il segretario dovrebbe registrare tutte le idee espresse. A questo punto esaminate la lista. Valutate i valori e i caratteri che sono stati suggeriti. Riflettono dei valori biblici? Esaminando ciascun punto, la squadra è d'accordo nell'affermare che la data cosa è effettivamente un valore di base o una caratteristica distintiva della squadra? Eliminate o modificate quei punti che non siano riconosciuti come propri della squadra. Stendete quindi una lista finale dei valori e delle caratteristiche distintive su di un cartellone, affinché tutti possano tenerli a mente durante il resto del processo di pianificazione strategica.

D. Passo quarto: Identificazione degli obiettivi

Avendo identificato lo scopo, i valori di base e i caratteri distintivi, è tempo di identificare gli obiettivi. Gli obiettivi rispondono alle domande, "Cosa farete?". Quali sono le spinte principali del vostro ministero? In quali direzioni principali saranno diretti gli sforzi della squadra? Gli obiettivi sono le categorie generali di attività nelle quali sarete impegnati nel progredire verso la realizzazione del vostro scopo. Seguono alcuni esempi di obiettivi per un ministero di fondazione di chiese:

- Ricerca nella regione di interesse e tra la gente locale
- Mobilitazione della preghiera per un ministero per la fondazione di chiese
- Evangelizzazione
- Preparazione e guida di conduttori per la nuova chiesa emergente
- Preparazione e guida di altri fondatori di chiese
- Sviluppo di cellule che si riproducano
- Mobilitazione di altre chiese nella regione al fine di spronarle a creare altri movimenti per la fondazione di chiese

Segue un buon modello atto ad ottenere le idee di tutti i membri della squadra:

- Chiedete alla squadra, "In quali aree continueremo ad impegnarci nei prossimi tre anni?"
- Lasciate che i membri esprimano quali sono, a loro parere, gli obiettivi della squadra. Il segretario dovrebbe annotare tutte le idee espresse.
- Quindi, esaminate la lista. Valutate gli obiettivi suggeriti. Si accordano alla vostra dichiarazione dello scopo, ai valori di base e ai caratteri distintivi? Eliminate o modificate quegli obiettivi che non aiutano la realizzazione della vostra dichiarazione dello scopo o che non riflettono i vostri valori e i vostri caratteri distintivi.
- Ordinate la lista secondo un criterio di priorità, ed eliminate gli aspetti secondari fino ad ottenere una lista di non più di 7 elementi. Concentrarsi su troppi obiettivi allo stesso tempo potrebbe, infatti, dimostrarsi difficile e dispersivo.

- Che il segretario riporti quindi gli obiettivi finali su di un cartellone, lasciando spazio per l'aggiunta dei traguardi.

E. Passo quinto: I traguardi

Nel porre i traguardi, definite gli effettivi passi pratici che avete intenzione di fare in un dato lasso di tempo (tre mesi, sei mesi, un anno...) per realizzare i vostri obiettivi. Mentre gli obiettivi hanno natura generale, i traguardi sono più specifici. Darsi degli obiettivi aiuta, in metafora, a passare dal combattere gli incendi al prevenirli – da una mera reazione ai problemi urgenti ad una pianificazione conscia delle cose importanti da fare. La scelta di traguardi chiari, definiti e commensurabili aiuta a pianificare i passi A, B, C, il che, alla fine, vi porteranno a realizzare la vostra "Z", l'ultimo obiettivo. Un traguardo ben scritto può essere preso da chiunque e spiegato bene ad un'altra persona, anche se quest'ultima non ha avuto alcun ruolo nella redazione del traguardo. I buoni traguardi hanno le seguenti caratteristiche:

- **Un limite di tempo.** Un buon traguardo deve avere, per il suo raggiungimento, un limite specifico nel tempo. La quantità del tempo concessa dipende da quali siano le cose ritenute necessarie per il raggiungimento di un dato traguardo. Se, quindi, state realizzando una pianificazione annuale, il tempo limite per il raggiungimento dei traguardi deve essere entro un anno. ESEMPIO: ENTRO LA FINE DI GIUGNO...
- **Possibilità di realizzazione.** Un buon traguardo deve obbligare la persona ad impegnarsi al massimo per il raggiungimento. Al tempo stesso, però, non deve essere superiore alle possibilità della persona. Se i traguardi sono irrealizzabili, portano la persona a non provare neanche a realizzarli. ESEMPIO: PREPARARE TRE STUDI BIBLICI INDUTTIVI...
- **Misurabilità.** Un buon traguardo includerà la possibilità di misurare se esso è stato o meno raggiunto. Esistono molti modi per misurare: scrivendo, parlando, realizzando una data azione, osservando date cose...Se non avete un mezzo per misurare, non avete modo di sapere se e quando il traguardo sia stato raggiunto. ESEMPIO: PORTARE NELLA MIA CELLULA GLI STUDI PREPARATI...
- **Linguaggio chiaro.** Un buon traguardo comunicherà attraverso una lingua chiara e precisa quale sia l'impresa precisa che deve essere realizzata. Spesso sono utilizzate nella redazione delle obbiettive parole quali "sapere" e "comprendere", ma termini di questo tipo possono essere occasione di grande confusione. Per esempio, in quanti modi si può "sapere" qualcosa? Sappiamo le cose attraverso i nostri sensi, e così ci sono almeno 5 "saperi". Se accanto al "sapere" specifichiamo in che modo lo intendiamo, allora è ammissibile l'uso di questo termine. Ancora, in che modo si può misurare la comprensione? Bisogna scegliere attentamente le parole per assicurarsi che diano il significato da noi inteso.

Esempio di traguardo

Entro la fine di Giugno preparerò e porterò nella mia cellula tre studi biblici induttivi sul tema "Il grande mandato e la fondazione di chiese nella nostra città".

È molto comune che vi siano più traguardi specifici per ciascun obiettivo. È possibile che la squadra trovi quattro o cinque obiettivi ma si trovi, alla fine, con dieci o più traguardi specifici, atti a raggiungere gli obiettivi preposti. Dovrete decidere quanti traguardi siano davvero necessari perché ciascuno degli obiettivi sia raggiunto pienamente. Nell'occuparvi dei traguardi dovrete porvi le seguenti domande:

- Quale azione, o quali azioni, misurabile/i faremo quest'anno verso la realizzazione di quest'obiettivo?
- Come realizzeremo queste cose?
- Come misureremo il nostro successo?
- Cosa accadrà qualora questo traguardo non venga raggiunto? (Questa domanda aiuterà a valutare la priorità del traguardo in questione.)
- Di che preparazione o di quali risorse abbiamo bisogno per raggiungere questo traguardo?
- Quali ostacoli o problemi bisogna affrontare per raggiungere questo traguardo? (Questa domanda aiuterà a valutare la realizzabilità del traguardo in questione.)
- Chi si occuperà di questo traguardo? Entro quando dovrebbe essere raggiunto? In che modo sapremo d'aver raggiunto il traguardo? (Se non c'è qualcuno in particolare che si

prende la responsabilità per la realizzazione del traguardo, esso rischia fortemente di non essere mai raggiunto)

- A chi possiamo rendere conto di questo traguardo?

Il segretario dovrebbe annotare i traguardi relativi a ciascun obiettivo, e accanto indicare la “data di consegna” prevista e i nomi dei responsabili.

Quando abbiate completato l'esercizio appena indicato, avrete completato il vostro processo di pianificazione strategica. Sapete di avere ora in mano una dichiarazione dello scopo del ministero, una lista dei valori di base e dei caratteri distintivi, gli obiettivi generali e i traguardi specifici. Utilizzate questo “documento” come punto di partenza per le future sessioni di pianificazione con la vostra squadra.

CONCLUSIONE

- Un piano strategico è utile soltanto se è visto come un documento di lavoro e se è rivisto con scadenza fissa. Se avete dei traguardi a breve termine, potreste decidere di revisionare il vostro piano ogni tre mesi, ma è comunque importante farlo almeno su base semestrale o annuale. Di norma la dichiarazione dello scopo, i valori di base e i caratteri distintivi rimangono invariati nel tempo. Sono il fondamento di ciò cui Dio ha chiamato voi e le vostre squadre. Fino a quando il vostro scopo non venga realizzato, esso rimane quindi lo stesso. Tuttavia, nell'avvicinarvi al vostro scopo, e comprendendolo man mano di più, potreste trovarvi ad affinarlo.
- Gli obiettivi e i traguardi sono degli strumenti finalizzati ad aiutarvi a mantenervi fissi sullo scopo. Vi aiutano a ordinare il vostro lavoro secondo le priorità, a concentrarvi sulle importanti attività cui Dio vi ha chiamati, e a considerare in maniera pratica quali siano le cose da farsi per realizzare lo scopo.
- In ultimo, dovete ricordare che nessun piano è perfetto. È una guida per aiutarvi a rimanere fissi nella giusta direzione. I piani migliori non sono nulla, se Dio non è presente nella vostra opera. Come ci ricorda l'autore dei Proverbi, “Confida nel Signore con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento. Riconoscilo in tutte le tue vie ed Egli appianerà i tuoi sentieri” (Proverbi 3:5-6).

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Che differenza c'è tra la pianificazione strategica e l'essere ben organizzati?
- In quali altre aree della vita si potrebbe applicare la pianificazione strategica?
- Quali sono degli altri esempi dalle Scritture, o dalle vostre vite, in cui avete visto che una pianificazione efficace ha portato a risultati efficaci?
- Come rispondereste all'affermazione, “I traguardi confusi ti portano, se ti va bene, a risultati confusi”?

PIANO D'AZIONE

Realizzate una pianificazione strategica con la vostra squadra di fondazione di chiese o con il gruppo di conduzione della chiesa nascente in cui lavorate. Preparatevi a condividere il vostro piano strategico in occasione della prossima sessione di questo corso.

AMMINISTRAZIONE

5

LEZIONE

Foglio di lavoro per il processo di pianificazione strategica

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di offrire ai corsisti l'occasione di esercitarsi nella realizzazione di una sessione di pianificazione strategica nell'ambito delle loro rispettive squadre.

☞ Punti principali

- La pianificazione strategica è necessaria al ministero di fondazione di chiese.
- La pianificazione strategica non è difficile.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Essere capace di realizzare una sessione di pianificazione strategica nel contesto di una squadra.
- Avere maggiore confidenza con il processo di pianificazione strategica.
- Impegnarsi ad applicare la pianificazione strategica con il proprio gruppo di fondazione di chiese.

Durante quest'ora metteremo in pratica i concetti imparati nella lezione precedente. Verrete divisi in gruppi di quattro o cinque persone e lavorerete come se foste i membri di una squadra per la fondazione di chiese. Per limiti di tempo, partiamo dal presupposto che la vostra squadra abbia già sviluppato la dichiarazione dello scopo e abbia individuato i valori di base e i caratteri distintivi.

Come squadra vi siete posti l'obiettivo di realizzare una **gita giovanile in una fine settimana**. Vostro compito è di sviluppare i seguenti tipi di traguardi secondo le caratteristiche studiate nella lezione precedente.

- Sviluppo di un traguardo generale per la realizzazione della suddetta gita.
- Sviluppo di un traguardo per la realizzazione specifica di una qualche attività durante la gita.

Assicuratevi che i traguardi che sviluppate rispettino le caratteristiche proprie dei "buoni traguardi", secondo le indicazioni date nel capitolo precedente.

Avete trenta minuti per quest'attività. Alla fine di questo tempo, ciascun gruppo condividerà i traguardi sviluppati, così da permettere a tutti di esaminarli e valutarli.

LA FAMIGLIA

LA FAMIGLIA

1

LEZIONE

Ruoli biblici nella famiglia

☞ Scopo della lezione

Lo scopo della lezione è di presentare un chiaro insegnamento biblico e strutturale per il matrimonio e il ruolo del marito, moglie e figli in una famiglia.

☞ Punti principali

- Nel matrimonio, Dio è in grado di complementare i punti di forza e di debolezza del marito e della moglie per renderli completi, il che consente loro di servirLo al meglio.
- Il ministero di un fondatore di chiese include la sua famiglia, poiché la famiglia è un indicatore visibile e biblico dell'abilità come leader e dell'efficacia nel fare discepoli.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Comprendere l'obiettivo del matrimonio secondo la prospettiva di Colui che lo ha istituito.
- Raggiungere una migliore comprensione dell'insegnamento biblico relativo ai ruoli del marito e della moglie nella relazione matrimoniale.
- Comprendere le relazioni nella famiglia come un'analogia della Chiesa.

INTRODUZIONE

La Chiesa è divenuta il centro del regno di Dio in terra. All'interno di questa comunità di credenti, Dio ha chiamato tutti i Suoi figli a relazioni amorevoli con Se stesso e con ogni altro. Alcuni sono stati chiamati a servire il Signore e la Chiesa come singoli e altri all'interno del matrimonio. Ma sia sposati che come singoli, ognuno è stato posto in una famiglia.

La famiglia è un'analogia usata per descrivere la Chiesa. La tua comprensione delle relazioni nella famiglia fisica influenzerà il modo in cui guardi alla famiglia di Dio. E' importante, quindi, che tu come fondatore di chiese comprenda i ruoli biblici all'interno della famiglia per la tua propria vita e ministero. Per di più, Paolo, scrivendo al suo giovane leader Timoteo, ricorda a Timoteo la responsabilità di un leader all'interno della chiesa. Paolo chiede: "se uno non sa dirigere la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio?" (1 Timoteo 3:5). Questa stimolante domanda sfida tutti i leader di chiese, specialmente i fondatori di chiese, a valutare il loro proprio ministero all'interno della loro famiglia. Come è la gestione della sua famiglia se la sua famiglia è un banco di prova della sua capacità di leadership nella chiesa?

"Se uno non sa dirigere la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio?" (1 Timoteo 3:5).

Mentre sei occupato con le responsabilità relative all'evangelizzazione, al fare discepoli e a addestrare leader nello sforzo di far crescere bene la nuova chiesa, devi anche ricordarti che la tua propria famiglia rimane il più chiaro indicatore della tua capacità di leadership e dell'efficacia nel fare discepoli. Se il fondatore di chiese sviluppa abitudini che lo fanno fallire nel suo ministero verso la sua famiglia, queste potrebbero essere trasmesse anche alla nuova chiesa. Un fondatore di chiese deve prestare attenzione alle relazioni nella sua famiglia come parte integrante del suo lavoro di ministro.

I. LA COPPIA NEL MATRIMONIO

L'unità di base della famiglia è la coppia unita in matrimonio. Leggendo la storia della creazione nella Genesi, vediamo che quando Dio creò l'essere umano secondo la Sua immagine lo creò come uomo e donna. Queste due persone vivendo insieme in unità (Genesi 2:24) erano un riflesso

dell'immagine del Dio trino che vive in perfetta unità nella diversità. Come unità, dovevano vivere in una relazione d'amore che sarebbe risultata nella loro progenie. Gli fu dato un compito da svolgere: governare sui pesci, gli uccelli e gli animali della terra. Quando peccarono la disarmonia penetrò la relazione d'amore, la riproduzione divenne dolorosa e invece di governare sulla terra provarono a governare l'un l'altro.

Parte del lavoro di redenzione di Cristo è la restaurazione dell'immagine di Dio all'interno della relazione matrimoniale. Ci sono tre principi che serviranno come base per la discussione dei ruoli nel matrimonio.

A. Tre Principi Guida

1. *Mariti e mogli hanno lo stesso valore.*

Da Galati 3:28 riconosciamo che Dio ha disegnato mariti e mogli con lo stesso valore. Il valore di una persona non è basato sulla funzione o ruolo, ma piuttosto sul fatto che lui o lei sia creato/a secondo l'immagine di Dio.

Il valore di una persona...è basato...sul fatto che lui o lei sia creato/a secondo l'immagine di Dio.

2. *Il marito e la moglie devono essere interdipendenti.*

In 1 Corinzi 11:11 vediamo che Dio ha disegnato il marito e la moglie in modo che siano interdipendenti. La chiesa è composta di uomini e donne con ogni genere di personalità. Uno dei caratteri distintivi della chiesa è che i suoi membri coesistono in unità. Ci sono differenti livelli di profondità in queste relazioni, ma la relazione matrimoniale può essere una delle più complesse. In un matrimonio pieno dello Spirito, l'interdipendenza sarà rappresentata in modo affascinante. E naturalmente ciò rende testimonianza dell'interdipendenza che esiste nella natura divina.

3. *C'è un ordine di responsabilità nella famiglia.*

Da 1 Corinzi 11:3 apprendiamo che Dio ha disegnato un ordine di responsabilità nella famiglia. Così come c'è un ordine funzionale in Dio, c'è anche un ordine funzionale nel matrimonio. Dio è capo di Cristo che è capo di ogni uomo che è capo di sua moglie.

II. IL RUOLO DEL MARITO

A. Di essere capo della Moglie: Efesini 5:23

Paolo afferma che il marito è il capo della moglie così come Cristo è il capo della Chiesa. Questa leadership richiede responsabilità di fronte a Dio per la famiglia. Siccome l'enfasi del testo è sull'amore del marito per la moglie, questa è la parte più importante della sua responsabilità.

I mariti devono aspirare al meglio per le loro mogli, anche a loro proprio costo. La leadership definita in questo modo diviene una vocazione alta e santa. Come fondatore di chiese, il futuro del tuo matrimonio e/o di quelli che saranno parte del tuo ministero dipende da un'assoluta chiarezza circa questo ruolo. La leadership è una vocazione a dare pieni poteri ad un altro essere umano; non è una licenza a compiacere se stessi. Un'applicazione molto pratica di questo concetto è nell'area dei doni spirituali. Il marito dovrebbe essere attivamente coinvolto nell'assistere sua moglie a scoprire i suoi doni spirituali. Sarà una continua avventura mentre i doni della moglie vengono scoperti, sviluppati e lanciati nel ministero.

Comunque alcuni affermano che, sulla base di Genesi 3, l'uomo dovrebbe governare su sua moglie. Il testo specifico di Genesi 3:16 afferma: "i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te". La parola Ebraica tradotta "dominare" significa tenere sotto, governare come un sovrano assoluto. La parola è usata per re e ufficiali pubblici in tutto l'Antico Testamento. Ma tieni a mente che Genesi 3:16 è un'affermazione della condanna, non del regno. Predice come l'uomo peccatore dominerà le donne e le soggiogherà in posizioni di inferiorità. Questa è stata la realtà in migliaia di culture nel corso di migliaia di anni.

Un dominio duro non è nei modi di Cristo. Così quando Paolo dice che un uomo è capo di sua moglie come Cristo è capo della chiesa, non sta supportando la condanna – la sta infrangendo. Sta mostrando come gli uomini possano interrompere il ciclo di miseria e la mentalità del "prima io" che la caduta inaugurerà.

Allora qual era lo stile di leadership di Cristo?

Questo stile è descritto in Luca 22:25-27 ed è descritto come leadership-servile. “Servo” e “leader” non sono termini che si combinano naturalmente. Sembrano opposti. Ma, nel regno di Dio, l’essere il “capo” significa essere questa unica combinazione di leader e di servo. E’ vero che agli uomini è stata assegnata l’autorità di guidare le loro mogli, ma lo stile deve essere quello di un servo e non di un signore. L’obiettivo, quindi, è di essere una fonte di vita per loro. La leadership del marito nei confronti di sua moglie deve essere modellata secondo la leadership di Cristo sulla Sua sposa, la Chiesa. Cristo non sfrutta la Chiesa. Lui non la domina o forza la Sua leadership su di lei. Al contrario, ha guadagnato il diritto di leadership pagando il prezzo Lui stesso per la Sua sposa e, in ultimo, morendo per lei. In base al modello di Cristo, la leadership del marito su sua moglie è caratterizzata da:

La leadership del marito nei confronti di sua moglie deve essere modellata secondo la leadership di Cristo sulla Sua sposa, la Chiesa.

- **Responsabilità, non rango**
- **Sacrificio, non egoismo**
- **Dovere, non dominio**

B. Di prendersi cura dei bisogni essenziali della moglie

Rifletti sull’avvertimento di Pietro in 1 Pietro 3:7: “Anche voi, mariti, vivete insieme alle vostre mogli con il riguardo dovuto alla donna, come a un vaso più delicato. Onoratele, poiché anch’esse sono eredi con voi della grazia della vita, affinché le vostre preghiere non siano impedita.”

Le mogli hanno bisogno che i mariti vivano con loro in modo sensibile. Ciò significa che i mariti devono relazionarsi alle loro mogli con cognizione, consapevoli del fatto che sono differenti dagli uomini. A parte le ovvie differenze fisiche, ci sono grandi differenze psicologiche ed emotive. I mariti dovrebbero prestare attenzione alle tre seguenti preoccupazioni.

1. Amicizia

La prima è che le mogli hanno bisogno di amicizia. Dio disegna le donne per relazioni profonde e lunghe e loro si aspettano che i mariti soddisfino quel bisogno. Vogliono e hanno bisogno dell’amicizia, presenza e interesse dei loro mariti.

2. Sicurezza

Il secondo bisogno è la sicurezza. Una donna ha bisogno della sicurezza di un uomo. Ha bisogno di sapere che lui può proteggerla e provvedere per lei. Ha bisogno di potersi fidare. Biblicamente, queste cose sono responsabilità del marito. (1 Timoteo 5:8)

3. Riconoscimento

Il terzo bisogno è per il riconoscimento, che è un bisogno condiviso da entrambi marito e moglie. Il marito spesso riceve riconoscimento dal suo lavoro, dal suo ruolo nella chiesa o da altre attività al di fuori di casa. Ma così tanto di ciò che fa la moglie non è visibile. La persona che può davvero apprezzare il suo contributo unico, quello che può congruamente onorarla è suo marito. Lei è un’amica, un’incoraggiatrice e una compagna spirituale. Parte del ruolo di leader è di farla sentire onorata e di non considerarla un fatto scontato.

C. Di adempiere i doveri di un padre

La responsabilità principale di un padre è di crescere i figli nell’educazione e nell’istruzione del Signore (Efesini 6:4). Questo comprende insegnargli i modi del Signore (Deuteronomio 6:7) e disciplinarli come necessario (Proverbi 19:18, 22:6, 23:13, 14, 29:17).

III. IL RUOLO DELLA MOGLIE

Proverbi 31:10 pone l’irresistibile domanda: “Una donna perfetta chi può trovarla?”. Perché una donna per essere una moglie ‘perfetta’ deve comprendere il disegno di Dio per una moglie e, per Sua grazia, essere conformata da Lui a quel disegno.

A. Una Compagna

Dio creò la donna per essere una compagna per l'uomo (Genesi 2:18). Lei è il complemento emotivo e fisico che rende un uomo più adatto ai Suoi obiettivi e al servizio in Dio. Lei non lo rende completo nel senso spirituale, emotivo e fisico. Comunque, lei lo rende più completo di ciò che fosse da solo senza di lei. Gli contribuisce prospettiva, emozioni, doni e debolezze che da solo non possiede. Insieme, uniti e dotati dallo Spirito Santo, il marito e la moglie sono completi e al loro meglio nel servire il Signore.

Insieme, uniti e dotati dallo Spirito Santo, il marito e la moglie sono completi e al loro meglio nel servire il Signore.

B. Un Supporto

Così come è complementare al marito, la moglie è anche un supporto per lui. Essere un supporto è parte del "comportamento casto e rispettoso" (1 Pietro 3:2) verso di lui. Lei conosce i suoi punti di forza e di debolezza, e lo edifica per il suo lavoro. Proverbi 14:1 mostra come una donna possa edificare o distruggere la sua casa. Può edificare la forza emotiva e la risolutezza del marito, o può contribuire a distruggerlo, disonorandolo e diventando "carie nelle sue ossa" (Proverbi 12:4b).

C. Sottomessa

La moglie ha anche la responsabilità di sottomettersi al marito. Non c'è comando ripetuto più frequentemente per la moglie che di essere sottomessa al marito (Efesini 5:22, Colossesi 3:18, 1 Pietro 3:1), una caratteristica della donna devota a Dio come la moglie di Abramo, Sara (1 Pietro 3:6). E comunque, la sua posizione di sottomissione è una piena di potere. In fede lei si sottomette al marito e fa appello al suo Padre celeste. Come il cuore del re (Proverbi 21:1), il cuore del marito è in mano a Dio. Mentre si sottomette al marito, lei si sottomette a Dio e consente alla Sua mano di muoversi nella vita di suo marito. Grazie al suo atto di sottomissione, lei consente a Dio di vincere suo marito a una più alta obbedienza verso di Lui (1 Pietro 3:1). Lei non è comandata a ribellarsi in ordine di modificare l'opinione di suo marito. Lei è comandata a sottomettersi in fede in modo di consentire alla mano di Dio di lavorare nella vita di suo marito e nella sua.

D. Un Manager

Le Scritture provvedono il modello di una moglie industriosa che lavora per il profitto del marito e della famiglia (Proverbi 31:10-31, specialmente versetto 11). A differenza delle mogli di Samaria che, al tempo di Amos, oppressero i poveri e bisognosi e fecero richieste insaziabili ai loro mariti (Amos 4:1), la donna di Proverbi 31 teme il Signore (v.30), serve il marito (v.12), edifica la sua casa (v.27), contribuendo ad accrescere la reputazione del marito (v.23) e la sua fiducia in lei (v.11). Il suo segreto è che lei è un valido supporto per suo marito, prendendosi cura e gestendo la casa, rendendola un luogo armonioso e profittevole che produce del bene per lui. Lo serve, stimandolo, e comunque gestendo la sua casa più abilmente di come lui potrebbe fare. Il marito può solo rendere gloria a Dio per la Sua bontà nell'avergliela donata (Proverbi 19:14).

E. Una Madre: Tito 2:4

Il ruolo centrale di una donna non si ferma all'amore verso il marito. Tito 2:4 va avanti nell'incoraggiarla ad "amare i bambini". I bambini, specialmente i più piccoli, hanno bisogno di enormi dosi di attenzione personale, supporto e naturalmente amore. I bambini hanno bisogno del potere eccezionale della presenza della loro madre. Secondo molti esperti di infanzia, lo sviluppo salutare e normale del bambino richiede una relazione vicina, amorevole e continua con almeno una persona al meno per i primi due anni di vita. Tito indica che la madre dovrebbe provvedere quelle cure, ma la cultura dominante dei nostri giorni sta in gran parte abbandonando questi principi delle Scritture e invece sta cercando di soddisfare *i suoi propri interessi*.

IV. IL RUOLO DEI FIGLI

A. Obbedire i loro genitori nel Signore

Efesini 6:1 dice: "Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto." Questo comando da Paolo alla chiesa in Efeso solleva diverse domande che il fondatore di chiese dovrebbe rispondere:

- **Si sta riferendo solo ai minorenni?**
- **Gli adulti dovrebbero continuare ad obbedire i loro genitori, anche se non vivono più nella stessa casa?**
- **Se un adulto rimane nella casa paterna, lo si applica?**
- **L'espressione "nel Signore" significa che, se un genitore non è cristiano, il figlio non deve obbedirgli?**

B. Onorare il padre e la madre

Il comando di Paolo cita dal Vecchio Testamento e ricorda agli Efesini che questo è il primo comandamento con una promessa: *"perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra"* (Efesini 6:2-3, Deuteronomio 5:16).

CONCLUSIONE

Questa lezione ha valore per il fondatore di chiese sia sposato che celibe. Comprendendo i ruoli biblici nella famiglia, la tua stessa vita sarà rafforzata, la tua intera congregazione verrà aiutata e la comunità nella quale vivi vedrà l'unità e l'amore di Dio modellati attraverso di te personalmente e attraverso l'insegnamento e le opportunità di consulenza che Dio ti darà.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Se sei un singolo, come può questa lezione beneficiarti nel tuo ministero?
- Se sei sposato/a, puoi affermare che il tuo matrimonio riflette l'immagine di Dio con una dimostrazione di unità?
- Stai vivendo un rapporto di amicizia nel tuo matrimonio? Come può essere descritto?
- Quali fattori nella società e nel matrimonio oggi rendono difficile essere un coniuge efficace? Qual è la difficoltà maggiore nell'essere un buon coniuge?
- Quali fattori nella società e nella Chiesa oggi rendono difficile il vivere come singolo? Qual è la difficoltà maggiore nell'essere un singolo?

PIANO D'AZIONE

- Leggi 1 Pietro 3:8-12. L'attitudine all'egoismo distrugge l'unità. Ciò considerato, leggi ancora il passo e poi elenca le cose che dovresti fare quando il tuo compagno/a è egoista.
- Una leadership servile da parte del marito è l'unica cosa che rende ragionevole la sottomissione della moglie. Un marito passivo rende la sottomissione impossibile e un marito dominatore rende la sottomissione intollerabile. Una leadership servile, al contrario, rende la sottomissione una gioia. Alla luce di queste considerazioni, rispondi a queste domande:
 - Il tuo diventare un leader servile come influenzerebbe l'abilità di tua moglie ad essere sottomessa?
 - Come risponderebbe tua moglie in altre situazioni se tu fossi un leader servile?
 - Cosa insegna la Bibbia relativamente a chi devono sottomettersi le donne nubili? Che linee guida puoi trovare?
- Nella sua lettera alla chiesa di Filippi, Paolo tratta dell'argomento dell'unità tra Cristiani. Leggi Filippesi 2:1-4 e poi pensa a come il versetto 2 spiega come raggiungere l'unità in una relazione. Come puoi applicare questi principi nella tua vita familiare, nel matrimonio o in un'altra relazione nell'ambito della famiglia?
- Come fondatori di chiese avrete molte opportunità di provvedere consulenza biblica a non credenti e credenti che hanno sofferto per matrimoni falliti o che stanno attualmente provando una fase di rottura nel loro matrimonio. Allo stesso modo, avrete opportunità di fare consulenza a uomini e donne che stanno contemplando la possibilità del matrimonio. Cominciate una discussione nell'ambito di un piccolo gruppo con alcuni uomini e donne non sposati della vostra età che stanno contemplando la possibilità di sposarsi in futuro. Guidateli nello scoprire i modelli biblici discussi in questa lezione e le conseguenze pratiche di questi modelli.
- Descrivere quali tipi di traguardi sono attualmente in atto nella propria chiesa per fare discepoli.
- Elencare i traguardi per fare discepoli che si crede necessario avere.

FONTI

Lewis, Robert and Hendricks, William. *Rocking the Roles*. Colorado Springs, CO: NavPress, 1991.

LA FAMIGLIA

2

LEZIONE

L'educazione dei figli

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di aiutare i fondatori di chiese a capire ed applicare i principi biblici sull'educazione dei figli.

☞ Punti principali

- L'educazione dei figli richiede di camminare nella fede.
- La Parola di Dio ci dà alcuni principi che dovrebbero essere applicati all'educazione dei figli.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Conoscere ciò che la Bibbia insegna relativamente all'educazione dei figli.
- Essere in grado di valutare il proprio modo di educare i figli sulla base degli standard biblici.
- Sviluppare modi per migliorare l'educazione dei figli.

☞ Suggerimenti agli istruttori

Usate questo materiale per dare agli studenti i principi biblici di base. Resistete la tentazione di "dir loro come farlo". Lasciate del tempo per la discussione delle domande alla fine, in piccoli gruppi o tutti insieme.

INTRODUZIONE

Le librerie Cristiane sono piene di libri con istruzioni per i genitori Cristiani. Questi libri contengono molti modelli specifici, ognuno afferma di essere IL modo biblico. Ma anche se la Bibbia ci dà alcune direttive, quello che non ci dà sono istruzioni dettagliate per educare i figli. In questa lezione esamineremo alcuni principi biblici che possono essere applicati all'educazione dei figli. Siccome ogni figlio è una persona unica con bisogni unici, il modo in cui i genitori applicano i principi è una questione di ricerca della saggezza derivante dal Signore attraverso la preghiera. Come il resto della vita Cristiana, l'educazione dei figli è un viaggio nella fede.

Nel Grande Mandato, Gesù istruisce i suoi seguaci a fare discepoli di tutte le nazioni... insegnandogli ad obbedire tutte le cose che Lui ha detto. Il ruolo del genitore è come quello del fondatore di chiesa: fare discepoli ed insegnargli l'obbedienza verso Dio. Per i fondatori di chiese che sono genitori, il ruolo di educatori ha grande significatività: è significativo per i membri della famiglia stessa, è significativo per la loro testimonianza al mondo ed è significativo per la chiesa. Il modo in cui i genitori si relazionano ai loro figli si riflette nel modo in cui si relazionano alla chiesa (1 Timoteo 3:4-5). Per i fondatori di chiese che non sono genitori, questa lezione è ancora importante perché gli stessi principi si applicano all'aiutare i figli spirituali nel loro ministero.

I. ALCUNE OSSERVAZIONI INIZIALI

A. Nessuna garanzia

Al contrario di ciò che spesso si crede, la Bibbia non dà nessuna garanzia che se i genitori fanno tutto giusto, i figli ameranno il Signore e Lo serviranno. Un verso che è spesso citato come una promessa da Dio è Proverbi 22:6: "Abitua il giovane secondo la via da seguire; neppure da vecchio se ne allontanerà." Se i loro figli crescono e rifiutano il Signore, si sentono traditi dal Signore.

Si deve notare che questo verso afferma un principio di causa ed effetto: se fai “X” allora “Y” si verificherà. Il libro dei proverbi, che fu scritto per aiutare a guidare i giovani verso un modo di vivere corretto, ha molte affermazioni simili. Educare i figli quando sono giovani li dirigerà verso la via della saggezza. Piuttosto che una promessa che è vera in ogni caso, questo verso stabilisce un principio generale che se i genitori educano i propri figli ad obbedire il Signore quando sono giovani, questi continueranno sulla Sua via quando diventeranno grandi. Il fatto che a volte i figli si allontanano dal Signore, non diminuisce assolutamente il principio o la responsabilità dei genitori ad educare i propri figli negli insegnamenti del Signore. La maggior parte dei figli che ricevono questa educazione all’inizio si mantengono in essa.

B. Nessun figlio è perfetto

Allora perché così tanti figli che hanno cominciato a camminare sulla via della giustizia “se ne dipartono”? Ogni persona è un peccatore che ha delle scelte da fare. Proverbi 1:29 parla di coloro che “...hanno odiato la sapienza e non hanno amato il timore del Signore”. Alla fin fine, ogni persona deve scegliere per se stessa se seguire il Signore oppure no. Anche i figli con una buona educazione possono fare delle scelte sbagliate.

C. Nessun genitore è perfetto

Dio è l'unico genitore perfetto; i genitori terreni non sono perfetti. Non importa quanto amino il Signore e i loro figli, essi falliranno qualche volta (1 Giovanni 1:8-10). Nessuno ha tutte le risposte. I genitori dovrebbero costantemente cercare in preghiera la saggezza del Signore su come educare i figli secondo la via da seguire.

II. ALCUNI PRINCIPI BIBLICI

Anche se non ci sono garanzie a causa della natura peccaminosa di entrambi genitori e figli, Dio ci ha dato certi principi per guidarci nell'educazione dei figli.

A. Modella l'amore e l'obbedienza per il Signore (Deuteronomio 6:4-9, 17)

Nel Vecchio Testamento, Dio ordinò ad Israele “...amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze... li ripeterai (i Suoi comandamenti) ai tuoi figli,... Osserverete diligentemente i comandi del Signore vostro Dio.” Dovevano fare ciò a casa, camminando in strada, quando si coricavano e quando si alzavano. Amare Dio e osservare i Suoi comandamenti era uno stile di vita che i genitori dovevano sviluppare e passare ai loro figli.

B. Indirizza i tuoi figli a seguire la via del Signore (Genesi 18:19)

Quando parla della responsabilità dei genitori ad indirizzare i propri figli, la Bibbia spesso la mette sullo stesso piano della disciplina. Versetti quali Proverbi 3:11-12 e Ebrei 12:5-11 ci ricordano che la disciplina è necessaria. Ma la vera ragione è che il padre (sia Celeste che terreno) ama il figlio. In qualunque circostanza in cui la disciplina sia amministrata, dovrebbe attuarsi con un amore che ha alla base l'interesse per il figlio. Il figlio deve essere in grado di vedere quell'amore nel mezzo della disciplina. Il risultato voluto è che il figlio impari a seguire le vie del Signore.

C. Non esasperare i tuoi figli (Efesini 6:4)

Molti genitori sono così concentrati sulla seconda parte di Efesini 6:4, crescere i figli nell'educazione e insegnamento del Signore, che dimenticano la prima parte, non esasperare i tuoi figli. Ci sono numerose storie di Cristiani nel ministero i cui figli sono diventati amareggiati e si sono allontanati dal Signore. Questi figli spesso raccontano storie di genitori che erano troppo rigidi, ingiusti, esigenti e autoritari: genitori che hanno esasperato i propri figli nel loro zelo di istruirli nell'amore per il Signore. Sfortunatamente, spesso momenti per le devozioni in famiglia sono visti come momenti in cui i genitori possono predicare ai figli. Il risultato è di figli che sono amareggiati e risentiti verso i genitori e verso Dio.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, STUDIO E APPLICAZIONE

- Quali sono alcuni modi pratici in cui puoi rendere l'amore e l'obbedienza al Signore lo stile di vita nella tua famiglia?
- Quali sono alcuni modi pratici in cui puoi verificare che la tua disciplina è resa sulla base dell'amore? Quale consideri essere il più grande ostacolo a quel tipo di disciplina?

- Quali sono alcune cose pratiche che puoi fare per rendere le devozioni in famiglia un momento in cui i figli si divertono?

PIANO D'AZIONE

Elenca alcune caratteristiche fisiche, spirituali, sociali e fisiche che desideri che abbiano i tuoi figli quando raggiungono i 18 anni di età. Poi scrivi il nome di ciascun figlio su un foglio di carta separato. Elenca cosa stai facendo o hai bisogno di fare per aiutare quel figlio a raggiungere ognuna di queste caratteristiche.

RISORSE

- Kimmel, Tim. *Raising kids who turn out right*. Sisters, OR: Multnomah, 1993.
- Phillips, Mike. *Building respect, responsibility & spiritual values in your child*. Minneapolis, MN: Bethany House, 1981.
- Stanley, Charles. *How to keep your kids on your team*. Nashville, TN: Oliver Nelson, 1986.